CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

9 ottobre 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 278 € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 9 ottobre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466



Pino Bianculli

Il lavoro non c'è, quando c'è ti fa morire. Ancora si cerca il corpo di Pino Bianculli, l'infermiere di Montescaglioso travolto dalla piena. Metapontino in ginocchio come due anni fa



Jonica infangata

Con i piedi nel fango

LA BASILICATA E' IMPANTANATA



La foto è di Anna Musacchio

La politica ingorgata nei suoi imbuti elettorali. Sel e Socialisti abbandonano il tavolo di centrosinistra. Il Pd sull'orlo di una crisi di nervi, rottura per una lista e un posto in più. Folino si irrigidisce. Il centrodestra può attendere e Scelta civica vorrebbe Di Maggio per liberare un posto in Senato a favore del fratello di Bronzino

ANDRIULLI, D'ALESSANDRO, SIRAGO, MUSACCHIO, COSTANTINO, LUTRELLI, GRASSI, CIERVO **da pagina 6 a pagina 13**

STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA

L'AVANGUARDIA DELLA DIAGNOSTICA ECOGRAFICA
L'ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

Un nuovo Ecografo consente di combinare la normale ecografia e la **ELASTOSONOGRAFIA** per la valutazione precisa del danno epatico nelle malattie del fegato, Steatosi, Epatiti e Cirrosi, misurandone la Fibrosi.
Per il paziente si tratta di una comune ecografia, innocua al contrario della biopsia e ripetibile, ma i parametri presi in considerazione danno informazioni precise sulla diagnosi, sulla evoluzione, sulla necessità ed efficacia della terapia.

STUDIO ECOGRAFICO DR. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57 – 75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni: 339 6356005
www.ecografiarina.it

L'INDEGNO FINALE

di LUCIA SERINO

SE NON FOSSE che la cosa riguarda il nostro futuro, i nostri destini, il lavoro che tutti cercano e non hanno, le nostre terre fragili che affogano di acqua ogni anno, le nostre scuole senza mense, i nostri figli disabili senza sostegno, le nostre imprese che cercano soldi senza creare occupazione...se non fosse che la politica ancora oggi è lo strumento regolatore delle nostre vite, ci sarebbe da fare una grossa e grassa risata ogni giorno che passa, ogni ora che si snerva un accordo, ogni trattativa che va in fumo. La Basilicata è ingorgata, impantanata.

continua a pagina 15



9 771126 022030 31009

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 9 ottobre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20 (Da martedì a domenica in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470239 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 278

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

le SEMOLE d'autore
UNA CREAZIONE Selezione Casillo Generosa di natura
PRESENTI A EATALY BARI

SI RIPETE LA TRAGEDIA DI DUE ANNI FA. MOLTE STRADE INAGIBILI, PONTI PERICOLANTI, DIFFICILI I COLLEGAMENTI CON LE ZONE COLPITE

Disastro annunciato nel Tarantino e nel Metapontino

Donna travolta dalle acque. Tre dispersi Ginosa ko: allagamenti e bestiame morto

MASSARI E OLIVA CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 5 >>



GINOSA Ponti danneggiati e strade sprofondate: i terribili effetti dell'alluvione [Todaro]

Lecce, scuole e aziende nella melma

CAPPELLO A PAGINA 4 >>

Brindisi, esonda il Canale Patri fango ovunque

POTÌ A PAGINA 4 >>

NUOVO CASO NEL MESSAGGIO ALLE CAMERE IL CAPO DELLO STATO INVITA A METTERE FINE AL SOVRAFFOLLAMENTO ANCHE TRAMITE L'INDULTO

Napolitano: fate l'amnistia

I grillini: salva Berlusconi. Il presidente: se ne fregano del Paese Fitto in tv attacca Alfano: «Troppe poltrone, resti solo nel governo»

L'INCHIESTA RISCHIO MAREGGIATE NEL CANTIERE SEQUESTRATO

Porto, Molfetta rischia 70milioni

Azzollini: non fermate i lavori

LETTA E ALFANO LE VITE PARALLELE DI DUE AMICI NEMICI

di **GIOVANNI VALENTINI**

Nelle «vite parallele» di Enrico Letta e Angelino Alfano, rispettivamente presidente e vicepresidente del Consiglio nel governo delle «larghe intese», non c'è solo la comune matrice democristiana all'origine di due storie personali e pubbliche. C'è anche una visione comune, in entrambi i casi «moderata», del confronto politico, della competizione fra i partiti e del conflitto sociale. E c'è, evidentemente, una legittima ambizione che spinge l'uno e l'altro a rappresentare un punto di equilibrio all'interno dei loro campi di appartenenza, per assumerne magari la *leadership*.

Costretti dallo «stato di necessità» a convivere sotto lo stesso tetto del «governo di servizio», oggi Letta e Alfano sono due amici-nemici, due alleati destinati a tornare prima o poi avversari. In questa condizione, possono crescere insieme, vincere o anche perdere insieme.

SEGUE A PAGINA 25 >>



COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 6 A 11 >>

CARCERI, DAL QUIRINALE UNA SPINTA DI BUON SENSO

di **GIANLUIGI DE VITO**

A PAGINA 25 >>

NESSUN DANNO

Lauria, il terremoto spaventa la città Evacuate le scuole



FUGA Lezioni sospese per precauzione

PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAG. XI >>

Nelle intercettazioni l'ira dell'ex sindaco contro il dirigente della Regione «a quello gli devo dare due cazzotti»

● Il sequestro del porto di Molfetta mette a rischio 70 milioni e l'incolumità dell'area: tonnellate di massi esposte alle mareggiate. Azzollini: «Non fermate i lavori».

D'AMBROSIO E SCAGLIARINI
ALLE PAGINE 14 E 15 >>



MOLFETTA L'ex sindaco Azzollini

FISICA PREMIATA LA TEORIA CHE IPOTIZZAVA L'ESISTENZA DEL BOSONE

La «particella di Dio» porta il Nobel a Higgs: per lui una «laurea» a Bari

Studiosi pugliesi nell'esperimento di conferma al Cern

SIMONETTI CON ALTRI SERVIZI IN CULTURA >>





PALERMO

Indagato Ingroia l'ha denunciato il boss Provenzano

SERVIZIO A PAGINA 19 >>

ALLO STADIO TACI O SEI RAZZISTA

di **FRANCESCO COSTANTINI**

È veramente materia scivolosa quella dei cori di «discriminazione territoriale» (cori contro Napoli e i napoletani) che costeranno al Milan la disputa a porte chiuse della prossima gara in casa a San Siro con l'Udinese. Non bastassero le norme antirazzismo, la punibilità della becerità dell'insulto per storiche rivalità (per capirci, baresi e leccesi, milanesi e romani e via dicendo) ha rotto gli equilibri.

SEGUE NELLO SPORT A PAG. 31 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 9 ottobre 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: **tutti i giorni esclusi i festivi:** ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

LA METÀ È GRATIS
astamobili idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

LA METÀ È GRATIS
astamobili idee e spazi da vivere
www.astamobili.it

LA «BOMBA D'ACQUA» DANNI INCALCOLABILI ALL'AGRICOLTURA E AL SISTEMA VIARIO. UN MORTO A GINOSA (TARANTO) DOVE SI CERCA UN DISPERSO, UN CITTADINO DI MONTESCAGLIOSO

Il Metapontino è in ginocchio

Ponti crollati, strade invase da acqua e fango. Scuole chiuse in vari centri

I DANNI DI UNA POLITICA MATRIGNA

di **EMILIO PAOLO OLIVA**

A Scanzano Jonico rievocano con un mese di anticipo la rivolta antinucleare, culminata nella marcia dei centomila sulla statale 106 Jonica. Ma per celebrare il decennale di quella battaglia c'è ancora tempo. È l'alluvione dell'altra sera a riportare alla mente le immagini di un popolo unito e solidale che reagisce ad una sciagura. Le cronache raccontano di cittadini impegnati nel comune e solidale sforzo di soccorrere una città allagata e in ginocchio, con decine di aziende agricole colpite dall'ennesima calamità naturale che ha provocato danni anche a Bernalda e a Marconia. Da anni il Metapontino paga un male antico della Basilicata, quello che Giustino Fortunato chiamò "sfasciume idrogeologico" in una terra martoriata dalle inondazioni e dalle frane. Una terra fragile e indifesa, dove anche una pioggia fuori dall'ordinario può lasciare ferite profonde. Una terra minacciata dai crolli e costretta a rincorrere l'emergenza di esondazioni e nubifragi. Ma la calamità in Basilicata deve avere l'effetto devastante di un terremoto per fare notizia a Roma. A Potenza si tira a campare. La prevenzione si ferma alla conta dei paesi a rischio di dissesto. La programmazione si riduce a interventi di manutenzione inconsistenti. In compenso le coste, i bacini, le colline subiscono l'onta di progetti scellerati e scempi ambientali. Non la natura, quindi, ma una politica «matrigna», quando si rivela assente, intempestiva, superficiale, induce a parlare ancora una volta di disastro annunciato. Dieci anni dopo la rivolta la piazza dei centomila piena di manifestanti è una piazza virtuale che parla attraverso il web. I social network hanno rilanciato, insieme alle prime immagini dei danni, le richieste di aiuto di decine di abitanti sorpresi dagli allagamenti di case e strade. Corrono le voci di genitori e bambini tratti in salvo dalle auto bloccate nell'acqua e famiglie di agricoltori colpite da un'altra calamità, dopo essere sopravvissute all'alluvione di due anni fa. Il Comitato Terre Joniche piange i morti di questo nubifragio, ma non rinuncia alla battaglia. Perché anche l'ultimo disastro non sia il colpo di grazia per decine di aziende moribonde e perché i pochi milioni promessi per l'esecuzione di interventi di difesa del territorio vengano spesi.



DISTRUZIONE Il ponte crollato in viale Zaccagnini, a Bernalda [foto Antonio Genovese]

Danni alla condotta idrica a Matera. La Regione stanzia 3 milioni per la prima emergenza

● Metapontino in ginocchio. Il maltempo ha colpito in modo pesante l'intera area provocando interruzioni alla circolazione automobilistica e ferroviaria e forti disagi a migliaia di persone. Nel Tarantino è morta una donna mentre è ancora ricercato un uomo di Montescaglioso. La Regione Basilicata ha reso disponibili tre milioni di euro per i primi interventi a favore delle aziende agricole e per la manutenzione di infrastrutture. Scuole chiuse in diversi centri colpiti dal nubifragio. Anche il sindaco di Matera ha deciso di sospendere le lezioni in conseguenza del protrarsi dei lavori di ripristino dell'impianto di sollevamento al servizio della rete idrica della città, danneggiato dalla violenza della pioggia.

SERVIZI NELLE PAGINE II, III E IV >>

TERREMOTO

Scossa nell'area sud a Lauria il sindaco chiude tutte le scuole

● Una scossa di terremoto di magnitudo 2.7 si è verificata stamani tra le province di Potenza e Cosenza. L'epicentro è stato localizzato nei comuni di Trecchina, Lauria, Matera, in Basilicata, e Tortora, nel cosentino. Il terremoto è stato registrato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. A Lauria il sindaco ha chiuso tutte le scuole per fare le verifiche sulla staticità degli edifici.

PERCIANTE A PAGINA XI >>

POLITICA

Centrosinistra crac Sel e Socialisti «spaccano» il tavolo

● Una delle giornate più lunghe per la coalizione del centrosinistra inizia con il «no» dei partiti della sinistra a partecipare al nuovo tavolo dell'alleanza (dopo quello di domenica) fissato per il pomeriggio di ieri, e va avanti con due durissime note in cui Sel e Psi spiegano il senso del loro addio al cartello della coalizione. Tutto ruota attorno alla modifica dei paletti sul rinnovamento.

INCISO A PAGINA VII >>

OPPIDO LUCANO

Pasquale Sciaraffia prima di scomparire ha ricevuto visite

AMENDOLARA A PAGINA IX >>

POTENZA

Premio Cecilia Salvia la cerimonia al teatro Stabile

COLICIGNO A PAGINA XIX >>

POTENZA PROMOSSO DALLA CAMERA DI COMMERCIO E DALL'ASSOCIAZIONE «LIBERA»

Un nuovo sportello contro l'usura Archivi dell'ente aperti alle forze dell'ordine



INCONTRO La presentazione del progetto [foto Tony Vece]

● Si chiama «Speciale», acronimo di «Sportello per la crescita economica e imprenditoriale attraverso la legalità», e sarà un punto di sostegno alle vittime di usura, e delle potenziali vittime, in Basilicata: l'iniziativa è stata presentata a Potenza. Il progetto «Speciale» nasce da una collaborazione tra la Prefettura, la Camera di Commercio e l'associazione «Libera».

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA SPULCIAMO TRA LE SPESE DEI GRUPPI CONSILIARI

Comune, rimborsano anche i manifesti funebri



MUNICIPIO La sede del Comune di Potenza

BRANCATI A PAGINA X >>

l'Unità

Anno 90 n. 277
Mercoledì 9 Ottobre 2013

1,20

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Sedermi a scuola a leggere libri
insieme alle mie amiche
è un mio diritto. Vedere ogni
essere umano sorridere
di felicità è il mio desiderio.
Il mio mondo è cambiato, io no.

Malala
(la ragazza che ha sfidato i talebani)

expert
GLI ESPERTI SIAMO NOI

Quella passione chiamata Giuseppe Verdi
Del Fra Cofferati pag. 19

Un Nobel per il Bosone
Greco pag. 17



Il partigiano Fenoglio e le sue armi
Ferrero pag. 18

«Carceri inumane, ora basta»

● **Primo messaggio** di Napolitano alle Camere: situazione umiliante per l'Italia, ci vuole l'indulto o l'amnistia ● **Letta:** il governo è pronto a intervenire
● **Il Cinquestelle** all'assalto del Quirinale: vuole salvare Berlusconi ● **Il Capo dello Stato:** se ne fregano del Paese ● **Il Pd:** il Cavaliere non c'entra nulla

Nel suo primo messaggio alle Camere Napolitano denuncia la «vergogna delle carceri»: situazione umiliante per l'Italia, bisogna intervenire con l'indulto o l'amnistia. Il M5S attacca: vuole salvare Berlusconi. Il presidente: se ne fregano del Paese. Il Pd: polemiche assurde, il Cavaliere non c'entra nulla.

CIARNELLI SABATO A PAG. 2-3



Il presidente Giorgio Napolitano nel corso della recente visita visita alla Casa circondariale di Poggioreale

Uno spiraglio tra le sbarre

L'INTERVENTO

PATRIZIO GONNELLA

Le carceri italiane sono diventate una fabbrica di violazioni sistematiche dei diritti umani. I dati più recenti ci raccontano che i circa 65 mila detenuti devono dividersi i 37 mila posti letto realmente esistenti nelle 206 prigioni del Paese. In termini di qualità della vita cosa significa tutto ciò? SEGUE A PAG. 3

LEGGE DI STABILITÀ

Squinzi a Letta: 10 miliardi per il cuneo

DI GIOVANNI FRANCHI A PAG. 8

Meglio un piano per il lavoro

LAURA PENNACCHI

A PAG. 16

Vorrei essere un barcone

IL COMMENTO

ALESSANDRO BERGONZONI

Voglio diventare un barcone, vedere capire e sentire il peso di chi porto, poi imparare a non capovolgermi mai. Voglio diventare un politico europeo o italiano, salire su quel barcone, fare lo stesso tragitto al contrario e non perché mi obbliga qualcuno e mi manda alla deriva o a morire così imparo, ma per imparare da solo davvero a sapere cosa vuol dire, e cosa è quel tragitto. SEGUE A PAG. 16

Renzi-Cuperlo, è partita la sfida sul Pd

● **Il sindaco:** il mio partito sarà pensante. A Barca dice: centrali la primarie
● **Cuperlo:** il tema non è la premiership ma come possiamo ricostruire l'Italia

La sfida del congresso Pd è partita. Tra Renzi e Cuperlo botta e risposta a distanza. Il sindaco: il mio partito non sarà «pesante» ma «pensante». Polemica con Barca: le primarie elemento fondante. Cuperlo avverte: ora non c'è più il problema della premiership, la nostra vera sfida è ricostruire il Paese.

FRULLETTI ZEGARELLI A PAG. 4

Staino



L'INTERVISTA

Rodotà: sabato in piazza per la Costituzione

FRULLETTI A PAG. 5



CANCELLATO IL SALONE DELL'AUTO

Bologna, addio Motor Show

● **I grandi** marchi dicono no: colpa della crisi. E c'è chi vuole spostarlo a Milano

La crisi dell'auto spazza via il *Motor Show*. L'edizione 2013 del salone bolognese è stata cancellata. Per la francese *GI Events* la causa è «l'assenza delle case automobilistiche, fulcro di un salone dell'automobile». Si è rimandato ma è possibile che si sposti a Milano.

BONZI A PAG.12



INTERVISTA AL SINDACO

«Mps, un colpo per Siena»

● **Valentini:** «Il piano non va bene. La politica dei tagli non ci porterà lontano»

Il sindaco di Siena Bruno Valentini non nasconde la sua contrarietà al piano degli 8mila esuberi annunciati da Mps. A parere del primo cittadino si tratta di un'operazione che, oltre che dolorosa sul piano sociale, rischia di essere anche controproducente.

VENTURELLI A PAG.11



LA LETTERA

Dogliani: usate parole violente, per fare cosa?

A PAG. 5

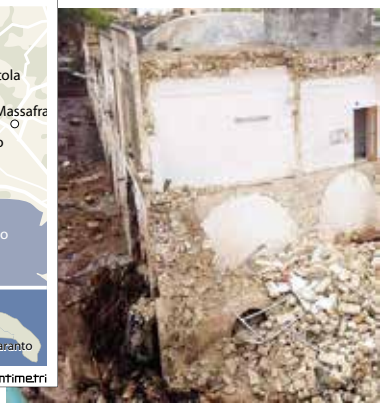
EMERGENZA MALTEMPO
LUTTO CITTADINO

Non si hanno più notizie di un 32enne di Montescaglioso e di una coppia di coniugi, anche loro del Materano

Alluvione nel Tarantino donna muore, tre dispersi

Ginosa nuovamente devastata. Una 32enne in auto travolta dall'acqua





Il sindaco denuncia la situazione «estremamente critica del territorio». Danni ingenti alle strutture

dal nostro inviato
MARISTELLA MASSARI

● **GINOSA.** Un morto, tre dispersi, devastazione a perdita d'occhio e danni incalcolabili. È un bollettino di guerra quello che arriva dall'estrema periferia occidentale del Tarantino. In ginocchio, ferite al cuore, ci sono Ginosa e Marina di Ginosa. È il territorio della Murgia che degrada verso lo Jonio. Complessivamente nemmeno 30mila abitanti, colpiti per la seconda volta nel giro di due anni, da una bomba d'acqua di proporzioni terrificanti. Gli esperti stimano che nella notte tra lunedì e martedì, sulla zona si sia abbattuto quasi un metro di acqua. Acqua che, con questa capacità distruttiva, riesce anche a uccidere. Al momento, l'unica vittima di questo dramma innescato dalla natura, si chiama Rossella Pignalosa, 32 anni, impiegata in uno studio di commercialista. È morta travolta dalla piena. Il suo corpo, trascinato dalla furia delle acque, è stato ritrovato a quasi due chilometri di distanza solo ieri mattina. Lunedì sera Rossella era rientrata a casa dal lavoro, in una palazzina a due piani lungo la strada per Montescaglioso, e con il padre, qualche ora dopo, aveva deciso di spostare le auto di famiglia nel timore che il livello dell'acqua del vicino canale potesse salire al punto da danneggiare i mezzi. Il padre era alla guida della prima vettura, seguito da Rossella. L'uomo l'ha vista scomparire alle sue spalle, trascinata da un fiume nero di fango e detriti. Oggi, il giorno dei funerali della ragazza, Ginosa si fermerà in segno di lutto.

Ma per tutta la giornata di ieri si è temuto che il bilancio delle vittime fosse salito. All'appello, da lunedì, infatti, mancano ancora tre persone, un infermiere 32enne di Montescaglioso, Pino Bianculli, che lavora nella «Villa Genusia» a Marina di Ginosa, e del quale è stata ritrovata l'auto nelle campagne, e una coppia di trentenni impiegati in una azienda in contrada Pantano. Lui, Giuseppe Bari, è nato ad Altamura, lei, Chiara Moramarco, a Santeramo, risiedono a Ginosa. Le ricerche dei dispersi sono andate avanti per tutto il giorno grazie anche agli elicotteri delle forze dell'ordine fatti atterrare sul terreno dello stadio «Miani». Interrotte solo per qualche ora nel pomeriggio di ieri a causa dell'arrivo di un nuovo nubifragio, le ricerche dei dispersi sono proseguite anche al buio per tutta la notte.

A Ginosa il clima è surreale. L'acqua ha raso al suolo una parte della gravina con le sue casette bianche arrampicate sulla roccia come quelle del presepe. Decine di famiglie hanno perso tutto: la casa, i mobili, le auto, gli animali, il lavoro dei campi. Chi è scampato alla violenza della natura porta ancora negli occhi lo choc di una notte agghiacciante. «Ho solo quello che porto addosso - dice un uomo che non trova nemmeno le lacrime per piangere -, ma ho ancora con me i miei bambini e mia moglie». La sua casa è un ammasso di fango, tronchi e mattoni alla rinfusa. E la sua è storia comune a decine di famiglie di ginosini e marinesi. Gente operosa, abituata al lavoro duro che si rimbocca le maniche. Ma che ancora stava pagando le conseguenze dell'alluvione del 2011. «Non lo so se voglio restare ancora qui» dice una donna con le galosce gialle e il fango nei capelli.

«Torno a chiedere al governo di adoperarsi per realizzare un piano straordinario per la messa in sicurezza del territorio». La richiesta arriva da Bruxelles dove si trova il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, all'indomani del violento nubifragio. «È incredibile che l'arrivo della pioggia venga annunciato non dal meteo, ma dalla Protezione Civile. È incredibile, che ogni pioggia produca esondazioni, alluvioni, frane».

«È un episodio che ci ricorda che la sicurezza del territorio è una priorità, anche perchè è la migliore tutela della sicurezza della vita. Difendere il territorio significa difendere le persone», gli fa eco l'assessore alla Protezione civile della Regione Puglia Guglielmo Minervini. Ma nel mare di parole della politica, chi è stato colpito dall'alluvione rischia di annegare. Ginosa è un paese isolato. Le sue vie d'accesso sono impraticabili e la pioggia continua a cadere. Le scuole sono chiuse, così come quelle degli altri comuni colpiti dall'alluvione: Laterza, Palagianello, Castellaneta. Servono braccia, coperte asciutte, badili e tanta buona volontà. Servono fatti concreti a questo paese che piange i morti e guarda il cielo, all'ombra della minacciosa e gonfia diga di san Giuliano.

La zona colpita dal maltempo



LE COSTRUZIONI ANCHE I VIADOTTI SONO I PRIMI TRATTI DI SCORRIMENTO PERICOLOSI CHE VENGONO BLOCCATI DURANTE GLI ALLAGAMENTI

Un ponte crolla, gli altri a rischio

La battaglia di una città piena di accessi sospesi nel vuoto e di sottovia

ANGELO LORETO

● **GINOSA.** Evitare di mettersi in macchina se non per ragioni della massima importanza e soprattutto di attraversare ponti, viadotti e sottovia. La cui chiusura viene disposta dalle autorità, nella maggior parte dei casi preventivamente informate dalle Prefetture con un'allerta meteo, qualora dovessero diventare intransitabili o rappresentare un pericolo per la pubblica incolumità. Le norme a tutela della sicurezza sono poche e semplici. Ma purtroppo non sempre vengono osservate, come accade nei casi in cui poi si verificano tragedie come quella di ieri a Ginosa, città che per la sua particolare conformazione di ponti ne ha tanti. Anzi, tutti gli accessi in paese attraversano dei ponti.

Proprio perché la gran parte del centro cittadino è realizzato attorno a piccole o grandi gravine, questo patrimonio naturalistico che caratterizza quasi tutto l'arco ionico occidentale e soprattutto il triangolo Ginosa-Laterza-Castellaneta. Sono quattro gli accessi principali a Ginosa: due da Laterza, uno da Marina di Ginosa e il quarto da Montescaglioso, quello dove ha perso la vita Rossella Pignalosa, che con la sua auto ha attraversato il ponticello prima che questo venisse chiuso al traffico. Tutti sono stati immediatamente chiusi nel momento in cui è scattata l'emergenza.

L'altra struttura che spesso si rivela una vera e propria «trappola» è invece il sottovia, strade che passano al di sotto di ponti ferroviari o cavalcavia stradali. Accade che automobilisti imprudenti vi si avventurino nonostante questi abbiano già iniziato ad allagarsi per poi restare bloccati col motore in panne.

La normativa prevede che il traffico venga interdetto ai mezzi fino a quando un sopralluogo da parte dei Vigili del fuoco non ne assicuri la perfetta staticità. È quello che è stato fatto ieri mattina per il ponte san Lorenzo, l'accesso nord di Ginosa che si raggiunge da Laterza, centro che dista appena 5 chilometri.



Sono invece rimasti chiusi per tutta la giornata – e lo saranno probabilmente anche nei prossimi giorni – i ponti lungo le strade per Montescaglioso, vicino comune lucano, e Marina di Ginosa, la località balneare che già due anni e mezzo fa venne colpita da un'altra grave alluvione e nella quale vivono circa 6mila persone. Per tutti loro, così come per i ginosini, la maggior parte dei quali lavorano nelle numerose aziende agricole tra i due centri, è necessario servirsi di una viabilità di servizio rappresentata da strade comunali e rurali.

IL MASSIMO PERICOLO
Ginosa di ponti ne ha tanti. Anzi, tutti gli accessi in paese attraversano dei ponti. Proprio perché la gran parte del centro cittadino è realizzato attorno a piccole o grandi gravine

Dopo il marzo del 2011
Film già visto due anni fa

A Ginosa, nel tarantino, due anni e mezzo dopo, l'incubo alluvione torna a farsi vivo ed è ancora più terribile. La memoria corre alla notte tra l'1 e 2 marzo 2011 quando la forte pioggia provocò gravissimi danni a molte abitazioni e ad attività produttive della frazione Marina di Ginosa. Questa volta invece è stato proprio il paese di Ginosa ad essere colpito con maggior forza. Cittadini e amministrazione comunale non hanno dimenticato le difficoltà degli ultimi due anni. Subito dopo l'alluvione del marzo del 2011, fu lanciato il grido d'allarme per Ginosa Marina, «annientata» dalla pioggia. Nella frazione e nelle altre zone pugliesi e lucane (Ginosa è al confine tra le due regioni) fu creato anche un Comitato, «a difesa delle Terre Joniche». Il portavoce dei cittadini, Gianni Fabbris, fece lo sciopero della fame e finì in ospedale. Passarono molti mesi, ma, alla fine, il Consiglio dei Ministri emanò il decreto di calamità naturale anche per Ginosa e fu stilata la graduatoria, per un totale di circa tre milioni di euro, da dividere tra famiglie e attività produttive colpite dall'alluvione. La beffa, però, nel giorno di un'altra gravissima esondazione dei fiumi Bradano e Leto, è che i fondi non sono stati ancora accreditati. Ecco perchè adesso il sindaco De Palma (che in segno di protesta due anni fa annunciò di voler restituire il tricolore al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano) si rivolge «agli organi centrali affinchè questa volta si intervenga subito per Ginosa». E il consigliere regionale pugliese Anna Rita Lemma (Pd) ha chiesto «una accelerazione sullo sblocco dei fondi a risarcimento dei danni subiti da Marina di Ginosa nel 2011», mentre l'assessore regionale alla Protezione civile, Guglielmo Minervini, ha auspicato che «questa volta lo Stato centrale sia molto più rapido nel riconoscimento dei danni e nell'erogazione delle risorse. A distanza di oltre due anni, infatti per mere ragioni burocratiche, per la mancanza di una firma, le risorse sono ancora bloccate».





La strada 175 a Serramarina invasa da tronchi, sterpaglie, segnali abbattuti per quasi un chilometro verso il centro abitato

Una colossale «bomba d'acqua» da Montescaglioso si è scatenata tra Bernalda, Spineto, Marconia e Policoro

Anche nel Metapontino sfiorata la catastrofe

Provinciale sommersa dal fango. Crolla cavalcavia. Scuole chiuse

EMILIO OLIVA

● **MATERA.** La bomba d'acqua, 190 mm. di pioggia per metro quadro in quattro ore, quasi un terzo di quella caduta per un anno intero nel 2012, sconquassa ancora una volta il Metapontino. Come era già accaduto due anni fa. Ma stavolta la piena del fiume Bradano, a confine con la Puglia, è più a valle. Uno dei tre dispersi nel Tarantino è un infermiere di Montescaglioso. L'uomo, 32 anni, lavora in una clinica privata a Ginosa Marina e da ieri sera non si hanno sue notizie.

Scanzano Jonico è allagata. Crolli si registrano a Bernalda e a Marconia, popolosa frazione di Pisticci, gli altri due centri urbani colpiti dal nubifragio. Le due più importanti strade della provincia, le statali 407 Basentana e 106 Jonica, sono state chiuse al traffico. Ieri soltanto la prima è stata resa di nuovo transitabile. L'allagamento dei binari tra Bernalda e la stazione di Metaponto ha causato anche la sospensione della circolazione dei treni sulla linea Potenza-Metaponto e i collegamenti con Taranto sono stati sostituiti con autobus.

«Uno scenario davvero apocalittico», commenta l'assessore provinciale alle Infrastrutture, **Angelo Garbellano**, che segnala «danni ingenti alle infrastrutture viarie che risultano gravemente e, in molti casi, irrimediabilmente compromesse». Il presidente della Provincia, **Franco Stella**, ha chiesto lo stato di calamità naturale per le zone colpite dal disastro. «Abbiamo una emergenza complessiva impressionante che non si potrà risolvere se non attraverso un intervento straordinario da parte del Governo», ha dichiarato.

Un primo canale di finanziamenti individuato dalla Regione per affrontare l'emergenza ha consentito di rendere disponibili 3 milioni di euro per il ripristino di attività produttive e la sistemazione straordinaria di infrastrutture. Per l'assessore all'Agricoltura, **Nicola Benedetto**, si tratta di «un primo segnale di vicinanza agli agricoltori colpiti».

L'altra sera il popolo del web si è mobilitato diffondendo le richieste di aiuto di decine di abitanti sorpresi dagli allagamenti di strade, case, scantinati, garage, capannoni. «In via Umbria 20 aspettiamo qualcuno! Cadono muri ogni minuto! Aiutateci, cazzo!», diceva un appello lanciato da Marconia. Genitori con bambini sono stati tratti in salvo dalle auto rimaste bloccate nell'acqua e nel fango e famiglie di agricoltori sono state soccorse nelle contrade rurali. Alcune di queste sono sopravvissute già all'alluvione di due anni fa. Una decina di famiglie che abitano più vicino la sponda destra del Bradano sono state invitate dai carabinieri a trasferirsi e hanno trascorso la notte in un hotel della zona. Un miracolo se a Serramarina, in territorio di Bernalda, non si è consumata la tragedia dopo che l'ex statale 175 è stata sommersa da quasi un metro e mezzo di fanghiglia, tronchi, sterpaglie, segnali abbattuti per quasi un chilometro verso la frazione.

EVACUAZIONI
Il fiume Bradano è esondato, anche lì famiglie trasferite

Impressionante la voragine apertasi a Bernalda, nel viale Zaccagnini, dove è scivolato a valle una parte del ponte che scavalca un fosso. Un'intera carreggiata a due corsie non esiste più, inghiottita dalla frana. Sbriciolato un muro di cinta dello stadio comunale Lorusso. Il commissario prefettizio, **Ermelinda Camerini**, ha disposto la chiusura per due giorni delle scuole di ogni ordine e grado per dar modo ai tecnici di accertare la stabilità degli edifici. Analogo provvedimento è stato preso a Pisticci dal sindaco, **Vito Di Trani**. A Matera la chiusura è stata ordinata dal sindaco, **Salvatore Adduce**, a causa di una sospensione dell'erogazione di acqua potabile disposta da ieri per riparare un guasto ad un impianto di sollevamento da cui dipende l'approvvigionamento di un serbatoio che alimenta la città.

E A SCANZANO JONICO IL SINDACO IACOBELLIS «INCHIODA» IL CONSORZIO DI BONIFICA ALLE SUE RESPONSABILITÀ

PAURA IN LUCANIA
Il ponte crollato lungo via Zaccagnini a Bernalda. Danni e disagi in Basilicata dove per l'allagamento dei binari è stata interrotta la linea ferroviaria tra Potenza e Metaponto. Il sindaco di Matera ha disposto la chiusura delle scuole oggi e domani



E infuriano le polemiche

Si torna a parlare di disastro annunciato. Assemblea sulla statale del Comitato

● **MATERA.** Dopo l'acqua, piovono le polemiche. Si ritorna a parlare di «disastro annunciato». Proprio come due anni fa, all'indomani dell'alluvione che a marzo colpì il Metapontino. Da allora poco o niente è stato fatto delle opere di manutenzione del territorio promesse. Ma è tutta la politica per la difesa del suolo che si conferma sterile.

«Oggi è il tempo della solidarietà, del soccorso e del lutto, venerdì sarà quello di organizzare la risposta delle comunità joniche colpite nei beni e negli affetti. Mai più resterà impunita la responsabilità di chi non ha voluto capire e non ha voluto vedere», fa sapere il Comitato Terre Joniche protagonista da due anni della battaglia intrapresa a favore delle aziende agricole del Metapontino e del Ginosino colpite dall'alluvione che erano state dimenticate dagli aiuti del Governo. Venerdì il Comitato ha convocato un'assemblea in località San Marco, lungo l'ex statale 175 che collega Matera a Metaponto, «per organizzare la più forte ed efficace risposta per difendere diritti e dignità dei cittadini, delle comunità, del territorio e delle istituzioni». Il timore è che il Governo non veda un'altra volta il disastro denunciato nel Metapontino, area agricola tra le più produttive al Sud.

A Scanzano Jonico il sindaco Salvatore Iacobellis «inchioda» il Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto alle sue responsabilità. «Il disastro – accusa è dipeso dalla bomba d'acqua e dalla mancata manutenzione dei canali». «Deve essere la finanza pubblica a farsene carico», replica il presidente dell'ente consortile, Angelo Carriero, lamentando una cronica esiguità di fondi. E sul web c'è chi chiama in causa anche la Prefettura di Matera. «Non ha diramato alcuna comunicazione – è stato fatto rilevare – nè prima dell'emergenza per prevenire, nè durante per informare, nè dopo per coordinare». *[em.ol.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 ottobre 2013

EMERGENZA CARCERI
IL MESSAGGIO DEL QUIRINALE

«È dovere costituzionale dei poteri dello Stato far cessare la condizione di sovraffollamento»

Napolitano propone l'amnistia e l'indulto

I grillini: è per il Cav. La replica: se ne fregano del Paese

ROMA. L'emergenza carceri è «drammatica». E ormai solo un'amnistia può risolverla. Giorgio Napolitano sceglie la strada del messaggio alle Camere per scuotere le forze politiche e sollecitarle ad adottare «rimedi straordinari» per mettere fine a una situazione insostenibile.

Napolitano parte dalla condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo, che ci ha dato un anno di tempo per correggere le storture del sistema. Da quel momento, sottolinea il presidente, il nostro Paese si trova «in una situazione umiliante sul piano internazionale per le tantissime violazioni del divieto di trattamenti inumani e degradanti nei confronti dei detenuti». Al punto in cui siamo, osserva, c'è un "abisso" tra la realtà carceraria e il principio di rieducazione della pena sancito dalla Costituzione .

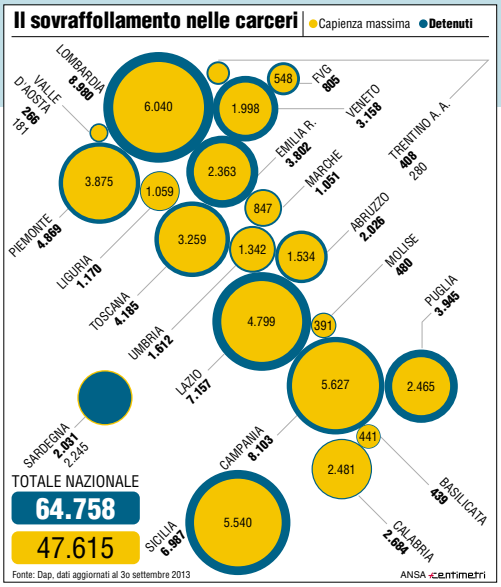
Secondo Napolitano c'è un «dovere costituzionale dei poteri dello Stato a far cessare la condizione di sovraffollamento carcerario». Di più: c'è un «imperativo morale» che deve spingere ad agire. Non è più il momento dell'attesa: rivolgendosi ai parlamentari Napolitano mette davanti ai loro occhi "l'inderogabile necessità di porre fine, senza indugio, a uno stato di cose che ci rende tutti corresponsabili delle violazioni contestate all'Italia".

Ma come intervenire? Napolitano elenca una serie di misure che possono essere adottate per rendere meno pesante la condizione carceraria. Sia va da una «incisiva depenalizzazione» alla costruzione di nuove carceri, dal ricorso più vasto agli arresti domiciliari alla limitazione della custodia cautelare e alla possibilità di far scontare la pena dei detenuti stranieri nei loro paesi di origine. Tuttavia, riconosce per primo lo stesso Napolitano, si tratta di provvedimenti che avrebbero un efficacia «pro futuro». E l'Italia, pressata dall'Europa, non può più aspettare. Servono dunque «rimedi straordinari»: l'amnistia e l'indulto. È ormai tempo di superare, secondo Napolitano, "l' ostilità agli atti di clemenza diffusasi nell'opinione pubblica" che ha bloccato il ricorso all'amnistia per 23 anni (l'ultima risale al 1990),

Napolitano non entra nel merito dei reati che dovrebbero essere amnistiati o indultati: sottolinea che andranno tenuti fuori i reati «di rilevante gravità e allarme sociale», come i reati contro di violenza contro le donne". Ma di più non dice. Su questo aspetto Napolitano passa la palla alle Came

Applausi e mugugni, incertezze e apprezzamenti e, manco da dirlo, le inevitabili polemiche. Se il presidente del Consiglio, definisce «ineccepibili» le parole di Napolitano e prepara il governo, per quel che gli concerne, a fare la sua parte, il Pdl esulta per la priorità che l'agenda politica dovrà dare ora alla questione giustizia, mentre il Pd è cauto, apprezza l'intervento ma detta alcune condizioni. Solo il M5S è netto, insieme alla Lega Nord, a dire no a proposte di amnistia e indulto. Di più, i Cinque Stelle attaccano il Presidente della Repubblica: le sue parole in Parlamento, sostengono, sono il tentativo di creare un «salvacondotto» per Silvio Berlusconi. E giù insulti. Ma Napolitano questa volta non ci sta: «Il M5S se ne frega di problemi gente» taglia corto il Capo dello Stato. Chi invece cerca di svelenire il clima è Enrico Letta. Le sue parole s, dice il premier, sono «ineccepibili».

Marco Dell'Omo



IL CASO NEL CARCERE DI BUSTO ARSIZIO VIVEVANO IN NOVE METRIQUADRATI. LA SENTENZA PILOTA CHE HA SPINTO IL QUIRINALE ALL'APPELLO

Sette detenuti sottoposti a condizioni disumane

Così la Corte europa condannò l'Italia a risarcirli con 90mila euro. Bocciato il ricorso

ROMA. La sentenza pilota della Corte europea da cui è partito il presidente della Repubblica, Napolitano, nel suo messaggio alle Camere sulle carceri, è quella che nel maggio scorso ha condannato l'Italia a risolvere, entro il maggio prossimo, il problema del sovraffollamento negli istituti di pena e a prevedere i rimborsi per i detenuti vittime del problema. L'Italia non può più opporsi in alcun modo alla richiesta che le viene dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, perchè la Corte di Strasburgo ha rigettato il suo appello, confermando il verdetto contro l'Italia che aveva già emesso l'8 gennaio scorso.

Nella sentenza i giudici di Strasburgo condannano l'Italia per aver sottoposto sette detenuti del carcere di Busto Arsizio e di Piacenza a condizioni inumane e degradanti. Gli uomini condividevano celle di nove metri quadri con altri due carcerati e non avevano sempre accesso alle docce dove spesso mancava l'acqua calda. La Corte oltre ad aver condannato l'Italia a risarcirli con quasi 90 mila euro, ha dato al governo un anno di tempo per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri e introdurre nel proprio ordinamento misure che garantiscano ai detenuti di poter ottenere immediatamente un miglioramento delle loro condizioni oltre che un risarcimento per i danni subiti.

Nella sentenza i giudici sottolineano che spetta al governo italiano trovare le soluzioni più adatte a risolvere la questione. Tuttavia sollevano dubbi sulle misure prese sin dal 2010, in particolare con il "piano carceri", e invitano le autorità italiane a mettere in atto misure alternative al carcere e a ridurre al minimo il ricorso al carcere preventivo. Se l'Italia non dovesse riuscire a risolvere la questione entro maggio 2014 la Corte di Strasburgo ricomincerà a esaminare le centinaia di ricorsi per sovraffollamento già arrivati e a multare l'Italia per il non rispetto dei diritti dei detenuti.



POGGIOREALE Napolitano nella sua visita al carcere

IL CASO OGGI LA CORTE COSTITUZIONALE DOVRÀ OCCUPARSI SULLA LEGITTIMITÀ DELL'ART. 147

Quando le carceri sono molto affollate l'esecuzione della pena potrebbe slittare



IN TROPPI
La Corte costituzionale si occuperà della questione spinosa del sovraffollamento dei nostri penitenziari per la quale l'Italia è già sorvegliata speciale in Europa

ROMA. A meno di 24 ore di distanza dal messaggio del capo dello Stato sulle carceri, la Corte costituzionale si occuperà della questione spinosa del sovraffollamento dei nostri penitenziari per la quale l'Italia è già sorvegliata speciale in Europa, dopo la sentenza Torreggiani che ha imposto al nostro Paese di adottare rimedi concreti entro un anno. Oggi in camera di consiglio la Consulta dovrà pronunciarsi sulla legittimità dell'articolo 147 del codice penale, laddove non prevede, tra le ragioni che consentono di differire l'esecuzione di una condanna in carcere, le condizioni disumane di detenzione, cioè il fatto che la pena debba essere scontata in penitenziari che scoppiano e che non garantiscono al singolo detenuto nemmeno quei tre metri quadrati a testa indicati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

A sollevare la questione i tribunali di sorveglianza di Venezia e Milano, che hanno chiesto alla Consulta una sentenza additiva: cioè di aggiungere il sovraffollazione della pena. E se dai giudici costituzionali arrivasse un sì, si tratterebbe di una pronuncia storica, che permetterebbe a tutti i tribunali di sorveglianza di rimediare concretamente ai tanti casi in cui la detenzione, a causa del sovrappopolazione carceraria, si concretizzi in un trattamento disumano e degradante.

si era rivolto un detenuto del carcere di Padova, ristretto in una cella dove il suo spazio vitale era inferiore ai tre metri quadrati; con la richiesta esplicita di differire l'esecuzione della pena, visto che in queste condizioni era contraria al senso di umanità e al principio di rieducazione, oltre che lesiva della sua stessa dignità. Analoga



Il tuo finanziamento ha le spalle coperte.

Da quando CO.FIDI è nell'albo degli intermediari finanziari vigilati (ex art. 107 T.U.B.) nessuno può offrire garanzie più sicure per i tuoi investimenti.

CO.FIDI Puglia garantisce finanziamenti alle imprese fino ad un importo massimo di € 2,5 milioni con garanzia fino all'80% per:

- capitalizzazione aziendale
- riequilibrio finanziario
- investimenti in attivi materiali e immateriali
- attivo circolante

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
REGIONE PUGLIA
UNIONE EUROPEA
P.O. FESR 2007/2013 Asse VI di Intervento 6.1.6 D.G.R. n.ri 250/09 e 440/09
"Contributi a favore di cooperative di garanzie e consorzi fidi per la dotazione di fondi rischi diretti alla concessione di garanzie in favore di operazioni di credito attivate da piccole e medie imprese socie"

COFIDI PUGLIA
Investiamo nel vostro futuro.

via Tridente, 22 - 70125 Bari - tel 080 5910911 - fax 080 5910915 - email info@cofidi.it - www.cofidi.it

LA SFIDA
PDL: LEALISTI CONTRO GOVERNISTI

L'ex presidente della Regione Puglia ripropone l'azzeramento delle cariche: la leadership dipende dai nostri elettori

Fitto alza il tiro su Alfano «Faccia solo il vicepremier»

«No alla rottura, ma chiarezza». «Berlusconi è e resta il nostro leader»

ROMA. Raffaele Fitto va in tv, da Ballarò, smorza leggermente i toni ma conferma fino in fondo la sostanza della sua piattaforma e di quella dei «lealisti» per contrastare i filogovernativi del Pdl e, in primo luogo, Angelino Alfano.

In questi giorni, dopo l'intervista con la quale ha lanciato una sorta di «manifesto dei lealisti», è stato al centro del confronto nel Pdl. Raccogliendo consensi, ma - come è normale - anche la contrarietà di chi lo accusa, come Cicchitto, di volere trasformare il Pdl in un ring.

L'ex ministro ricostruisce gli ultimi giorni della vita del Pdl, parlando dell'errore di metodo di avere prima preparato il documento dei 23 contrari alla crisi di governo senza discuterne nel Partito: «L'errore di Alfano è stato quello di non aver provato a convincere Berlusconi e di aver forzato la mano in Senato sulla fiducia. Bisognava parlare, confrontarsi, nelle sedi competenti»".

Sottolinea che «non si può assumere una iniziativa come sottoscrivere una mozione di fiducia al Governo, bisogna farlo insieme – ha aggiunto – non si comunica alla Camera un costituendo gruppo parlamentare, non va bene che nel discorso in aula si faccia vedere un foglietto con i numeri..».

Poi torna a spiegare la sua proposta di azzerare gli incarichi e di andare al congresso. Alfano si dovrebbe dimettere. «Ricordo - dice Fitto - quello che disse lui stesso quando assunse l'incarico, ossia che anche per un principio anatomico un sedere può occupare una sola sedia». Della serie, quindi, che Alfano sarebbe bene ad occuparsi solo del governo per il ruolo che



assume di vicepremier.

Fitto, da lealista, difende ad oltranza Silvio Berlusconi: - "Per me il leader è Berlusconi e non c'è problema di leadership, ma è evidente che se Alfano o qualcun altro pone un problema di leadership, questo va affrontato nelle sedi competenti con una decisione che non sia verticistica ma affidata al nostro popolo». E rilancia sul ruolo essenziale svolto dal Cavaliere: «È falso che sia andato in minoranza nel gruppo. È stato lungimirante a ricompattare il partito».

Così come smentisce i retroscena secondo i quali Berlusconi non avrebbe gradito i toni della sua intervista, annunciando che incontrerà il Cavaliere nelle prossime ore.

Fitto ha quindi chiesto un «azzeramento condiviso delle cariche» per poi «andare al passaggio successivo».

Allo stesso tempo conferma la lealtà al governo Letta, incalzandolo, come ripete da tempo, sui contenuti nel rispetto degli impegni assunti».

La partita, quindi, è avviata. Ma, come è ovvio, le carte sul tavolo e le regole sono nella mani di Berlusconi.



L'EX PREMIER
Nella foto al centro, Silvio Berlusconi: ha ricompattato il partito e cerca di smorzare le polemiche tar i gruppi contrapposti. A sinistra, Raffaele Fitto, ex ministro ed ex presidente della Regione Puglia

IL CASO LA DICHIARAZIONE A BALLARÒ

Papa Francesco «Per l'Italia c'è speranza»



PONTEFICE Papa Francesco

ROMA. Santità c'è speranza per l'Italia? «Sempre, perchè il Signore ci dà speranza. Il Signore ci dà la forza di andare avanti». Risponde così Papa Francesco, avvicinato dalle telecamere degli inviati di Ballarò durante la sua visita ad Assisi. In un video pubblicato in anteprima sul profilo social del programma condotto da Giovanni Floris e che è andato in onda ieri su Rai3, alla domanda dell'inviato del programma "Cosa dobbiamo fare per avere speranza?", papa Francesco risponde così: «Cercatela voi che il Signore vi ispirerà».

Intanto un gruppo di omosessuali aveva scritto al papa chiedendo a Francesco di essere riconosciuti come persone e non come "categoria" e invocando apertura e dialogo da parte della Chiesa: il Papa ha risposto definendo il loro un gesto, ha reso noto uno dei firmatari, di «spontanea confidenza». Il contenuto dettagliato di entrambe le missive non è noto, ma lo scambio di lettere è stato rivelato da uno dei firmatari, Innocenzo Pontillo, che è tra gli animatori del gruppo Kairos che si è occupato di raccogliere le firme in calce alla lettera al pontefice inviata nel giugno scorso. Nella lettera al papa si ricordava anche come le chiusure della Chiesa «alimenta sempre l'omofobia».

CONGRESSO PER IL MOMENTO UN CLIMA DI RECIPROCA CORRETTEZZA TRA I DUE CONTENDENTI. BARCA: NON HO ANCORA SCELTO PER CHI VOTARE

Pd, al via la sfida Renzi-Cuperlo

Secondo i sondaggi il sindaco è in vantaggio. Ma l'ex diessino punta sui circoli

ROMA. I toni tra candidati sono soft, al limite del gentlemen's agreement, e anche gli slogan insistono sulla stessa parola: cambiamento. Ma i sospetti incrociati su Matteo Renzi come longa manus degli emendamenti sull'Imu, che rischiavano di riaprire lo scontro dentro la maggioranza, la dicono lunga sulla tensione sotto traccia di una battaglia congressuale al via. Così come la scelta «incrociata» dei coordinatori: il sindaco ha scelto l'ex bersaniano di ferro Stefano Bonaccini, per dare l'idea di andare oltre le correnti, mentre l'ex diessino affiderà la campagna congressuale al giovane Patrizio Meccacci, fiorentino e anti-renziano doc.

Accantonato, per impegno dello stesso rottamatore, il nodo della durata del governo, la corsa per la leadership del Pd prova a concentrarsi sui messaggi di un partito che tenta il rilancio.

Dopo l'implosione sull'elezione del presidente della Repubblica, che ancora pesa come dimostrano i numerosi libri sulla materia, da quello della portavoce di Romano Prodi Sandra Zampa a quello, in uscita, del portavoce di Pier Luigi Bersani, Stefano Di Traglia.

Renzi, che come gli altri sta limando la mozione congressuale, punta ad «una campagna a tappeto» e ha già scelto il suo slogan «L'Italia cambia verso». Perchè «è ora di cambiare le cose visto che sono venti anni che parliamo di risolvere le cose ma sono nati solo nuovi talk show». Per chiudere un ventennio, lo sfida Pippo Civati, l'unico candidato che ritiene necessario chiudere le larghe intese, «servono le elezioni ed i governi politici, non le operazioni di Palazzo». Ma il rottamatore non abbocca alla provocazione e si limita ad incalzare il premier Enrico Letta «perchè faccia le



cose» mentre Cuperlo resta concentrato sul partito, garantendo che lui punta a fare «il segretario per un intero mandato».

I sondaggi indicano che sul vincitore non c'è partita. Ma l'ex diessino non è spaventato. «Il quadro che abbiamo noi è più equilibrato», dicono i suoi che guardano al voto dei circoli, primo test sul congresso, che in passato ha anticipato l'esito del congresso. Cuperlo cerca sostegni nel mondo cattolico, forte dell'appoggio di Franco Marini. E soprattutto vuole ridare «ambizione» al Pd. «Ho grande rispetto per Renzi e per la sua popolarità ma penso che il congresso è l'occasione per ricollocare il Pd nella società. Non ci serve un partito un po' più piccolo e un po' più di sinistra». Oltre all'ambizione, il rottamatore spera di ridare entusiasmo e sembra poco interessato all'annosa disputa tra partito leggero o pesante. «Si discute di partito pesante e partito leggero: io, e lo dico con un gioco di parole, vorrei un partito pensante», spiega presentando, a Firenze, il libro di Fabrizio Barca, il candidato mancato che ancora non ha scelto il suo cavallo. E la scelta probabilmente resterà tra quattro: anche se si può scendere in campo fino a venerdì sembra difficile che Marco Pannella riuscirà a candidarsi. «Noi siamo certamente - chiarisce il responsabile Organizzazione Davide Zoggia – un partito inclusivo ma stiamo parlando di chi dovrà fare nei prossimi anni il segretario del partito".

Cristina Ferrulli

GRANDI MANOVRE
Matteo Renzi con Walter Veltroni: la macchina organizzativa del congresso del Pd è ormai avviata. I candidati si «scaldano». Sabato il sindaco di Firenze comincia il suo tour da Bari



Il discorso di Giorgio Napolitano non sembra avere suscitato nell'ex premier nuove aspettative

L'umore del Cavaliere non è dei migliori, ma in questo momento l'obiettivo è tenere il partito unito

Berlusconi convoca i suoi per l'offensiva sulla giustizia

Il Cav prepara le mosse sulla decadenza. Oggi parla anche Alfano

● **ROMA.** Il discorso di Giorgio Napolitano lascia Silvio Berlusconi indifferente. Il Cavaliere, che ha deciso solo all'ultimo momento di dare forfait ai molti dirigenti del Pdl che lo attendevano a Roma, evita di commentare ufficialmente il messaggio inviato dal Colle al Parlamento in cui si chiede un intervento tempestivo per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, lasciando che siano i parlamentari del suo partito ad insistere, uno dopo l'altro, affinchè il monito del Quirinale non cada nel vuoto anzi, sia il pretesto per riportare il tema della giustizia sia messo tra le priorità. Il Cavaliere ai suoi fedelissimi fa intendere di non sentirsi rassicurato dalle parole del Capo dello Stato e di non leggere nel suo messaggio nessun gesto a suo vantaggio.

I segnali – è il ragionamento – semmai dovevano arrivare prima. Ecco dunque che la diffidenza rimane invariata: prima di dire qualcosa aspetto gesti concreti, è il refrain che ripete a chi lo contatta per sondare il suo umore. Berlusconi attende che si vada nel merito dei provvedimenti facendo però intuire di non nutrire molte speranze per le sue vicende personali, vedendo anche l'atteggiamento di chiusura del Partito Democratico. Le parole del Capo dello Stato però un effetto immediato lo ottengono e cioè quello di ricompattare almeno sul tema della giustizia tutto il Pdl, lasciando da parte di distinguo interni: «Se si è garantisti lo si è a 360 gradi» ribadisce ad esempio Cicchitto che annuncia sin da ora il suo voto favorevole a provvedimenti come amnistia e indulto. Chi però non lesina qualche critica è Daniela Santanchè, da tempo annoverata tra i falchi del partito e fedelissima del Cavaliere: «Sono fiduciosa che questa sia la volta buona per una riforma della giustizia - sottolinea la parlamentare del Pdl – ma mi resta il retropensiero su come mai tale discorso sia arrivato ora e non prima della sentenza definitiva di Berlusconi».

Quello che rimane ora da capire è se il richiamo del Colle cada nel vuoto. Non è escluso che il tema della giustizia possa essere argomento di discussione tra lo stesso Berlusconi e lo stato maggiore pidiellino. Il Cavaliere, salvo ennesimo cambio di programma, dovrebbe essere a Roma oggi anche se, sussurra chi lo conosce bene, a farlo tentennare è l'idea di dover prendere parte a riunioni fiume a palazzo Grazioli che si trasformano spesso e volentieri in «sfogatoi». L'umore di Berlusconi non è dei migliori anche se in questo momento l'obiettivo di tenere il partito unito lo porta a mettere da parte l'irritazione per l'atteggiamento di alcuni dirigenti del Pdl. Oggi a parlare sarà anche la delegazione governativa che ha dato appuntamento alla stampa per il primo pomeriggio a palazzo Chigi.

Yasmin Inangiray



VICEPREMIER
Angelino Alfano segretario del Pdl e vicepresidente del Consiglio Intorno al suo nome sta nascendo il raggruppamento dei cosidetti «alfaniani». Che si contrappone ai «lealisti» guidati da Fitto

SE INDICASSE QUESTA OPZIONE NELLA ISTANZA DI AFFIDAMENTO E SE FOSSE ACCOLTA, POTREBBE IN TEORIA CONTINUARE L'ATTIVITÀ

Silvio, ecco cosa può accadere

Tra le ipotesi, anche la politica che potrebbe consentire il reinserimento sociale

L'ITER
Berlusconi è stato condannato in via definitiva per i diritti televisivi. Gli atti somo stati già notificati al condannato e alla sua difesa con l'avviso del termine di 30 giorni per chiedere la misura alternativa al carcere. Il tempo a disposizione per la scelta scade il 15 ottobre



● **MILANO.** Svolgere attività politica può essere un lavoro in grado di consentire il reinserimento sociale. E quindi Silvio Berlusconi, qualora indicasse questa opzione nella istanza di affidamento in prova e qualora venisse accolta, potrebbe in teoria rimanere in politica. Circola anche questa ipotesi negli ambienti del Palazzo di Giustizia di Milano, dove è atteso a giorni il deposito della richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali dell'ex premier. Richiesta che, stando al calendario delle udienze del Tribunale di Sorveglianza, dovrebbe essere discussa a metà del prossimo anno. Visto il caso, non è però escluso abbia tempi più brevi.

In base al codice, ecco cosa accade quando una sentenza diventa definitiva come, appunto, nel caso del Cavaliere che, per la vicenda Mediaset, lo scorso primo agosto si è visto confermare dalla Cassazione la condanna a quattro anni di carcere, tre dei quali coperti da indulto, inflitta dal Tribunale e Corte d'Appello.

Innanzitutto il dispositivo della Suprema Corte viene immediatamente inviato all'ufficio esecuzione della procura, se la sentenza di primo grado non è stata riformata nei punti essenziali negli altri due gradi di giudizio. Altrimenti il destinatario è la procura generale. Per il processo sui diritti tv, trattandosi di una conferma dei due gradi di giudizio, è stato investito il pm, il quale, poichè la pena da scontare è contenuta nei tre anni e cioè nei limiti in cui si può ottenere una misura alternativa al carcere, ha emesso un ordine di esecuzione della carcerazione con contestuale decreto di sospensione. Atti notificati al condannato e alla sua difesa con l'avviso del termine di 30 giorni per chiedere la misura alternativa al carcere (scadono il 15). Una volta depositata in Procura l'istanza – per essere ammissibile deve contenere la residenza o il domicilio e l'indirizzo dell'abitazione dove intende vivere - viene successivamente trasmessa al Tribunale di Sorveglianza.

DECADENZA **SECONDO LA NORMA VIGENTE DOVREBBE ESSERE SEGRETO. IL PDL NON TRANSIGE**

«Voto palese al senato sul Cav»

Il M5S all'attacco: riunione il 15 per cambiare il regolamento

● **ROMA.** La Giunta per il regolamento del Senato dovrebbe essere convocata il 15 ottobre per parlare anche della possibilità che sul caso Berlusconi si voti in modo palese. È questa una delle decisioni che è stata presa dalla Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama dopo la richiesta del Movimento 5 Stelle di cambiare il regolamento del Senato per far votare in modo palese la decadenza del Cav. Contrario il Pdl.

Il senatore del M5S Michele Guarrusso dice che «nel giorno in cui il presidente della casta chiede di liberare migliaia di condannati, attraverso la vergogna e l'infamia dell'indulto e/o della amnistia, il Senato (l'ufficio di presidenza) fissa per il giorno 15 Ottobre la seduta della Giunta per il regolamento per discutere della modifica del regolamento del senato per consentire il voto palese sulla decadenza di Berlusconi». Aggiunge che «la vergogna non alberga in questi palazzi e nemmeno il ritegno». «Che differenza rispetto alla Giunta per le elezioni, dove il voto del Movimento 5 Stelle era determinante per il calendario! In Giunta, grazie ai voti del Movimento, il calendario dei lavori è stato fulmineo, mentre adesso si perde tempo. Noi ci opporremo a qualsiasi provvedimento che renda liberi criminali e delinquenti, sopratutto anziani e proprietari di televisioni».



M5S **Il senatore Giarrusso**

SICILIA **SCONTA UNA CONDANNA A 7 ANNI PER AVERE FAVORITO «COSA NOSTRA»**

Cuffaro chiede i servizi sociali

L'ex presidente vuole occuparsi di senzatetto e sbandati

● **PALERMO.** L'uomo di potere cerca la redenzione mettendosi al servizio degli ultimi. È il viatico scelto da Totò Cuffaro, l'ex presidente della Regione Sicilia che da 33 mesi sconta una condanna a sette anni per avere favorito Cosa nostra. Entro Natale potrebbe ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali. E in tal caso ha proposto di essere ammesso come volontario nella comunità «Speranza e carità» del missionario laico Biagio Conte: una struttura che a Palermo accoglie clochard, senza tetto e sbandati.

«E' fortemente motivato a impostare in modo completamente nuovo la sua vita" spiega uno dei legali di Cuffaro, l'avvocato Nino Caleca. È un percorso cominciato con le dimissioni da senatore presentate prima ancora che venisse dichiarata la sua decadenza, è proseguito con l'accettazione della condanna ed è culminato con la decisione di bussare alle porte del carcere di Rebibbia poche ore dopo la sentenza definitiva della Cassazione.

«Non va neppure taciuto – sottolinea Caleca – che Cuffaro non ha mai attaccato nè i giudici nè i pm e si è sempre difeso nel processo». In carcere ha deciso di studiare legge, lui che è medico radiologo, e ha scritto un libro, "Il candore delle cornacchie", nel quale racconta la sua vita in compagnia dei tre compagni di cella.



SICILIA **L'ex presidente Cuffaro**

LA LEGGE DI STABILITÀ

IL GOVERNO E LA CRISI ECONOMICA

CONFINDUSTRIA E SINDACATI
L'incontro ieri a Palazzo Chigi, dove si lavora a una ipotesi di taglio tra i 4 e i 5 miliardi. Baretta (Pd): «Non sono acqua fresca»



Cuneo fiscale, Squinzi «chiede» 10 miliardi

Ma il governo frena: il deficit deve rimanere sotto il 3%

● Per tagliare il cuneo fiscale bisogna "assolutamente" trovare dieci miliardi di euro: sono "il minimo per fare un salto di qualità e per dare una spinta alla crescita". Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, rafforza il pressing e alza il tiro nella richiesta al premier Enrico Letta, che incontra nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi, in vista della definizione della legge di Stabilità. Il cui "cuore" sarà la riduzione delle tasse e del costo sul lavoro, conferma ancora una volta il presidente del Consiglio sottolineando però al contempo la necessità, come spiegano fonti di Palazzo Chigi, di un intervento per tenere sotto controllo deficit e debito. E in questo senso – viene ancora sottolineato - andrà la legge di stabilità.

L'obiettivo di Letta è di restare "ben al di sotto" del 3% del rapporto deficit-Pil, riferisce il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, dopo aver incontrato il premier sempre nel pomeriggio a Palazzo Chigi, prima di Squinzi. Al termine del colloquio sottolinea gli "indirizzi apprezzabili" espressi da Letta, "in particolare – riferisce Patuelli – per quanto riguarda la riduzione della spesa pubblica e quindi la riduzione ben al di sotto del 3%" del parametro di Maastricht insieme ad "una politica di privatizzazioni non trascurabili che porterà già nel 2014 un fatto epocale come l'inversione di tendenza con il debito pubblico che calerà" invece che continuare a crescere.

Il menù della legge di stabilità che il governo presenterà il 15 ottobre, anche se un primo giro di tavolo potrebbe arrivare già al Consiglio dei ministri di oggi, insieme alla manovrina per riportare il deficit sotto il 3%, non comprende quindi solo il taglio delle tasse sul lavoro, pur centrale.

Anche dal fronte sindacale si spinge sulla stessa cifra (10 miliardi) indicata da viale dell'Astronomia: serve una riduzione delle tasse sul lavoro che non sia "simbolica" e "un primo passo che non assomigli ad una finta è di 10 miliardi", dice il leader della Uil, Luigi Angeletti, confermando che "se il Governo non ci convince", i sindacati sono pronti a reagire mettendo in campo "un mobilitazione unitaria".



CONFINDUSTRIA Squinzi

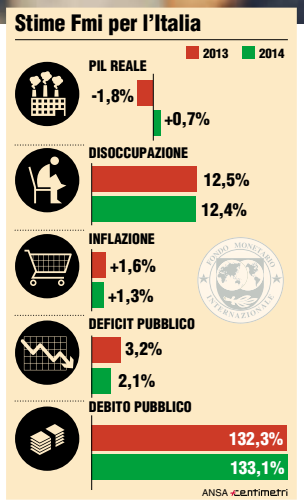


UIL Angeletti

Ma dal governo cifre ufficiali sull'intervento non vengono ancora indicate: "I numeri saranno noti quando il quadro della manovra sarà definito", taglia corto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che però garantisce un intervento di taglio del cuneo "efficace" e soprattutto "significativo". Ancora "stiamo discutendo sulla combinazione ottimale" tra le varie misure possibili di riduzione (dall'Irap alle detrazioni fino agli incentivi mirati), in modo da avere "il più alto impatto sulla crescita", sottolinea Giovannini, ufficializzando anche il blocco della rivalutazione per le pensioni sopra 6 volte il minimo (circa 3.000 euro al mese lordi) nel 2014.

In ogni caso, anche ammettendo si tratti di un taglio da 4-5 miliardi non sarebbe "acqua fresca", afferma il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, sostenendo che sarebbe, appunto, "un primo intervento significativo". E per una operazione, a vantaggio delle busta paga dei lavoratori e dei costi per le imprese, che non sia una tantum. Il taglio del cuneo fiscale sarà "un provvedimento strutturale, permanente", assicura il sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa.

IL GOVERNO E I NUMERI
Nel faccia a faccia con il leader di Confindustria, il presidente del Consiglio, Letta, ha ribadito che il governo intende rimanere al di sotto del limite del 3% di deficit



Entrate e uscite le ipotesi sul tavolo

● Si va componendo il mix entrate-spese della Legge di Stabilità che a metà mese sarà varata dal Cdm e trasmessa al Parlamento e a Bruxelles. L'impatto sarà tra i 10 e i 16 miliardi. Ma molto dipenderà anche dalla trattativa con le parti sociali: è noto che ad esempio Confindustria chiede di raddoppiare i fondi per il cuneo fiscale. Molte dunque le spese da coprire e molte le ricette per recuperare risorse. Tra le entrate da conteggiare anche quelle della Service Tax, che però dovrebbero andare ai Comuni. Si parla inoltre di un allentamento del patto di Stabilità interno e di una revisione dei ticket. Ecco le principali ipotesi emerse.

USCITE

CUNEO FISCALE - È l'intervento cardine annunciato dal Governo per agganciare la ripresa: ridurre la differenza tra quanto le imprese pagano e quello che arriva effettivamente in busta paga. L'ipotesi è di un intervento «selettivo» del valore di 5 miliardi. Ma la richiesta delle imprese è di arrivare almeno a 10. Con 5 miliardi arriverebbero in busta paga, in unica soluzione, circa 250-300 euro.

LAVORO - Si parla di ulteriori incentivi per favorire il lavoro giovanile. Una strada potrebbe essere proprio quella di tagliare il cuneo fiscale maggiormente per le imprese che assumono lavoratori giovani. Si punta anche a sgravi fiscali per le start-up innovative, il rafforzamento dell'Ace (l'aiuto per la crescita economica) per incentivare la patrimonializzazione delle imprese e gli investimenti.

CIG - Va rifinanziata per tutto il 2014 dopo che già nel 2013, all'acuirsi della crisi, è stata più volte rimpinguata. Secondo il Def nel 2014 ci saranno 3,2 miliardi di maggiore spesa per finanziare, tra l'altro, Cig e missioni di pace.

REDDITO MINIMO - È il cavallo del M5S e ora se ne inizia a parlare concretamente. Non è chiaro quanto costerebbe la misura, ma se fosse molto estesa avrebbe un peso insostenibile per le casse pubbliche.

SPESE INDIFFERIBILI - Sono quelle che vengono rifinanziate ogni anno con la Legge di Stabilità: tra queste i contratti con le grandi società di trasporti o servizi, e le missioni internazionali.

ENTRATE

SERVICE TAX - Nelle intenzioni del Governo la Service tax dovrebbe «drenare» meno dai portafogli rispetto alla somma di Imu e Tares. Sarebbe destinata ai Comuni. Molte le polemiche sull'idea di farla pagare in parte anche agli inquilini che usufruiscono dei servizi relativi all'immobile.

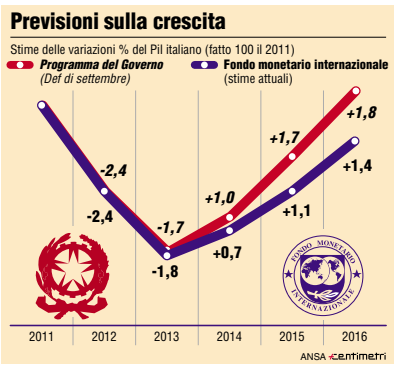
PENSIONI ALTE - Arriverebbe un nuovo blocco delle rivalutazioni Istat. Non si farebbe un grande incasso ma la misura ha chiare connotazioni politiche di equità.

SPENDING COTTARELLI - Carlo Cottarelli arriva dal Fmi come commissario del Governo per garantire i tagli alla spesa. Nel mirino anche gli «sconti» fiscali (oltre 700) e i finanziamenti alle imprese. Molto spazio per i risparmi su una spesa pubblica complessiva che supera gli 800 miliardi.

REVISIONE IVA - Secondo il Governo dovrebbe essere solo un restyling delle vecchie aliquote. Ma c'è chi è pronto a giurare che la revisione potrebbe non essere indolore.

TICKET SANITA' - Il governo ha già annunciato che sta lavorando per impedire l'aumento dei ticket che potranno subire solo dei piccoli adeguamenti in attesa di una revisione complessiva.

PRIVATIZZAZIONI - Il governo dovrebbe dare il via a un programma di dismissioni immobiliari e privatizzazioni e razionalizzazione delle società controllate, statali e locali.



Fmi: emergenza occupazione

Il pil in Italia tornerebbe a crescere nel 2014 (+0,7%) ma meno della media Ue

● L'Italia tornerà a crescere nel 2014 dopo due anni di recessione: il prossimo il pil italiano crescerà 0,7% dopo la contrazione dell'1,8% nel 2013 e del 2,4% nel 2012. Ma resta l'emergenza lavoro: il tasso di disoccupazione resterà sopra il 12% sia quest'anno sia il prossimo, attestandosi rispettivamente al 12,5% e al 12,4%. A scattare la fotografia dell'economia italiana è il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) nel World Economic Outlook, che prevede una contrazione per Eurolandia inferiore alle attese nel 2013 (-0,4%), e un pil in aumento dell'1% nel 2014. La Germania resta il motore di crescita europeo, mentre Cipro, Portogallo e Grecia restano al palo, con una contrazione del pil rispettivamente pari nel 2013 al -8,7%, -1,8% e -4,2%.

La disoccupazione italiana è superiore alla media dell'area euro, dove il tasso si attesterà quest'anno all'11,0% e nel 2014 al 10,9%. La disoccupazione all'interno di Eurolandia «è molto alta, il mercato del lavoro depresso e le tensioni sociali e politiche si stanno facendo sentire sullo slancio per le riforme dell'area. È essenziale – avverte il Fondo – agire per riportare in salute il sistema finanziario e rafforzarne le infrastrutture per assicurare la stabilità finanziaria e sostenere la crescita». Bisogna andare avanti sulla strada di «profonde riforme strutturali per aumentare la competitività e il potenziale per la crescita e la creazione di lavoro».

E' necessario, a livello europeo, ridurre la frammentazione del mercato finanziario così da facilitare la trasmissione delle decisioni di politica monetaria della Banca Centrale Europa (Bce), con effetti positivi sul credito soprattutto alle piccole e medie imprese. In Eurolandia «è necessario più allentamento monetario, inclusi un ulteriore taglio dei tassi di interesse e ulteriori misure non convenzionali», afferma il Fmi.



TENSIONE IN COMMISSIONE BILANCIO

Gli emendamenti avevano diviso i Democrat che avevano presentato le richieste contro il parere del presidente lettiano Boccia

SCELTA CIVICA NON CAMBIA IDEA

I montiani mantengono la linea contraria all'abolizione dell'imposta soprattutto se dovessero aumentare le accise sui carburanti

Imu, nessuna modifica il Pd ritira le proposte

Rientra la spaccatura dopo le garanzie sulla copertura della Cig

ROMA. Il Pd ritira l'emendamento sull'Imu della discordia, quello che faceva pagare la prima rata ai proprietari di case con rendita catastale superiore ai 750 euro. I Democrat si sono detti «rassicurati» dal governo sulle altri misure sociali che essi chiedevano. Non arretrano invece i deputati di Scelta civica che avevano presentato due proposte di emendamento con effetti analoghi a quelli dell'emendamento targato Pd. In attesa del voto delle commissioni Bilancio e Finanze (previsto nella notte), i «montiani» pretendono che il governo dia garanzie su fatto che esso per cancellare anche la seconda rata Imu non aumenti altre tasse, come le accise sulla benzina.

Nella tarda mattinata di ieri, dopo i commenti negativi dei giornali e una bordata di critiche dal Pdl (Renato Brunetta, Annamaria Bernini, Maurizio Gasparri, Debora Bergamini),



BOCCIA Commissione bilancio

il capogruppo Pd in commissione Bilancio, Maino Marchi, primo firmatario della proposta, ne ha annunciato il ritiro, anche a seguito delle pressioni di molti dirigenti del Pd, come Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio o Matteo Colaninno, responsabile economia del Pd. Decisione salutata positivamente dal Pdl ora con sollievo, come Daniele Capezzone, ora con ironia come Gasparri. Per altro c'è stata anche una polemica tutta interna al Pd dato che un paio di quotidiani avevano scritto che l'emendamento era stato «ispirato» da Renzi, mentre in realtà esso era stato firmato da tutti i parlamentari Pd in commissione Bilancio: dal «bersaniano» Marchi, alla «lettiana» Paola De Micheli, come si poteva facilmente leggere negli atti della Camera. Ma i renziani Dario Nardella e Ernesto Carbone hanno chiesto al premier Letta di «dissociarsi» dalla polemica.

Marchi ha spiegato che l'emendamento serviva a far pressione sul governo circa la copertura di alcuni provvedimenti per il 2013, a partire dalla Cig in deroga, e su questi si sono sentiti «rassicurati» dalle parole del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

Ma la tensione non scende perchè Scelta Civica non recede e mantiene i suoi due emendamenti: il primo innalza da 200 a 400 euro la franchigia, facendo pagare la residua parte dell'imposta oltre tale soglia; il secondo prevede che i redditi oltre i 55.000 euro paghino un decimo della rata di giugno.

I «montiani» sono sempre stati contrari all'abolizione dell'Imu per tutti, e dopo che si torna ad ipotizzare l'aumento delle accise sulla benzina nella manovrina di fine anno, non intendono ritirare le loro proposte: «Se il governo ha le risorse – spiega Enrico Zanetti – per coprire l'abolizione della seconda rata senza aumentare altre imposte, noi saremo felici di ritirare il nostro emendamento». Le commissioni Bilancio e Senato voteranno in seduta notturna gli emendamenti sull'Imu, mentre in giornata sono stati esaminati e votati quelli relativi all'articolo del decreto sulla Tares.

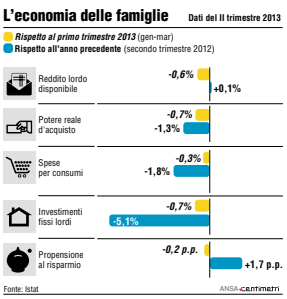
Giovanni Innamorati

LE FAMIGLIE IN GINOCCHIO

Potere d'acquisto giù tasse in crescita la tempesta perfetta

ROMA. È la «tempesta perfetta»: meno soldi, oppure gli stessi ma con minore potere d'acquisto, banche sempre meno disponibili a concedere prestiti e peso delle tasse alle stelle. Così gli italiani continuano a tagliare, ormai anche sui beni di prima necessità. E il carrello è sempre più vuoto. Con una spesa a testa che è ormai più bassa di quella che c'era nel 1997. In compenso l'andamento del deficit pubblico è in discesa il che farà certamente piacere ai partner europei più «fiscali».

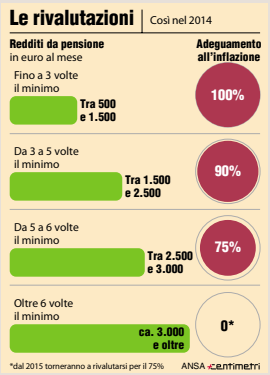
Incrociando i dati di Istat, Bankitalia e imprese produttrici emerge un mix sconfortante che senza interventi forti di politica economica (leggi ad esempio: taglio consistente al cuneo fiscale) non lascia accese grandi speranze su una ripresa guidata dal rifiorire dei consumi interni. Dunque brutte notizie per le famiglie ma anche per il governo che in tutti i suoi calcoli «macro» deve fare i conti proprio con una voce molto legata ai consumi: la crescita del Pil (appena +0,7% l'anno prossimo secondo l'Fmi). Crescita che è matematicamente il denominatore nel rapporto con il deficit e il debito pubblico e che incide pesantemente anche sull'andamento delle entrate. Le brutte notizie per la famiglia tipo italiana si susseguono: nei primi sei mesi del 2013, (rispetto al 2012), il potere d'acquisto delle famiglie ha registrato un calo dell'1,7%, segnala l'Istat. Sempre nel secondo trimestre il reddito disponibile è diminuito al netto della stagionalità dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, quasi invariato rispetto al 2012 (+0,1%). Cioè le famiglie hanno meno soldi da spendere o se hanno gli stessi soldi comprano meno. Così la famiglia va in banca magari, avendo intaccato già i risparmi, per chiedere un prestito da destinare, ad esempio, al pagamento di tasse arretrate. Anche perchè i risparmi sono sempre più esigui: sempre secondo l'Istat la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari al 9,4%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Ma sono le tasse il vero problema: l'Istat rende noto infatti che la pressione fiscale è ancora «in volo». Nel secondo trimestre si è attestata al 43,8%. Un rialzo di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 4,7 punti sul trimestre precedente. Nei primi due trimestri, il dato cumulato è al 41,5% (40,6% nel 2012). E in banca arriva la seconda brutta sorpresa: i prestiti alle famiglie – dice Bankitalia – sono scesi ad agosto dell'1,2%. E non va meglio per le imprese con un -4,6%. Non a caso rimane stabile, sempre ad agosto, il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze bancarie: è risultato pari al 22,3%. In compenso i conti pubblici migliorano: il rapporto Deficit/Pil nel primo semestre è calato al 4,1% rispetto al 4,4% dello stesso periodo del 2012 ed al 7,3% del primo trimestre (ma quest'ultimo dato non è confrontabile spiega l'Istat). Il dato non è quello «buono» ai fini europei perchè non tiene conto delle operazioni di swap. Ma da il senso dell'andamento dei conti pubblici. Inoltre con l'impegno già espresso dall'esecutivo di riportare il rapporto sotto il 3% con una manovra da 1,6 miliardi. Manovra che però potrebbe celare nuove imposizioni. Insomma dati «drammatici» visto che si taglia anche sul cibo: il 62% delle famiglie – dice la Cia – riduce le quantità di cibo acquistate, ma soprattutto per 6,5 milioni di famiglie i discount sono diventati l'unica alternativa praticabile per resistere ai colpi della crisi. Che la situazione sia grave lo certifica anche Nomisma: il potere d'acquisto in termini pro capite è ora sotto i livelli del 1990 e la spesa per consumi per abitante sotto quelli del 1997. E certo – commenta Coldiretti – l'aumento Iva non aiuterà.



IL MINISTRO GIOVANNINI SPEGNE LE IPOTESI DI CONTRORIFORMA

«La legge Fornero resta cambiarla costa troppo»

Il Governo non ha intenzione di introdurre sistemi di pensionamento più flessibili rispetto alla legge Fornero perché produrrebbero un «aumento consistente» del numero delle uscite con un aggravio per i conti pubblici di «vari miliardi l'anno»: il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha di fatto messo la parola fine alle ipotesi di modifica della legge Fornero perchè anche le eventuali penalizzazioni per chi esce prima del tempo «non potrebbero compensare l'aumento dei costi» con un aggravio «incompatibile» con il processo di risanamento dei conti pubblici. Alle dichiarazioni di Giovannini ieri in due audizioni alla Camera e al Senato hanno immediatamente risposto i sindacati chiedendo di aprire il confronto sulla flessibilità perchè la situazione attuale è «insostenibile» per le condizioni delle persone ma anche per gli effetti «devastanti» che produce sul mercato del lavoro rendendo più difficile per i giovani trovare impiego. Giovannini ha inoltre confermato il blocco rispetto all'inflazione per il 2014 per le pensioni oltre le sei volte il minimo (poco meno di 3.000 euro), mentre ha ipotizzato la sterilizzazione per i trattamenti oltre questa soglia anche per gli anni successivi per usare i risparmi «in un'ottica di solidarietà». Risparmi che comunque, ha ammesso il ministro, non saranno consistenti dato il basso numero di questi trattamenti (poco più di 600.000 su 23,4 milioni di pensioni totali per 34 miliardi di euro sui 270 complessivi). Il Governo, ha spiegato Giovannini, ha valutato attentamente le proposte arrivate sulle modifiche alla riforma Fornero in termini di maggiore flessibilità, ma l'onere complessivo che si avrebbe è «incompatibile con il percorso attuale di contenimento della spesa pubblica e con l'indirizzo del Governo che ha fissato come priorità la riduzione del costo del lavoro». Il Governo, ha detto ancora, «sta valutando ipotesi diverse» da queste proposte, ma non è disponibile a una controriforma.



17 PROFESSIONALI

ALBEROBELLO bambolina 22enne bruna massaggi divertimento relax tutti giorni. 347/858.96.31.

COCCOLE... relax... idromassaggio... totalbody... sensazioni... calde emozioni. No anonimi. 331/101.72.61.

SENSUAL totalbody personalizzati... vero benessere... esperienza unica... un.-sab. 347/210.91.47.

24 VARIE

A Vicinanze Noci, Santeramo, Castellaneta, Gioia del Colle, Mottola. Bella signora. 324/904.41.32.

BARI Liliana mora sudamericana formosa bravissima massaggiatrice completissima. 388/720.46.88.

BARI trans Katrina novità bionda femminile completa anche domani. 380/177.29.23.

BARLETTA massaggi giapponesi benessere tutti giorni. 389/206.19.26.

CORATO-RUVO panterona travolgente divertimento assoluto esperta massaggiatrice. 340/869.97.12.

FOGGIA Pamela è tornata più calda che mai completissima. 345/644.85.02.

MARIOTTO Quasano pantera cubana decoltè abbondante naturale statuaria. 340/056.45.86.

MATERA trans novità mulatta bellissima; dotatissima; raffinata massaggi completo. 380/777.74.47.

PUTIGNANO frizzante 40enne occhi azzurri chiamami. 327/163.59.49.

TURI bionda prosperosa massaggi completissimi divertimento relax tutti giorni. 324/898.31.01.

VICINANZE Monopoli stupenda sudamericana ti aspetta per dolce momento. 388/451.28.63.

899.010.669
ASCOLTI
899.010.667

ECONOMIA&FINANZA

Alitalia, governo in pista pressing sulle banche

Carburante a credito solo fino a sabato. Domani nuovo cda

Tra Palazzo Chigi e Fiumicino si lavora senza soluzione di continuità per far ridecollare Alitalia. Ma al momento la situazione è fluida, con consultazioni continue tra i ministri competenti e il cda che è stato riaggiornato a domani. Di sicuro c'è la disponibilità dei soci e delle banche, che fa sperare in un rapido «riequilibrio» della situazione finanziaria. Mentre il Governo ha chiesto un altro po' di tempo per trovare il soggetto pubblico più adatto per accompagnare la compagnia. Intanto il tempo stringe, con il carburante che rischia di finire già questo week-end e l'Enac che si appresta a convocare la compagnia per verificare se sussistono le condizioni per la continuità aziendale. Ieri è stata una giornata di incontri sia per i ministri che per i soci della compagnia, tutti alla ricerca di una soluzione che eviti la bancarotta. A Palazzo Chigi, Lupi, Zanonato e Saccomanni sono tornati a rivedersi dopo la fumata nera di lunedì. E le consultazioni tra ministri continueranno anche nelle prossime ore. «Work in progress», ha sintetizzato Lupi lasciando Palazzo Chigi, precisando poi che al momento «ci sono molte ipotesi e nessuna soluzione». Il Governo è disponibile ad aiutare la compagnia, attraverso la ricerca di un socio pubblico (tra le possibili ipotesi sono ancora in pista Fintecna e Fs) per aiutare l'integrazione con Air France, ma ci si attende che i soci facciano la loro parte.

Azionisti e banche sono disponibili, tanto che il cda, che si è riunito ieri (il consiglio è aperto da venerdì) e tornerà a riunirsi giovedì, si dice fiducioso che «la situazione finanziaria possa essere presto riequilibrata». Secondo alcuni consiglieri una buona parte dei soci è pronta a partecipare alla ricapitalizzazione (l'aumento di capitale di almeno 100 milioni che dovrà essere varato dall'assemblea straordinaria del 14 ottobre) ma chiedono un segnale importante del Governo. Che dal canto suo, secondo quanto riferito in cda dal presidente Roberto Colaninno alla luce dell'incontro di lunedì, «sta completando l'analisi della situazione per definire gli idonei interventi».



INCONTRO ALLA SEDIT Da sinistra: Laterza, Gorjux e Vinci

LE STORIE CONFINDUSTRIA BARI-BAT ALLA SCOPERTA DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO

«Viaggio nell'impresa», Sedit l'eccellenza è nero su bianco

FELICE DE SANCTIS

Tra le eccellenze di Puglia vi è anche l'editoria. Può sembrare strano in un periodo di grande difficoltà del settore, in particolare per giornali e libri, dovuto sia alla crisi economica complessiva sia all'avanzamento del digitale.

Ma da un'indagine del Censis del 2012 sull'evoluzione del consumo dei media, si rileva come i quotidiani a pagamento abbiano perso il 2,3% a fronte di un +2,1% a favore dell'on line e dei tablet. Più grave la crisi del libro, dove il calo è stato più sensibile con un -6,5%, corretto solo da un +1% del settore degli e-book. Ma qui c'è un problema di crisi più generale del settore che ha ridotto gli acquisti. Quindi, secondo Giacomo Gorjux presidente della Sedit non c'è un problema di cannibalismo, ma di evoluzione dovuta al fatto che il quotidiano si è reso più disponibile in altra maniera ad altre persone. Se per avere un quotidiano di carta stampata sei costretto a passare dall'edicola, col il tuo tablet o il tuo web, lo hai disponibile dove ti trovi ed è più facile fruirne. «Perciò, - aggiunge Gorjux, uno che se ne intende provenendo da una generazione di giornalisti ed editori baresi: dal nonno Raffaele, fondatore della Gazzetta del Mezzogiorno, al padre Giuseppe, che ne è stato editore e direttore – non è il digitale che ammazza la carta stampata, ma la completa e ti dà la possibilità di utilizzarla e fruirne al di fuori dei soliti canali tradizionali. Se vogliamo fare un paragone, quello che si presta meglio è la pellicola fotografica, ormai scomparsa, per l'avvento del digitale, ma questo non vuol dire che la gente ha smesso di fare fotografie, ma che continua a farle con supporti diversi. I giornali si evolveranno, la parte digitale gradualmente aumenterà, ma siamo lontani dal dire che la carta stampata morirà per colpa del digitale».

Si sta evolvendo il sistema della comunicazione, anzi è cambiato completamente con i social network e i blog: tutti comunicano (ma possono anche trasmettere notizie false) e lo fanno con più facilità. Ma informare è un'altra cosa e presuppone il concetto di autorevolezza e di qualità. Sta qui la differenza e quindi occorre una educazione culturale delle nuove generazioni verso il concetto di qualità ed eccellenza.

L'occasione di parlare di editoria è stata offerta da Confindustria Bari e Bat e dal suo presidente ing. Michele Vinci che da circa due anni sta portando avanti il ciclo di iniziative "Viaggio nell'impresa, sulle tracce delle eccellenze di Bari e Bat" alla scoperta delle aziende di successo e che ieri ha fatto tappa alla Sedit srl, servizi editoriali di Modugno che lavora principalmente per gruppi editoriali nazionali (Rizzoli Corriere della sera e sue società collegate, Laterza Editori), e dal 2013 anche per l'ufficio pubblicazioni della Ue.

La produzione annua è di circa 14,5 milioni di euro e l'azienda è passata da 25 addetti a oltre 110 dipendenti distribuiti anche nelle società partecipate, un significativo investimento tecnologico, la Sedit è una delle poche imprese del settore grafico-editoriale pugliese capace di aggiudicarsi anche gare per la produzione di prodotti editoriali dell'Unione europea, avendo la meglio su competitors internazionali.

All'incontro ha partecipato anche l'amministratore delegato della casa editrice Laterza e vice presidente nazionale di Confindustria Alessandro Laterza, che ha sottolineato la capacità della Sedit di ampliare la sua capacità di offerta e di intervento sul mercato. Fra gli interventi anche quello del direttore della sede di Bari della Banca d'Italia, Giorgio Salvo e dell'ex direttore della "Gazzetta" Lino Patruno.

BORSA MERCI

Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 08/10/2013 è stato rilevato il seguente andamento: affari al fabbisogno.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE:
Extra vergine di oliva Ogliarola acidità fino al 0.5% (*) 3,00 -3,10; Extra vergine (Coratina) acidità fino al 0.5% (*) 3,00-3,05; Extra Vergine acidità fino al 0,8% 2,60-2,70; Extra Vergine Biologico 3,80-3,90; Dop Extra vergine Terra di Bari 3,10%; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,45-2,55; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 2,12; Raffinato acidità fino al 0,3% (*) 2,40.

OLIO DI SANSA DI OLIVA:
Raffinato acidità fino al 0,3% 1,65.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:
(prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari): di Arachide 1,43; di Soia (**) 0,80; di Girasole 0,83; di Mais (**) 0,85; di Semi vari n.q.
(*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti CE n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.
Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 08/10/2013 è stato rilevato il seguente andamento: continua il ribasso per grano duro e cruscami; invariato grano tenero, farine, semole e cereali minori. In aumento i fagioli cannellini, in flessione i ceci.

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
Fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max 243,00-248,00 (-4); Buono Merc. peso spec. da kg 79; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max 236,00-239,00(-4). Mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:
Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 248,00-252,00 (invariato); Fino peso specif. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50% s.s. 220,00-225,00 (invariato).

GRANTURCO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO CAMION ARRIVO BARI:
200,00-202,00 (+2)

ORZO
produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 179,00 -181,00 (invariato).

AVENA PRODUZIONE NAZIONALE BARI E PROV. QUALITÀ MEDIA:
min. 138,00 max 143,00 (invariato).

FARINE:
Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 400,00-405,00 (invariato); tipo 00 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (invariato); tipo 0 telato fr. part. Puglia 370,00-375,00 (invariato); tipo 00 te lato fr. arr: Bari prod. Italia centro-sett. 365,00-370,00 (invariato).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):
crusca larga di tenero/cruschello di tenero in sacco di carta 157,00-162,00 (-5); cruscame di tenero cubettato rinfusa 101,00-102,00 (-4); tritello di duro rinfusa 87,00-88,00 (-5); cruscame di duro cubettato rinfusa 101,00-102,00 (-4); farinaccio di duro rinfusa 108,00-110,00 (-10); farinaccio di duro in sacco di carta 150,00-155,00 (-10); farinaccio di tenero in sacchi di carta 178,00-183,00 (-5).

SEMOLE:
semola telata rimacinata per panificazione fr. part. Puglia 82/84 375,00-380,00; rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 365,00-370,00; fr. part. Puglia ceneri 88/90 325,00-330,00; semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:
fino Ribe 710,00-760,00 (inv.); superfino Arborio 920,00-970,00 (inv.) ; fino Parboiled Ribe 820,00-870,00 (inv.); fino Parboiled Roma 990,00-1.040,00 (inv.).

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:
«Éston» (piccole) 750,00-800,00 (invariato); «Large» 800,00-850,00 (invariato).

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:
Cannellini 1.810,00-1.860,00 (+10);
Tondini 1.100,00-1.150,00 (inv.);
Borlotti 1.550,00-1.600,00 (inv.);
Piattelli 1.450,00-1.500,00 (inv.).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE
massa neri n.q.; massa bianchi 470,00-550,00 (-10)

CECI PRODUZIONE ESTERA
Provenienza Messico 1.240,00-1.290,00 (-10) ; Calibro 31-32 860,00-910,00 (-10); Calibro 29-30 810,00-860,00 (-10).

PISELLI PRODUZIONE ESTERA
«Marrowfats» 880,00-930,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE
Intere (Cottoie) 1.550,00-1.600,00 (inv.); Favino bianco 270,00-280,00 (inv.); Favino nero 265,00-270,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE ESTERA
Sgusciate 1.000,00-1.050,00 (inv.).
Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofrutticoli (al netto di IVA). I prezzi forniti sono indicativi.
Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 08/10/2013 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato sostenuto senza venditori per le mandorle; stazionario il comparto ortofrutticolo.

MANDORLE:
Sgusciate: Massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 6.6,00-6.700,00; (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max).
Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:
insalata gabbia (da kg 5 circa): «Indivia Scarola» gabbia n.q.; insalata «Trocadero» n.q.; insalata «Lollo» n.q.; insalata «Lollo rosso» n.q.; insalata «Romana» n.q.; Cavolfiore gabbia (da Kg 10) n.q.; Cavolo Cappuccio gabbia (da Kg 10) n.q.; Broccoletti kg. netto n.q.; Finocchi taglio corto tipo esport. gabbia (da Kg 5) n.q.; Sedano gabbia (da Kg 10) 6,50-7,00; Prezzemolo kg. netto n.q.; Carciofi a pezzo n.q.; Patate zona Polignano kg. netto n.q.; Zucchine kg. netto 0,70-0,90; Cetrioli lisci 0,50-0,65; Fave novelle n.q.; Piselli verdi kg. netto n.q. Funghi Cardoncelli 6,00-7,00; Prataioli 1,90-2,20; Pleurotus 1,80-2,20.
Uva da tavola: Apirene Sugarone 1,60-1,80; Apirene Crimson kg. netto1,80-2,00; Black Magic n.q.; «Regina della Puglia»1,40-1,80; «Victoria» n.q.; «Italia» 0,75-1,05; «Red Globe» 0,70-1,00; «Palieri» 0,90-1,10.
Tutti i prezzi sono riferiti a merce di prima categoria, confezionata a norma franco partenza (al netto di I.V.A.).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 ottobre 2013

VALENTINI

Letta e Alfano, le vite parallele...

Li accomuna perciò l'interesse convergente a uscire da questa esperienza più forti e, paradossalmente, più divisi. Non è un vero scontro né un gioco delle parti quello che hanno ingaggiato nei giorni scorsi sulla fine presunta del ventennio berlusconiano e sul futuro del Pdl. Per senso di opportunità, il presidente del Consiglio avrebbe fatto senz'altro meglio a evitare un'interferenza diretta nelle vicende del partito di Alfano, anche per non metterlo in imbarazzo nei confronti del vecchio leader e dei suoi più fedeli sodali. Ma la replica piccata del vicepresidente del Consiglio è apparsa – per la verità – più una doverosa difesa d'ufficio, finalizzata a compattare «falchi» e «colombe», che un'autentica reazione polemica.



INSIEME Il premier e il suo vice

Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, sarà sui fatti concreti che Letta e Alfano dovranno misurare semmai le rispettive distanze: nel voto segreto sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore, in seguito alla condanna definitiva per frode fiscale; ma ancor più sulla legge di stabilità, sulla riforma elettorale, sull'Imu e sull'Iva, sul taglio delle tasse sul lavoro e perfino sulla revisione della legge Bossi-Fini, ormai chiaramente inadeguata a fronteggiare il fenomeno epocale dell'immigrazione più o meno clandestina.

Dopo l'immane tragedia di Lampedusa, a cui hanno fatto seguito il grido di «vergogna» del Papa e il richiamo del presidente Napolitano al diritto d'asilo, la nostra legislazione in materia risulta incompatibile con le Convenzioni internazionali e con lo spirito umanitario che le informa. Sotto la spinta dell'estremismo leghista, siamo riusciti a realizzare il «capolavoro ideologico» di trasformare automaticamente in criminali sia i profughi sia i soccorritori, i primi come colpevoli di immigrazione clandestina e gli altri di favoreggiamento. Ma proprio su questo nodo Letta e Alfano sono chiamati ora a mettere alla prova il loro «moderatismo» d'ispirazione cristiana.

Sbaglia verosimilmente chi ipotizza o sospetta che i due amici-nemici possano dar vita in futuro a un Grande Centro sul modello della vecchia Dc. Con tutte le sue luci e le sue numerose ombre, quella è un'esperienza storica irripetibile: non solo perché è finita per sempre (fortunatamente) la cosiddetta unità politica dei cattolici; ma anche perché non esiste più lo spettro del Partito comunista, se non nelle ossessioni personali e nelle esternazioni propagandistiche del Cavaliere. C'è da auspicare, piuttosto, che Letta e Alfano riescano – per così dire - a riequilibrare verso il centro il confronto politico, nel senso di competere sul terreno del bipolarismo e dell'alternanza, tagliando o riassorbendo le ali più estreme degli opposti schieramenti.

Né a Letta né ad Alfano mancano in realtà avversari o rivali all'interno dei rispettivi partiti. Il presidente del Consiglio dovrà fare i conti con le «primarie» del Pd e soprattutto con le dichiarate aspirazioni di Matteo Renzi alla segreteria che potrebbero anche compromettere la stabilità del governo: tanto più se si saldasse una «strana alleanza» tra il sindaco di Firenze e il governatore della Puglia, Nichi Vendola, leader di Sel. E il vicepresidente del Consiglio, nell'incerta transizione dal Pdl a Forza Italia, sarà chiamato a confrontarsi con Raffaele Fitto, ex governatore della nostra Regione, nella sfida per la successione politica a Berlusconi. Ma anche per questo Letta e Alfano dovranno farsi forza a vicenda, per sostenersi l'un l'altro attraverso l'azione e la durata del loro governo.

Due «moderati», dunque, in campi avversi. Un moderato più progressista e un moderato più conservatore. Chi ricorda l'articolazione della vecchia Democrazia cristiana, il partito-Stato che dichiarava di essere «alternativa a se stesso» di fronte alla collocazione ideologica e internazionale del Pci, potrebbe concludere che in fondo non c'è nulla di nuovo sotto il sole della politica italiana. Dietro lo Scudo crociato, anche Moro e Fanfani, De Mita e Gava, Donat-Cattin e Forlani erano amici-nemici. E tuttavia la storia, come diceva lo scrittore francese Paul Valéry, «è la scienza delle cose che non si ripetono» e non si ripeteranno neppure questa volta.

Giovanni Valentini

GIANLUIGI DE VITO

Carceri, dal Quirinale...

Un regalo a Silvio il condannato? E come negarlo. Una stampella in più per il fido Enrico a evitargli - e non è poco - di vedere le casse del governo svuotate dalle sanzioni imposte dalla Corte europea di giustizia? Assolutamente sì. E ancora: una strada obbligata per svuotare le gabbie e far prendere velocemente fiato a tutti, detenuti e carcerieri? Vero. Il tris è servito: ognuno può dire la sua, senza correre il rischio di passare per Pinocchio.

Stabilire una gerarchia nelle motivazioni del messaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alle Camere sulla questione carceraria, è un esercizio magari utile a capire un po' di più. Ma che non sposta il corso delle cose. Meglio pensare al «che cosa succederà» dopo indulto e amnistia, piuttosto che al «perché li abbia promessi». E poi, diciamolo, un messaggio del genere era nell'aria.

Fuori tutti (o quasi) e tutto. Ma quanto durerà? Preoccuparsi di quel che accade a valle, e cioè nella discarica- carcere, è un dovere che la politica troppo spesso ha lasciato a umori e a strategie temporanee. E invece chiede investimenti strutturali e scelte legislative coraggiose.

Napolitano parte da una fotografia nitida: 24mila condannati in via definitiva si trovano a espiare una pena detentiva residua non superiore a tre anni. L'indulto li metterebbe fuori e le celle-gabbie riavrebbero spazi per la dignità che solo una capienza regolamentare può assicurare. Non è un caso che il presidente della Repubblica abbia citato la sentenza pilota della Corte europea, che nel maggio scorso ha condannato l'Italia a risolvere entro un anno il problema del sovraffollamento e a prevedere i rimborsi per i detenuti ridotti a sardine. Pena: accogliere le potenziali 28mila denunce per mancanza di spazi vitali e prescrivere il risarcimento economico. Non parliamo di bruscolini, ma di cifre che superano i 400 milioni di euro. Fra l'altro non possiamo più opporci alla richiesta della Corte europea dei diritti dell'uomo, perché la Corte di Strasburgo ha rigettato l'appello, confermando il verdetto dell'8 gennaio scorso. Tutto è partito dalla sentenza dei giudici di Strasburgo che hanno condannato l'Italia per aver sottoposto sette detenuti del carcere di Busto Arsizio e di Piacenza a condizioni inumane e degradanti (celle di nove metri quadri per nove persone, docce e acqua calda a singhiozzo). Per la Corte europea meno di tre metri quadri a persona violano l'articolo 3 della Convenzione europea del 1950 sui diritti umani. E cioè sono, se non tortura, sicuramente forme di trattamento inumano o degradante.

Che le nostre carceri registrino il tasso di sovraffollamento più alto di tutta l'Ue è un fatto che non trova smentite: secondo Antigone, la più attiva associazione di tutela dei diritti dei detenuti, il rapporto è di 170 reclusi ogni cento posti letto. L'amministrazione penitenziaria parla di 47mila posti regolamentari. Antigone ne conta 10 mila in meno, 37 mila



DETENUTI Un'altra visita storica: Benedetto XVI a Rebibbia nel 2011

Qualcuno dirà: ma c'è un piano carceri? Strasburgo ha dubbi pure su questo. E poi la verità è che sull'edilizia carceraria è calata la nebbia.

I numeri dicono che le cause del sovraffollamento sono: recidiva (ex Cirielli), droghe (Fini-Giovanardi) e immigrazione (Bossi-Fini). Tre detonatori che in 12 anni hanno fatto lievitare il numero dei detenuti da 55.393 a 64.458.

Bene, le premesse e le ragioni di Stato per plaudire al messaggio di Napolitano ci sono tutte e sono valide tanto quanto i siluri politici. Ma non c'è buon governo se fondato solo sulla paura infernale di pagare soldi o ricatti d'instabilità.

Svuotare le carceri è un dovere non solo in tempi di sentenza-Mondadori. E non può generare latitanze colpevoli. Come quella già evidente: nessuno parla del re-inserimento sociale degli scarcerati. Il problema, a valle, è lì: senza affrontare il ritorno a casa e in società dei detenuti, le celle tornano subito piene. Ma questo fa paura. Tanto quanto tenerli ancora in carcere o rinchiuderne di celebri.

devito@gazzettamezzogiorno.it

TASSATE, TASSATE QUALCOSA NON RESTERÀ

di **LUCA CELLAMARE**

Se la pressione fiscale fosse inferiore non ci sarebbe quella quota di evasione di imposta determinata dalla carenza di liquidità. È questo, in estrema sintesi, lo slogan chiaro e condivisibile espresso da Attilio Befera durante una recente intervista rilasciata ad una nota emittente radiofonica. Il Direttore ha riconosciuto l'esistenza di un vero e proprio spirito di "sopravvivenza" (la questione fu già sollevata la scorsa estate dal viceministro dell'Economia Fassina) che induce le imprese minori ad evadere le imposte per non chiudere i battenti. Ed inoltre ha ammesso che, sebbene l'evasione d'imposta vada combattuta a prescindere dalle ragioni ad essa sottese, l'Agenzia delle Entrate e l'Agente della riscossione seguono strategie diversificate per concentrare l'attenzione sui grandi evasori.

CONSENSI -Le considerazioni di Befera hanno raccolto consensi pressoché unanimi e assumono ancora più rilevanza considerando che il Direttore riveste, nell'immaginario collettivo, il ruolo di "esattore delle tasse" per antonomasia. Egli, come noto, ricopre le cariche di Direttore dell'Agenzia delle Entrate e Presidente di Equitalia. A tanto aggiungasi che queste dichiarazioni giungono in un momento clou per la legge di stabilità in cantiere al Parlamento che, si auspica, punterà alla riduzione del cuneo fiscale. Il cuneo fiscale, che grava sul costo del lavoro, rappresenta la somma degli oneri fiscali e contributivi sulle retribuzioni. Secondo gli ultimi studi il cuneo ha in Italia un'incidenza superiore di oltre il 12% rispetto alla media dei paesi OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

È quindi ormai evidente che il Paese necessiti di una rapida e radicale riforma che restituisca un senso all'imposizione tributaria e un significato ai sacrifici dei cittadini (sudditi). La *ratio* della tassazione, infatti, dovrebbe essere quella di consentire allo Stato di espletare servizi pubblici "proporzionati" rispetto ai tributi versati dal cittadino. L'imposizione fiscale, inoltre, dovrebbe realizzare la c.d. "redistribuzione del reddito" dalle classi più ricche a quelle meno abbienti. E invece gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un'iperattività del legislatore che non ha fatto altro che condurci verso l'ulteriore inasprimento fiscale e l'ipertrofia burocratica. Le imprese sono letteralmente soffocate da una alluvione di adempimenti che richiedono sempre più tempo e risorse. Tempi, adempimenti e controlli che invece spetterebbero al Fisco. Ovviamente con il pericolo di essere attinti dalle sanzioni amministrative nella migliore delle ipotesi e, ormai quasi nella normalità, da misure penali, con l'aggiunta del sequestro e della confisca dei beni aziendali.

PAGINE -Basti pensare alle migliaia di pagine (sic!) di istruzioni - forse unico Paese al mondo - da studiare ed "interpretare" per la compilazione dei vari modelli di dichiarazione (Unico persone fisiche, Unico società di capitali, società di persone, Iva, Irap, operazioni intracomunitarie, studi di settore, ecc.). E, da ultimo, alle novità introdotte dal "decreto del fare". La legge 98/2013 doveva, secondo le solite promesse illusorie propinate all'opinione pubblica, prevedere disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia e per la semplificazione. Ma oltre alle "isolate" nuove garanzie introdotte in materia di riscossione delle imposte - come la possibilità di dilazionare ulteriormente le somme dovute all'Erario -, il "decreto del fare" non riduce affatto le incombenze a carico degli operatori economici. Né adotta una qualsivoglia "semplificazione" degna di questo nome. Le novità in materia di "spesometro", in materia di beni concessi in godimento ai soci o in materia di finanziamento e capitalizzazioni dei soci alle società, non fanno altro che complicare un sistema già abbastanza irto di ostacoli, dalle molteplici interpretazioni, insomma contorto e farraginoso.

Non c'è più tempo. Occorre una significativa inversione di tendenza che realizzi una effettiva semplificazione burocratica e fiscale, una riduzione della pressione fiscale ed un taglio agli sprechi abnormi della macchina pubblica che, di fatto, vanificano l'opera di recupero delle imposte esercitata dagli uffici finanziari. Peraltro tosando ancora di più coloro che hanno un reddito medio-basso, fra poco rimarranno senza sostentamento anche i "bamboccioni" che sopravvivono ancora grazie a questi soggetti.

cellamare.luca@libero.it

POLITICA

Napolitano: carceri vergogna serve l'indulto o l'amnistia

● **Primo messaggio** alle Camere del Capo dello Stato: «Diritti umani violati, il sovraffollamento umilia l'Italia» ● **Ai grillini** che protestano e lo insultano, replica: «Se ne fregano del Paese»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Lo aveva annunciato concludendo visita ai detenuti del carcere napoletano di Poggioreale. E ieri il Capo dello Stato ha mantenuto l'impegno, in un momento in cui a suo avviso «il clima politico si è svelenito e bisogna essere ciechi per non capirlo». Ha affidato il suo messaggio al Parlamento sulla situazione drammatica nelle case di pena di tutto il Paese ai presidenti Grasso e Boldrini che lo hanno letto, in contemporanea, alle rispettive assemblee.

Un messaggio lungo, puntuale, articolato. Di ampio respiro. Con il quale Napolitano ha inteso affrontare un problema che l'Europa ci impone di risolvere e che «pone l'Italia in una condizione umiliante sul piano internazionale per violazione dei principi sul trattamento umano dei detenuti».

Parole quelle del presidente che hanno trovato un'accoglienza positiva quasi unanime. Scontato no della Lega. Ed anche il risveglio dell'ossessione berlusconiana e l'ipotesi di un possibile salvacondotto per il Cavaliere nascosto nelle pieghe dell'indulto o dell'amnistia evocati nel messaggio, da parte dei più vari esponenti del Movimento 5 Stelle. Sono subito partiti all'assalto, nel consueto stile, che nulla ha a che fare con il confronto politico. Ma Napolitano ha rinviato al mittente la disatrosa logica grillina e ha risposto con parole nette, chiare, inequivocabili: «Coloro i quali pongono la questione in questi termini vuol dire che sanno pensare a una sola cosa, hanno un pensiero fisso e se ne fregano dei problemi della gente e del Paese. E non sanno quale tragedia sia quella delle carceri». Non ha aggiunto altro il presidente, impegnato a Cracovia in un summit di capi di stato europei. Ma non c'era bisogno di aggiungere altro. La replica grillina non si è discostata dal tradizionale copione fatto di strumentale disinformazione.

Il messaggio di Napolitano, il primo del presidente che mai, anche nel precedente settennato, aveva fatto ricorso a questa forma di comunicazione alle Camere prevista dalla Costituzione all'articolo 87, vista «la considerazione, già da tempo presente in dottrina, della non felice esperienza di formali "messaggi" inviati al Parlamento dal presidente della Repubblica senza che ad essi seguissero, testimoniandone l'efficacia, dibattiti e iniziative, anche legislative, di adeguato e incisivo impegno». L'ultimo messaggio al Parlamento, prima di quello di ieri, risale al luglio del 2002 quando Carlo Azeglio Ciampi intervenne sul tema della libertà d'informazione.

C'è il dramma umano di chi si trova costretto nelle carceri sovraffollate in cui la dignità troppo spesso resta fuori dalle sbarre. Ma ci sono anche le scadenze fissate dall'Europa a cui dare risposte. «È un imperativo giuridico e morale cambiare la situazione» ha scritto il presidente che ha invitato i parlamentari «ad affrontare il dramma in tempi stretti» per non diventare «corresponsabili». C'è l'inderogabile necessità di porre fine, senza attendere ancora, ad una situazione su cui all'Italia è arrivato il richiamo non formale ma sostanziale della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha affermato che «la violazione del diritto di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un mal funzionamento cronico proprio dal sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone». C'è tempo fino al 28 maggio del 2014 per trovare le soluzioni che Strasburgo ha chiesto.

Per trovare soluzione alla «drammatica situazione carceraria» c'è bisogno di «intervenire nell'immediato con il ricorso a rimedi straordinari». Napolitano, pur ricordando che «la perimetrazione delle leggi di clemenza rientra nelle esclusive competenze del Parlamento» non ha esitato a citare prima l'indulto e poi l'amnistia che consentirebbe di definire «immediatamente numerosi procedimenti per fatti "bagatellari", destinati di frequente alla prescrizione se non in primo grado in quelli successivi».

LE ALTRE STRADE POSSIBILI

Dunque «l'effetto combinato dei due provvedimenti, un indulto per pene pari a tre anni e un'amnistia» su reati non di grande entità potrebbe ridurre in modo consistente la popolazione carceraria. Il sovraffollamento dell'Italia è secondo solo alla Grecia nei Paesi dell'Unione europea. L'indulto, ha scritto Napolitano, «avrebbe l'immediato effetto di ridurre di 24.000 unità la popolazione carceraria». L'amnistia e l'indulto sono provvedimenti su cui il Parlamento, nella sua autonomia, dovrà decidere se pronunciarsi. Ma Napolitano ha indicato altre strade.

La «messa alla prova» come pena principale, la possibilità di percorsi di reinserimento, pene limitative della libertà non solo carcerarie, la «riduzione dell'area applicativa della custodia cautelare in carcere» ed anche la possibilità che i detenuti stranieri vadano a scontare la pena nei loro Paesi di origine, ma anche aumentare la capienza complessiva dei penitenziari. Tutti rimedi che rimandano «a una riflessione d'insieme sulle riforme di cui ha bisogna la giustizia». Obbiettivi il cui percorso possibile è stato tracciato, ha ricordato Napolitano, nel lavoro del gruppo di lavoro, i "saggi" che lui insediò il 31 marzo scorso e che giunsero a conclusioni sia in tema di riforma costituzionali che sull'amministrazione della giustizia. Dell'inumanità delle carceri se ne occuperà oggi la Corte Costituzionale su ricorso dei tribunali di sorveglianza di Venezia e Milano. Dovrà pronunciarsi sulla legittimità dell'articolo 147 del codice penale, laddove non prevede tra le condizioni per differire la pena che essa debba essere scontata in penitenziari al limite della sopravvivenza.



...

Il presidente Pietro Grasso ha letto il messaggio in aula al Senato, Laura Boldrini alla Camera



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a settembre in visita al carcere di Poggioreale
FOTO INFOPHOTO

LA SCHEDA

Ma i reati più gravi restano esclusi

Secondo l'articolo 79 della Costituzione «l'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera».

L'amnistia (art. 151 c.p.) è un provvedimento generale e astratto che estingue il reato e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della stessa e delle pene accessorie. Può quindi estinguere il reato mentre il procedimento penale è in corso (amnistia propria), oppure può intervenire dopo che è stata pronunciata una sentenza definitiva di condanna (amnistia impropria). L'amnistia impropria fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie anche se permangono gli altri effetti della pena. La concessione dell'amnistia può essere sottoposta a condizioni o ad obblighi (amnistia condizionata).

I provvedimenti di amnistia concessi dal 1942 ad oggi (l'ultimo nel 1990) hanno sempre avuto una previsione qualitativa, ossia una specificazione delle figure di reato che non possono essere estinti per amnistia e/o una previsione quantitativa positiva, nel senso di indicare i reati esclusi anche in ragione della pena edittale. Il Parlamento ha fin qui sempre escluso dall'amnistia i reati gravi, tra cui vanno annoverati oltre i delitti contro la persona, i reati contro la pubblica amministrazione e i reati tributari e di frode fiscale.

L'indulto (art. 174 c.p.) «condona in tutto o in parte la pena inflitta, o la commuta in un'altra specie di pena stabilita dalla legge». Salvo che la legge non disponga diversamente, l'indulto non estingue le pene accessorie, e neppure gli altri effetti penali della condanna. Nessun provvedimento di indulto ha mai incluso le pene accessorie e il Parlamento, come per l'amnistia, può e deve disporre l'esclusione dei reati più gravi.

In attesa di sentenza quasi la metà dei detenuti

IL DOSSIER

VALENTINA CALDERONE

Ecco i numeri del disastro Pochi i risultati ottenuti in tre anni con lo «svuota carceri» e pochi anche i beneficiari di misure alternative

Il 28 luglio 2011, in occasione di un convegno organizzato dai radicali italiani, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano utilizzò queste parole per descrivere lo stato delle nostre carceri: «Una realtà che ci umilia in Europa e che ci allarma per la sofferenza quotidiana di migliaia di esseri umani in condizioni che definire disumane è un eufemismo». Da quel luglio 2011 sono passati oltre due anni, nel corso dei quali il presidente Napolitano è più volte tornato sull'argomento. L'ultimo di questa lunga serie di interventi risale a ieri, quando il presidente ha inviato alle due Camere una lettera in cui ha espresso preoccupazione per una questione che va posta «con la massima determinazione e concretezza» e affrontata «in tempi stretti nei suoi termini specifici e nella sua più complessiva valenza».

Quello cui Napolitano si riferisce è la condanna all'Italia della Corte europea dei diritti dell'uomo a seguito del pronunciamento della sentenza Torreggiani. In quella sentenza viene accertato come, nel nostro Paese, vengano sistematicamente violati i diritti di chi si trovi costretto in carcere (per scontare una pena o in attesa di giudizio). Uno dei motivi principali di sofferenza all'interno dei nostri penitenziari riguarda la condizione di perenne affollamento delle strutture detentive. Con un tasso di sovraffollamento del 136 per cento, nelle carceri italiane sono ospitati 64.758 detenuti (al 30 settembre 2013), contro una capienza regolamentare di 47.615. Gli stranieri sono 22.770 e le donne 2.821. Se leggiamo i dati sulle presenza con riferimento alla posizione giuridica, scopriamo che ben 12.333 persone sono in carcere ancora in attesa di primo giudizio e che altre 12.302 stanno aspettando una sentenza definitiva. I condannati in tutti e tre i gradi - a esclusione degli internati e di quelli la cui posizione è al momento indefinibile - sono invece 38.845. Questo significa che quasi il 40 per cento dei detenuti nelle nostre carceri sono da presumersi non colpevoli, così come recita l'articolo 2 della Costituzione.

Altra nota dolente, il ricorso alle misure alternative. Al 30 settembre 2013 erano poco meno di 22mila le persone che si trovavano in regime come quello dell'affidamento in prova, della semilibertà o della detenzione domiciliare. Il trend della concessione delle misure alternative alla pena detentiva ha conosciuto notevoli picchi (50.228 nel 2004) e drastiche riduzioni (10.839 nel 2007), attestandosi negli ultimi anni intorno alle 20.000. Un dato davvero troppo basso rispetto alle potenzialità che queste misure avrebbero in termini di deflazione della popolazione detenuta in carcere.

Anche gli esiti della cosiddetta «legge svuotacarceri» si sono rivelati insufficienti a risolvere il problema, posto che dalla sua entrata in vigore a oggi - quasi tre anni - sono uscite dal carcere 12.109 persone. L'urgenza di adeguare l'esecuzione della pena carceraria a standard di umanità e dignità - dato il poco tempo a disposizione - non può probabilmente prescindere da una seria valutazione di misure come l'indulto e l'amnistia, richiamati dal presidente della Repubblica nel suo discorso di ieri. Se approvato, il congiunto provvedimento di clemenza porterebbe in tempi brevissimi a una decongestione del sistema carcere. Decongestione che permetterebbe di mettere finalmente in pratica quelle riforme strutturali così necessarie.

L'ultimo indulto approvato dal nostro Parlamento risale al 2006 ed è forse il provvedimento più criticato e disconosciuto degli ultimi anni. Ed è un vero peccato, perché se solo si guardassero i dati risulterebbe chiara la «bontà» di quella decisione: a cinque anni dall'approvazione dell' indulto, i recidivi (coloro i quali tornano a commettere lo stesso reato) sono il 33,92%, mentre la recidiva per chi sconta interamente la pena in carcere è del 68,45%. Certo, il 33,92% non è poco, ma se paragonato a quel 68,45% non fa che confermare un dato: il carcere crea altro carcere e, così com'è attualmente strutturato, il sistema dell'esecuzione della pena è molto lontano dal compiere quella «rieducazione del condannato» cui dovremmo aspirare secondo l'articolo 27 della Costituzione.

Il nostro tempo sta per scadere. Il 28 maggio 2014 sarà un anno esatto dal pronunciamento definitivo della sentenza di condanna da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. Da quel momento, l'Italia sarà passibile di essere sanzionata e verranno riattivati tutti i ricorsi presentati da detenuti ed ex detenuti, congelati in attesa degli adeguamenti che il nostro Paese dovrebbe mettere in atto.

Manca poco tempo e, per dirla con le parole del presidente Napolitano, è «giunto il momento di riconsiderare le perplessità relative all'adozione di atti di clemenza generale». Insomma, c'è da fare un piccolo atto di coraggio per iniziare a risolvere un enorme problema.



64.758
la popolazione carceraria in Italia al 30 settembre 2013

47.615
la capienza regolamentare delle carceri italiane

19%
dei detenuti in attesa del primo giudizio

5 Stelle all'attacco: «Aiuta Berlusconi» Cancellieri: è una falsa idea

- **Letta:** messaggio ineccepibile, interpreta al meglio la Costituzione
- **Pd:** no per i reati di natura economica

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Nel suo messaggio alle Camere sul sovraffollamento delle carceri Giorgio Napolitano chiede di «evitare ingiustificabili distorsioni e omissioni su questioni che attengono a livelli di civiltà e dignità». Nonostante le parole del capo dello Stato i grillini però non perdono tempo a immaginare riflessi sulla vicenda di Silvio Berlusconi, condannato dalla Cassazione per frode fiscale, in merito ad eventuali provvedimenti di clemenza. Così mentre il premier Letta applaude Napolitano, il Movimento 5 Stelle lo attacca accusandolo di voler solo salvare il Cavaliere.

«Il messaggio alle Camere del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulla questione carceraria è ineccepibile. Il Capo dello Stato centra una delle vere emergenze del nostro Paese» dichiara in una nota il presidente del Consiglio, Enrico Letta. «Se è vero che il grado di civiltà di una nazione si misura dal livello delle proprie prigioni, l'attuale situazione mortifica la dignità dei detenuti e, con loro, dell'Italia intera. Le parole di Napolitano, che interpretano al meglio il dettato e lo spirito della Costituzione, indicano la strada per riscattarci», osserva il premier. «Per quanto di sua competenza, nel pieno rispetto delle prerogative del Parlamento come richiamate dallo stesso presidente della Repubblica, il governo continuerà a fare di tutto per recepire indicazioni e sollecitazioni giunte dal capo dello Stato», conclude Letta. Sulla stessa linea è Angelino Alfano (Pdl). Il vicepremier e ministro dell'Interno dal Lussemburgo si dice «pronto ad avviare una collaborazione col ministero della Giustizia per tradurre in pratica il monito del presidente della Repubblica». «Ritengo che i tempi siano maturi per una riforma della giustizia e un intervento sulle carceri», aggiunge Alfano, sottolineando di essere «pronto a fare la mia parte». Ma i deputati grillini sparano bordate contro il Quirinale e su Facebook cliccano «il Caimano si salva ancora una volta». Segnano con il pennarello rosso il riferimento alla necessità di un indulto e amnistia, fatto dal Capo dello Stato e partono all'arrembaggio. «È il primo passo verso l'amnistia a Berlusconi con la scusa di risolvere il sovraffollamento delle carceri» insiste l'ex capogruppo alla Camera, Riccardo Nuti. Da Cracovia Napolitano non ci sta. «Se ne frega no dei problemi della gente e del Paese» dice rivolgendosi ai grillini, che appena incassato il colpo lo accusano di non essere super partes. «Non è imparziale, ora lasci», tuonano sui social network i parlamentari M5S. «È lui che se ne frega delle opposizioni» ribatte Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera. E il Pd con il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza spiega che «le vicende di Berlusconi non hanno a che fare con questo problema. Se qualcuno lo pensa se lo tolga dalla testa». «Amnistia e indulto - precisa il responsabile Giustizia dei democratici, Danilo Leva - non potrebbero riguardare reati particolarmente odiosi né i reati di natura economica e fiscale». «Chi in queste ore sta deformando le parole del presidente della Repubblica fa solo propaganda di bassa lega per trovare un protagonismo a tutti i costi. Trovo che fare questo, su un tema che riguarda la civiltà di un Paese, sia davvero meschino» osserva la senatrice del Pd Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari costituzionali.

A replicare ai parlamentari grillini ci pensa anche il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri. «È una falsa idea», sottolinea, che con l'amnistia «si salvi Berlusconi». Il Guardasigilli ricorda ai pentastellati che sui provvedimenti di clemenza «decide il Parlamento, che decide per quali reati prevederla». E fra questi, sottolinea il ministro, «non è mai successo che l'amnistia si occupasse di reati finanziari». Smentiti i grillini, la Cancellieri apprezza il messaggio del presidente della Repubblica perché «ha toccato temi molto, molto seri che hanno bisogno di una risposta». Che per l'Anm non dovrebbero essere però solo l'amnistia e l'indulto, «una scelta politica e di tipo emergenziale a fronte di una situazione insostenibile». «Non diciamo no all'amnistia - precisano i magistrati - ma servono anche riforme strutturali». «Di fronte a una situazione che è un'emergenza di civiltà e un'emergenza corale, il tema è ridurre tutto alla possibile applicazione ad un unico soggetto. È un tema serio» sottolinea il presidente dell'associazione nazionale magistarti, Rodolfo Sabelli. Insieme ai grillini, a opporsi al messaggio di Napolitano c'è la Lega nord. «Il problema del sovraffollamento carcerario si risolve costruendo nuove carceri e non rimettendo in libertà decine di migliaia di delinquenti», tuona il segretario federale della Lega Nord, Roberto Maroni. Non la pensa allo stesso modo Renato Schifani: «Sull' emergenza carceri è arrivato il momento di soluzioni definitive. Bene ha fatto il presidente Napolitano» dice il capogruppo del Pdl al Senato. Quello del Capo dello Stato è un «messaggio severo e ineludibile» per il capogruppo di Scelta Civica Lorenzo Dellai. D'accordo i senatori di Sel, Loredana De Petris e Peppe De Cristofaro. Ma sottolineano che vanno «modificate subito le tre leggi, ingiuste e inutili, che hanno provocato il collasso delle carceri: la Bossi-Fini, la Fini-Giovanardi e la ex-Cirielli».

LE REAZIONI

Casini: il Parlamento accolga subito l'indicazione del Colle

«Il messaggio del presidente Napolitano alle Camere sul sovraffollamento delle carceri italiane che viola i diritti umani e umilia il nostro Paese davanti al mondo deve essere accolto e tradotto in concreto dal Parlamento senza ulteriore indugio». Lo dichiara Pier Ferdinando Casini, leader Udc. «Lo stesso presidente Napolitano ha ricordato che dal 1953 al 1990 si sono succeduti provvedimenti di amnistia ogni tre anni circa. Poi più nulla, se si eccettua l'indulto del 2006: si tratta di un'ulteriore conferma del fatto che la politica negli ultimi 20 anni sull'emergenza carceri ha colpevolmente ridimensionato il proprio ruolo, preferendo inseguire facili consensi piuttosto che perseguire l'interesse generale del Paese».



Speranza, Pd: «Napolitano solleva una questione reale Le vicende di Berlusconi non hanno a che fare con questo problema»

Si è aperto uno spiraglio tra le sbarre

L'INTERVENTO

PATRIZIO GONNELLA *

SEGUE DALLA PRIMA

Significa ad esempio che nelle grandi carceri metropolitane – Roma, Milano, Palermo, Napoli, Catania, Bari, Bologna– i tassi di affollamento a volta superano il 200%. Ogni posto letto se lo devono dividere due detenuti. Vi sono celle di dieci metri quadri dove sono costrette a vivere 3-4 persone, ammassate oltre ogni limite. Ogni detenuto è ridotto all'ozio forzato in celle malmesse dal punto di vista igienico-sanitario per 20 e a volte per ben 22 ore al giorno. Ci sono situazioni nelle quali ai detenuti non è data possibilità di stare in piedi contemporaneamente o di sedersi a una scrivania per scrivere o per leggere. Le sale di studio o ricreative sono ridotte a stanzoni da letto con materassi a terra uno affianco all'altro. Sta arrivando l'inverno e in galera l'inverno è duro, durissimo, in alcuni casi mortale. L'anno scorso ho visto persone a Rebibbia a Roma tremare di freddo, non togliersi mai di dosso il cappotto, non avere il coraggio di farsi la doccia. Io a Rebibbia c'ero andato di giorno, non di notte, quando la temperatura cala ulteriormente. Dall'inizio dell'anno sono morte 121 persone di cui 39 per suicidio. Non c'è più tempo. È arrivato il momento di affrontare la questione penitenziaria. L'Italia entro fine maggio 2014 deve tornare nella legalità penitenziaria. È stata condannata il 27 maggio 2013 scorso con una sentenza storica (la cosiddetta Torreggiani) della Corte europea dei diritti umani di Strasburgo. L'Italia deve assumere provvedimenti deflattivi risolutivi rispetto al sovraffollamento nonché diretti a riorganizzare la vita penitenziaria aumentando la qualità della vita interna. Per la Corte Europea non prevedere almeno 3 metri quadri a persona comporta in automatico la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea del 1950 sui diritti umani che proibisce la tortura e ogni forma di trattamento inumano o degradante. L'Italia ha il tasso di sovraffollamento più alto di tutta l'area Ue. Secondo le stime più corrette la percentuale di affollamento sarebbe del 170%, ovvero 170 detenuti ogni 100 posti letto. Molti sono i reparti detentivi chiusi perché non ci sono soldi per la loro manutenzione o perché si sostiene che non vi siano poliziotti per la loro sorveglianza. Eppure abbiamo un numero di agenti penitenziari ben più alto rispetto a quello dei paesi europei con cui amiamo confrontarci.

Circa 28 mila persone vivono pertanto in spazi ritenuti degradanti dalla Corte di Strasburgo. Sono a oggi molte centinaia i ricorsi pendenti davanti alla Corte di Starsburgo per questioni legate allo spazio insufficiente. Una parte di questi ricorsi è stata presentata dal difensore civico di Antigone (circa 400). La valutazione di questi ricorsi è al momento bloccata nell'esame da parte della Corte europea in attesa che l'Italia assuma provvedimenti sistemici. Se non dovessero essere assunti a fine maggio 2014 verranno tutti presi in esame, uno a uno. Se tutti e 28 mila i detenuti in surplus e senza spazio vitale dovessero fare ricorso l'Italia potrebbe sborsare una cifra intorno ai 420 milioni di euro a solo titolo di risarcimento. Se questo è il quadro, il messaggio del presidente Napolitano apre uno spiraglio affinché riforme e clemenza giungano a destinazione nel nome della dignità e dei diritti umani.

Tra le riforme necessarie cito quelle che sono state al centro di una grande campagna di tre leggi di iniziativa popolare che ha visto il coinvolgimento di decine di associazioni: abrogazione della legge Fini-Giovanardi sulle droghe, abrogazione della legge ex Cirielli sulla recidiva, abrogazione del reato di clandestinità, riforma della custodia cautelare, rilancio delle misure alternative, riforma delle sanzioni, numero chiuso negli istituti di pena, istituzione del garante delle persone private della libertà, introduzione del delitto di tortura.

Abbiamo vissuto e subito anni di brutte riforme securitarie votate per avere consenso e per assecondare i peggiori sentimenti dell'opinione pubblica. È il momento che le forze politiche, in particolare quelle della sinistra, tornino ad avere una funzione pedagogica, non sempre ultimamente esercitata. Ricordo che Mario Gozzini era un cattolico indipendente eletto nelle liste del Pci.

** Presidente di Antigone*

POLITICA

Renzi: nel mio Pd sindaci, circoli, eletti

● **Confronto** con Barca che invita a non identificare il partito con i gazebo ● **La replica:** «Le primarie restano l'elemento fondante in un'epoca in cui l'appartenenza è sempre meno solida» ● **Scambio** di battute con Staino



V. FRU.
vfrulletti@unita.it

«C'è bisogno del partito». La frase non dovrebbe destare particolare attenzione. Rientra negli slogan consueti di parecchi dirigenti del centrosinistra. Il fatto è che ieri l'ha detta Renzi in occasione della presentazione alla Feltrinelli di Firenze del libro di Fabrizio Barca ("La Traversata") assieme a Sergio Staino.

E quindi un po' di spaesamento potrebbe anche essere legittimo. Lo riconosce lui stesso. «Mi hanno sempre accusato che del partito non mi importava nulla». Accusa che ovviamente respinge spiegando che il problema «non è il partito, ma quale modello di partito». E quello che il sindaco di Firenze ha in testa non è per niente simile al Pd di oggi. È mille miglia distante da quello che ha tentato di costruire Bersani. «Ha tentato di dare robustezza al Pd di Veltroni che per lui era troppo leggero. Ma la sua idea di partito è fallita» spiega elencando il calo di iscritti (da 800mila a 250mila) e elettori. Casomai assomiglia di più appunto al film veltroniano delle origini. Ma non è la stessa cosa perché Renzi vuol cambiare parecchio, a cominciare dagli interpreti. «Fin qui hanno contato non le idee ma chi le diceva, ma le buone idee non hanno corrente» per Renzi che promette che saranno utilizzati i «più bravi e non i più fedeli» proprio per superare il correntismo, «malattia pre-adolescenziale» del Pd. E se per Barca non possono essere solo i gazebo a costruire il corpo del Pd. Per Renzi invece l'elemento fondante, quasi identitario, rimangono le primarie perché «in un'epoca dove l'appartenenza è sempre meno solida» c'è bisogno di un modello di partito «spalancato e curioso» degli altri. Primarie aperte perché è da respingere la paura che «gli altri», la destra, possano influenzarne l'esito. «Non accetto l'idea - dice il sindaco - che possano essere lo strumento col quale una banda organizzata mette naso nel nostro campo». Che è stato il limite delle primarie dello scorso novembre. «Senza respingimenti forse io avrei perso lo stesso, ma forse il Pd avrebbe vinto le elezioni a febbraio». Certo rimane il nodo della coincidenza fra segretario e candidato premier, che Renzi evidentemente non ha intenzione di sciogliere. Perché forse non vi vede più l'automatismo voluto da Veltroni, tuttavia non ne rileva, come Cuperlo e lo stesso Barca, nessuna controindicazione. È evidente insomma che nella testa del sindaco quella «mobilitazione cognitiva» invocata da Barca per ridare una qualche massa di militanti al Pd, si traduce concretamente con un peso specifico maggiore da assegnare a chi ha il consenso sul territorio, e non «sui dipartimenti romani». Da qui le «tre gambe» su cui si fonderà il suo modello di partito: circoli, parlamentari e amministratori. Certo poi i circoli non devono chiudersi «dentro gli stanzini», ma andare a cercare chi non ha alcuna rappresentanza «come i lavoratori atipici». E i parlamentari, soprattutto quelli, nuovi devono «tirare fuori idee, giocare all'attacco». Ma il vero radicamento su cui Renzi vuole puntare c'è già. E sono i sindaci e gli assessori. «Ci sta in mezzo alla gente ogni giorno» spiega che deve smetterla, è il suo appello, di considerare il partito «un luogo diverso da se'». E la prima prova di questa rete Renzi ha intenzione di utilizzarla appena eletto segretario con «campagne a tappeto sul target di chi ci ha sempre votato». Primo obiettivo la scuola visto che il 42% degli insegnanti vota ancora Pd «mentre noi li abbiamo traditi». Una mobilitazione utilizzando sì i social network da lui tanto amati, ma anche «gli oltre 5mila assessori alla pubblica istruzione che abbiamo sparsi in tutta Italia». Obiettivo? Una proposta sulla scuola costruita dal basso. Insomma Renzi propone il rovesciamento della piramide visto che fin qui il percorso delle proposte del Pd, anche di riforma della scuola, sono sempre partite dal vertice. Del resto lo slogan "Italia cambia verso" (scelto dall'agenzia Proforma, quella che fece arrivare Vendola a sorpresa alla guida della Puglia) per il sindaco è un esplicito invito a cambiare sia la musica («verso» come nuova strofa e pure nuova direzione), ma anche suonatori. «Sono vent'anni - spiegava ieri mattina a margine del convegno romano Enel Cuore - che si parla di cambiare le cose e al massimo sono nati dei talkshow». L'occasione è ghiotta, dice Renzi, perché si potrà riaccendere l'entusiasmo attorno alla politica. Scommessa «ardita» ammette, ma da tentare perché «la politica non è fatta solo per quelli che rubano, che fregano, che stanno lì a scaldare la seggiola». Tanto da invitare anche il Pdl a seguire l'esempio del Pd: «quando faranno le primarie anche loro saremo tutti più contenti». Intanto ora che Berlusconi non è più «fondamentale per la maggioranza politica» annota il sindaco, il governo non ha più alibi. Ora si tratta di «fare», cominciando da una legge elettorale finalmente chiara. E qui si schiera a fianco di Giachetti (condivisa anche da Staino): «mi unisco ma sono preoccupato per il suo stato di salute. Se aspetta che facciano la legge per ricominciare a mangiare rischia molto».

Coordinatori, sfida tosco-emiliana

● **Mecacci,** fiorentino, con Cuperlo. Bonaccini, modenese, con Renzi. Consensi e polemiche



Stefano Bonaccini



Patrizio Mecacci

Il segretario metropolitano di Firenze coordinatore della mozione Cuperlo, il segretario regionale dell'Emilia Romagna coordinatore della mozione Renzi. Nella corsa per la segreteria del Pd si incrocia anche questa particolare sfida incrociata.

Patrizio Mecacci, 29 anni è stato chiamato personalmente dallo stesso Cuperlo. «Patrizio - ha commentato il candidato alla segreteria - ha l'età giusta e l'entusiasmo, quelle caratteristiche umane e l'esperienza politica necessarie per tenere insieme i fili di una campagna che spero spieghi a tutti quelli che incontreremo nelle nostre iniziative che tipo di Italia vogliamo e che tipo di partito democratico serve a questa Italia».

Stefano Bonaccini, 46 anni, consigliere regionale, era schierato nella precedente sfida congressuale con l'avversario (e poi vincitore) della sfida con Renzi, Pier Luigi Bersani.

La sua nomina ha suscitato qual-

Cuperlo: «La nostra sfida è sul modello di società»

● **Alla** Costituente delle idee con Folena, Damiano, Chiti, Lucà ● **Marini:** giusto parlare di uguaglianza

MARIA ZEGARELLI
ROMA

È Mimmo Lucà a spiegare che questa è stata una scelta «ponderata», frutto di un'analisi sui contenuti, un percorso iniziato a giugno che oggi ha portato «La Costituente per le idee» (il progetto promosso da Vannino Chiti, Cesare Damiano, Pietro Folena e dallo stesso Lucà) a schierarsi con Gianni Cuperlo al congresso.

Ma è Cesare Damiano a sottolineare che l'unico candidato a non rispondere al loro invito di confronto è stato Matteo Renzi. Nella sala conferenze al terzo piano del Nazareno, quartier generale del Pd, la Costituente si confronta con il candidato per oltre tre ore, un dibattito a cui prendono parte militanti e dirigenti e che apre una finestra, un'altra, su ciò che finora non ha convinto, è mancato o ha sfiancato anche i più tenaci elettori che in questi anni avevano puntato sul partito del nuovo millennio, quello che cercava di andare oltre la Margherita, i Ds, la prima Repubblica e che ora fa i conti con i suoi punti deboli e la mancata vittoria elettorale dello scorso febbraio.

Chi sta qui, come Franco Marini, è convinto che i democratici abbiano bisogno di un segretario a tempo pieno, concentrato sul partito e sull'identità che questo si dovrà dare, «forte e autorevole», ed è convinto, come Damiano, «che è ora di sfatare un luogo comune secondo cui chi sta con Renzi sta con l'innovazione chi sta con Cuperlo con la nostalgia. Non è così, noi non siamo nostalgici, noi crediamo nei lavori, nell'uguaglianza, nel superamento del conflitto tra lavoro e impresa, non crediamo nel presidenzialismo».

Ma è lo stesso Cuperlo a tornare sul «luogo comune»: «L'innovazione non è altrove, è qui, è nell'idea di Paese che abbiamo. Nessuno vuole ricostruire i partiti di prima, non io. La scelta è quella di costruire un partito: il partito democratico».

«Lo so che serve un leader, ma questo non esclude il metodo democratico», aggiunge Marini tornando sul punto che più gli è caro: «Noi abbiamo bisogno di un segretario che non può pensare dopo tre mesi a fare il premier e Cuperlo ha sempre detto che l'unica cosa che gli interessa è quella di guidare il partito, per quattro anni, un mandato pieno».

QUEI GIORNI DRAMMATICI

L'ex presidente del Senato torna anche ai giorni drammatici post- elezioni. Rimprovera a Bersani di aver smesso, a un certo punto, di sottoporre a un voto le decisioni assunte in direzione; giudizio inappellabile, invece, quello dell'economista Mimmo Guerrieri secondo il quale «è fallito il bersanismo». C'è chi evoca un asse inedito per certi versi: Enrico Letta candidato a Palazzo Chigi e Cuperlo alla guida del partito. Esattamente l'opposto di chi ha scelto di appoggiare Matteo Renzi puntando ad un segretario che sia anche il candidato alle elezioni politiche per Palazzo Chigi. E anche questo è un primo e netto spartiacque tra i due competitor, che poi è legato a stretto filo con l'idea di partito. Invita a non «caricare di troppa enfasi il superamento della crisi», Francesco Simoni che, votando «con convinzione Gianni», riconosce a Renzi di «aver dimostrato che si fa politica con coraggio». Invita a non perdere tempo, invece, neanche un attimo, il lavoratore Alitalia, «ci sarà il blocco del volo aereo nazionale per due giorni», dice esortando la politica a fare la politica. Vittorio Sammarco chiede a Cuperlo attenzione per il mondo cattolico, soprattutto sui temi etici, a non dare per scontato che quel mondo sia rassegnato ad avere un ruolo marginale anche dentro la sinistra e il centrosinistra.

Quello che succede qui è quello che succede in ogni luogo - che si tratti di renziani, cuperliani, civatiani o pittelliani - dove si apre un confronto con la base. Viene fuori la richiesta di una politica e di una classe dirigente che si tiri fuori da un dibattito ripiegato al proprio interno. Quello che chiedono qui è un partito che si faccia carico di ciò che la società si porta dentro: disoccupazione, solitudine sociale, mancanza di welfare e servizi. Mancanza di futuro. Quello che chiedono a Cuperlo è di ridare un'identità forte al partito, senza aver timore di usare la parola «sinistra» e rimettendone al centro un'altra, «uguaglianza».

Cuperlo, che non dà affatto per chiuso il congresso, neanche davanti ai sondaggi che danno Renzi a percentuali bulgare, esorta all'ottimismo: «Siamo in grado di fare una grande battaglia perché il tema non è più la durata del governo, né la premiership. Il tema oggi è il partito che vogliamo costruire insieme. Spetta a noi indicare una via d"scita alla crisi, un modello di società e di Paese dopo la crisi, dopo Berlusconi e dopo la destra. È questo il partito a cui penso». Sulle agenzie legge le dichiarazioni di fuoco del Movimento Cinque Stelle contro il presidente Giorgio Napolitano e coglie l'occasione per esprimergli solidarietà, «ha fatto un discorso di altissimo profilo». Di bassissimo, invece, quello degli onorevoli pentastallati.



Matteo Renzi con Debora Serracchiani, alla scorsa Assemblea nazionale del Pd
FOTO INFOPHOTO

che polemica nel partito emiliano e tra i renziani della «prima ora», ma anche apprezzamenti. A chi gli chiede conto del suo passaggio con Renzi, il segretario ricorda che nel novembre 2012 «si votava per la premiership, oggi per la segreteria». Bonaccini esorta affinchè «si apra una stagione nuova» e sostiene che i due programmi di Renzi e Bersani «non sono radicalmente opposti, altrimenti saremmo in partiti differenti. Non perdiamo di vista la casa comune». Bonaccini, oltre ad essere segretario regionale del Pd in Emilia-Romagna e aver dato la disponibilità (a determinate condizioni) a correre per essere eletto sindaco di Modena, ha già un incarico nazionale sulle spalle. Fa parte, infatti, della commissione per il congresso, ruolo che in punta di regolamento non dovrebbe essere incompatibile con l'incarico da renziano. I membri della commissione, infatti, hanno il divieto di sottoscrivere candidature e di candidarsi nelle liste del congresso.

«In piazza chi vuole cambiare la politica»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

L'INTERVISTA

Stefano Rodotà

«Quella di sabato non è solo la manifestazione di chi è contro la revisione costituzionale del governo, ma di chi si batte per beni comuni e diritti»

Non un nuovo partito, né un'adunanza di nostalgici conservatori di sinistra. Per Stefano Rodotà sabato a Roma i protagonisti delle «battaglie vinte» usando la Costituzione cercheranno di costruire una «rete» per cambiare la politica italiana. Cominciando dal respingere le derive presidenzialiste che per Rodotà si nascondono nel pacchetto di riforme costituzionali promosso dal governo.

Professore cosa non va nella strada imboccata dal governo?

«L'articolo 138 è la regola delle regole e quindi non dovrebbe essere disponibile. Non dovrebbe essere modificata».

Ma si tratta di una procedura molto complessa che rende lunga e faticosa qualsiasi modifica costituzionale.

«Non è vero. Non è una procedura particolarmente pesante soprattutto se confrontata con quello che succede in altri Paesi. Negli Stati Uniti per approvare una modifica alla Costituzione federale devono essere d'accordo tutti gli Stati. In Belgio quando si modifica la Costituzione si sciolgono le Camere e si va a votare in modo che i cittadini possano dare anche un giudizio politico su chi l'ha modificata. L'articolo 138 è una garanzia per tutti. Invece prevedono una deroga, ma così si crea un precedente. Ci sono dei punti fermi che non vanno toccati perché appartengono alle garanzie democratiche».

Nel merito però tutti o quasi concordano sul fatto che certi aspetti vadano riformati: dal bicameralismo perfetto alla riduzione dei parlamentari. È sbagliato?

«No. Dalla riduzione dei parlamentari alla fine del bicameralismo perfetto alla modifica del Titolo V che ha creato un contenzioso sempre più ingarbugliato fra Stato e Regioni, c'è largo consenso».

Allora qual è l'obiezione?

«Che proprio perché così largamente condivise queste riforme potevano essere fatte tranquillamente con la procedura normale. Se fossimo partiti quando il governo ha scelto la strada della deroga, a quest'ora saremo già un bel pezzo avanti nella direzione giusta. La verità però è un'altra».

Quale?

«Che facendo una sorta di pacchetto da prendere tutto intero si vuole inserire una modifica della forma di governo accentrando i poteri».

E voi siete contrari.

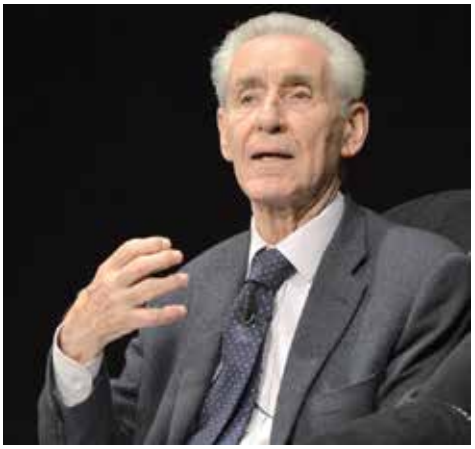
«Sono contrari i cittadini. Il governo Berlusconi nel 2005 approvò una riforma costituzionale in questa direzione. Poi però ben 16 milioni di cittadini la bocciarono col referendum. Oggi si fanno tante polemiche sui referendum disattesi, da quello sul finanziamento pubblico ai partiti a quello sulla responsabilità civile dei giudici. Quel referendum che è molto più impegnativo invece non viene considerato».

Il nodo è la forma di governo?

«Su quel passaggio che punta ad accentrare il potere nelle mani del presidente del Consiglio con una larvata curvatura presidenzialista non c'è consenso. Ma si cerca di farlo passare legandolo alle altre riforme su cui invece il consenso c'è».

Ma c'era un'altra strada?

«Certo. Sarebbe stato più opportuno approvare singolarmente le riforme condivise largamente. Invece così al referendum sarà portato un pacchetto, un prendere o lasciare. E io che sono d'accordo sulla riduzione dei parlamentari, sulla fine del bicameralismo perfetto, sulla riforma del Titolo V, ma non sull'accentramento dei poteri al premier, sarò obbligato a votare o contro, quindi dicendo no a quello su cui concordo, oppure a votare a favore, dicendo sì anche a una forma di governo più o meno presidenziale».



Il professore Zagrebelsky mette in guardia da modifiche anche sulla seconda parte della Costituzione che, a suo giudizio, comprometterebbero anche la prima parte. Quella sui valori fondamentali che lo stesso premier Letta ha più volte detto che non si tocca.

«Io sono per la "buona manutenzione" di cui parla Alessandro Pizzorusso. Quindi se riduco i parlamentari non incido sulla prima parte. Ma se tocco l'autonomia della magistratura o il modo in cui si approvano le leggi tocco quei diritti fondamentali che per la Costituzione possono, appunto, essere limitati solo in forza di legge o di decisione autonoma e motivata dell'autorità giudiziaria».

La piazza di sabato non rischia di essere l'appuntamento della sinistra, sì nobile, ma che vuole conservare le cose così come sono?

«No, perché quella di sabato non è solo l'iniziativa di chi si oppone alla proposta di revisione costituzionale del governo. È qualcosa di più e di diverso».

Cosa?

«In questi anni ci sono stati soggetti sociali e collettivi che hanno utilizzato la Costituzione in maniera vincente. 27 milioni di persone coi referendum, uno strumento costituzionale, hanno detto no al nucleare, no alle leggi ad personam, sì all'acqua pubblica. E quando si è tentato di aggirare il referendum sull'acqua, i promotori si sono rivolti alla Corte Costituzionale che ha stabilito che i risultati devono essere rispettati. È stata una battaglia costituzionale vincente. La Fiom ha fatto garantire attraverso le leggi e la Costituzione il diritto alla rappresentanza nelle fabbriche. Una garanzia che vale non solo per i propri iscritti, ma per tutti i lavoratori e i sindacati. Libera di Don Ciotti, impugnando come dice lui Vangelo e Costituzione, combatte concretamente per la legalità, ad esempio sui beni confiscati alla mafia. Alla Costituzione fanno riferimento Emergency per il diritto universale alla salute, l'Arci per la promozione della cultura».

Volete fare un nuovo partito?

«Non vogliamo fare né un partito né un raggruppamento della sinistra, come dicono alcuni di Rifondazione, ma vedere se questi vari soggetti possano creare una massa critica per influire sulla politica non in opposizione né col Parlamento né coi partiti. Qui non c'è anti-politica, ma l'esatto contrario. Perché l'obiettivo è creare un forte movimento sociale e civile che dia forza a chi vuole fare battaglie sul reddito minimo, sui beni comuni, sui diritti civili. Dal 13 ottobre in avanti vogliamo provare a creare una rete civile, uno spazio politico in cui si elabora e si propone per far sì che la politica di questo Paese sia una vera politica costituzionale».

IL CASO

Ingroia indagato: violazione del segreto istruttorio

La Procura di Caltanissetta ha iscritto nel registro degli indagati, per l'ipotesi di violazione del segreto istruttorio, l'ex procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia: l'inchiesta si riferisce a un esposto presentato dai figli di Bernardo Provenzano, Angelo e Francesco Paolo, per le notizie pubblicate da Il Fatto Quotidiano sull'interrogatorio del boss, seguito al presunto tentativo di suicidio di cui «Binu» sarebbe stato protagonista, nel maggio dell'anno scorso.

I pubblici ministeri presenti all'audizione erano due, Ingroia e Ignazio De Francisci, ma secondo i pm nisseni la fuga di notizie sarebbe da addebitare al solo ex magistrato. Ingroia replica parlando di «fantasia». Se fosse vero - aggiunge - dovrei pensare «che c'è stato un illecito con una fuga di notizie da parte dalla Procura di Caltanissetta perché io sinora non ho ricevuto alcuna informazione».

«Usate parole violente. Ma per fare cosa?»

A Gustavo Zagrebelsky, Alessandro Pace, Gianni Ferrara, Luigi Ferrajoli, Raniero La Valle

La lettura dei giornali mi ha confermato in quello che pensai quando vidi l'infame titolo che *Il Fatto quotidiano* diede all'appello firmato da tanti costituzionalisti, con il quale si definiva il lavoro della commissione governativa di cui ho avuto l'onore di far parte come volto a instaurare «la costituzione della P2».

Vi hanno preso, e vi siete lasciati prendere, la mano; per il gusto di trascinare quasi mezzo milione di firme, con Fiorella Mannoia e Adriano Celentano; per il gusto di apparire come i leader di un nuovo movimento.

Appunto: un nuovo movimento. Ma per fare che cosa? Da prima che la commissione - una commissione di mero studio - iniziasse a lavorare è stata fatta oggetto di attacchi violenti. Ma non sulla base di una prospettiva di politica costituzionale alternativa. Solo di congetture sui presunti inconfessabili fini ultimi della riforma, sulla «legge grimaldello», legando legittime critiche di metodo ad una inaccettabile accusa di tradimento - o di utile idiotismo - nei confronti dei «chiamati» alla commissione. Senza alcun atteggiamento di ricerca, senza alcuna opposizione di merito; anche in duro conflitto, ma in contraddittorio (con l'eccezione del seminario organizzato da Alessandro Pace, che però non ha dato frutti in termini di continuità del confronto); senza alcuna attesa della prova dei fatti, quando i dati politici, normativi (e biografici) avrebbero non solo consigliato un po' di prudenza, ma avrebbero dovuto stimolare ad una battaglia delle idee.

LA LETTERA

MARIO DOGLIANI

«Avete lanciato sospetti, avete denigrato, senza dire uno iota su come uscire dallo stato penoso del nostro sistema politico-costituzionale»

E invece avete proceduto per appelli, per interviste e per denigrazioni. Senza mai dire uno iota su come uscire dallo stato penoso del nostro sistema politico-costituzionale.

Come avete potuto lasciarvi trascinare dalle vostre congetture? Come hanno potuto i Comitati Dossetti accusare un loro ex-presidente di essere un piduista? Come potete accettare, oggi, che si sfrutti una indagine penale di cui non si sa niente per gettare altro fango e per propiziare la riuscita di una manifestazione? Dove volete arrivare? È, il vostro, un nuovo «tutti a casa»? Volete per questo nostro povero Paese un nuovo 8 settembre? *Hic Rhodus hic salta*: perché nessuno dice qualcosa, nel merito, sul documento illustrativo che abbiamo prodotto?

È troppo facile, abbaiando contro tutti, «blandire il popolo» ergendosi ad ultimi difensori delle promesse costituzionali; e, nel frattempo, non far nulla augurandosi tempi migliori. Molto più difficile è cercare di fare qualcosa per rimarginare le nostre istituzioni, ad evitare che ci consegnino un futuro di miseria e di barbarie.

È giusto dire che la prima e la seconda parte della Costituzione non possono essere separate. Ma la prima può trovare attuazione solo se la seconda funziona, o per lo meno non va definitivamente in malora. Se no si continua a vivere *etsi constitutio non daretur* e ad agitare nelle piazze un «pezzo di carta» condannato a rimanere tale.

La strada da intraprendere dovrebbe invece essere quella di praticare il *divide frequenter* che raccomandava san Tommaso: analizzare le durezze delle cose, e non semplificarle.

POLITICA

Fitto attacca Alfano «Ammutinamento»



● **Resta** alta la tensione nel Pdl: l'ex ministro alza i toni e cerca di organizzare il ribaltone dei «lealisti»
● **Il segretario:** con la fiducia ha vinto una parte che ora ha diritto di guidare il partito fino al 2015

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudia.fusani

Raffaele Fitto si prende il palcoscenico di Ballarò (ieri sera) e accusa Alfano di «ammutinamento». Immaginando che il talk show non sarebbe stato morbido nei loro confronti, i ministri ieri hanno annunciato in via preventiva una conferenza stampa per oggi. Addirittura da palazzo Chigi. Della serie che ognuno mette sul tavolo le carte più alte che ha in mano. Della serie, anche, che è guerra.

Parole grosse e botte - metaforiche - da orbi tra Alfano e Fitto, i due prediletti del Cavaliere, un tempo amici ora così nemici che il duello estivo tra falchi e colombe del Pdl in confronto rischia quasi di essere roba da ragazzi. Nel giorno in cui arrivano dal Parlamento due notizie non negative per Berlusconi - slitta a novembre il voto in aula sulla decadenza da senatore in base alla legge Severino; le Camere cominciano ad interrogarsi sul tema amnistia-indulto - il partito del Cav resta dilaniato e al momento lontano dalla tanto auspicata, dai più anziani come Gasparri, Matteoli, Brunetta, Cicchitto, Bonaiuti «sintesi e unità. «È stato più facile cambiare idea sulla fiducia al governo Letta che trovare ora una soluzione tra Angelino e Raffaele» dice uno degli uomini più vicini a Berlusconi. Che ieri, non a caso, ha ritardato il ritorno a Roma anche per rinviare il confronto con Fitto. Che però non escludeva di poter incontrare il Cavaliere a palazzo Grazioli dopo il talk show.

Lealisti e alfaniani, falchi e colombe e pontieri sullo sfondo: il quadro in casa Pdl resta confuso e al altissima tensione. Un vero regolamento di conti come non c'è mai stato in vent'anni. Quasi quel congresso che Fitto pretende e Alfano invece rinvia «al 2015, alla fine della legislatura perchè ora porterebbe solo tensioni in un quadro politico che ha bisogno di stabilità». Soprattutto perchè, sostiene Alfano, «il 2 ottobre, giorno della fiducia ritrovata dopo strappi e travagli, ha vinto una parte (la sua,) che ora ha il diritto di gestire il partito sino al 2015».

Berlusconi ha ben altro a cui pensare. Il 15 ottobre, giorno della presentazione della richiesta ai servizi sociali per scontare la pena (10 mesi) in affidamento ai servizi sociali, è dietro l'angolo. Le riunioni con gli avvocati e i primi colloqui con le associazioni di volontariato disponibili ad accoglierlo, portano via tempo e energie. Ma tutto sommato questa ennesima tensione interna gli potrebbe anche giovare visto che tutte le parti in commedia non prescindono - non potrebbero farlo - dalla sua leadership che significa soldi, potenza mediatica e voti. «Il governo Letta ha sul tavolo nei prossimi mesi una manovra difficile, pesante anche se non impossibile» spiega un senatore anziano, uno di quelli - sono tanti - che tifano per l'unità e la ricomposizione. È chiaro che le manovra resta ancora un territorio minato per la stabilità del governo. Considerato che il 3 dicembre la Consulta obbligherà governo e Parlamento a riscrivere la legge elettorale, ecco che la finestra elettorale di fine febbraio, marzo, resta ancora «agibile». Con il vantaggio che a quella data Berlusconi potrebbe arrivare, sicuramente decaduto (legge Severino) e interdetto dai pubblici uffici (pene accessorie), ma non ancora affidato ai servizi sociali (gli arrestati del tribunale di sorveglianza spostano la sua udienza a febbraio-marzo) e libero di poter fare una campagna elettorale quasi normale.

Quindi pacificare ma anche tenere aperte le divisioni interne, alibi utile per nuovi strappi.

A Ballarò, l'ex governatore delle Puglie ed ex ministro Raffaele Fitto ha spiegato la sua posizione. E il suo giudizio negativo nei confronti di Alfano e dei ministri del governo Letta. Il voto di fiducia del 2 ottobre non è stato «un congresso» ma «il frutto di un'operazione che ci ha costretto a votare». Ora però basta: «Serve il congresso adesso perchè la linea politica va determinata il prima possibile per essere pronti quando sui andrà a votare». Basta, è il mantra di Fitto, «con i ruoli e le cariche affidati a nominati invece che a persone selezionate dal basso». Perchè sarebbero Fitto e i suoi alleati lealisti «i signori dei voti nel Pdl. Non certo Alfano e Quagliariello...».

La replica degli alfaniani, organizzata in via preventiva, sarà modulata in corso d'opera oggi in una conferenza stampa in cui Alfano, Quagliariello, Lupi, Lorenzin e De Girolamo, spiegheranno «la linea politica del centrodestra nel governo delle larghe intese».

Nessuno rivendica più scissioni o la formazione di nuovi gruppi come invece sarebbe stato auspicabile proprio per dare una nuova maggioranza numerica al governo Letta. «Strappo due la vendetta» sorride Saverio Romano riferendosi ad Alfano e a chi per lui il 2 ottobre aveva «bluffato» parlando di nuovi gruppi parlamentari. Il fatto è che tutti vogliono restare nella casa del padre Silvio. Ma ognuno con lo scettro del comando bene stretto in mano.



Silvio Berlusconi lascia la sua residenza romana di Palazzo Grazioli
FOTO DI REMO CASILLI/REUTERS

Scontro in Vigilanza Rai: «Fico deve dimettersi»

● **Lettera** dei parlamentari Pd, Scelta Civica e Pdl ai presidenti delle Camere: non è super partes, partecipò come leader di partito al sit-in ● **Rivolta** dei grillini in Rete ● **Si è dimesso** il Pd Martino

NATALIA LOMBARDO
twitter@NataliaLombard2

È bufera sul presidente della commissione di Vigilanza Rai, il 5 Stelle Roberto Fico: parlamentari del Pd e di Scelta Civica hanno chiesto le sue dimissioni perché sarebbe venuto meno il suo ruolo «di presidente di garanzia». L'aver capeggiato, il 30 settembre, la protesta grillina OccupyRai a viale Mazzini, incontrando il direttore generale insieme a Beppe Grillo, un leader politico. E non solo, a Fico si contesta anche l'aver dichiarato con ingenua leggerezza, ospite di Fabio Fazio a *Chetempochefa*, di avere ricevuto molti dipendenti Rai «perché vogliono essere valorizzati»; un fatto che non ha condiviso in Vigilanza e che ha suscitato sospetti di «raccomandazioni». Insomma, l'accusa a chi si sente paladino dei «cittadini» contro i partiti lottizzatori è proprio quella di ingerire come membro di partito sulla Rai, quindi sul soggetto controllato, pur essenso il «controllore» come presidente della commissione di Vigilanza. Un ruolo super partes.

Argomenti contenuti nella lettera che i commissari della maggioranza, Pd, Pdl e Sc (su proposta del Pd) hanno scritto ieri ai presidenti di Camera e Senato chiedendo «un monito» forte al presidente, per ricondurre la presidenza della Vigilanza a una linea di maggiore indipendenza dai partiti. Una censura che potrebbe portare a una vera e propria sfiducia. Una possibilità è che a dimettersi siano tutti i commissari di maggioranza, in una sorta di Aventino per far rimanere Fico come presidente «di minoranza». A quel punto si creerebbe un'impasse che ricorda i tempi della presidenza di Riccardo Villari, Pd che si fece votare dal Pdl e non intendeva mollare la poltrona.

La seduta di ieri a Palazzo san Macuto è stata alquanto agitata, iniziata con il deputato Pd Piero Martino che si è dimesso per protesta: «Se Fico è il presidente di una commissione di controllo, non può partecipare all'occupazione della Rai insieme al capo del suo partito, o te ne vai tu, o me ne vado io». Il deputato Pd poi non ha accettato il rifiuto delle dimissioni avanzato dallo stesso presidente. Ha accettato il rifiuto, invece, Mario Marazziti di Sc.

La notizia esce da Palazzo San Macuto nella seduta in streaming e rimbalza in Rete. I parlamentari 5 stelle fanno muro contro i «partiti dei lottizzatori» che vorrebbero tappare la bocca «agli onesti». Loro e basta. Angelo Tofalo da Facebook lancia l'appello: «Scriviamo "Io sto con Fico"» alle mail di Camera e Senato, «facciamoci sentire e fermiamoli!». Beppe Grillo sul blog rilancia l'ordine di un «mail-bombing» pentastellato al grido di «Io sto con Fico». Il capogruppo M5S Riccardo Nuti si preparava a «incatenarsi» davanti a Montecitorio, idem Alessandro Di Battista. Scatta il tam tam grillino contro «la casta» che vuole dimettere Fico.

In tutto ciò il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, assisteva allo scontro fra i parlamentari prima di continuare l'audizione in Vigilanza. Ieri ha consegnato il piano industriale a tutti i commissari, con nome e timbri su ogni pagina così da rendere riconoscibili eventuali fughe di notizie, metodo usato anche nella consegna del pamphlet ai consiglieri e ai sindacati.

Fico ai parlamentari ha detto «io non mi dimetto». Ma la contraddizione è lampante: lui e i parlamentari grillini non si considerano un partito, si sentono immuni dal virus della lottizzazione sulla Rai, giudicano come «casta» tutte le altre forze politiche, ma si comportano in modo ancora più proprietario verso la tv pubblica. Della quale, in nome dei «diritti dei cittadini alla libera informazione», vogliono controllare tutto, programmi (lo scivolone di Fico sulla visione preventiva di *Mission* appena recuperato), elenchi e curricula, dimenticando di essere una forza politica rappresentata in Parlamento e alla guida della commissione che istituzionalizza il controllo dei partiti sulla tv pubblica. Per dirla con il critico del *Corsera*: «Non era meglio non metterci piede?» in quella commissione della quale Fico spera essere «l'ultimo presidente», come ha detto il grillino in tv a Fazio. Tra l'altro venerdì è prevista la partecipazione di Fico a un'iniziativa in Val d'Aosta «Chi uccide la Tgr Val d'Aosta?» che molto ha a che fare con gli equilibri politici e la tv pubblica.

Altro tema caldo, le 35 assunzioni previste dal prossimo concorso in Rai: i 5 stelle in Vigilanza vorrebbero vedere i curricula ma Gubitosi si rifiuta: non vi compete come partiti. A Fico i parlamentari chiedono come mai ha considerato la lettera di un gruppo di giornalisti che si chiamano «Come loro» e criticano l'ammissione di chi proviene dalla scuola di giornalismo di Perugia, senza aver ascoltato anche le ragioni di quest'ultima. Il pdl Minzolini, agguerrito come Brunetta, pone dubbi sul «pensionato» Nino Rizzo Nervo come neo presidente della Scuola di Perugia che su twitter ironizza: «Per alcuni siti e agenzie sono, a mia insaputa, già in pensione e ex deputato. Chissà se mi daranno anche per morto,sempre a mia insaputa».

Oggi a San Macuto sarà ascoltato il sottosegretario Antonio Catricalà sul contratto di servizio. Con un membro dimissionario e un presidente semi sfiduciato.

...

Il mail-bombing 5 stelle: «Scriviamo tutti "io sto con Fico", contro la casta dei lottizzatori»

...

Il dg Rai Gubitosi ha presentato il piano industiale, oggi Catricalà sul contratto di servizio

PAROLE POVERE

Grillo, che frittata sul candidato lucano

Votato da gran parte del Movimento, stava per diventare il candidato 5 Stelle alla presidenza della Basilicata. Ma l'hanno bloccato all'ultimo momento. Hanno scoperto che Giuseppe di Bello aveva una condanna sulle spalle. Con tempismo miracoloso, la direzione strategica del M5s (Grillo e Casaleggio) ha comunicato all'interessato che aver conquistato il favore della base non gli sarebbe stato sufficiente per partecipare alla competizione. Senonché, Di Bello si è meritato la condanna per aver rivelato, illecitamente ma coraggiosamente, i dati sull'inquinamento del lago Pertusillo, oggetto di una sua battaglia ambientalista. Casaleggio, compresa la cazzata, gli ha telefonato per scusarsi ma la frittata è fatta. Se Di Bello non denunciava niente era meglio: o no?

TONI JOP

Legge elettorale, pronto il «testo-ponte»

● **Domani** i relatori Lo Moro e Bruno presentano la bozza ● **Si guarda** alla Spagna ma è polemica

ANDREA CARUGATI
ROMA

Dopo settimane di lavoro, domani i due relatori di Pd e Pdl, Doris lo Moro e Donato Bruno, presenteranno in commissione Affari costituzionali in Senato una bozza di riforma della legge elettorale. Non un testo di legge, ma una sintesi di principi su cui i principali partiti potrebbero trovare un accordo.

Non si tratta della legge elettorale «definitiva» (quella dovrebbe arrivare dopo le riforme costituzionali), ma di una legge-ponte che dovrebbe mettere in sicurezza le norme per le elezioni dalla pronuncia della Corte costituzionale sul Porcellum che arriverà ai primi di dicembre. Una bozza ponte che guarda alla Spagna, con circoscrizioni piccole e liste ancora bloccate, ma con pochi nomi (non oltre dieci), in modo che i cittadini possano riconoscere i parlamentari del loro collegio. Secondo questa bozza il premio di maggioranza dovrebbe essere su base nazionale sia alla Camera che al Senato, e scattare solo se la coalizione vincente supererà una soglia tra il 40 e il 45%. Insomma, se l'esito del voto fosse come quello dello scorso febbraio, la maggioranza non ce l'avrebbe nessuno. Possibile anche un aumento della soglia di sbarramento dal 4 al 5%, mentre resta in discussione la possibilità di un premio più piccolo per il primo partito, anche se sotto il 40%. Su quest'ultimo punto l'intesa ancora non c'è, oggi i due relatori ne discuteranno ancora.

«Abbiamo lavorato sulla legge elettorale possibile, il Pdl ha detto no a qualunque tipo di doppio turno, di collegio o di coalizione», ha spiegato Anna Finocchiaro, presidente della commissione. Se tutto andrà per il meglio, entro ottobre la commissione dovrebbe finire il suo lavoro e il testo potrebbe essere approvato dal Senato a novembre.

E tuttavia la bozza crea molte preoccupazioni trasversali, anche dentro il Pd. Oggi ad esempio un fronte trasversale guidato da Rosy Bindi presenterà alla Camera una bozza ispirata a una vecchia proposta del professor Roberto D'Alimonte, che prevede il doppio turno se nessuna coalizione raggiunge il 40%, doppia preferenza (un uomo e una donna), stesse regole per Camera e Senato. Alla proposta, oltre ai bindiani, hanno aderito parlamentari Pd di varie aree, dai renziani ai giovani turchi, e altri di Sel, Scelta civica e persino Paolo Naccarato del Gal. Un fronte che stasera si ritroverà alla Camera insieme allo stesso D'Alimonte. «Verso una piena democrazia dell'alternanza», è il titolo dell'iniziativa, che punta a preservare l'impianto bipolare.

Il doppio turno di coalizione, del resto, è una delle proposte forti contenute nella bozza dei saggi, guidati dal ministro Quagliariello, presentata alcuni giorni fa. In quel testo, cui ha lavorato alacremente anche Luciano Violante, è previsto che i cittadini scelgano la maggioranza di governo al secondo turno (se nessuno arriva al 40%), un po' come avviene per i sindaci.

Resta sulle barricate anche il deputato Pd Roberto Giachetti, vicepresidente della Camera, che da domenica ha iniziato un nuovo sciopero della fame (ne aveva già fatto uno di oltre 100 giorni nell'autunno 2012) e annuncia che continuerà «fino a quando il Senato non avrà varato una nuova legge». «Il Pdl vuole il Porcellum, l'ha votato perché è fatto su misura per quel partito. Ma da 4 mesi non capisco la posizione del Pd», ha spiegato. «Non voglio morire per il Porcellum, voglio vivere e far morire questa legge».

Al deputato renziano, che si batte per un ritorno al maggioritario dei collegi, è arrivato un sms del sindaco di Firenze, preoccupato per la sua salute. Renzi poi ha detto: «Sono preoccupato per la sua salute perché se lui aspetta che cambino la legge elettorale per iniziare a mangiare, si fa come l'altra volta». Nel 2012 Giachetti fu costretto a fermarsi perché correva serissimi rischi. Da allora però il cammino della legge elettorale, pur tra mille proposte, non si è sbloccato. La sua iniziativa però non piace al Pd. C'è chi lo accusa di cercare solo pubblicità e chi gli ricorda che, in questo Parlamento, «non esiste una maggioranza per tornare al Mattarellum». Il governo per ora sta a guardare. Ma non è escluso che nelle prossime settimane arrivi un ddl da palazzo Chigi per sbloccare la situazione.

...

Finocchiaro: il Pdl ha detto no a qualunque tipo di doppio turno, di collegio o di coalizione

La sinistra e la sfida di un progetto comune

L'INTERVENTO

RICCARDO NENCINI*

DA NOVEMBRE A GENNAIO LA SINISTRA ITALIANA SARÀ A CONGRESSO: prima il Psi, poi il Pd e infine Sel. Una buona ragione, avendo scadenze imminenti - dalle regionali parziali, alle comunali, alle europee - per costruire da subito un percorso condiviso.

La fine del ciclo berlusconiano - anche per Letta «si è chiuso un ventennio» - impone a destra e sinistra una riflessione ed una scelta. Dobbiamo affiancare a inclusione e stato sociale i temi della libertà individuale, del merito e della sicurezza. E dobbiamo mettere gli italiani nella condizione di scegliere, una volta superata l'anomalia politica del governo di responsabilità nazionale, tra due alternative, tra due schieramenti perfettamente inseriti nella cornice europea. Una occasione che sarebbe colpevole sprecare.

La sinistra europea è ansimante, non perché siano venuti meno i valori di riferimento - le domande originarie non sono mai cambiate: come ridistribuire la ricchezza, come allargare la partecipazione alle decisioni pubbliche, come coniugare merito e inclusione - ma perché le situazioni «nuove» di una Europa in rapida evoluzione vanno affrontate con un approccio diverso, mentre la sinistra europea le manipola con difficoltà.

Le povertà «di ritorno», con la fine della speranza di un progresso costante nella storia dell'umanità; le nuove forme della democrazia della rete (la sinistra nasce con la democrazia parlamentare); la globalizzazione e il rapporto tra immigrazione e sicurezza individuale. O la sinistra europea interpreta le nuove grandi questioni in chiave riformista, o rischia di rappresentare soltanto poco più di un quarto degli elettori (è successo in Germania, in Austria, in Spagna e in Italia).

A maggio i cittadini europei sceglieranno il nuovo parlamento e potranno indicare il futuro presidente della Commissione. La nostra strada maestra è pensare a un progetto politico comune attorno al quale rinnovare la sinistra e renderla competitiva in Italia. E presentarsi agli appuntamenti europei sotto la stessa bandiera.

La dichiarazione di Epifani a sostegno della candidatura di Schulz per la successione di Barroso è un primo significativo passo in avanti. Ma non basta. L'appartenenza alla stessa casa europea è decisiva in questo passaggio della storia: dobbiamo rapidamente sederci allo stesso tavolo per stabilire le forme di sostegno alla candidatura del prossimo presidente della Commissione e per inserire nel programma del nuovo governo Letta misure adottate dal Pse nella Carta di Lipsia.

Soltanto un mese dopo l'elezione del nuovo presidente, Letta guiderà il semestre di presidenza italiano dell'Unione Europea, una opportunità che l'Italia riavrà tra più di un decennio. Troverà aiuti più consistenti se sceglierà di schierarsi nel campo del socialismo liberale e democratico europeo.

La strada nella quale si sta incamminando con decisione Matteo Renzi. Spero in buona compagnia. La barca è in mare e il porto vicino.

** Segretario nazionale Psi*

MONDO

Sul fumo le lobby del tabacco piegano Strasburgo

● **L'Europarlamento** approva la direttiva Ue
● **Norme** meno rigide ● **In azione** le multinazionali

MARCO MONGIELLO
STRASBURGO

La lobby del tabacco è riuscita ad ammorbidire le regole, e gli eurodeputati, ma l'inganno è comunque alla fine: in Europa le sigarette avranno l'aspetto e l'odore delle sigarette.

In futuro le immagini shock dissuasive ricopriranno buona parte dei pacchetti, sarà proibito aggiungere aromi, saranno vietate le confezioni a forma di rossetto e le sigarette elettroniche saranno regolamentate. È quanto prevedono le nuove regole approvate ieri a Strasburgo dalla plenaria del Parlamento europeo. Il testo per la revisione della Direttiva Ue sul Tabacco è stato adottato a larga maggioranza con 560 voti a favore, 92 contrari 32 astenuti. Ora però l'Europarlamento dovrà negoziare le norme con il Consiglio, dove sono rappresentati i 28 Paesi membri dell'Ue, e trovare un accordo definitivo prima delle elezioni europee di maggio dell'anno prossimo. Per la lobby del tabacco il negoziato sarà un'altra buona occasione per limare ancora le regole.

Ieri ad annacquare l'originale proposta della Commissione sono stati gli emendamenti presentati dagli eurodeputati di destra, anche se tra gli eurodeputati italiani anche alcuni del Pd hanno preferito dare la priorità alla protezione dei coltivatori di tabacco italiani. L'Italia è il primo produttore dell'Ue e tutta la filiera del tabacco garantisce circa 200mila posti di lavoro. In Europa il business delle sigarette vale qualcosa come 136 miliardi di euro. Cifre da capogiro che hanno convinto le multinazionali a tenere un'attività di lobby aggressiva.

Lo scorso primo ottobre 11 associazioni hanno scritto al presidente del Parlamento europeo Martin Schulz per protestare contro i metodi della Philip Morris e ieri l'associazione Corporate Europe Observatory ha presentato una denuncia a Commissione ed Europarlamento per la violazione del codice di condotta dei lobbisti Ue da parte della Philip Morris. Ma i soldi investiti dalle multinazionali hanno dato i loro frutti. Secondo il testo approvato a Strasburgo le immagini shock ricopriranno il 65% dei pacchetti e non il 75% come originariamente proposto dalla Commissione.

I pacchetti a forma di rossetto, quelli da dieci o con meno di venti sigarette saranno proibiti, ma resteranno le slim. Le sigarette elettroniche saranno regolamentate, ma la loro vendita non sarà confinata alle farmacie. Gli additivi agli aromi saranno vietati, ma le sigarette al mentolo potranno continuare ad essere vendute per altri otto anni.

...

Il 70% inizia a fumare prima dei 18 anni In Europa muoiono 700mila persone l'anno

La principale preoccupazione, ha spiegato la relatrice del testo, l'eurodeputata laburista britannica Linda McAvan, «era fermare i trucchi dell'industria per rendere il tabacco particolarmente attraente per i bambini e i teenager». Secondo le statistiche il 70% dei fumatori inizia prima dei 18 anni e oggi in Europa il fumo uccide circa 700 mila persone all'anno. Le associazioni anti cancro e che combattono le malattie relative al fumo hanno parlato di «una vittoria a metà». Il Cpme, che riunisce la associazione mediche di 27 Paesi Ue, si è detto «deluso» dal voto. Gli studi, hanno spiegato, dimostrano che l'effetto deterrente delle immagini sui pacchetti è direttamente proporzionale alla loro grandezza e che gli aromi come il mentolo servono ad attrarre i consumatori più vulnerabili, cioè giovani e bambini.

«La Grecia esca dal tunnel prima che crolli tutto»

TEODORO ANDREADIS SYNGHELLAKIS

IL COLLOQUIO

Ioanna Karistiani



Pandelìs Voùlgaris



La coppia di artisti ellenici lei scrittrice e lui regista, in visita in Italia esprimono preoccupazione, speranza e desiderio di riscatto per il futuro del loro Paese

Sono giunti in Italia su invito della Comunità Ellenica di Roma. Ioànna Katistiàni, scrittrice, e Pandelìs Voùlgaris, regista, sono due tra i più famosi intellettuali e artisti greci, che si trovano costretti a confrontarsi, ogni giorno, con la dura realtà imposta dalla crisi economica.

L'Unità li ha incontrati a poche ore dalla proiezione, in un cinema della Città Eterna, dei film di Voulgaris «Anni di Pietra» e «le Spose» per capire, innanzitutto, come riesca, questa coppia che trasforma spessissimo il sodalizio privato anche in comune creazione artistica, a continuare a lavorare su nuovi progetti e a non appiattirsi sulla difficilissima quotidianità degli ultimi anni.

LA RESISTENZA DEGLI ARTISTI

«Crescendo, ho passato, momenti difficili che richiamano la realtà di oggi, per quanto le condizioni siano diverse. Sino alla fine della dittatura dei colonnelli, per esempio, abbiamo dovuto affrontare una durissima censura. All'epoca, sono riuscito ad andare avanti, trovando sostegno in tutti i miei amici, nei colleghi, nel nostro gruppo di lavoro. E in questo modo ho girato i miei primi film, ed ho aiutato i miei amici a portare a termine i loro», ci ha detto Voùlgaris, spiegando che «anche adesso, vede che moltissimi giovani artisti, nella Grecia della crisi, cercano di andare avanti, di non cedere e di non rinunciare ad esprimersi, avendo la solidarietà dei colleghi come unica certezza e punto fermo».

«Anche i nostri figli, che si occupano di cinema, cercano di girare chiedendo ad attori e tecnici di fornire il massimo sostegno possibile, di lavorare, il più delle volte senza paga, sperando poi di poter arrivare a una distribuzione ed a un riconoscimento, anche economico, da parte del pubblico» aggiunge Ioànna Karistiani. «Ma la situazione è comunque difficilissima, e ce ne rendiamo conto ogni giorno: basta dire che il 98% degli attori greci, ormai, è disoccupato».

Stanno finendo di montare il nuovo film di Pandelìs, basato su un romanzo della moglie, «Piccola Inghilterra» (edito in Italia da Crocetti con il titolo «L'Isola dei gelsomini») che sarà nella sale, in Grecia, a inizio dicembre. Una storia ambientata negli anni trenta e quaranta, che ci mostra come le forti, severe imposizioni da parte della società e della famiglia, possano portare a conseguenze disastrose.

«Continuo a voler fare cinema, perché sono convinto che qualunque film uno inizi a girare, indipendentemente dal se riesce o no a far luce su determinate problematiche sociali, deve, innanzitutto, trasmetterti amore, emozioni, farti riflettere» ci dice Voùlgaris. Questo è anche il senso del «cinema politico» greco, nel 2013, malgrado il Centro Ellenico di Cinematografia e la televisione pubblica abbiamo smesso di sovvenzionare nuovi film.

È impossibile, ovviamente, evitare di parlare della più stretta attualità, degli arresti e del tentativo di depotenziare radicalmente il partito di estrema destra di Alba Dorata: «Era, è e sarà una formazione neonazista che ha cercato di sfruttare il problema dell'immigrazione clandestina per riuscire ad espandersi, fino a dentro le scuole, grazie anche - a volte- ad un atteggiamento troppo distratto e passivo proprio di alcuni insegnanti» osserva con amarezza Ioànna Karistiani.



Polizia con maschere antigas in una protesta ad Atene FOTO DI ALKIS KONSTANTINIDIS/AP-LAPRESSE

È convinta che i professori e i maestri greci debbano cercare di lavorare un'ora al giorno gratis, malgrado la crisi, per far conoscere, approfondire realmente la storia contemporanea, per far sapere a tutti i ragazzi cosa è successo in Grecia, nel corso del ventesimi secolo, tra guerre, dittature, occupazioni naziste e fasciste e una piena democrazia negata, sino al 1974. Per creare, cioè, una forte coscienza civile.

BATTERE ALBA DORATA

Ma per riuscire a battere definitivamente Alba Dorata, secondo la scrittrice greca, bisogna anche offrire lavoro, riuscire a smentire le nuove previsioni che parlano di una disoccupazione, per l'anno prossimo, che potrebbe oltrepassare la soglia del 30%. «Occorre far uscire il Paese dal tunnel prima che il tunnel stesso crolli» commenta. È senza dubbio importante, certo - aggiunge - «che passi in modo chiaro il messaggio che questi energumeni vestiti di nero, con i bicipiti in vista e le fiaccole accese, non hanno più la possibilità di usare la violenza, senza la paura di dover rendere conto a nessuno, senza pensare di doversi trovare in un tribunale, ad affrontare quanto previsto dal codice penale».

Sui doveri della sinistra, Ioànna Karistiàni e Pandelìs Voùlgaris non hanno nessun dubbio e rispondono all'unisono: «Deve riuscire ad accordarsi su dei punti programmatici fondamentali, che possano portare allo stesso tavolo tanto gli eurocomunisti ed ecologisti di Syriza, quanto i comunisti ortodossi del Kke o il piccolo partito della Sinistra Democratica. Deve dare una speranza alla gente, con dei punti chiari, su quello che si può fare nei prossimi tre o quattro anni. Altrimenti, sarà un'occasione persa, e non si riuscirà a concludere nulla».

«Coraggio», «orgoglio», «libertà», sono le parole che usa più spesso la scrittrice con la sua tipica fierezza cretese. «Perché non possiamo lasciare che tutto si riduca a una dimensione piatta, alla dimensione della crisi». «Perché - continua - ci sono cose come l'amicizia, il lutto, la solidarietà, in poche parole il nostro modo di vivere, plasmato dalla tradizione e dai rapporti umani, di cui nessuno, riuscirà a privarci».

«Siamo stati poveri, abbiamo portato, tutti i fratelli, gli stessi vestiti stinti e lisi e poi, negli anni novanta e all' inizio del nuovo millennio, molti hanno esagerato col miraggio del benessere, con i viaggi, con le carte di credito. Ma ora basta. Basta farci sentire in colpa, basta con la colpevolizzazione di un intero popolo» ci dice questa coppia della letteratura e del cinema ellenico. Il paese ha bisogno di respirare, ha bisogno di poter credere in qualcosa che non sia il fanatismo dell'ultradestra. «In Grecia, negli ultimi tre anni, l'unica industria fiorente è stata quella dei passaporti e dei visti, per far emigrare i nostri giovani in cerca di lavoro. E questo, davvero, non lo posso accettare» aggiunge, prima di congedarci, la scrittrice di «Piccola Inghilterra». Nello sguardo della Karistiàni, si può leggere la commozione, la rabbia e la voglia di non darsi per vinti, di un intero popolo.

TURCHIA

Erdogan: «Via il divieto del velo. Era arcaico»

La revoca del divieto di portare il velo negli uffici pubblici è un «passo verso la normalizzazione»: così il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, ha salutato l'entrata in vigore della nuova norma, annunciata alla fine di settembre nell'ambito di una riforma volta a democratizzare il Paese e riavviare i negoziati di pace con la minoranza curda. Preoccupata la comunità laica, che guarda con crescente timore alle mosse del leader del Partito Giustizia e Libertà. «Abbiamo abolito una disposizione arcaica che era contro lo spirito della Repubblica», ha ribattuto Erdogan, in un discorso in Parlamento, celebrando la fine di «un periodo buio». «Le donne che portano il velo sono membri a pieno titolo della Repubblica, come quelle che non lo indossano», ha aggiunto Erdogan.
Nel frattempo, la conduttrice televisiva Gozde Aksu è stata licenziata dall'emittente turca *Atv* dopo essere stata criticata da parte di un parlamentare del partito di Erdogan, forse infastidito dalla scollatura del vestito della Aksu, aveva dichiarato: «La conduttrice di un talk show televisivo indossava un vestito «non appropriato». Il licenziamento della conduttrice tv, molto nota in Turchia, ha immediatamente scatenato le proteste dei personaggi del mondo dello spettacolo di Ankara.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it



Dipendenti del governo federale protestano per chiedere un voto per porre termine allo shutdown FOTO DI JONATHAN ERNST/REUTERS

Obama ai repubblicani: «Shutdown, basta ricatti»

- **Il presidente** pronto a negoziati solo se viene approvato il bilancio federale
- **Necessario** alzare il tetto sul debito pubblico, altrimenti sarà la bancarotta

«Facciamola finita subito con lo *shutdown* -ha dichiarato ieri sera Barack Obama-. Ci sono abbastanza repubblicani e democratici alla Camera per approvare un provvedimento che riapra il funzionamento dello Stato». In precedenza aveva telefonato al leader dell'Elefante, John Boehner, per dirgli di essere disponibile a negoziare, ma solo dopo che l'opposizione avrà consentito allo Stato di riprendere a funzionare e avrà rinunciato a minacciare il *default*, cioè la bancarotta, che seguirebbe al mancato innalzamento del tetto all'indebitamento pubblico. Obama ha chiesto a Boehner di convincere rapidamente i deputati del suo partito a votare «senza remore ideologiche» per consentire l'approvazione del bilancio federale. E ha fatto presente che un eventuale default «avrebbe conseguenze gravi per le classi medie e per l'economia americana nel suo complesso».

Sinora i repubblicani hanno condizionato ogni intesa allo smantellamento della riforma sanitaria appena entrata in vigore. Ma su questo punto il presidente è stato drastico. Non cederà a ricatti. E qualcosa forse cominciava a muoversi ieri in casa repubblicana con la proposta di nominare una commissione bipartisan di 20 membri per esaminare una serie di proposte sulla riduzione del deficit e superare lo shutdown. Del resto i sondaggi dimostrano che il 70% dei concittadini disapprova il comportamento della destra nella crisi in corso.

PECHINO PREOCCUPATA

Gli effetti dello shutdown sono sotto gli occhi di tutti. Inutile ad esempio di questi tempi chiamare il centralino della Casa Bianca. «Ci scusiamo - vi sentirete dire da una voce registrata - ma a causa dello stop ai fondi federali, non siamo in grado di rispondere alla vostra telefonata». E non pensiate di aggirare l'ostacolo tuffandovi in rete. Sul monitor apparirà una scritta assai poco incoraggiante: «Non avendo il congresso varato leggi per finanziare l'attività dello Stato, il sito potrebbe non essere aggiornato».

Lo shutdown colpisce al cuore e al vertice del sistema. Su 1701 dipendenti normalmente all'opera al numero 1600 di Pennsylvania Avenue, a Washington, risultano presenti solo 450. Gli altri a partire dal primo ottobre sono caduti improvvisamente, e si spera provvisoriamente, nella categoria degli esuberi in quanto «non essenziali». Il taglio riguarda tutti: consulenti, analisti, assistenti, camerieri, cuochi, giardinieri. I lavoratori della Casa Bianca sono una minuscola avanguardia delle centinaia di migliaia di americani messi in congedo a tempo indeterminato. Senza paga, a meno che le assenze non vengano barattate con la rinuncia ad altrettanti giorni di ferie. Sempre che l'interessato non le abbia già fatte. Sempre che lo shutdown non duri troppo a lungo. Lunedì 350mila dipendenti civili della Difesa sono stati richiamati in servizio grazie a una legge appositamente varata dal Congresso e subito controfirmata da Obama. Ma restano a casa 450mila impiegati in settori della pubblica amministrazione non legati alle forze armate: dalla scuola agli ospedali, dai trasporti alle forniture energetiche, dal turismo alla cultura. In alcuni casi le attività sono ridimensionate, in altri azzerate. È il caso dei grandi parchi nazionali e dei principali monumenti, come verificano di persona i turisti costretti a cancellare dai loro itinerari le canoniche tappe a Yellowstone o alla Statua della Libertà.

Il peggio potrebbe non essere ancora arrivato. Incombe un'altra scadenza, il 17 ottobre, la data entro la quale il governo deve essere autorizzato dal Congresso a innalzare il tetto del debito pubblico. Lo scenario che si profila per gli Usa e per il mondo intero, se questo non avvenisse, è catastrofico.

L'amministrazione federale non avrebbe più soldi per fare fronte alle spese: dagli interessi sui Bot e altre obbligazioni statali, ai sussidi sanitari, pensionistici, scolastici, alle missioni militari nel mondo. Le conseguenze sarebbero drammatiche non solo per la popolazione americana, ma per l'economia di tutto il pianeta.

Un solo esempio basta a dare l'idea del problema. Dei 16740 miliardi di dollari cui ammonta il debito complessivo degli Stati Uniti, 1280 appartengono alla Repubblica popolare cinese. Pechino detiene dunque l'"8% dell'intero carico debitizio statunitense.

La percentuale cinese è ancora più alta (23%) se ci si limita a considerare i titoli americani in mano a creditori stranieri. Non sorprende allora l'allarme lanciato due giorni fa dal vice ministro degli Esteri della superpontenza asiatica Zhu Guangyao: «Gli Usa sono chiaramente consapevoli delle nostre preoccupazioni per lo stallo finanziario nel loro Paese, e sanno che la Cina chiede sia garantita la sicurezza dei suoi investimenti». Insomma se lo shutdown fa paura, il default (la bancarotta federale) incute terrore.

SIRIA

Usa e Russia: armi chimiche distrutte in un anno

Il regime siriano può smantellare il suo arsenale di armi chimiche in un anno. È quanto ritiene il presidente russo Vladimir Putin, dopo un incontro col segretario di Stato Usa John Kerry. «Siamo d'accordo su cosa bisogna fare e su come bisogna farlo», ha detto Putin, confermando che il governo siriano sta collaborando «molto attivamente» con la missione dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opcw). Anche Kerry aveva elogiato il comportamento collaborativo di Damasco. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha proposto al Consiglio di sicurezza la creazione di una «missione comune» dell'Onu e dell'Opcw, l'impiego in missione di un centinaio di uomini. Avrebbe una base operativa a Damasco e un'altra arretrata d'appoggio a Cipro. Intanto, l'Opcw ha annunciato che dispiegherà un suo secondo team di esperti: e il responsabile, Ahmet Uzumcu, ha aggiunto che la Siria ha avuto «un inizio costruttivo per quello che ciò nonostante sarà un processo lungo e difficile».

Papa Francesco: un sinodo sui sacramenti ai divorziati

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

È stato di parola Papa Francesco. Sarà dedicato, infatti, alle sfide pastorali della famiglia il prossimo Sinodo generale straordinario dei vescovi che si terrà l'anno prossimo, dal 5 al 19 ottobre. Il pontefice lo ha indetto ieri, a conclusione della prima riunione della segreteria generale del Sinodo con il nuovo responsabile monsignor Lorenzo Baldisseri, cui ha voluto partecipare sin dalla mattina. Lavora su di un doppio binario Bergoglio: punta ad una rapida e profonda riforma del Sinodo dei vescovi, chiamato ad essere sempre più uno strumento più stabile e marcato della gestione collegiale della Chiesa universale, anche attraverso consultazioni via web dei vescovi chiamati a sostenere nelle sue scelte il «vescovo di Roma».

Vi è poi l'altra priorità richiamata da Papa Francesco, quella della misericordia e dell'accoglienza nelle comunità cristiane verso i divorziati risposati ora esclusi dai sacramenti, molto sentita nelle comunità cristiane. Quello di un adeguamento della pastorale familiare è stato un punto posto anche dai cardinali durante le «congregazioni generali» che hanno preceduto il Conclave. Che fosse una delle priorità lo aveva sottolineato lo stesso pontefice alla conferenza stampa con i giornalisti del volo papale al ritorno da Rio de Janeiro per la Gmg 2013 ed anche nell'incontro avuto con il clero romano.

Papa Francesco aveva assicurato che sarebbe stato trai i primi punti affrontati dal Sinodo e ieri è arrivata la conferma da parte del direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi: il pontefice ha deciso che la prossima assemblea sinodale sarà «un tema antropologico nel quale si ricomprende la pastorale familiare e in particolare il problema dei divorziati risposati».

Ieri sempre padre Lombardi si è affrettato a ridimensionare il valore dell'apertura sui sacramenti ai cattolici divorziati e risposati presa dalla diocesi tedesca di Friburgo in Germania. «Non cambia nulla, non c'è nessuna novità per i divorziati risposati», ha affermato Lombardi, precisando che il documento proviene «da un ufficio pastorale locale e non investe la responsabilità del vescovo». La Chiesa cerca una posizione condivisa e per questo - ha spiegato padre Lombardi - «è molto importante l'indizione di un Sinodo Straordinario sul tema della pastorale della famiglia» che consenta « la partecipazione responsabile dell'episcopato delle diverse parti del mondo» su questo punto.

Emergenza Libia: altri 200 marines a Sigonella

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Sempre più «americana». Sempre più «base di lancio» per le operazioni antiterrorismo degli Usa nel Sud del Mediterraneo, Libia in primis. Duecento marines sono stati spostati l'altro ieri da una base militare statunitense in Spagna a quella di Sigonella. Lo riferisce la *Cnn* citando fonti militari Usa. La mossa, secondo la testata americana, è collegata a «potenziali minacce» alla sicurezza della missione diplomatica americana in Libia, già pesantemente colpita nel 2012 a Bengasi, quando l'attacco alla sede diplomatica costò la vita all' ambasciatore Chris Stevens. La decisione, presa in accordo con il dipartimento di Stato, è una «misura cautelativa» dopo l'operazione ha portato all'arresto di Abu Anas al-Libi, uno dei leader di al-Qaeda. I rapporti tra il governo americano e Tripoli sono sempre più tesi. L'ambasciatrice statunitense in Libia, Deborah Jones, è stata convocata dal ministro della Giustizia libico per «chiarimenti» sull'operazione che ha portato alla cattura di al-Libi. Accusato per gli attentati del 1998 alle ambasciate Usa in Tanzania e Kenya, che provocarono la morte di 224 persone, al-Libi è stato catturato domenica a Tripoli dalle forze americane dopo una caccia durata 15 anni.

Secondo i funzionari Usa le autorità libiche erano state avvertite dell'operazione mentre Tripoli nega e chiede spiegazioni all'ambasciata americana, si legge in un comunicato del ministero degli affari esteri. Un team di investigatori dell'esercito, dell'intelligence e del dipartimento della Giustizia Usa è stato inviato per interrogare al-Libi. Lo hanno riferito due ufficiali statunitensi, che hanno parlato a condizione di anonimato.

Uno dei funzionari ha fatto sapere inoltre che al-Libi è detenuto su una nave della marina Usa ai sensi del diritto bellico e che non gli è stato letto il cosiddetto «Miranda warning», ossia l'avvertimento sul diritto di rimanere in silenzio e di chiamare un avvocato.

Il Congresso Nazionale Generale, il Parlamento monocamerale della Libia, ha chiesto agli Stati Uniti «l'immediata riconsegna» di Abu Anas al-Libi. La Libia, rilancia il primo ministro Ali Zeidan, «non abbandonerà i suoi figli».«Il governo della Libia e il popolo libico hanno tutto il diritto di conoscere le circostanze del rapimento» di Anas al-Libi. A sostenerlo è Tariq Mitri, rappresentante dell'Onu in Libia. Anche Human Rights Watch ha chiesto agli Usa che al-Libi venga velocemente portato davanti a un giudice e abbia accesso a un avvocato, in accordo con la legge internazionale. L'uomo, ha detto l'organizzazione, dovrebbe essere processato in un tribunale civile. L'altro ieri il segretario di Stato Usa John Kerry ha difeso l'operazione, definendo il sospetto un «obiettivo legittimo e appropriato» per l'esercito Usa e sottolineando l'importanza di non «simpatizzare» con i terroristi.

Quanto all'Italia, gli Usa hanno trasformato il nostro Paese nella loro «base di lancio» per operazioni militari nel Mediterraneo e in Medio Oriente. È quanto emerge da una lunga analisi della rivista americana *Mother Jones*. In Italia, il Pentagono ha speso dalla fine della Guerra Fredda oltre 2 miliardi di dollari per ammodernare - per citarne solo alcune - le basi di Napoli, Aviano (in Firuli), Sigonella in Sicilia, a Pisa (l' enorme arsenale di Camp Darby) e a Vicenza (Caserma Ederle) tra le altre. Somma che si limita a quelle stanziate ufficialmente nel bilancio della Difesa Usa e che non include quelle impiegate in investimenti segreti. Sigonella, viene definita «il cuore della lotta al terrore» e delle operazioni militari Usa in Africa.

Dal 2001 per la «Sigonella Naval Air Station» sono stati spesi quasi 300 milioni.Sempre a Sigonella sono state spostate altre truppe e diversi aerei da trasporto CV-22 Osprey per interventi in Libia. Come quello che ha portato alla cattura di al-Libi

COMUNITÀ

L'analisi

Meglio un Piano per il lavoro che il cuneo

Laura Pennacchi



LA CONSAPEVOLEZZA CHE LA PRIORITÀ DELLE PRIORITÀ È IL LAVORO STA DIVENTANDO FINALMENTE GENERALE. Da essa bisogna ora trarre alimento per pensare le politiche più adeguate a generare occupazione. A tal fine, più importante dell'interrogativo se la crisi abbia raggiunto il fondo è l'interrogativo se siano state rimosse, o almeno ridimensionate, le cause alle sua origine. Parrebbe di no a giudicare, a livello mondiale, dall'enorme debito pubblico e privato non scalfito, dai focolai nascosti di crisi bancarie, dalle bolle ancora minacciose nei mercati mobiliari e immobiliari, dagli aggravati squilibri nelle bilance commerciali e dei pagamenti.

Quando non si riescono a contenere davvero le forze alla base di una recessione, è alta la probabilità che a seguire sia una modesta ripresa, con poco lavoro aggiuntivo, o una stagnazione, con ancor meno lavoro addizionale. Ad accentuare le caratteristiche da «jobless recovery» dell'eventuale ripresa sono anche le intense ristrutturazioni produttive a espulsione di forza lavoro provocate dalla crisi e l'avanzata di cicli di innovazione tecnologica a risparmio di lavoro. Tutto questo è esattamente quello che sta accadendo in Italia, la quale, mentre totalizza tra il 2012 e 2014 un crollo del Pil del 4%, vedrà nel 2014 una modestissima ripresa (0,4%?) associata a un ulteriore incremento della disoccupazione, prevista salire ben oltre il 12%.

In questa situazione bisogna chiedersi quale peso e incisività possono avere per il nostro Paese misure di riduzione del cuneo fiscale che, mentre impegnerebbero molte – si parla di 5 miliardi di euro – delle scarse risorse a disposizione, porterebbero minimi risultati in termini di occupazione e di vantaggi per i beneficiari: 30 euro in più all'anno per il lavoratore e 60 per il datore di lavoro. Se anche si volesse pensare a risorse più cospicue (Boeri calcola che con 16 miliardi di euro i benefici potrebbero salire a 250 euro all'anno per il lavoratore e 500 per il datore di lavoro), la persistente modestia dei risultati – in termini di maggiore occupazione e maggiori retribuzioni nette – obbliga a interrogarsi in modo ancora più stringente da una parte sull'enormità e la natura dei tagli di spesa necessari a finanziarli (Boeri non esclude nemmeno nuovi tagli alle pensioni e alla sanità, per la quale ultima ipotizza un opting out di fatto dal settore pubblico dei benestanti), dall'altra sull'opportunità di usi alternativi. Usi alternativi di pari, o addirittura minori, ammontari di risorse, però con assai superiore efficacia occupazionale. Ad esempio, si calcola che con 5 miliardi di euro l'operatore pubblico – in tutte le sue articolazioni centrali e territoriali e con progetti seri e ben costruiti in un Piano del lavoro orientato a un nuovo modello di sviluppo – può creare direttamente 400.000 posti di lavoro in un anno, con 15 miliardi i posti di lavoro creati possono diventare addirittura 1 milione.

Il punto è che bisogna risalire alle logiche alternative che sottostanno ai due tipi di intervento, l'uno agente solo per incentivi indiretti e prescrizioni standard volto a sollecitare così gli animal spirits del mercato, l'altro invocante una diretta responsabilità pubblica e collettiva, straordinaria quanto è straordinaria la situazione occupazionale odierna, specie dei giovani e delle donne. Se il problema centrale è il crollo degli investimenti (caduti tra il 2009 e il 2012 nell'area euro di quasi il 19 per cento e addirittura del 24,4 in Italia) e la debolezza della domanda privata di lavoro, (evidenziata in Italia da un incremento della disoccupazione di 500000 unità in un solo anno e da un aumento di 660000 unità delle persone in cerca di occupazione), va invertito l'ordine dei fattori e pertanto va rovesciato il paradigma analitico e teorico: non rilanciare la crescita per generare lavoro ma creare lavoro per rilanciare la crescita, supportando un maggior numero di lavoratori nella produzione di output socialmente utili: beni ambientali, beni pubblici, beni comuni, welfare.

In effetti, l'ingrediente di cui sempre di più si sente la mancanza è un impegno esplicito e vero alla «piena e buona occupazione», per il quale è essenziale l'azione pubblica diretta, da tradursi in un grande Piano per il lavoro – incorporante anche una iniziativa per il servizio civile come era nella proposta di Esercito del lavoro di Ernesto Rossi – e in politiche industriali per la reindustrializzazione e la terziarizzazione qualificata dell'Italia, l'opposto di privatizzazioni che depotenziassero ulteriormente il ruolo della ricerca e della grande impresa nazionale. Sotto questa luce il ricorso generalizzato e indiscriminato a benefici fiscali si rivela una scelta «povera», poiché non crea direttamente lavoro là dove manca e non interviene sui nodi strutturali. In un lavoro inedito pubblicato ora negli Usa (*Ending the poverty: jobs not welfare*) Hyman Minsky ricordava che il taglio delle tasse equivale a far slittare il comando delle risorse dalle mani pubbliche a quelle private e da questo punto di vista tagli delle tasse e privatizzazioni sono fratelli gemelli. In verità, la guerra alla disoccupazione continua a non essere tra le preoccupazioni centrali dei governi europei. Se la si assumesse come obiettivo politico strategico, i pesi relativi di altre politiche verrebbero riconsiderati. L'enfasi oggi dovrebbe andare sul lato della spesa governativa per investimenti e per creare lavoro.

Maramotti



Il commento

Vorrei essere un barcone...

Alessandro Bergonzoni



SEGUE DALLA PRIMA

Forse è quello che manca per inventare una nuova legge o decidere di fare qualcosa usando il veramente.

Voglio diventare un bagnino e mettermi sulla riva coi binocoli, per scrutare se c'è qualcuno da salvare in mare, poi voglio girarmi e vedere se anche sulla terra c'è qualcuno da salvare da quelle onde alte delle politiche che annegano gli uomini e le loro decisioni prese da troppo lontano a certi vicini. Voglio diventare un numero di vittime e cambiarmi, diventare più piccolo, avvicinarmi allo zero. Voglio diventare un giornalista, un attore, uno scrittore, e piangere o pregare prima di parlare, informare o raccontare, senza sentirmi accusare di non saper fare il mio mestiere, di non saper contenere il dolore, di non essere composto davanti ai corpi in decomposizione.

Voglio diventare un'accusa e assaporare la mia eventuale indifferenza, accidia, incompetenza. Voglio diventare un innocente e avere qualcos'altro da raccontare ai miei simili un po' meno innocenti. Voglio diventare una vergogna, provarmi, poi sentire cosa sentono quelli che mi provano o non riescono a provarmi. Voglio diventare sabbia per sopportare i chili di morti che si appoggiano a me almeno per la fine. Voglio diventare un sub per vedere se c'è qualcosa sotto quei natanti, cosa c'è sotto l'Europa, sotto gli uomini, cosa c'è in fondo alla morte. Voglio diventare un centro di accoglienza e star benissimo. Voglio diventare un euro, chiamare tutti gli altri euro possibili, e servire a chi servo, non a chi parla di cosa serve. Voglio diventare un Papa e cominciare anche a predicare, senza essere accusato di predicare, o di volermi paragonare a un Papa.

Voglio diventare una colpa e darmi un nuovo senso, voglio diventare un senso e aggiungerlo ai primi cinque ormai non bastanti. Voglio diventare una paura e passare, voglio diventare uno stronzo più di quel che sono, per andare fino in fondo, risalire, e cercare di farmi salvare da chi non lo sarà mai più o non lo è mai stato. Voglio essere una guerra e scoprire come mi moltiplico e perché credo nel continuamente. Voglio diventare una parola e smettere di farmi solo pronunciare. Voglio diventare.

L'intervento

Più coordinamento nella Ue per difendere i diritti dei migranti

Sandro Gozi
Presidente delegazione italiana al Consiglio d'Europa



EUROPA ASSENTE, ITALIA INADEGUATA. LA TRAGEDIA DI LAMPEDUSA, SENZA PRECEDENTI STORICI, CI INCHIODA ALLE NOSTRE RESPONSABILITÀ. Sbagliato rimanere in un'ottica unicamente difensiva, di chiusura e di arroccamento, come sta facendo Alfano con la sua linea repressiva e miope. Inadeguata anche la risposta della Commissaria Malstroem, che di fronte a circa 300 tra morti e dispersi ci ricorda che l'Italia ha già avuto circa 300 milioni di euro per la protezione delle frontiere.

Alfano vuol battere i pugni sui tavoli europei, vuole fare la voce grossa per cambiare il regolamento detto «di Dublino». Regolamento che va certamente cambiato, perché troppo penalizzante rispetto ai Paesi frontalieri. Senza dubbio, la possibilità di mantenere lo spazio Schengen dipende dalla capacità e dalla volontà politica Ue di adottare un avere politica comune dell'immigrazione, volontà che sino ad oggi ha fatto difetto alle istituzioni di Bruxelles. E da una nuova flessibilità che dovrebbe permetterci di creare dei veri e propri corridoi umanitari all'interno dello spazio europeo per permette ai disperati che fuggono le guerre e la fame di transitare per l'Italia e raggiungere familiari e amici in altri Paesi europei. Una nuova politica Ue anche con strumenti più adeguati di controllo delle frontiere, con un vero corpo europeo di polizia delle frontiere e con un obbligo, anziché una semplice facoltà, come al momento prevede il trattato di Lisbona, di solidarietà tra Stati membri. Ma dato che il regolamento di Dublino disciplina gli obblighi degli Stati membri rispetto ai richiedenti asilo, e dato che l'Italia ha trattato nell'ultimo anno solo 14.000 richieste, contro le oltre 90.000 francesi e le 80.000 tedesche, per non parlare della Svezia che riconosce lo status di rifugiato a tutti coloro che fuggono dalla Siria, possiamo immaginare quale sarà la prima reazione dei nostri partner europei alla voce grossa di Alfano che ne chiede la modifica. Fate la vostra parte prima di chiedere la nostra solidarietà, ci diranno.

L'Italia deve infatti assolutamente migliorare legislazione e gestione delle domande di asilo e modificare vari aspetti della legge Bossi – Fini, a cominciare dalla norma relativa al reato di clandestinità, troppo ampia e applicabile indiscriminatamente a categorie troppo diverse tra loro, come ci ha ricordato la stessa Corte di giustizia Ue in una delle sue varie condanne contro il nostro Paese. E deve utilizzare molto di più e molto meglio i vari programmi di reinsediamento, ivi quelle proposte dall'Alto commissariato per i rifugiati Onu.

Detto questo, assieme a tutti i nostri partner europei dobbiamo far lavorare meglio e di più l'Europa per la promozione la protezione dei diritti fondamentali e per nuove politiche comuni di lotta contro i trafficanti di esseri umani. Europa dei diritti fondamentali e dell'immigrazione si traduce in due organizzazioni: Unione Europea e Consiglio d'Europa che devono sviluppare nuove sinergie ed evitare inutili duplicazioni. Questa deve essere la priorità italiana da ora sino e durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue, nel secondo semestre del 2014. Dovremo innanzitutto accelerare il processo di adesione dell'Ue come tale alla Convenzione europea dei diritti umani, come previsto dal trattato di Lisbona. Ciò consentirà di sviluppare con più forza nuove politiche di accoglienza, integrazione, diritto d'asilo e gestione comune delle frontiere esterne nel rispetto dei diritti fondamentali. E dovrà permettere anche un più efficace monitoraggio sul rispetto dei diritti fondamentali non solo rispetto ai Paesi candidati ad aderire all'Ue, ma anche rispetto a tutti gli Stati membri. Oggi infatti l'Ue o non fa nulla rispetto a gravi violazioni dei diritti fondamentali che vengono commesse al suo interno, o può ricorrere ad una vera e propria «arma nucleare», la sospensione dei diritti di voto di uno Stato membro. Tra il nulla e l'arma nucleare, nessuno strumento intermedio. Questo deve essere invece la nostra grande priorità, perché l'Europa deve fare molto di più per la tutela dei diritti fondamentali, al suo interno e nei suoi rapporti con l'esterno, a cominciare dall'Africa. Il Consiglio d'Europa, col sostegno finanziario della Ue, può fare molto ed è qui che vanno ricercate le nuove sinergie: nel monitoraggio interno con una nuova divisione del lavoro di screening e valutazione del rispetto dei diritti fondamentali. Senza dimenticare poi che il programma di Stoccolma, in materia di giustizia e affari interni, scade nel 2014 e che starà proprio all'Italia orientare il nuovo programma che di dovrà portarci sino al 2020

Lottare per un'Europa dei diritti fondamentali è un dovere, poiché assistiamo sempre più spesso al gioco di chi cerca di indebolirla. Dobbiamo avere la forza di opporci a coloro che Strasburgo invocano il principio di sussidiarietà per indebolire l'impatto della Convenzione europea dei diritti umani e l'azione della Corte europea e allo stesso tempo, a Bruxelles, si oppongono a qualsiasi sviluppo di una nuova politica Ue sui diritti umani. Non possiamo permetterci né di assecondare le strategie di indebolimento dell' Europa dietro le quinte né di cedere il passo a forze populiste apertamente antieuropee e antidemocratiche. L'identità europea, la nostra identità, passa prima di tutto attraverso la costruzione di uno spazio culturale comune di valori e si rafforza attraverso le giuste politiche per promuoverli e difenderli.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e crisi

Ritirato l'emendamento sulle case di lusso, che non piaceva al Pdl

Imu, il Pd fa dietrofront



Ma i Democrat respingono le polemiche e si dicono «rassicurati» sull'accoglimento di altre misure sociali

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Il Pd ritira l'emendamento sull'Imu della discordia, quello che faceva pagare la prima rata ai proprietari di case con rendita catastale superiore ai 750 euro.

I Democrat si sono detti «rassicurati» dal governo sulle altre misure sociali che essi chiedevano. Non arretrano invece i deputati di Scelta civica che avevano presentato due proposte di con effetti analoghi a quelli dell'emendamento targato Pd. In attesa del voto delle commissioni Bilancio e Finanze, previsto in seduta notturna, i "montiani" pretendono infatti che il governo dia garanzie su fatto che esso per cancellare anche la seconda rata Imu non aumenti altre tasse, come le accise sulla benzina.

La giornata di ieri è stata frenetica sul fronte dell'Imu. Nella tarda mattinata, dopo i commenti negativi dei giornali e una bordata di critiche dal Pdl (Renato Brunetta, Annamaria Bernini, Maurizio Gasparri, Debora Bergamini), il capogruppo Pd in commissione Bilancio, Maino Marchi, primo firmatario della proposta, ne ha annunciato il ritiro, anche a seguito delle pressioni di molti dirigenti del Pd, come Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio o Matteo Colaninno, responsabile economia del Pd. Decisione salutata positivamente dal Pdl ora con sollievo, come Daniele Capezzone, ora con ironia come Gasparri, che ha commentato in una nota: «Il partito delle tasse batte in ritirata sconfitto. La proposta emendativa avanzata dal Pd era assurda e il centrodestra non avrebbe mai potuto accettarla. Si proceda rispettando i patti».

Per altro c'è stata anche una polemica tutta interna al Pd dato che un paio di quotidiani avevano scritto che l'emendamento era stato «ispirato» da Renzi, mentre in realtà esso era stato firmato da tutti i parlamentari Pd in commissione Bilancio: dal "bersaniano" Marchi, alla "lettiana" Paola De Micheli, come si poteva facilmente leggere negli atti della Camera. Ma i renziani Dario Nardella e Ernesto Carbone hanno chiesto al premier Enrico Letta di «dissociarsi» dalla polemica.

Marchi ha spiegato che l'emendamento serviva a far pressione sul governo circa la copertura di alcuni provvedimenti per il 2013, a partire dalla Cig in deroga, e su questi si sono sentiti «rassicurati» dalle parole del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

Ma la tensione non scende perchè Scelta Civica non recede e mantiene i suoi due emendamenti: il primo innalza da 200 a 400 euro la franchigia, facendo pagare la residua parte dell'imposta oltre tale soglia; il secondo prevede che i redditi oltre i 55.000 euro paghino un decimo della rata di giugno.

I "montiani" sono sempre stati contrari all'abolizione dell'Imu per tutti, e dopo che si torna ad ipotizzare l'aumento delle accise sulla benzina nella manovrina di fine anno, non intendono ritirare le loro proposte: «Se il governo ha le risorse - spiega Enrico Zanetti - per coprire l'abolizione della seconda rata senza aumentare altre imposte, noi saremo felici di ritirare il nostro emendamento».

Le commissioni Bilancio e Senato hanno infine votato in seduta notturna gli emendamenti sull'Imu, mentre in giornata sono stati esaminati e votati quelli relativi all'articolo del decreto sulla Tares.

La questione della rata di dicembre dell'Imu è insomma «un capitolo da scrivere», come aveva ammesso ieri il viceministro dell'Economia Stefano Fassina prima di partecipare ad un convegno dell'associazione Ares a Roma.



Il ministro Giovannini

LAVORO

Pensioni, Giovannini «Legge Fornero non cambia»

ROMA - Il Governo non ha intenzione di introdurre sistemi di pensionamento più flessibili rispetto alla legge Fornero perché produrrebbero un «aumento consistente» del numero delle uscite con un aggravio per i conti pubblici di «vari miliardi l'anno»: il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha di fatto messo la parola fine alle ipotesi di modifica della legge Fornero perchè anche le eventuali penalizzazioni per chi esce prima del tempo «non potrebbero compensare l'aumento dei costi» con un aggravio «incompatibile» con il processo di risanamento dei conti pubblici.

Alle dichiarazioni di Giovannini ieri in due audizioni alla Camera e al Senato hanno immediatamente risposto i sindacati chiedendo di aprire il confronto sulla flessibilità perchè la situazione attuale è «insostenibile» per le condizioni delle persone ma anche per gli effetti «devastanti» che produce sul mercato del lavoro rendendo più difficile per i giovani trovare impiego. Giovannini ha inoltre confermato il blocco rispetto all'inflazione per il 2014 per le pensioni oltre le sei volte il minimo (poco meno di 3.000 euro), mentre ha ipotizzato la sterilizzazione per i trattamenti oltre questa soglia anche per gli anni successivi per usare i risparmi «in un'ottica di solidarietà». Risparmi che comunque, ha ammesso il ministro, non saranno consistenti dato il basso numero di questi trattamenti (poco più di 600.000 su 23,4 milioni di pensioni totali per 34 miliardi di euro sui 270 complessivi).

Il Governo, ha spiegato Giovannini, ha valutato attentamente le proposte arrivate sulle modifiche alla riforma Fornero in termini di maggiore flessibilità, ma l'onere complessivo che si avrebbe è «incompatibile con il percorso attuale di contenimento della spesa pubblica e con l'indirizzo del Governo che ha fissato come priorità la riduzione del costo del lavoro». Il Governo, ha detto ancora, «sta valutando ipotesi diverse» da queste proposte, ma non è disponibile a una controriforma. La riforma Fornero, solo nella parte sull'inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione, prevede un risparmio fino al 2021 di 93 miliardi. Per lo stesso periodo sono stati stanziati per i circa 136.500 "salvaguardati" finora circa 10,4 miliardi. Si studiano quindi soluzioni a problemi di flessibilità diversi rispetto a quelli presentati come un percorso di avvicinamento alla pensione per coloro che hanno perso il lavoro dopo il 2011 (e che quindi non rientrano tra gli esodati), soluzione che deve essere comunque "contenuta" nei costi.

Il Fondo monetario rivede al ribasso le stime di crescita dell'economia mondiale

Fmi, disoccupazione allarmante nell'Eurozona

Ma la situazione dovrebbe migliorare nel 2014 per allentamento fiscale con effetti positivi sul Pil

IL FONDO Monetario Internazionale diretto da Christine Lagarde rivede al ribasso le stime di crescita dell'economia globale per il 2013 e il 2014, tagliandole al 2,9% per l'anno in corso (-0,3% sulle previsioni di luglio) e al 3,6% per il prossimo anno (-0,2%). E quanto emerge dal World Economic Outlook, diffuso ieri, con un focus specifico su tutta l'Eurozona.

L'economia dell'area Euro si contrarrà quest'anno dello 0,4% ma crescerà dell'1% nel 2014. Le stime dell'istituto di Washington per il 2013 sono state così riviste al rialzo dello 0,1% rispetto agli aggiornamenti del precedente Weo forniti lo scorso luglio. Restano invece invariate le previsioni per l'anno prossimo. Nell'Eurozona, si legge nel documento, «indicatori sulla fiducia delle aziende suggeriscono che l'attività economica è prossima a una stabilizzazione nei Paesi periferici e si sta già riprendendo in quelli core». Nel 2014, è prevista una maggiore riduzione del passo della stretta fiscale (a meno di mezzo punto percentuale del Prodotto interno lordo da circa l'1% del Pil del 2013). Tuttavia, continua l'Fmi, il sostegno dato da un allentamento fiscale è «mitigato da condizioni creditizie limitate nella periferia» dell'Area Euro.

Nella stessa giornata l'Fmi ha lanciato l'allarme sulla disoccupazione. «Nell'area euro è molto alta e il mercato del lavoro depresso— ha fatto sapere l'Fmi —. Le tensioni sociali e politiche si fanno sentire, rallentandolo, sullo slancio per le riforme nell'area euro. La stretta del credito nei paesi periferici di Eurolandia pesa sulla crescita». Per quanto riguarda l'Italia, nonostante il quadro resti negativo per il 2013, la penisola si sta comunque riprendendo dopo una contrazione del Prodotto interno lordo che, per l'istituto di Washington, è stata del 2,4% nel 2012 dopo un debole +0,4% nel 2011. Nel dettaglio, il rapporto prevede prezzi al consumo nel 2013 all'1,6% e all'1,3% nel 2014, in calo rispetto al 3,3% del 2012. La disoccupazione è vista al 12,5% quest'anno e al 12,4% nel 2014, in aumento rispetto al 10,7% del 2012. Le partite correnti sono viste allo 0% del Pil nel 2013 e allo 0,2% nel 2014 contro un -0,7% nel 2012.



Christine Lagarde

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 9 ottobre 2013





A sinistra **il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta;** qui sopra **Francesco Boccia**

CONFINDUSTRIA

Squinzi, per il cuneo fiscale «servono 10 miliardi»

ROMA - Per tagliare il cuneo fiscale bisogna «assolutamente trovare dieci miliardi di euro»: sono «il minimo per fare un salto di qualità e per dare una spinta alla crescita». Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, rafforza il pressing e alza il tiro nella richiesta al premier Enrico Letta, che ha incontrato ieri a Palazzo Chigi, in vista della definizione della legge di Stabilità. Il cui "cuore" sarà la riduzione delle tasse e del costo sul lavoro, conferma ancora una volta il presidente del Consiglio sottolineando però al contempo la necessità, come spiegano fonti di Palazzo Chigi, di un intervento per tenere sotto controllo deficit e debito. E in questo senso - viene ancora sottolineato - andrà la legge di stabilità.

L'obiettivo di Letta è di restare «ben al di sotto» del 3% del rapporto deficit-Pil, riferisce il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, dopo aver incontrato il premier sempre a Palazzo Chigi, prima di Squinzi. Al termine del colloquio sottolinea gli «indirizzi apprezzabili» espressi da Letta, «in particolare - riferisce Patuelli - per quanto riguarda la riduzione della spesa pubblica e quindi la riduzione ben al di sotto del 3%» del parametro di Maastricht insieme ad «una politica di privatizzazioni non trascurabili che porterà già nel 2014 un fatto epocale come l'inversione di tendenza con il debito pubblico che calerà» invece che continuare a crescere.



Giorgio Squinzi

Il menù della legge di stabilità che il governo presenterà il 15 ottobre, anche se un primo giro di tavolo potrebbe arrivare già al cdm di oggi, insieme alla "manovrina" per riportare il deficit sotto il 3%, non comprende quindi solo il taglio delle tasse sul lavoro, pur centrale.

Anche dal fronte sindacale si spinge sulla stessa cifra (10 miliardi) indicata da viale dell'Astronomia: serve una riduzione delle tasse sul lavoro che non sia «simbolica» e «un primo passo che non assomigli ad una finta è di 10 miliardi», dice il leader della Uil, Luigi Angeletti, confermando che «se il Governo non ci convince», i sindacati sono pronti a reagire mettendo in campo «una mobilitazione unitaria».

Ma dal governo cifre ufficiali sull'intervento non vengono ancora indicate: «I numeri saranno noti quando il quadro della manovra sarà definito», taglia corto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che però garantisce un intervento di taglio del cuneo «efficace» e soprattutto «significativo». Ancora «stiamo discutendo sulla combinazione ottimale» tra le varie misure possibili di riduzione (dall'Irap alle detrazioni fino agli incentivi mirati), in modo da avere «il più alto impatto sulla crescita», sottolinea Giovannini.

> Letta ribadisce l'obiettivo del deficit sotto il 3%

Tutte le voci della manovra da 16 miliardi

Legge di stabilità Il puzzle d'equilibrio tra spese ed entrate

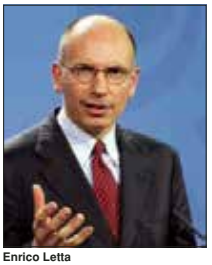
ROMA - Si va componendo il mix entrate-spese della Legge di Stabilità che a metà mese sarà varata dal Cdm e trasmessa al Parlamento e a Bruxelles.

L'impatto sarà tra i 10 e i 16 miliardi. Ma molto dipenderà anche dalla trattativa con le parti sociali: è noto che ad esempio Confindustria chiede di raddoppiare i fondi per il cuneo fiscale. Molte dunque le spese da coprire e molte le ricette per recuperare risorse.

Tra le entrate da conteggiare anche quelle della Service Tax, che però dovrebbero andare ai Comuni. Si parla inoltre di un allentamento del patto di Stabilità interno e di una revisione dei ticket.

Ecco le principali ipotesi emerse ad oggi.

Sotto la voce "uscite", quello sul **cuneo fiscale** è l'intervento cardine annunciato dal Governo per agganciare la ripresa: ridurre la differenza tra quanto le imprese pagano e quello che arriva effettivamente in busta paga. L'ipotesi è di un intervento "selettivo" del valore di cinque miliardi. Ma la richiesta delle imprese è di arrivare almeno a dieci. Con cinque miliardi arriverebbero in busta paga, in unica soluzione, circa 250-300 euro.



Enrico Letta

> Il reddito minimo supportato da M5s potrebbe essere insostenibile

Poi c'è il capitolo **lavoro**. Si parla di ulteriori incentivi per favorire il lavoro giovanile. Una strada potrebbe essere proprio quella di tagliare il cuneo fiscale maggiormente per le imprese che assumono lavoratori giovani.

Si punta anche a sgravi fiscali per le start-up innovative, il rafforzamento dell'Ace (l'aiuto per la crescita economica) per incentivare la patrimonializzazione delle imprese e gli investimenti.

Per quel che riguarda la **cassa integrazione**, va rifinanziata per tutto il 2014 dopo che già nel 2013, all'acuirsi della crisi, è stata più volte rimpinguata.

Secondo il Def nel 2014 ci saranno 3,2 miliardi di maggiore spesa per finanziare, tra l'altro, Cig e missioni di pace.

Il **reddito minimo** è il cavallo del Movimento cinque stelle e ora se ne inizia a parlare concretamente. Sarebbe una novità importante e non è chiaro quanto costerebbe la misura, ma se fosse molto estesa avrebbe un peso insostenibile per le casse pubbliche.

Ci sono inoltre le spese indifferibili: Sono quelle che vengono rifinanziate ogni anno con la Legge di Stabilità: tra queste i contratti con le grandi società di trasporti o servizi, e le missioni internazionali.

E passiamo al capitolo delle entrate, dove la voce principale è costituita dalla **Service tax**. Nelle intenzioni del Governo la Service tax dovrebbe "drenare" meno dai portafogli rispetto alla somma di Imu e Tares. Sarebbe destinata ai Comuni. Molte le polemiche sull'idea di farla pagare in parte anche agli inquilini che usufruiscono dei servizi relativi all'immobile.

Un'altra misura riguarda le **pensioni alte**. Arriverebbe infatti un nuovo blocco delle rivalutazioni Istat. Non si farebbe un grande incasso ma la misura ha chiare connotazioni politiche di equità.

Sul fronte della Spendind review Carlo Cottarelli arriva dal Fmi come commissario del Governo per garantire i tagli alla spesa.

Nel mirino anche gli "sconti" fiscali (oltre 700) e i finanziamenti alle imprese. Molto spazio per i risparmi su una spesa pubblica complessiva che supera gli 800 miliardi.

C'è poi la **revisione dell'Iva**. Secondo il Governo dovrebbe essere solo un restyling delle vecchie aliquote. Ma c'è chi è pronto a giurare che la revisione potrebbe non essere indolore.

Altra misura riguarda il **ticket sanità**: il governo ha già annunciato che sta lavorando per impedire l'aumento dei ticket che potranno subire solo dei piccoli adeguamenti in attesa di una revisione complessiva.

Infine, le **privatizzazioni**. Il governo dovrebbe dare il via a un programma di dismissioni immobiliari e privatizzazioni e razionalizzazione delle società controllate, statali e locali.

di FRANCESCO CARBONE

I dati Istat e Bankitalia fotografano una situazione sempre più drammatica per i consumi

Carrello vuoto, risparmi al lumicino

ROMA - E' la "tempesta perfetta": meno soldi, oppure gli stessi ma con minore potere d'acquisto, banche sempre meno disponibili a concedere prestiti e peso delle tasse alle stelle. Così gli italiani continuano a tagliare, ormai anche sui beni di prima necessità. E il carrello è sempre più vuoto. Con una spesa a testa che è ormai più bassa di quella che c'era nel 1997.

In compenso l'andamento del deficit pubblico è in discesa il che farà certamente piacere ai partner europei più "fiscali".

Incrociando i dati di Istat, Bankitalia e imprese produttrici emerge un mix sconfortante che senza interventi forti di politica economica (leggi ad esempio: taglio consistente al cuneo fiscale) non lascia accese grandi speranze su una ripresa guidata dal rifiorire dei consumi interni.

Dunque brutte notizie per le famiglie ma anche per il governo che in tutti i suoi calcoli "macro" deve fare i conti proprio con una voce molto legata ai consumi: la crescita del Pil (appena +0,7% l'anno prossimo secondo l'Fmi). Crescita che è matematicamente il denominatore nel rapporto con il deficit e il debito pubblico e che incide pesantemente anche sull'andamento delle entrate.

Le brutte notizie per la famiglia tipo italiana si susseguono: nei primi sei mesi del 2013, (rispetto al 2012), il potere d'acquisto delle famiglie ha registrato un calo dell'1,7%, segnala l'Istat. Sempre nel secondo trimestre il reddito disponibile è diminuito al netto della stagionalità dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, quasi invariato rispetto al 2012 (+0,1%). Cioè le famiglie hanno meno soldi da spendere o se hanno gli stessi soldi comprano meno.

Così la famiglia va in banca magari, avendo intaccato già i risparmi, per chiedere un prestito da destinare, ad esempio, al pagamento di tasse arretrate. Anche perchè i risparmi sono sempre più esigui: sempre secondo l'Istat la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari al 9,4%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Ma sono le tasse il vero problema: l'Istat rende noto infatti che la pressione fiscale è ancora "in volo". Nel secondo trimestre si è attestata al 43,8%. Un rialzo di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 4,7 punti sul trimestre precedente.

Nei primi due trimestri, il dato cumulato è al 41,5% (40,6% nel 2012). E in banca arriva la seconda brutta sorpresa: i prestiti alle famiglie - dice Bankitalia - sono scesi ad agosto dell'1,2%. E non va meglio per le imprese con un -4,6%. Non a caso rimane stabile, sempre ad agosto, il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze bancarie: è risultato pari al 22,3%.

In compenso i conti pubblici migliorano: il rapporto Deficit/Pil nel primo semestre è calato al 4,1% rispetto al 4,4% dello stesso periodo del 2012 ed al 7,3% del primo trimestre (ma quest'ultimo dato non è confrontabile spiega l'Istat). Il dato non è quello "buono" ai fini europei perchè non tiene conto delle operazioni di swap. Ma dà il senso dell'andamento dei conti pubblici. Inoltre con l'impegno già espresso dall'esecutivo di riportare il rapporto sotto il 3% con una manovra da 1,6 miliardi. Manovra che però potrebbe celare nuove imposizioni.

Insomma dati drammatici visto che si taglia anche sul cibo: il 62% delle famiglie - dice la Cia - riduce le quantità di cibo acquistate, ma soprattutto per 6,5 milioni di famiglie i discount sono diventati l'unica alternativa praticabile per resistere ai colpi della crisi.

Che la situazione sia grave lo certifica anche Nomisma: il potere d'acquisto in termini pro capite è ora sotto i livelli del 1990 e la spesa per consumi per abitante sotto quelli del 1997. E certo - commenta Coldiretti - l'aumento Iva non aiuterà.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Alluvione nel Materano

Per tutto il giorno si sono cercate tracce in contrada Pantano nella zona di Ginosa

Pino non è ancora tornato

Il maltempo interrompe le ricerche di Bianculli
Familiari e amici sul luogo in cui è stata trovata l'auto



di MARIA ANDRIULLI

MONTESCAGLIOSO - Sono state sospese nel pomeriggio di ieri le ricerche dei tre dispersi vittime delle abbondanti piogge di lunedì 7 ottobre.

Si cercano, Pino Bianculli di Montescaglioso, Chiara Moramarco e Giuseppe Bari di Altamura, tutti poco più che trentenni e tutti che rientravano a casa dopo una giornata di lavoro. Già nella serata di lunedì i familiari di Bianculli hanno dato l'allarme non vedendo rientrare il giovane Pino dal suo turno pomeridiano di ausiliario del Centro Medico di riabilitazione di Ginosa Marina presso cui lavora.

La prima fase della ricerca da parte dei familiari è stata ostacolata dal fango, dai detriti che ricoprivano le strade e dalla incessante pioggia che continuava a scendere nella zona.

Il ritrovamento poi delle autovetture, entrambe delle Fiat Punto, ha fatto concentrare la ricerca in una zona ben definita.

Il punto preciso in cui si cercano i dispersi è la Contrada Pantano, strada che pare Bianculli abbia scelto di percorrere dopo aver trovato le interruzioni sulla SS106.

All'altezza della zona chiamata "Peppariello" il ritrovamento delle auto ma anche di alcuni oggetti della coppia di Altamura che erano di ritorno dopo una giornata lavorativa presso un'azienda agricola della zona. Le ricerche sono iniziate con l'arrivo di Carabinieri di Ginosa Marina e Taranto insieme ai Vigili del Fuoco del Comando di Taranto. Un tenente dei Carabinieri ha descritto ciò che ha visto all'arrivo nella zona che è attraversata da un torrente della Gravina di Ginosa, si è presentata una scena apocalittica con circa quattro metri di fango e melma che hanno coperto interi campi coltivati e ampi vigneti.

Con il defluire del fango sono affiorate le autovetture che hanno svelato l'accaduto.

Durante tutta la mattinata le ricerche sono andate avanti con l'impiego di sommozzatori che hanno scandagliato il torrente, i volontari che con lunghi bastoni hanno cercato tra il fango ogni possibile traccia, due elicotteri arrivati da Bari e Salerno hanno sorvolato la zona con strumenti ottici cercando di avvistare dall'alto qualche elemento utile.

> Le vetture sono emerse dal mare di fango

Sul posto, per tutta la mattinata sono giunti oltre ai Carabinieri, ai Vigili del Fuoco, la Guardia di Finanza e gli uomini del Corpo forestale, anche tanti amici della famiglia del giovane Bianculli.

Anche il fratello e il papà di Pino, oltre alla fidanzata sono stati presenti durante le ricerche dei dispersi.

Sul posto è sopraggiunto anche il direttore amministrativo del centro medico presso cui Bianculli lavora e per tutto il tempo delle ricerche è stato presente il direttore sanitario Mario Venezia che ha voluto portare un sostegno alla famiglia.

> Ad attendere notizie c'erano il padre, il fratello e la fidanzata

Anche il sindaco di Montescaglioso, Giuseppe Silvaggi, si è recato sulla zona dell'accaduto portando conforto alla famiglia del giovane, dichiarando di essere in costante contatto con le forze dell'ordine per aggiornamenti continui sulla situazione.

Le ricerche riprenderanno questa mattina alle 8 con l'impiego di unità anfibie del Comando dei Vigili del Fuoco di Taranto e circa 35 uomini specializzati nelle ricerche, che batteranno palmo a palmo la zona fino ad arrivare al mare.

Il fango che in queste ore si sta rappredendo nella zona, infatti, non consente più l'utilizzo dei sommozzatori.







In alto Pino Bianculli, del quale non si hanno ancora notizie e a destra le fasi delle ricerche, ieri, nelle foto di SudItaliaVideo

Sopralluoghi dell'assessore Benedetto, la Provincia chiede lo stato di calamità

La Regione in cerca di fondi di aiuto

IL Dipartimento Agricoltura della Regione è impegnato a monitorare la grave situazione che si è verificata nel Metapontino. L'assessore, **Nicola Benedetto**, dalla serata di lunedì è stato presente nei luoghi, in particolare nei territori e nelle contrade rurali del Metapontino, più colpiti dalle piogge, con particolare attenzione ai problemi di incolumità delle famiglie che risiedono nelle aziende agricole e zootecniche.

Alle prime ore di ieri, Benedetto ha presieduto in Regione una riunione con il direttore generale del Dipartimento e l'Autorità di Gestione del Programma Psr 2007-2013 allo scopo di individuare un primo canale finanziario per affrontare l'emergenza. In attesa della delimitazione delle aree colpite e della conseguente mappatura dei danni, è stato deciso di rendere disponibili 3 milioni di euro del Psr Asse I, derivanti da economie provenienti dal Programma Psr, da inserire nelle misure che riguardano il ripristino di attività produttive delle aziende e la straordinaria sistemazione di infrastrutture territoriali.

Per Benedetto, «l'iniziativa rappresenta un primo segnale di vicinanza agli agricoltori colpiti, nella consapevolezza della complessità delle questioni esistenti strettamente intrecciate alla manutenzione del territorio e delle strutture consortili al servizio delle aziende e che –evidenzia– necessita di altre adeguate misure e soprattutto di finanziamenti ben più consistenti». Il presidente della Provincia, **Franco Stella**, ha richiesto lo stato di calamità naturale per le zone colpite dal nubifragio che, questa notte, ha messo in ginocchio il Materano colpendo gravemente molti comuni della fascia jonica come Marconia, Bernalda e Scanzano. «Una situazione impressionante – ha commentato sgomento l'assessore alle Infrastrutture Angelo Garbellano – rispetto alla quale siamo rimasti attoniti, uno scenario davvero apocalittico dove la distruzione ha segnato profondamente tutta l'area. Strade, garage, cantine e abitazioni sommerse. Danni ingenti alle infrastrutture viarie che risultano gravemente e, in molti casi irrimediabilmente, compromesse. Il nubifragio ha colpito al cuore un intera provincia determinando disastri su tutti i fronti. Abbiamo una emergenza complessiva impressionante che non si potrà risolvere se non attraverso un intervento straordinario da parte del Governo. Per questo lo stato di calamità naturale che abbiamo richiesto deve essere riconosciuto subito».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 9 ottobre 2013



Il comandante Barisano: «Troppi automobilisti imprudenti»

In 50 contro la furia

Dieci squadre di vigili del fuoco al lavoro nelle zone colpite

di ANTONELLA CIERVO

Incremento degli uomini a disposizione per le attività di ripristino dei luoghi e delle strutture, a cominciare dall'acqua accumulata negli scantinati di alcuni dei centri del Metapontino.

Sono questi i primi impegni dei 50 vigili del fuoco in servizio ieri, a 24 ore dall'ondata di maltempo che si è abbattuta su molte aree del Metapontino.

Molti uomini sono stati richiamati in servizio insieme a due squadre da Potenza per affrontare le esigenze del giorno dopo, quando l'emergenza sembra lontana e i problemi emergono tutti.

Uno dei primi appelli che, a mente fredda, lancia il comandante provinciale Eugenio Barisano è rivolto ai cittadini e in particolare agli automobilisti: l'incoscienza dimostrata da molti di loro, lunedì sera, ha rischiato di trasformare le operazioni di soccorso (già di per se' complicate) in una tragedia.

In molti (troppi) hanno sfidato viadotti già allagati con le loro auto, aggiunge il comandante Barisano, con utilitarie che pretendevano di oltrepassare muri d'acqua alti un metro e che si sono trasformate in prigioni per i conducenti e i passeggeri, salvati dall'intervento dei vigili del fuoco che non si sono risparmiati in nessun momento.

A 24 ore dall'allarme maltempo nel Metapontino, il diktat è rivolto soprattutto a chi non comprende le reali situazioni di emergenza e oltrepassa aree già flagellate, ritardando così gli interventi su altri obiettivi.



Immagine di Metaponto allagata nella visuale dell'elicottero dei Vigili del Fuoco di Matera mentre sorvola la zona

A mente fredda si ripercorrono le fasi degli interventi di ieri, concentrate soprattutto nella zona di Bernalda.

Più auto si sono avventurate ad esempio nel sottopasso sottostante la Basentana e sono state soccorse mentre in altri zone dell'area le richieste di soccorso continuavano ad arrivare senza sosta.

Ieri, intanto, quando finalmente il maltempo aveva dato tregua, Eugenio Barisano ha tracciato un primo bilancio degli interventi: «Abbiamo dovuto soccorrere gli ospiti del congresso nazionale di cuochi in corso di svolgimento a Metaponto, al Magna Grecia.

Alcuni di loro si trovavano nel villaggio Alessidamo ed erano rimasti isolati perchè l'area era allagata. Dunque con alcuni mezzi a nostra disposizione ed altri in ausilio, li abbiamo trasferiti nella stessa sede del convegno.

Oggi (ieri per chi legge, ndr.) il livello del Bradano sta scendendo e questo rende le nostre operazioni più semplici.

In queste ore a Marconia e a Scanzano ci sono numerosi scantinati allagati; la fase critica è ormai passata».

Nonostante l'emergenza sembri passata, l'organico è stato aumentato per affrontare le richieste degli abitanti delle aree colpite dalla pioggia di lunedì sera.

Il lavoro delle 10 squadre dei vigili del fuoco ieri si è concentrato su Scanzano, Metaponto e Bernalda, le zone più colpite e nelle quali si sono concentrate le richieste di intervento.

L'allerta meteo lanciato nelle ore precedenti, come spiega lo stesso Barisano, non aveva consentito di preparare interventi in zone precise.

«Le indicazioni sono generiche e la bomba d'acqua ha riguardato un'area ristretta compresa fra Laterza, Ginosa, Metaponto; il grosso dell'intervento ci ha impegnati a Bernalda e Marconia.

Nel caso di Metaponto, invece, l'onda è arrivata dopo che è esondato il Bradano».

Il ricordo di ciò che è accaduto due anni fa è tornato alla mente di color che ieri, per diverse ragioni, sono rimasti bloccati dall'acqua. L'alluvione che rase al suolo aziende agricole e abitazioni, ha ancora oggi ripercussioni sull'economia già difficile di questo settore.

Ieri, intanto, per tutto il giorno gli occhi sono stati puntati verso il cielo; forze dell'ordine e cittadini hanno temuto che quell'acqua caduta dall'alto ricominciasse a scendere violenta e ininterrotta e che travolgesse tutto e tutti.

Per una volta, per fortuna, si sono sbagliati.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona nella quale si sono concentrate le operazioni

Burtone (Pd): «Si dichiari lo stato di calamità»

«LA fascia jonica del metapontino e l'intero comprensorio che va da Ginosa Marina fino al confine tra Basilicata e Calabria sono stati investiti da un'ondata di maltempo senza precedenti. E' indispensabile che il Prefetto Gabrielli capo Dipartimento della Protezione Civile dichiari subito lo stato di emergenza».

Lo ha dichiarato il deputato Pd, Giovanni Burtone, che spiega: «I centri più colpiti sono sicuramente la popolosa frazione di Marconia di Pisticci, Bernalda e Metaponto in provincia di Matera. In poche ore sono caduti quasi 200 millimetri di pioggia. Case e attività commerciali allagate, strade trasformate in violenti torrenti, segnaletica divelta, automobili portate via dalla furia dell'acqua, campi sommersi. Al momento una stima esatta dei danni non è possibile effettuarla perchè le precipitazioni continuano. Il Prefetto Gabrielli -conclude- dichiari dunque lo stato di emergenza per il comprensorio colpito e proceda al riconoscimento in tempi rapidi dello stato di calamità».

LA SORPRESA

L'allarme corre anche sui diari del social network

Il ruolo importante di Facebook nella gestione dell'emergenza

di ANTONIO CORRADO

I SOCIAL network possono salvare la vita. E' il dato che emerge con forza dalle ore drammatiche dell'emergenza alluvione nel territorio materano. Per la prima volta nella storia di questa regione, oltre ai canali convenzionali dell'emergenza, le richieste d'aiuto correvano frenetiche sui diari di Facebook, dove il giovane bernaldese, Giuseppe Melillo, ha lanciato l'allarme per un gruppo di dodici bambini rimasti prigionieri nel garage durante una festa di compleanno.

> Una catena di solidarietà che si è mossa via smartphone

Anche grazie a lui si è mobilitata una catena di solidarietà, che ha portato molti cittadini a bordo di auto private e mezzi agricoli ad avvicinarsi al casolare rimasto al buio e con 70 centimetri di acqua, nei pressi della stazione ferroviaria di Bernalda.

La catena ha funzionato, perchè alle 23 i bambini erano tutti in salvo, dopo essersi rifugiati ai piani alti.



Il messaggio sulla bacheca di Giuseppe Melillo che ha lanciato per primo l'allarme per i bambini rimasti intrappolati in un garage

Poi le notizie di vitale importanza per la circolazione, come l'allarme sul ponte crollato in via Zaccagnini, grazie al quale la gran parte degli automobilisti ha potuto sapere, via Smartphone, che quel tratto di strada in pieno centro urbano di Bernalda era a forte rischio.

Infine le puntuali notizie sulla viabilità locale, che hanno consentito di capire quali fossero le reali emergene sul territorio, compreso il crollo di due case, per fortuna disabitate, dietro un pub bernaldese.

E poi tante foto che rappresentavano il dramma in atto sulle strade. Un filo continuo, insomma, che ha mostrato come le nuove tecnologie servano realmente a comunicare in modo efficace, soprattutto quando è a rischio la vita umana.

Un esempio da seguire con attenzione, quello di questi giovani, che al riparo delle loro abitazioni sono stati molto più utili di tanti automobilisti imprudenti, i quali non hanno esitato ad infilarsi sotto viadotti allagati, o su strade visibilmente invase dal fango. Certamente Facebook, da molti additato come un mezzo di divisione sociale, in questo caso è stato un prezioso aiuto.

a.corrado@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Alluvione nel Materano

Evacuate quattro abitazioni e tre locali in attesa di una verifica tecnica

Un disastro mai visto

A Marconia è iniziata la conta dei danni Superati i dodici milioni del marzo 2011

di ROBERTO D'ALESSANDRO

PISTICCI - Una stima dei danni è al momento impossibile. Probabilmente si superano i 12 milioni, stimati dopo l'alluvione del marzo 2011. L'area interessata dall'alluvione è molto più vasta di quella del 2011.

Difficile, nelle ore successive al violento nubifragio che ha colpito Marconia di Pisticci nel pomeriggio di lunedì (dopo le abbondanti piogge già cadute il giorno prima), valutare correttamente la portata del disastro. Ma fra vani interrati finiti quasi del tutto sott'acqua, attività commerciali sommerse; magazzini inondati, strade distrutte e campi in ginocchio inizia ad accreditarsi l'ipotesi di una catastrofe da svariati milioni di euro, per la quale l'amministrazione comunale, che ha chiuso le scuole anche per oggi, ha chiesto al termine di una seduta straordinaria di giunta lo stato di calamità naturale. Il sindaco ha disposto l'inagibilità temporanea di 4 abitazioni e tre locali commerciali, in attesa di verifiche tecniche, che si dovrebbero svolgere in queste ore.

A Marconia è più facile contare gli scantinati non raggiunti dalla furia dell'acqua. Il resto sono stati interessati da allagamenti più o meno pesanti. Le persone colpite hanno invocato gli aiuti, alcuni si sono affidati ai social network, sui quali hanno lanciato immediate richieste di soccorsi, ma nel frattempo i più tenaci hanno provato a far da sé. Anche perché la macchina dell'emergenza, nonostante una full immersion senza soluzione di continuità, è stata travolta dalla piena delle richieste, giunte numerose e simultanee mentre l'emergenza, lunedì sera, andava rapidamente definendo la sua dimensione di estrema criticità. Non è mancato qualche momento di tensione, ma era impossibile far fronte a centinaia di chiamate quasi in contemporanea. Diffuso, fra la popolazione, il riferimento a una situazione infrastrutturale non eccellente, con particolare riferimento alla rete fognaria, fra l'altro saltata in più zone.

Per tutta la giornata le persone, sfinite, hanno provato il faticoso ritorno alla normalità. Ma non è facile di fronte a scenari in cui in tanti hanno perso svariate migliaia di euro tra arredi e tecnologici, soprattutto in quei seminterrati abitabili, come in via Berlinguer. In altre zone, invece, sono andati sott'acqua numerosi parcheggi sotterranei al coperto, con tanto di auto completamente sommerse. E' il caso, fra gli altri, di uno stabile in via Anzio e di quello in via Quattro Caselli, i cui garage sono stati inondanti in seguito al cedimento di un massiccio muretto di cemento armato nella zona sovrastante, messo sotto pressione dall'acqua proveniente da viale Ontario.

Allagamenti anche in via Cagliari, dove, fra gli altri, è stato inondato un discount; in via Parmisco, con case allagate per l'intera altezza del piano terra; in via Umbria, dove, oltre ad alcune attività allagate, ha ceduto il muro interno ad una palestra; in via Padova, pure inondata per il fiume creatosi su viale Ontario.

Ma un'analisi dettagliata è impossibile, considerato che l'acqua è defluita con una intensità senza precedenti, a causa degli oltre 200 mm di pioggia caduti in poche ore sul centro jonico. Il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, coordina senza interruzione, dalla serata di lunedì, una unità di crisi collocata nella delegazione comunale. Vi fanno parte carabinieri, Polizia, Protezione civile, Corpo forestale, Polizia municipale e volontari. I rinforzi, soprattutto per unità operative di Vigili del Fuoco e Protezione civile, sono arrivati dall'intera Lucania e si sono messi subito a disposizione provando a seguire criteri di priorità ed urgenza. Una operazione non facile, considerando il caos all'interno del centro abitato ed in tutta la periferia e le campagna dell'intera zo-





Il QuiDiscount allagato a Marconia

Istituita una Unità di crisi per capire dove intervenire con priorità

La rete fognaria saltata ovunque locali commerciali e merce rovinata



Il muro crollato in via Quattro Caselli



Un terreno franato nelle campagne di Marconia, dove diverse auto sono state trascinate dalla furia dell'alluvione (foto Roberto D'Alessandro)

VIABILTÀ

Smottamenti ovunque

Tutte le strade con criticità

INGENTI i danni anche alla viabilità del territorio. La Marconia – Basentana è franata in più punti. Lo smottamento più evidente si è registrato sulla parte esterna del bivio nuovo di Marconia, dove è venuto giù un intero costone.

In certi casi sono in tanti a ritenere che una più puntuale attività di manutenzione e controllo avrebbe permesso di ridurre i danni. Ma c'è anche da tener conto della particolare eccezionalità delle precipitazioni cadute tra domenica e lunedì. A valle della Marconia - Basentana, nella parte conclusiva del tragitto, lo svincolo per la sponda destra Basento è stato sommerso dal fango.

Sul luogo hanno lavorato due ruspe, ma il tratto non è libero anche perché poco più avanti, all'altezza dei terreni dell'Istituto Agrario, la provinciale destra Basento è stata sommersa da una enorme colata di fango. Il percorso è invece transitabile più avanti, nel tratto verso la Jonica, raggiungibile anche dalla ripristinata strada Spezzacatene, seppur immelmata ed interessata dal guasto di una condotta idrica all'altezza di masseria Gallotta.

Finito sotto una colata di fango anche bivio Franchi, all'altezza del sottopassaggio per la 106 Jonica, nel tratto conclusivo della provinciale Pisticci – mare. Sul posto sono intervenuti due mezzi e nel pomeriggio il percorso è stato ripristinato. Un altro mezzo meccanico operava in mattinata lungo un punto franato della strada Marconia – San Teodoro, chiusa al traffico.

Ancora chiusa la Tinchi – Ponte Accio, ma il percorso, dopo i lavori condotti ieri mattina, non desta più particolari preoccupazioni. In prima serata, inoltre, un mezzo anfibio dei Vigili del fuoco ha tentato di raggiungere masseria Cugnarelle, a valle di Marconia, dove è stata segnalata la presenza di due famiglie rimaste isolate dal pomeriggio precedente.

ro.d'al.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 9 ottobre 2013



Copagri chiederà alla Regione una stima dei danni provocati

Fragole e ortaggi nella melma

Parlano i produttori e Coldiretti dopo la bomba d'acqua

«IL maltempo torna a colpire duramente il Metapontino, già messo in ginocchio dai problemi della viabilità. Una "bomba d'acqua", un temporale durato tantissimo, tanto da riversare su una fascia di territorio molto ampia, dalla collina materana prospiciente alla costa fino alle spiagge del metapontino, ben 170–200 mm di pioggia. Molti i danni - si legge in una nota del presidente di Coldiretti - e per fortuna solo materiali, al momento non calcolabili, sia ai centri abitati che alle aziende agricole, tanto che la Provincia di Matera ha già chiesto lo stato di calamità naturale per le zone colpite.

Tanti gli imprenditori agricoli che, nonostante i problemi nelle proprie aziende, hanno deciso di aiutare i propri concittadini ed i Comuni nell'opera di pulizia di garage, scantinati, strade. La rete del Consorzio di Bonifica ha retto nonostante tutto, tranne alcuni casi di ostruzioni ed allagamenti conseguenti ai campi circostanti». Il Presidente della locale sezione della Coldiretti **Giuseppe Abbatepaolo** afferma: «Non ci sono parole per descrivere i danni causati all'agricoltura, soprattutto nelle frazioni di Spineto e Serramarina. Non solo la rete viaria anche rurale, ma interi campi allagati. Colpite colture come ortaggi e fragole, appena trapiantate, con i relativi impianti, ma anche campi di uva da tavola ancora da raccogliere e agrumeti, allagati e in molti casi imbrattati dalla melma fino ai frutti. A Scanzano - aggiunge il Presidente della Coldiretti sezionale **Nunzio Scarnato** - molte persone hanno dormito fuori casa nelle aree più basse dell'abitato cittadino, le strade di accesso ai campi sono impraticabili e molte colture ancora in fase di raccolta, come pomodorini e lattughe, sono andate distrutte. I danni si sono verificati soprattutto nel territorio di Lido Torre.

«È una emergenza davvero impressionante - ha affermato il Presidente della Coldiretti di Pisticci **Franco Vitelli** - Immelmati anche molti campi dove imprenditori agricoli avevano già messo a dimora colture come lattuga, cavolo, finocchio». Stesse considerazioni da parte del Presidente della Coldiretti di Policoro **Vincenzo Padula**, che aggiunge: «Anche il lavoro fatto per mettere a dimora le fragole è andato perso».

Pasquale Cariello, socio della Cooperativa Agricola zootecnica Fattoria Lucana di Scanzano e Delegato Regionale di Giovani Impresa della Coldiretti di Basilicata ha affermato che «Nonostante i danni causati dal nubifragio alle aziende agricole anche zootecniche come la mia, dove abbiamo salvato almeno gli animali, ho preferito, come giovane imprenditore agricolo, insieme a tanti altri, dare una mano ai miei concittadini, aiutando a ripulire gli abitati e le strade di accesso".

Per il Presidente Regionale della Coldiretti di Basilicata **Piergiorgio Quarto** «Non sono più procrastinabili interventi urgenti e straordinari alla nostra rete infrastrutturale, viaria ed idrica. Come più volte denunciato poi, il materano ed il metapontino devono tornare al centro dell'attenzione politica, in quanto sono aree che soffrono ancor più il problema delle inondazioni e del dissesto idrogeologico». Il presidente di Copagri **Nicola Minichino**, annuncia che chiederà con urgenza alla Regione Basilicata una stima dei danni riportati dalle aziende agricole e zootecniche della zona, nonché la convocazione immediata di un tavolo verde per concordare gli interventi più urgenti. L'improrogabilità degli interventi è resa necessaria non solo dalla situazione di crisi in cui già versano le aziende agricole, ma anche dal ripetersi degli eventi calamitosi, che hanno colpito una zona già di per sé in una situazione idrogeologica delicata a causa degli eventi naturali degli scorsi anni. Infatti, le piogge di lunedì hanno messo in ginocchio soprattutto quelle stesse aziende che, solo poco tempo fa, già avevano subito gravi danni e stavano, con enormi sforzi, cercando di riprendere una seppur minima attività produttiva. La Copagri Basilicata ribadisce ancora una volta l'importanza del settore primario nella nostra Regione, che vanta comparti di eccellenza proprio nella zona del metapontino, chiedendo con forza una maggiore attenzione degli Enti Pubblici.

Incubo a Bernalda

Allagamenti anche al lido

Strade e città in ginocchio

di FABIO SIRAGO

BERNALDA – Circa 200 millimetri d'acqua hanno letteralmente messo in ginocchio Bernalda, Metaponto e l'hinterland. In città ieri non si contavano gli smottamenti, tra il crollo del muro di cinta dello stadio e la minaccia di frana lungo la via Extramurale, che ha costretto il Comune a chiudere la strada e il parcheggio retrostante il municipio.

Ponti e strade che portano dalla Basentana alle campagne sono tutti bloccati. Molte strade interne di campagna nel metapontino cancellate. In tutto questo da elogiare, oltre alle forze dell'ordine, i tanti cittadini di Bernalda e Metaponto, che con mezzi privati si sono adoperati per soccorrere famiglie isolate. Persone che lavorano al Call center di Matera sono state ostpitate al B&B "Santa Barbara". Le richieste di soccorso sono giunte ai comandi dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri i quali sono intervenuti con i mezzi a disposizione. In molti erano in apprensione, soprattutto per quei bambini che erano rimasti bloccati nella zona scalo di Bernalda durante una festa privata; anche in questa occasione l'allarme è stato lanciato anche su Facebook che si è dimostrato più che utile. Prima di entrare nelle mura della città, sono interminabili le strade e stradine di campagna cancellate o rese inagibili. In contrada "Spineto", almeno 20 famiglie hanno rischiato l'isolamento, fino a ieri mattina, quando i mezzi di soccorso hanno creato strade alternative.

I campi, a sentire gli imprenditori agricoli, ancora ieri mattina erano coperti da una distesa d'acqua, e qui la paura è che le piante soffrano per l'acqua e che quindi i raccolti, non solo, e la stessa pianta muoia per asfissia. In zona Spineto, Serra Marina e nella parte alta di Bernalda, le campagne erano irriconoscibili. L'imprenditore agricolo **Antonio Esposito** con voce emozionata ha parlato di situazione critica sotto tutti i punti di vista. «E' un macello. -questo il primo commento a caldo- Siamo stati sui nostri terreni e abbiamo registrato danni ingenti. Man mano che attraversavamo le campagne ci siamo resi conto che questa situazione metterà il comparto agricolo ancora una volta in ginocchio».

La paura ha trovato memoria nell'alluvione ultima che ha gettato il territorio in ginocchio. Parlando con l'imprenditrice metapontina Eliana Di Grottole, e con Giuseppe Esposito, le scene erano da brividi. Le aziende, soprattutto quelle colpite dalla precedente alluvione, hanno iniziato ad abbandonare le case cercando di mettere in salvo tutto quanto possibile sui ponti. Poi la situazione, a tarda notte, è rientrata anche se alle prime luci dell'alba lo scenario era molto lontano da quello del giorno prima. Passando al lido di Metaponto i fiumi sono usciti dagli argini; il complesso turistico Metature più di qualche zona, ancora una volta sono finiti sotto l'acqua. Nel borgo, invece, pochi i disagi ma tanta paura. La violenza della pioggia si è scatenata ancor di più nel centro di Bernalda dove strade e abitazioni sono state interessate come non mai. Nella conta dei danni si registra il ponte di via Zaccagnini inagibile infatti nella serata di ieri è venuto giù. Le due strade che dalla Basentana portavano a Bernalda erano del tutto inagibili per frane e detriti. La zona Paip sommersa dall'acqua prima e dal fango poi con disagi alle abitazioni e ai Bus li parcheggiati che questa mattina non si sono potuti muovere. Tombini saltati, auto ferme, tantissima gente con secchi a tirar via acqua e fango da garage e da abitazioni, detriti sparsi sull'asfalto e molte abitazioni senza energia elettrica. Intorno alle ore 9 di ieri, ancora abitazioni senza energia elettrica.



Il ponte crollato in via Zaccagnini a Bernalda

Le strade rurali cancellate dal mare di fango Danni ingenti

na.

A metà giornata l'unità di crisi ha chiesto la disponibilità dell'Esercito italiano, soprattutto vista di un potenziale peggioramento della situazione, anche alla luce dei dispacci meteo diffusi in giornata. Ma al momento in cui andiamo in stampa non si registrano nuove precipitazioni.

Al Comando provinciale del Vigili del fuoco è stata chiesta la disponibilità di un elicottero per sorvolare le zone colpite dal nubifragio. Il velivolo è intervento con diversi sopralluoghi. Successivamente è entrato in azione un elicottero della Polizia di Stato. Anche in seguito alle attività di coordinamento è stato possibile recuperare alcune persone rimaste isolate nelle campagne. Mentre lunedì sera, a nubifragio in corso, una donna è stata soccorsa nella sua auto in contrada Coppo in preda ad attacchi di panico. In alcune abitazioni sono mancate acqua, corrente elettrica e linea telefonica. Saltata, nelle strade più colpite, la pubblica illuminazione. Marconia, nel giro di poche ore, si è ritrovata sommersa da una emergenza senza precedenti nella sua storia, annegata da una serie ripetuta di bombe d'acqua che, per una particolare situazione climatica, si sono sostanzialmente rigenerate per ore sull'intero arco jonico. Molto diversa la situazione a Pisticci centro. A soli 13 chilometri di distanza, verso l'interno, sono caduti meno di 40 mm di pioggia, un solo scroscio consistente, in prima serata, che non ha lasciato strascichi. Mentre a marina di Pisticci imperversava una forte mareggiata alimentata da venti di scirocco. Per il territorio pisticcese si tratta di un disastro superiore a quello patito nell'inverno del 2011. Questa volta una quantità d'acqua maggiore si è concentrata in un'area più ristretta determinando una vera e propria catastrofe, dalla quale non sarà semplice riprendersi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Alluvione nel Materano

Sindaco e giunta tra i primi a intervenire
Esondata l'acqua del torrente Fosso della Valle

Notte di paura tra le mura di casa

Scanzano è tornata in strada temendo l'alluvione
Case allagate e auto nel fango, ma non ci si è arresi



La Statale 106 jonica invasa dal fango

di PIERANTONIO LUTRELLI

SCANZANO JONICO – Scene da apocalisse. Strade "navigabili". Fango a dismisura. Notte di paura e notte di passione quella tra lunedì e martedì. Notte di solidarietà. La gente di Scanzano scende in strada. Alla mente ritornano le notti di dieci anni fa quando la comunità dovette fronteggiare la decisione dell'allora Governo Berlusconi di ubicare a Terzo Cavone il sito unico nazionale delle scorie nucleari. Ironia della sorte: allora chi motivava il perché della lotta, pronosticava anche la possibilità di un'alluvione. Era passato da poco il tramonto ieri sera, quando anche a Scanzano, così come nella piana di Metaponto una vera "bomba d'acqua" si è abbattuta sotto le mentite spoglie di un nubifragio (come se fosse dir poco) sconvolgendo la normale vita di una comunità quasi prettamente a vocazione agricola. La peggio è toccata a quei cittadini che si sono visti allagati gli scantinati delle villette a schiera di via Antonio Segni, la strada che collega la 106 Jonica alla via Provinciale per Montalbano Jonico (anch'essa colpita). La violenza dell'acqua ha invaso i locali seminterrati che fungono da garage pertinenti alle abitazioni soprastanti. Anche in via De Martino, la zona del Municipio, tutti gli scantinati e i garage sono stati completamente allagati, con le auto nei garage che galleggiavano. Inoltre il sottopassaggio sulla Strada statale 106 Jonica alle spalle di una stazione di servizio era ricolmo d'acqua. Il tam tam delle voci parlava addirittura del fatto che ci fossero auto che viaggiavano nei paraggi e che erano state sommerse dall'acqua. Si è temuto il peggio. Il problema maggiore è stato causato dall'inondazione del torrente "Fosso della valle" la cui piena irregolare ha travolto la strada in via Segni e poi, ha sfondato le barriere perimetrali della Statale 106 Jonica finendo per allagare il cosiddetto palazzo di "De Vincenzis", all'incrocio tra via Rossini e via Togliatti, in cui molti garage sono stati allagati e dove vivono molte famiglie. Erano le 23 circa di lunedì e dopo due ore e mezza di pioggia copiosa, la gente ha iniziato a realizzare che ci potessero essere pericoli. Piove va tanto e con violenza. Arriva la macchina dei soccorsi: vigili del fuoco, polizia, carabinieri, vigili urbani, protezione civile locale, volontari e operai del Comune. In strada il sindaco Salvatore Iacobellis e la sua giunta. Subito transennata via Rossini nel popoloso rione Santa Sofia la cui strada ricopre il corso del torrente "incriminato". Ma il torrente non ha risparmiato nemmeno la parte nord dell'agro cittadino: via Tagliamento era invasa da fango le cui spalate sono diventate impossibili da gestire. Colpita pure la cosiddetta zona di "Perdipane" nonché via Piemonte che il canale ha allagato così come la complanare nord la Jonica poiché ha finito per fare da barriera. «Non ho mai visto tanta acqua in vita mai – ha detto il sindaco Salvatore Iacobellis - l'amministrazione comunale ha messo a disposizione cinque ruspe, due bobkat per spalare il fango e due ruspe del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto. Inoltre stiamo utilizzando la Jeep della Protezione civile». Ieri mattina c'è stato anche un sopralluogo dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Luca Braia. Allestita dal sindaco, un'unità di crisi nell'ufficio dei vigili urbani a Palazzo baronale. «Ho messo in campo tutte queste ruspe – ha spiegato il primo cittadino ieri pomeriggio - perché voglio far pulire tutti i canali di scolo che sono intasati da melma e residui di canneto». Per precauzione l'amministrazione comunale ha interrotto l'energia elettrica nei pressi delle abitazioni di via Segni. A Policoro è stata colpita la zona del Secondo piano di zona, le cui abitazioni hanno resistito a differenza delle tavernette e dei garage in cui, mediamente è finito circa un metro d'acqua. L'acqua ha toccato i due sottopassi, ma poi è riuscita a defluire e colpito in maniera non grave qualche scuola».



Qui sopra e a sinistra due garage allagati dalla piena delle strade, in basso una Ss 106 spettrale allagata nella notte di lunedì (foto di Pierantonio Lutrelli)

MATERA

Acquedotto Lucano in tilt Senz'acqua per 48 ore Adduce chiude le scuole

CI VORRANNO almeno un paio di giorni ma non è detto che non sia necessario anche più tempo.

Il blak out idrico che ha colpito la città dei Sassi dopo il nubifragio di lunedì notte ha avuto gravi conseguenze. Da ieri la città è senz'acqua rifornita da alcune autobotti. L'interruzione, sia pur graduata nelle diverse zone, è partita dalle 12,30. Il sopralluogo dello stesso sindaco Salvatore Adduce in mattinata lasciava trasparire una certa preoccupazione. Nel pomeriggio la conferma delle difficoltà di recupero con almeno altre 48 ore di lavoro (Adduce lo annuncia in Consiglio comunale) e la chiusura per due giorni delle scuole. L'approvvigionamento nelle giornate di oggi e domani sarà garantito dalle 7 alle 9 del mattino.

In base alla verifica fatta l'impianto di sollevamento idrico in località Terlecchia (in agro di Matera) ha subito ingenti danni alle parti elettromeccaniche tali da non consentire il regolare approvvigionamento del serbatoio di iazzo Gattini che alimenta l'intera città.

Inizialmente si sperava che il problema potesse essere più facilmente risolvibile, ma l'impressione è stata subito di un danno grave con la necessità di un lavoro importante.

Nel pomeriggio la decisione di chiusura delle scuola del sindaco presa a seguito della comunicazione da parte di Acquedotto Lucano, pervenuta in serata, del protrarsi delle operazioni di ripristino dell'impianto di sollevamento idrico in località Terlecchia gravemente danneggiato dal nubifragio di ieri.

Con la stessa nota Acquedotto Lucano ha comunicato che potrà garantire, nell'abitato di Matera l'approvvigionamento idrico dalle ore 7 alle ore 9 di mercoledì e di giovedì.

Sull'evoluzione delle operazioni di ripristino il sindaco fornirà costanti aggiornamenti.



Il fango e l'acqua nella centrale di Acquedotto Lucano



Il sindaco Adduce a Terlecchia

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 9 ottobre 2013



I COMMENTI

Parlano Leonardo Giordano (Pdl) e l'Ugl

Infrastrutture vecchie La Regione si prenda le sue responsabilità

Tra le prime reazioni al maltempo nel Metapontino, è giunta quella del consigliere regionale **Leonardo Giordano** (Pdl): «E' vero che si è trattato di precipitazioni eccezionali e straordinarie, ma quando a queste precipitazioni non riescono a resistere strade importanti e di capitale importanza per le comunicazioni in Basilicata, come la Statale "Basentana", la Superstrada 106 "Jonica" e la provinciale n. 175 di recente "messa in sicurezza", vuol dire che lo stato delle infrastrutture in questa Basilicata governata da 20 anni dal centrosinistra, è davvero oltremodo degradato e fatiscente e a tutto si è pensato in questo ventennio, con l'uso di significative e consistenti risorse finanziarie, tranne che ad affrontare seriamente questi problemi e a sciogliere questi nodi che adesso stanno venendo al pettino.

E' di particolare gravità - prosegue Giordano - la situazione che si è venuta a verificare a Scanzano Jonico, dove è esondato il "Fosso Valle" che dal 1992 è stato trasformato in canale della bonifica e le acque hanno invaso la 106 interrompendone il traffico con notevoli disagi e numerosi locali sottostanti il piano dell'arteria stradale».

Anche l'Ugl è intervenuta sui fatti del Materano. I segretari di Basilicata, **Giovanni Tancredi, Luigi D'Amico e Pino Giordano** scrivono: «E' necessario ribadire con forte determinazione l'emergenza che i cittadini e soprattutto gli agricoltori stanno affrontando in queste ore. A marzo 2011 già una terribile alluvione ha fatto lezione all'accaduto di oggi. Ora è ancora più drammatica con una violenta scarica d'acqua che ha messo definitivamente in ginocchio l'economia agricola del territorio, già bisognosa di aiuti economici a causa di questioni fiscali e di tante altre innumerevoli calamità naturali del passato. L'Amministrazione regionale non è più in grado di garantire il livello di manutenzione minimo per evitare, o ridurre, i disagi e i pericoli determinati dalle piogge torrenziali. La situazione che si è venuta a creare durante l'ultimo violento temporale ha paralizzato, per l'incuria degli amministratori , un'intera provincia, non è più accettabile». A parere dell'Ugl - La mancanza di manutenzione degli scarichi delle acque e, per quanto riguarda le aree gestite dal Consorzio di Bonifica, l'insufficiente sistema di deflusso, sono totale responsabilità dei nostri amministratori regionali che non hanno saputo programmare interventi per migliorare situazioni pregresse. C'è bisogno di un intervento straordinario. La vicenda, poi, speriamo serva a fare in modo che la Giunta regionale si renda finalmente conto che esiste in questo territorio un problema da affrontare e che riguarda la principale risorsa economica dell'area: l'agricoltura. Non è ammissibile, infatti, che lo stesso sistema infrastrutturale, la viabilità rurale, i canali idrici siano quelli degli anni '50, della cui inadeguatezza ci si accorge solo in situazioni di emergenza. In queste ore l'Ugl Basilicata sta elaborando una serie di documenti con l'obiettivo di definire le migliori soluzioni da sottoporre all'attenzione degli organi regionali e nazionali competenti».

provinciamt@luedi.it

Tatarianni: «Decine di precedenti sempre negli stessi periodi»

«Eventi ciclici e prevedibili sul mio sito è scritto tutto»

di ANTONELLO GRASSI



Il materano Emanuele Tatarianni, dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Bologna

Imprevedibile? Macché. Non solo l'alluvione di ieri era prevedibile (e, conseguenze a parte, atteso dai meteorologi) ma, addirittura, previsto. Basta dare uno sguardo alla banca dati, consultabile sul web, di evalmet.it, un sito che registra le forti precipitazioni, in particolare nell'area del Metapontino, dal 1959 a oggi. Ne parliamo con il materano Emanuele Tatarianni, dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Bologna, al quale si deve la creazione del web Gis (vale a dire un sistema informativo geografico on line) consultabile appunto all'indirizzo evalmet.it: sigla che sta per "eventi alluvionali nel Metapontino". Se si dà un'occhiata al portale nella sezione "censimento", si scopre che a ottobre eventi come quelli di lunedì scorso, nel Metapontino, sono comuni. E che anzi, proprio il 7 ottobre, in almeno due casi il territorio è stato devastato da precipitazioni la cui intensità è stata pari, se non superiore, a quella registrata lunedì scorso.

Dottor Tatarianni, insomma, gli allagamenti sono un fenomeno cronico e prevedibile di questa terra...

Sì, il mio progetto nasce proprio per rendere evidente questo. Per mostrare la ciclicità dei fenomeni. Le cui conseguenze disastrose sono legate ai deficit strutturali del territorio, al fatto che le strade non siano progettate tenendo conto del ricorrente rischio alluvionale, alla cattiva manutenzione degli argini.

Ma gli eventi che lei annota sono legati alla natura geologica del territorio, no? L'intervento umano c'entra fino a un certo punto...

No, c'entra eccome. Soprattutto nel Metapontino, una zona in cui il sistema fognario e di scolo delle acque è molto carente. E così ogni volta che, dopo piogge eccezionali, c'è un irregolare deflusso dell'acqua tutta l'area finisce inevitabilmente per allagarsi.

E gli enti che fanno? So che l'anno scorso è stato ricevuto dal presidente della Provincia il quale si è molto complimentato con lei...

Sì, ma all'atto pratico il mio lavoro di ricerca è ignorato. E' un peccato. Non esistono, in Basilicata e in tutto il Sud, studi tanto dettagliati su una zona così circoscritta. Per realizzare questo archivio ho messo insieme dati forniti da enti locali che si occupano di idrogeologia come l'Arpab, l'Alsia, il Consorzio di Bonifica...Sono stati tutti quanti molto collaborativi ma poi, a prodotto finito, non hanno mostrato alcun interesse per uno strumento, non lo dico soltanto io, formidabile. Nessun ente ha a disposizione una memoria così particolareggiata di un pezzo di territorio. E pensi che se uno va sul sito della Regione Basilicata trova una sezione dedicata all'emergenza alluvioni: e sa che cosa ci trova? Quattro articoli di giornale e qualche ordinanza. Roba assolutamente inutile.

«Gli enti sanno che questa terra è vulnerabile ma sono inerti»

«Nessuna regione ha a disposizione una banca dati così dettagliata»

Che cosa si dovrebbe fare?

Innanzitutto gli enti dovrebbero collaborare tra loro, e dedicarsi seriamente alle attività di prevenzione. Perché è un fatto statistico che a ottobre e marzo ci sono questi aumenti delle precipitazioni. E quindi, come minimo andrebbe curata la manutenzione dei canali e degli argini pluviali.

E non fanno nulla?

Consideri Metaponto, una realtà che conosco bene per esserci nato e perché lì vive la mia famiglia. L'emergenza, in quel luogo, è strutturale. I miei hanno casa al borgo, e ogni volta che c'è un acquazzone il nostro garage si allaga. Non ci sono neanche i tombini. Quando è stato costruito il rione hanno dimenticato questo piccolo particolare. E lo stesso accade agli incroci del cavalcavia e del semaforo. Là quando piove si può star sicuri che trabocca tutto.

Come nasce questo suo interesse per le alluvioni nel Materano?

Dopo essermi laureato in Geografia ho cercato di approfondire le mie ricerche in un senso che fosse utile per la Basilicata. Cercavo un'idea originale, ed è venuto fuori questo Web Gis: un data base che non voleva essere soltanto una congerie di dati curiosi, ma un materiale da mettere a disposizione delle istituzioni. Dal '59 a oggi sono riportati tutti gli eventi alluvionali dell'area. E se avessi più tempo potrei arrivare all'800...

Chi la aiuta in questo lavoro?

Nessuno. Faccio tutto da solo. Senza alcun contributo.

Che studi ha fatto?

Dopo essermi laureato a Bologna in Geografia, mi sono trasferito a San Giovanni Valdarno, al Centro di Biotecnologie. Là ho preso una laurea in scienze geologiche con una tesi da cui nasce il Web-Gis, Poi sono stato all'Ispra di Roma e ora lavoro a Bologna all'Ingv.

Ma in Basilicata non c'è spazio per le sue competenze?

Al contrario, la Basilicata avrebbe molto bisogno di promuovere ricerche cartografiche. E' l'unica regione che ancora non ha ancora una carta tecnica. Eppure la gestione dei dati geografici ormai è fondamentale.

POLICORO

Cade acqua nella chiesa Madre



La Chiesa madre

POLICORO - Anche la chiesa Madre di Policoro ha subito danni per l'ultima ondata di maltempo che ha investito il Metapontino. A darne notizia, attraverso una nota stampa, il parroco don Antonio Mauri. «Ogni volta che piove a dirotto – scrive il sacerdote – la Chiesa madre di Policoro si riempie di acqua.

Voi direte: "perché non riparate il tetto? Bella domanda! Il tetto è riparato, ma l'acqua esce dalle mura! Non è un miracolo, ma è colpa dei colombi, che qualche buon cittadino, volendo emulare Venezia ha posto nei pressi della piazza.

E veramente Venezia con l'acqua alta nella chiesa è in mezzo a noi! Che fare? Come distruggere i colombi che morendo otturano i discendenti? E le autorità cittadine, provinciali e regionali possono far qualcosa? Saranno interrogativi senza risposta, ma di fatto la chiesa è sommersa! E la salute? I colombi sono portatori di malattie infettive e respiratorie», conclude l'allarme del parroco della chiesa, don Antonio Mauri. Un problema serio, che rischia di avere ripercussioni sulla struttura.

VIABILITÀ E TRENI

Ripristino parziale



La linea ferrata interrotta

LA circolazione ferroviaria è stata sospesa dalle 20.30 di lunedì sulla linea Potenza- Metaponto per l'allagamento e una frana sotto i binari, tra Bernalda e Metaponto, dovuta alle forti piogge che hanno colpito la zona. Ieri i treni saranno sostituiti con bus tra Potenza e Taranto. I tecnici di Rete Ferroviaria Italiana sono al lavoro per ripristinare l'infrastruttura e le condizioni per il passaggio in sicurezza dei convogli. Intanto nel pomeriggio di ieri è stata ripristinata la circolazione sulla statale 407 "Basentana", in località bernalda tra i km 90,000 e 94,000 in entrambe le direzioni, con limiti di velocità di 40 km/h. Le squadre Anas sono al lavoro sul tratto stradale per completare la rimozione di fango e detriti a seguito delle forti piogge delle ultime ore. Temporaneamente chiusa la Statale 106 jonica tra i km 430,500 e 445,000 in provincia di matera. sul posto è presente il personale anas per le deviazioni sulla viabilità locale. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web http://www.stradeanas.it/traffico.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Alluvione nel Materano

Tanti avevano appena rialzato la testa
Oggi sono di nuovo in ginocchio

«Il lavoro è tutto perso»

Viaggio tra le campagne del Metapontino tra lo sconforto e la rabbia degli agricoltori



La condotta idrica spazzata via dalla furia dell'acqua in contrada "Spezzacatene" di Marconia dove le emergenze sono state davvero tante.

ANNA MUSACCHIO



METAPONTO - Questa volta proprio non ci voleva.

Dopo l'alluvione dello scorso marzo del 2011 la "bomba d'acqua", che lunedì sera ha causato l'allagamento dei terreni del Metapontino, è stata un'altra dura spallata per gli agricoltori della zona.

Non fosse altro che per il fatto che, a differenza di due anni fa (quando c'era un colpevole, o presunto tale),questa volta non c'è che da "prendersela con il Padreterno", come dicono gli agricoltori mentre mostrano quel che resta dei loro campi sui quali da poco erano stati messi a coltura gli ortaggi.

«Stavolta però siamo stati fortunati –è l'amara constatazione degli agricoltori- perché dall'altra parte del Bradano, in Puglia, i danni sono stati notevoli, con ettari ed ettari di vigneti portati via dall' impeto del fiume». Due alluvioni nel giro di pochi anni non sono comunque cosa da poco.

«Non è che nel passato non si siano mai verificati eventi di questo tipo, però due a distanza di così poco tempo per noi è davvero troppo. A mala pena eravamo riusciti ad ammortizzare i danni che avevamo subito nel 2011. Il tutto senza l'aiuto delle istituzioni», spiega **Domenico Prencipe** di Altragricoltura davanti a quel che rimane del suo campo di carciofi, in località "San Marco" lungo la ex Statale 173, che aveva piantato proprio sul terreno dove due anni prima il fiume s'era "mangiato" il vigneto.

«C'è da dire che anche la manutenzione effettuata dagli enti competenti lascia il tempo che trova e basta guardarsi attorno per rendersene conto», continua Prencipe. Il peggio è passato, ma sulla strada le ruspe sono ancora al lavoro per sgombrare il manto dal fango accumulato nella nottata.

Uno slalom di poche centinaia di metri tra i detriti lasciati dalla furia dell'acqua e si arriva nell'azienda del signor **Giuseppe Appio**.

«Lunedì sera abbiamo fatto il possibile per dare assistenza agli automobilisti rimasti bloccati sulla strada- racconta Giuseppe Appio- in poche ore si è scatenato il diluvio e le nostre coltivazioni sono andate irrimediabilmente distrutte». La famiglia Di Pierro è, invece, intenta a spalar via il fango dalla propria abitazione che si trova a poca distanza dalle "Tavole Palatine". Lunedì sera in fretta e furia hanno abbandonato casa per trovare riparo sulla strada in attesa che il fiume finisse di scaricare tutta la sua ira.

«A sessantotto anni adesso mi tocca ricominciare da capo. Il fango e l'acqua mi hanno di nuovo portato via tutto non ne posso più».

Prima dell'alluvione del 2011 il signor **Vincenzo Di Pierro** aveva un vivaio, «nessuno ci ha aiutato ed io ho ricomprato da solo qualche attrezzo per la manutenzione delle terre e delle poche piante che mi sono rimaste. Ora non ho più neanche quelle». Venerdì gli agricoltori si ritroveranno in riunione al "Park hotel" di località San Marco lungo la ex ss 175 per decidere il da farsi. La tristezza si mischia alla preoccupazione. Di Pierro guarda l'elicottero della Polizia che sorvola da ore la zona: «Hanno trovato il corpo del ragazzo di Montescaglioso? Non si sa ancora? E con chi ce la dobbiamo prendere?».

Un'amara constatazione, che porta tutti a riflettere sulla necessità di prevenire eventi catastrofici come questo.



Un'auto finita in un canale di bonifica per la furia dell'acqua



Giuseppe Appio



Vincenzo Di Pierro



Domenico Prencipe

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Verso il voto

Ennesima giornata interlocutoria
con le posizioni che si fanno sempre più estreme



...o De Filippo e Antonio Luongo ieri pomeriggio davanti la sede del Pd regionale a Potenza

Non succede nulla Si intravedono i titoli di coda

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Non è accaduto nulla. Niente. Eppure ieri doveva essere il giorno decisivo per Marcello Pittella, per il Pd lucano e per l'intera coalizione di centrosinistra. Mancano sette giorni alla chiusura dei termini per la presentazione delle liste per le elezioni regionale del 17 e 18 novembre eppure nulla si muove.

E quindi dovrebbe essere la cronaca dell'ennesima giornata di nulla di fatto. Ma non è così. Ci sono situazioni e situazioni. Il "vuoto" di ieri rappresenta un segno evidente di una situazione ormai arrivata al colasso.

Il "vuoto" di ieri rappresenta plasticamente l'incomunicabilità tra due posizioni, tra due punti di vista che fanno ormai anche fatica a stare allo stesso tavolo.

Tanto che da lunedì sera circolava insistentemente la voce di un vertice del centrosinistra che si sarebbe dovuto svolgere ieri pomeriggio nella sede del Pd a Potenza. Tranne poi scoprire che non c'era nessuna riunione. Ieri pomeriggio davanti la sede del Partito democratico di Basilicata c'erano solo Antonio Luongo e Vito De Filippo che si confrontavano tra loro. Della riunione nulla. La versione ufficiale poi è stata che non c'era nulla in programma. Eppure dall'entourage di Marcello Pittella subito dopo la riunione di lunedì sera al park Hotel era stata diffusa la notizia di una imminente riunione del centrosinistra per il giorno dopo. E cioè ieri. La ricostruzione dei fatti ha poi stabilito che in effetti un tentativo di mettere in piedi una riunione c'è stato, ma andato a vuoto per l'indisponibilità di molti degli attori protagonisti.

E quindi si rimane fermi al vertice di domenica scorsa disertato dal vincitore delle primarie Marcello Pittella e all'inconro dello stesso Pittella con i suoi fedelissimi (più la presenza dei consiglieri regionali uscenti Falotico, Mollica, Vita, Robortella, Mancusi) che si è svolto all'ingresso di Potenza lunedì sera.

Ma le indiscrezioni si inseguono. Ieri dagli ambienti di Pittella davano poche speranze ormai alla chiusura dell'accordo. Il punto di rottura potrebbe essere stata la lista dei sindaci. In pratica Pittella lunedì sera ha rilanciato assicurando che della coalizioone avrebbero fatto parte anche i primi cittadini che lo hanno sostenuto alle scorse Primarie. A questo si aggiunge che i partiti della sinistra hanno ormai rinunciato a crederci ancora: la Sel ha già sbattuto la porta, Psi e Pdci stanno per farlo.

> Possibile convocazione urgente della Direzione del Pd lucano

In tutto questo, sempre secondo autorevolissime indiscrezioni, da Roma palesano sempre più irritazione per la piega che hanno preso gli eventi sia Filippo Bubbico e sia Vincenzo Folino. Insomma il clima è da ultimo duello.

Non solo. Da quanto si è appreso anche altri big del Pd a partire da Restaino, Santarsiero e Lacorazza stanno per chiedere la convocazione urgente di una Direzione del Pd per assumere una posizione netta. In un verso o nell'altro. In tutto questo Piero Lacorazza su Twitter continua a lanciare messaggi chiari: «Nonostante tanti dubbi e domande e solo 300 voti in meno ho accettato l'esito delle Primarie. Perché Marcello Pittellò la non accetta l'esito dell'assemblea del Pd?».

Ad ogni modo al netto delle domande è chiaro che l'accordo ogni ora che passa diventa più lontano.

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Maria Antezza e Marcello Pittella, sotto Piero Lacorazza, Vito Santarsiero e Vincenzo Folino



LA SINISTRA APRE LO STRAPPO

La Sel irritata lascia il tavolo Psi e Pdci pongono l'ultimatum

POTENZA - Una spallata. Sel, Psi e Pdci rompono gli indugi. Non c'è più tempo da perdere per comporre le alleanze, le liste e pensare a una piattaforma programmatica. E le frenate degli ultimi giorni nelle trattative tra il vincitore delle Primarie del centrosinistra, Marcello Pittella e i maggiorenti del Pd mettono a rischio ormai l'intera coalizione. Le tre note disgiunte dei segretari regionali di Sel, Psi e Pdci arrivate ieri sera in redazione restituiscono un quadro ormai prossimo alla rottura. La Sel addirittura abbandona il tavolo del centrosinistra. Così la segretaria lucana **Maria Murante**: «

«L'assenza del candidato in pectore alla guida del costituendo centro-sinistra all'ultima riunione del tavolo politico e la partecipazione dello stesso ad altre iniziative, che prefigurano il parterre di un inedito ed altro schieramento politico, portano Sel di Basilicata a ritenere superflua, se non inutile, la propria partecipazione ad ulteriori tavoli di una coalizione che allo stato appare lontana e improbabile».

Insomma fuori uno. Ma non è meno caustico nemmeno il segretario regionale del Psi, **Livio Valvano** che pur non parlando di un'uscita di scena del Psi attacca: «Nonostante il riconoscimento immediato e scontato del risultato delle primarie, che ha affidato a Marcello Pittella il compito di coordinare i lavori del centrosinistra, fino a ieri registriamo l'inagibilità di un'intesa complessiva. Nelle due settimane inutilmente trascorse non si è fatto alcun passo in avanti utile a conseguire coesione di uomini e idee da offrire ai lucani per affrontare le gravi emergenze che abbiamo di fronte. E' il perno fondamentale su cui si costruisce una proposta di governo, che non si intravede per la evidente mutazione genetica di quella parte del centrosinistra che non riesce ad archiviare l'esperienza divisiva delle primarie. Bisognava utilizzare ogni ora, ogni minuto, subito dopo la decretazione del risultato delle primarie, per unire; ci si è impegnati, invece, in tatticismi, alchimie che finiscono per disunire».

«Attendere - prosegue valvano - un ravvedimento è altrettanto un grave errore politico per il Psi. Per questo non possiamo consentire il riaffermarsi della conservazione dello status quo con il semplice trascorrere del tempo; non possiamo assecondare la debolezza di chi inciampa sull'incapacità di dire no alle ingiustificate spinte egoistiche per la formazione delle liste civiche, in particolare della lista del Presidente, senza che vi sia una motivazione condivisa. Non possiamo star quieti, non è nella nostra natura».

Sulla stessa linea tuona anche il segretario regionale dei Comunisti italiani, **Giovanni Soave**: «Il centrosinistra di Basilicata deve ritrovare la centralità della politica rispetto ai bassi interessi di "bottega" che stanno emergendo nelle ultime ore. Troviamo sconcertante l'atteggiamento di colui il quale ha vinto le primarie a candidato presidente per il centro sinistra. Se domenica sera ha avuto impedimenti familiari ci saremmo aspettati un nuovo incontro fra ieri e oggi, invece a pochi giorni dalla presentazione delle liste l'alleanza brancola nel buio più totale e colui il quale dovrebbe fare da guida continua a latitare e a non assumersi le proprie responsabilità di candidato presidente. A questo punto chiediamo al Pd cosa ha intenzione di fare, se intende assumersi le sue responsabilità e guidare il centrosinistra o se intende indugiare su tatticismi che fanno tanto male alla coalizione e alla Basilicata. Questa è l'ultima fermata, non intendiamo indugiare oltre, o entro 24 ore si chiude l'accordo e si comincia a lavorare al programma oppure il Pdci, con le altre forze di centrosinistra che lo vorranno, comincerà a valutare ipotesi alternative che pongano al centro l'interesse dei lucani e non quelli di qualche "bottega" di parte che poco ci appartiene».



Livio Valvano (Psi)



Maria Murante (Sel)



Giovanni Soave (Pdci)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 9 ottobre 2013



L'editoriale

L'INDEGNO FINALE

segue dalla prima

di LUCIA SERINO

Mai metafora come quella del lutto di questi giorni capitò più calzante. Oggi è nove ottobre, sì, siamo ancora lontani dalla data in cui i cittadini dovranno rendersi conto a chi delegare il loro futuro. Siamo lontani perchè anche l'ultimo minuto è utile per mediare, per liberare e occupare un posticino, per snellire una lista e accorparne un'altra, per litigare magari sul simbolo del Pd, a sinistra, o capire se sono arrivati i lealisti anche a Potenza, dalla parte del centrodestra, o girare e rigirare il compasso per far quadrare il centro.



Immagini dell'allagamento di lunedì scorso nel centro di Pisticci

Voi pensate che il dissenso andrà ai grillini? E quello che è successo col tenente Di Bello non è un capitolo della grande farsa lucana? Quando il disincanto prende il posto della rabbia significa che è davvero finita. Io vi confesso tutta la fatica a cercare di capire l'irrazionale, a dare un senso e una lettura a quello che un significato non ce l'ha.

La Basilicata la devono cancellare, come dice il professor Ribba?

Io credo che non ce ne sia bisogno, perchè c'ha pensato da sola a pugnalarsi in queste notti infinite che hanno lasciato spazio per annunci di milioni subito a disposizione (ricordate cosa successe per l'altro alluvione?), per qualche parola di cura e di apprensione per quello che è successo nel Metapontino l'altro ieri ma soprattutto per molti veleni di cordata. C'era la gente per strada, tanta, gli amministratori a spalare, i volontari a soccorrere: davanti alla tragedia scatta lo spirito di solidarietà.

Ma la tragedia provocata dagli uomini, questo fangoso pantano di un tracollo di funzioni, di ruoli egemoni e responsabili, di doverosa discusssione sui bisogni della gente, chi riuscirà a drenarlo?

Leggo proclami che si twittano, chi annuncia 1000 posti di lavoro e chi preannuncia redditi di cittadinanza. Parlateci di questo, spiegateci come fare, diteci da dove ricominciare, diteci subito chi saranno gli assessori che volete, su quale squadra puntare per fare cosa e con chi.

Questo significa restituire fiducia ai cittadini. Prevedo astensione diffusa e se non ci sarà significa che il voto sarà coatto, perchè davanti alla delusione di questi giorni io mi sentirei di fare solo quello che i vecchi colleghi dell'Unità fecero al pur nobilissimo Mario Alicata che aveva programmato una grande tavolo di concertazione e organizzazione del giornale poi miseramente fallito.

Gli fecero una gran pernacchia e parliamo di Alicata. A questi indegni epigoni cosa facciamo?

LA SCHEDA

LE DUE POSIZIONI A CONFRONTO

Marcello Pittella chiedeva:
L'allargamento dei confini del centrosinistra.
Via libera a liste civiche a suo sostegno.
Listino a disposizione.
Scelta dell'eventuale giunta.
Sì alla lista dei sindaci che lo hanno sostenuto alle Primarie.
Candidature aperte anche ai consiglieri uscenti.
No al veto su rimborsopoli.
Sì alla lista del presidente.

Il documento approvato dal Pd all'assemblea e gli orientamenti emersi invece imponevano:
No all'allargamento della coalizione per evitare le porte girevoli.
Nessun candidato tra i consiglieri regionali uscenti nelle liste del Pd.
No alla lista del presidente.
Listino a disposizione dei partiti minori del centrosinistra.

CONGRESSO NAZIONALE PD

Gianni non molla

ROMA - «Renzi rappresenta la novità, Cuperlo il vecchio mentre Civati scimmiotta i grillini. In questa geografia credo serva una candidatura sobria, riformista, socialista e con una forte impronta europeista». Lo ha detto Gianni Pittella, candidato alla segreteria del Partito democratico, parlando davanti ai suoi sostenitori a Torino. Nel suo programma politico Pittella inserisce tre punti: Europa «bisogna combattere per togliere dal patto di stabilità le spese per gli investimenti - spiega - sono per la costruzione degli Stati Uniti d'Europa e per avere un esercito europeo».



Gli altri due punti riguardano l'avere una 'visione unitaria del Paese è quello che chiama "profilo del partito": «Serve un partito federale che vive e decide nei territori» sottolinea. In questo senso «serve qualcuno - conclude - che animi il dibattito su questi punti».

LA PROPOSTA DEL PD ALLA CAMERA SUL DIRITTO D'ASOLO

Speranza è il relatore

ROMA - Speranza relatore alla Camera dei deputati della legge sul diritto d'asilo presentata che «mira a dare finalmente, e per la prima volta, una compiuta attuazione del diritto di asilo, così come previsto dall'articolo 10 della Costituzione. Sul tema chiederemo inoltre la procedura d'urgenza per la calendarizzazione in aula».

Il capogruppo del Partito democratico, il lucano Roberto Speranza, durante la presentazione della proposta di legge a prima firma di Antonello Giacomelli sul diritto d'asilo ha quindi spiegato le ragioni della proposta.

Per i dettagli è poi intervenuto lo stesso Antonello Giacomelli: «E' una proposta che abbiamo già presentato la scorsa legislatura. Una proposta che ha l'ambizione di adottare un unico strumento normativo, che in maniera organica, preveda una specifica legislazione in materia di asilo chiara e ordinata.

Per i dirigenti del Pd alla camera dei deputati «si tratta in particolar modo di assicurare protezione anche a chi non è dotato dello status di rifugiato e di far sì che chi arriva in Italia per chiedere asilo, non si trovi davanti alla totale incertezza burocratica».



Oltre alla proposta di legge, Pollastrini ha infine sottolineato che il Pd «presenterà all'interno della legge di stabilità delle richieste per fare in modo che, nonostante la crisi economica, sui diritti umani non vengano risparmiate risorse».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Verso il voto

Latronico: «Costruiamo la rete. Io candidato? Non credo, ma sono a disposizione»

Il Pdl rimescola le carte

Grandi manovre in Scelta civica, spunta l'ipotesi Di Maggio con Bronzino al Senato

di MARIATERESA LABANCA



Il deputato del Pdl, Cosimo Latronico. In basso il senatore di Maggio e il consigliere Navazio

POTENZA - E pur si muove. A rilento, ma comunque si muove. Anche se, ogni giorno che passa, l'impressione è che pure nel centrodestra lucano ci sia un continuo rimescolamento delle carte. Il deputato Cosimo Latronico riferisce di una giornata di incontri, quella di ieri, in cui i gruppi dirigenti del Pdl hanno incontrato i minori d'area, come Grande Sud, Fratelli d'Italia, Scelta Civica ed altri. «Alla ricerca - spiega - dell'alleanza più vasta possibile, di tutte quelle forze intenzionate a costruire una "Basilicata libera"», riferisce lo stesso parlamentare che ieri, in tarda serata, ha raggiunto Roma dopo aver preso parte ai vertici lucani. Ma Latronico non smentisce neanche le voci circolate nelle ultime ore. A dispetto del comunicato che porta la firma del partito regionale e che solo domenica scorsa annunciava la volontà di rinunciare a un candidato proprio, il deputato aggiusta il tiro: «Qualcuno mi ha tirato in ballo. Ha fatto il mio nome. Sarei a disposizione se questa si dovesse rivelare la scelta condivisa di tutta la coalizione». Perché - sia ben chiaro - la disponibilità alla rinuncia di un candidato presidente Pdl «non significa affatto che all'interno non ci siano risorse da valorizzare. Anzi. E se questa dovesse essere la scelta finale lo faremmo proprio nell'ottica della costruzione di un'alleanza più vasta». Insomma, tutto dipende dalla capacità «di trovare la sintesi più adatta». Ma a che punto stanno le trattative al momento? «Oggi (ieri per chi legge ndr) sono stati fatti tanti nomi». E il problema potrebbe essere proprio questo: il fatto che tra i "minori" del centrodestra non ci sia unità di visione. O non solo tra un partito e l'altro, ma anche all'interno della stessa forza. Sono ben note le traversie che hanno attraversato in lungo e in largo, anche sull'onda delle vicissitudini nazionali, Scelta civica lucana. Ancora ieri sera si è tenuto l'ennesimo incontro per definire, una volte per tutte, la direzione da seguire. Il partito di Monti in Basilicata è stato a lungo sotto minaccia di una scissione per la doppia anima che lo abita: da una parte la fetta che fa riferimento al coordinatore regionale Domenico Bronzino (arrivato anche a dimettersi) che avrebbe preferito un'alleanza con il centrosinistra; dall'altra quella del consigliere Ernesto Navazio più propenso invece ad andare con il centrodestra. La linea prevalsa, ieri sera, è ancora una volta quella di lavorare con le forze di centro. E già per questa mattinata ci sarebbe in programma una nuova riunione che dovrebbe arrivare finalmente al cuore del problema, ovvero la discussione sul candidato presidente. E anche qui le cose si complicano. Perché se da qualcuno l'annunciata rinuncia da parte del Pdl a indicare il candidato presidente è stata intesa da qualcuno come un'apertura verso l'ex sindaco di Melfi, all'interno di Scelta civica Navazio non sarebbe l'unico papabile. In ballo, ora, ci sarebbe pure quello del senatore eletto alle politiche dello scorso febbraio, Tito Di Maggio. Una sorta di "grande manovra", visto che un biglietto solo andata da Roma a Potenza per l'imprenditore lucano, aprirebbe le porte del Senato al fratello del coordinatore regionale, Gregorio Francesco Bronzino, secondo dei non eletti alle politiche. Ma il nome di Navazio non sarebbe gradito nemmeno a Gianni Rosa di Fratelli d'Italia e soprattutto all'ex deputato, Vincenzo Taddei che nella sua candidatura vedrebbe una sorta di incoronamento al "traditore", che - dice lo stesso Taddei - potrebbe essere non compreso dagli elettori del Pdl. È certo non è un mistero che gli azzurri lucani siano rimasti a guardare anche a quello che sta accadendo all'interno del partito democratico. Tanto che il passo indietro della scorsa domenica qualcuno l'ha inteso come un messaggio a Marcello Pittella. Anche se, ancora una volta, Latronico la mette su un altro piano: «C'è qualcuno del Pd che ci sta guardando con interesse, data l'insoddisfazione serpeggiante».





Nel frattempo, però, il Pdl avrebbe già guadagnato un nuovo alleato. Con loro ci sarebbero anche i radicali che per la "battaglia lucana" hanno schierato oltre al segretario regionale Maurizio Bolognetti, all'ex vice procuratore generale Gaetano Bonomi, anche i big del partito: Marco Pannella ed Elisabetta Zamparutti. «Li abbiamo incontrati oggi (ieri per chi legge ndr) è n'è emerso un proficuo confronto», ha spiegato Latronico. Che nella difficile tela di coalizione che si sta provando a costruire in queste ore ci mette anche tre movimenti civici. Continua a restare difficile il dialogo, invece, con Fratelli d'Italia. E mentre il deputato del Pdl continua a parlare di un confronto proficuo, la bacheca facebook di uno dei costituenti del partito di Giorgia Meloni, il consigliere di Rionero, Donato Ramunno si riempie delle solite esternazioni contro i vertici "azzurri". Insomma, un mosaico che stenta a ricomporsi anche da quest'altra parte.

m.labanca@luedi.it

Il video Elezioni, candidatura, il genero Molinari, Toghe lucane 2

Due chiacchiere con Gaetano Bonomi



A casa del giudice Gaetano Bonomi. Il video on line all'indirizzo "WWW.ILQUOTIDIANODELLABASILICATA.IT" due chiacchiere sulla discesa in campo con i Radicali, la doppia candidatura in famiglia, con il genero Antonello Molinari nelle liste del pd e l'inchiesta Toghe lucane 2

L'INTERVENTO

UN PATTO SCELLERATO TRA MODERATI

UNA terra povera e fatalista, come avrebbe detto Banfield, si rassegna alle sventure del destino. Essere con vera convinzione di destra o di sinistra, sembra oggi una voga antiquaria. Pensandoci bene in una società relativista, che mette in discussione l'ordine naturale di vita e cose, da Dio alla Patria, è comodità per gli ignoranti non credere più a nulla e divulgare il verbo del nulla.

La destra vera, da quella storica a quella sociale, ha insegnato ad intere generazioni che lo Stato, quale maggior vittoria della visione laica, ha un costo umano e morale degno dell'importanza del traguardo. Questo senso dello Stato e quindi della politica come arte di convivenza tra uomini e non tra molluschi, ha - e' amaro dirlo - in questa fase storica, messo in discussione la sopravvivenza degli uomini a favore dei molluschi. Questi ultimi si sono nascosti e riprodotti nei decimi nelle pieghe dell'assistenzialismo e del clientelismo, aiutati da una destra che col tempo ha visto venir meno la sua ragion d'essere: la difesa dell'idea di Patria, perché la Patria veniva smontata giorno dopo giorno.



La costituente Fratelli d'Italia di Matera

Oggi in vista delle regionali di Basilicata, rinasce forte e fiera la voglia di fare politica a testa alta e senza compromessi: ingredienti che in Basilicata sono fondamentali e, non piu' facoltativi. Lo spettacolo folkloristico offerto da Viceconte verso la stampa e dal consigliere provinciale Stigliano, che ha chiamato "modernità" il vuoto politico dimostrato dalla votazione del bilancio provinciale, rafforzano il consociativismo che da sempre ha coronato la vita del Pdl lucano. Marcello Pittella, disse settimane fa, che De Filippo aveva tradito i moderati spostandosi sull'asse Folino-Bubbico. E' consono parlare di tradimento, perché Pittella si è forse ingenuamente reso conto solo ora della compattezza del blocco cattocomunista lucano. Blocco scalfito dalla vittoria dopata dello stesso Pittella: anabolizzata non solo dai voti di ignari cinesi neoclienti del Pd materano ma dai voti dello stesso Pdl, che in alcune zone della Basilicata, ha sostenuto Pittella. A chi gioverebbe un asse di esuli del Pd-Pdl ? Forse a larghe consorterie che permetterebbero di lottizzare ciò che rimane dei brandelli della Basilicata? Viceconte ha tradito i lucani con uno Memorandum scritto coi piedi, ha poi tradito anche Berlusconi: ora tradirà anche parte del rimanente elettorato del Pdl? Questo non è moderatismo : e' ipocrisia. Siamo sicuri che i pochi moderati liberi lucani capiranno che oggi più che mai il consenso si dà a chi propone progetti senza pretese non a chi avanza pretese senza progetti, come Viceconte e Latronico. Fratelli d'Italia ha lanciato un programma chiaro ed ardito per un sogno sostenibile, scevro da vice-re e costruito per riscattare tutti i Lucani dalla vergognosa realtà di oggi. A chi dice che il programma non serve perché tanto non lo si rispetta , rispondiamo che grillismo ed astensionismo hanno dato un chiaro segnale di sfiducia alla solita partitocrazia. Non percepire questo messaggio è da impudenti, non rispondere al diffuso malcontento con le idee è da folli.

Giuseppe D'Armento,
Salvatore Cosma, Michele Casino
(Costituente provinciale Fratelli d'Italia-Matera)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 9 ottobre 2013



Verso il voto

Parla il candidato governatore dei 5 Stelle
Pedicini difende la surroga alle primarie

«Di Bello torni con noi»

Il primo slogan in vista delle elezioni: «Non succede che non succede... ma se succede!!!»

di LEO AMATO

POTENZA - «Non succede che non succede... ma se succede!!!» E' il primo slogan coniato da Piernicola Pedicini, candidato governatore del Movimento 5 Stelle per invitare alla mobilitazione elettorale i grillini lucani scossi dall'esito delle primarie e dall'addio di Giuseppe Di Bello, vincitore "surrogato" a causa di un processo pendente a Potenza in Corte d'appello.

Ieri Pedicini, che di mestiere fa il fisico al Crob di Rionero, ha deciso di rompere il silenzio per sferzare i "suoi". «Prima di scrivere qualunque cosa - ha spiegato in una nota pubblicata sulla pagina di facebook "Basilicata5Stelle" che ogni giorno raccoglie sfoghi e pensieri degli stellati lucani - ho preferito aspettare la mail dallo staff che conferma la nomina come candidato portavoce presidente e la richiesta dei dati per il rilascio della liberatoria all'uso del simbolo. Questo per dare il senso dell'ufficialità della mia posizione».

La scelta di tenere un profilo basso sarebbe stata dettata dalla volontà di «non alimentare le polemiche che sono seguite alla votazione e che avrebbero ulteriormente indebolito il nostro movimento». Spiega ancora Pedicini.

Quanto a quelli che gli chiedevano di ritirare la candidatura consentendo di votare nuovamente il candidato governatore prova a mettere in chiaro il suo punto di vista su due questioni.

«La prima: una legittima volontà di far esprimere il proprio voto a tutti coloro i quali lo avevano visto sprecato dopo l'esclusione di Giuseppe Di Bello per i motivi che sapete. La seconda: una mancanza di conoscenza dei principi base del nostro movimento. Non si può, infatti, urlare ai quattro venti "Portavoce", "Portavoce", "Portavoce".....e poi alla prima occasione chiedere conto alla persona: Piernicola Pedicini».

In altri termini il candidato ritiene che il suo comportamento sia stato «perfettamente in linea» con i principi del Movimento 5 Stelle avendo rimesso al voto di tutti i componenti della lista di consiglieri la decisione se votare nuovamente o meno per il candidato presidente. «Un'apertura a tutti gli attivisti sarebbe stata tecnicamente impossibile per evidente mancanza di tempo». Così si giustifica rispetto alle invitabili critiche che in effetti non sono mancate da parte della "base". «Chi era presente a Miglionico nei giorni scorsi, sa come sono andate le cose!»

Pedicini aggiunge inoltre di non voler rispondere alle offese personali «che pure ho letto, provenienti da molti/e che fino a ieri gridavano la stima nei miei confronti per le attività che conducevo spontaneamente a difesa del territorio, a mie spese, con il mio tempo e con sacrificio dei rari momenti che sarebbero stati destinati alla mia famiglia».

E non sfugge al tema scottante della "bocciatura" di Giuseppe Di Bello, tenente della polizia provinciale noto per le sue campagne ambientaliste e condannato in primo grado per aver divulgato i dati sulle criticità negli invasi lucani evidenziati in una informativa a sua firma appena depositata alla procura di Potenza. Una tegola che gli è costata l'esclusione dalle liste certificate del movimento dopo la "proclamazione" semi-ufficiale a candidato governatore. Cosa a cui lui ha reagito dichiarando di abbandonare il movimento.

> Appello al vincitore escluso

«A chi mi rimprovera di non essere stato umanamente vicino all'amico Giuseppe Di Bello - è sempre quanto scrive Pedicini - rispondo che non ho nulla da rimproverarmi! Certamente Giuseppe sa cosa voglio dire. Tuttavia penso che la sfera dell'amicizia debba rimanere fuori da ogni discussione. In generale penso che un errore è stato fatto, bisognerebbe ammetterlo. Forse questo potrebbe avvenire dopo aver ragionato a fondo sull'essenza della partecipazione come lotta "spersonalizzata". Forse dopo aver messo da parte un po' di rabbia e di orgoglio personale. Sinceramente non lo so, ma credo che sia Giuseppe a dover decidere, non noi! Personalmente credo che, in ogni caso, sarebbe meraviglioso se Giuseppe potesse stare ancora al nostro fianco sotto una bandiera a 5 stelle. Adesso chiudiamo però!»

E qui esce il piglio di chi la sfida delle prossime regionali a voglia di giocarsela fino in fondo. «Questo è il momento per non perdersi ulteriormente in chiacchiere. Anzi piuttosto gherei chiunque prova dentro di se un sincero spirito a 5 stelle di non rispondere a nessuna provocazione(...)Lasciate perdere e andate avanti! Questo è il momento in cui si vedrà la differenza tra chi davvero condivide i principi e lo spirito del nostro movimento e chi non li conosce affatto. Chi si sta attivando per organizzarci al meglio per fare fronte ai molteplici impegni, ha un cuore a 5 stelle per me. Gli altri avranno il tempo di partecipare ai "botta e risposta" che solitamente danno pane da mangiare a varie schiere di giornalisti sghignazzanti».

Anche gli attacchi alla stampa-si sa- fanno molto spirito tra i 5 stelle.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra Giuseppe Di Bello, a destra Piernicola Pedicini in piazza a Matera la scorsa primavera con Beppe Grillo sullo sfondo

PETROLIO

Parlamentari in Val d'Agri «Ora non finisca come una gita»

«PER evitare che l'importante iniziativa della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati presso il Centro Olio Val d'Agri Eni di Viggiano (Cova) si risolva in una semplice visita didattica è necessario che l'organismo parlamentare approfondisca tutti gli aspetti relativi all'impatto su ambiente, salute, territorio, senza prendere per "verità assoluta2 i dati forniti, acquisisca gli studi commissionati dalla Regione all'Istituto Superiore di Sanità sui casi di mortalità, esamini con la dovuta attenzione i documenti dei sindaci della Val d'Agri».

E' il parere del consigliere provinciale Vittorio Prinzi (Idv) per il quale «l'attività della Commissione può segnare una svolta da parte della massima istituzione nazionale (Parlamento) nel modo di affrontare le problematiche dell'attività petrolifera sul nostro territorio a patto che non si ripeta quanto accaduto in passato con indagini parlamentari che si sono chiuse con l'ennesimo documento di "presa d'atto". Ho fiducia nel lavoro dei deputati ai quali – precisa – deve andare il sostegno collaborativo di tutti i rappresentanti del sistema delle autonomie locali della nostra regione. Avverto comunque il rischio che senza la definizione di una strategia chiara, trasparente e condivisa, sarà difficile superare il diffuso e per molti aspetti giustificato atteggiamento di sfiducia da parte delle comunità locali».

«Spetta anche all'Eni – aggiunge Prinzi – non limitarsi a favorire visite, incontri, confronti e scambio di dati e rapporti solo in occasioni sporadiche. Specie l'informazione sugli indicatori ambientali deve diventare pratica quotidiana. Quanto alla Regione, che deve ancora portare a termine numerosi impegni assunti in più occasioni – conclude il consigliere provinciale – ogni compito è demandato ai nuovi organi che saranno eletti a metà novembre. Per ora non possiamo che ribadire l'esigenza che nella campagna elettorale si discuta e si favorisca un confronto serio senza scadere nella propaganda e nella demagogia».



Parlamentari in visita al centro oli di Viggiano

Oggi di nuovo insieme Viggiano, Fondazione Mattei, Unibas e Campus biomedico

Trivelle e sviluppo sostenibile: riparte la scuola

VIGGIANO - Prenderà il via oggi e durerà fino al 12 ottobre all'hotel Arpa di Viggiano, la seconda edizione della Summer School "Viggiano Sustainable Development School" organizzata dallo Sportello per lo Sviluppo del Comune di Viggiano e dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, con il patrocinio dell'Università di Basilicata e con la partecipazione del Campus Biomedico e di Svimez.

L'iniziativa formativa, unica nel suo genere sia per il tema proposto, sia per gli utenti a cui si rivolge, ha l'intento di offrire a giovani lucani laureati l'opportunità di un lavoro di ricerca, riflessione e confronto, su determinati aspetti rilevanti del processo di definizione strategica per lo sviluppo territoriale e la sostenibilità della Basilicata e della Val d'Agri in modo particolare. A partire dalle riflessioni sul concetto di "capitale umano" e di "capitale territoriale" nell'ambito della riflessione sullo sviluppo sostenibile, la scuola sperimenta una piattaforma di idee e proposte concrete per la Val d'Agri, in un'ottica di progettazione "glocale".

La mission è quindi quella di creare una rete e stimolare il confronto con gli attori chiave operanti sul territorio, condividendo una visione sulle opportunità di sviluppo dell'area. L'accompagnamento è verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile per il comprensorio della Valle e sostegno alla formazione di giovani che intendono costruire nuove attività imprenditoriali.

Strutturata in quattro giornate di alta formazione, la Summer prevede momenti di studio e analisi di elevato profilo accademico e spazi di confronto altrettanto importanti con il coinvolgimento degli stakeholders locali che tengono il polso della situazione giornalmente e si scontrano con i risvolti pratici delle teorie di sviluppo. Trenta i laureati che lavoreranno in gruppi tematici (Economia, turismo e sviluppo locale; Modello Val d'Agri di sviluppo sostenibile; Smart city e imprenditorialità) per approfondire i progetti a partire da un'analisi partecipata del territorio e delle sue criticità provando a indicare, andando oltre lo studio della situazione, gli sviluppi futuri. La Summer School è stata istituita nell'ambito delle trattative tra Comune di Viggiano ed Eni e delle intese tra FEEM e Comune di Viggiano – Sportello per lo Sviluppo, siglata nel luglio scorso, per stimolare la formazione e la consapevolezza degli stakeholders locali verso un modello di processo economico, sociale e produttivo del territorio con la responsabilizzazione di tutti gli attori territoriali.

rosangela pepe

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Consultazione tra ministri. Il consiglio di amministrazione riunito in permanenza

Alitalia, soci e banche disponibili

Situazione fluida, ma il tempo stringe. Necessario trovare un soggetto pubblico

di BEPPE COLONNA

FIUMICINO - Tra Palazzo Chigi e Fiumicino si lavora senza soluzione di continuità per far ridecollare Alitalia. Ma al momento la situazione è fluida, con consultazioni continue tra i ministri competenti e il cda che è stato riaggiornato a domani. Di sicuro c'è la disponibilità dei soci e delle banche, che fa sperare in un rapido 'riequilibrio' della situazione finanziaria. Mentre il Governo ha chiesto un altro po' di tempo per trovare il soggetto pubblico più adatto per accompagnare la compagnia. Intanto il tempo stringe, con il carburante che rischia di finire già questo week-end e l'Enac che si appresta a convocare la compagnia per verificare se sussistono le condizioni per la continuità aziendale.

> L'Enac vigila e potrebbe togliere la licenza

Ieri è stata una giornata di incontri sia per i ministri che per i soci della compagnia, tutti alla ricerca di una soluzione che eviti la bancarotta. A Palazzo Chigi, Lupi, Zanonato e Saccomanni sono tornati a rivedersi in mattinata dopo la fumata nera di lunedì. E le consultazioni tra ministri continueranno anche nelle prossime ore. «Work in progress», ha sintetizzato Lupi lasciando Palazzo Chigi, precisando poi che al momento «ci sono molte ipotesi e nessuna soluzione». Il Governo è disponibile ad aiutare la compagnia, attraverso la ricerca di un socio pubblico (tra le possibili ipotesi sono ancora in pista Fintecna e Fs) per aiutare l'integrazione con Air France, ma ci si attende che i soci facciano la loro parte.

Azionisti e banche sono disponibili, tanto che il cda, che si è riunito ieri (il consiglio è aperto da venerdì) e tornerà a riunirsi domani, si dice fiducioso che «la situazione finanziaria possa essere presto riequilibrata». Secondo alcuni consiglieri una buona parte dei soci è pronta a partecipare alla ricapitalizzazione (l'aumento di capitale di almeno 100 milioni che dovrà essere varato dall'assemblea straordinaria del 14 ottobre) ma chiedono un segnale importante del Governo. Che dal canto suo, secondo quanto riferito in cda dal presidente Roberto Colaninno alla luce dell'incontro di ieri, «sta completando l'analisi della situazione per definire gli idonei interventi» e ha chiesto «un ulteriore breve lasso di tempo». Intanto i sindacati chiedono a gran voce l'impegno del Governo. Per Luigi Angeletti «l'intervento dello Stato non è auspicabile, ma allo stato dei fatti è necessario». E Giovanni Luciano della Fit Cisl invita il Governo a moltiplicare gli sforzi che sta già «facendo per evitare il peggio». Anche gli azionisti si appellano al Governo perché trovi una soluzione, «perché - sottolinea Cosimo Carbonelli D'Angelo - Alitalia è un asset importante e indispensabile per il Paese».

In ogni caso con le casse quasi vuote e il carburante quasi esaurito Alitalia rischia anche di vedersi ritirare la licenza di volo. Ma, a meno che la situazione non precipiti nelle prossime ore, al momento questa ipotesi sembra la meno probabile. Questo resta comunque uno degli scenari allo studio dell'Enac, l'ente di controllo dell'aviazione civile, che nei prossimi giorni convocherà la compagnia per verificare la sussistenza dei requisiti di continuità aziendale.

Il 17 ottobre ultimo giorno per evitarlo. Boehner: «Obama mi chiami»

Gli Stati Uniti verso il default sarà un terremoto economico

di SERENA DI RONZA

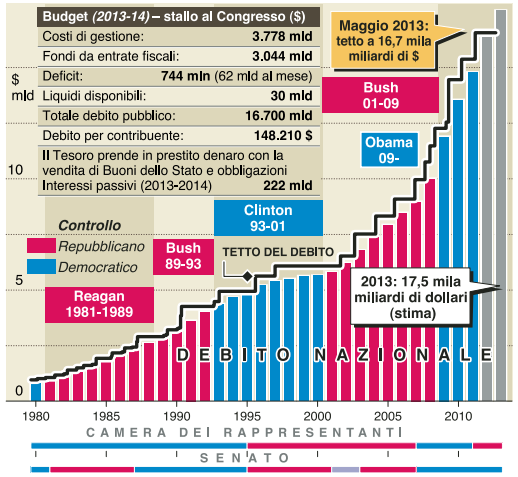
NEW YORK - Il tempo stringe e un accordo non appare a portata di mano. Lo shutdown va avanti e si avvicina inesorabile la scadenza del 17 ottobre, quando gli Stati Uniti raggiungeranno il tetto del debito e potrebbero fare default a breve nel caso in cui il Congresso non lo aumentasse. Le ripercussioni sul mercato sarebbero immediate: gli investitori sono già intrappolati - secondo alcuni osservatori - nel 'circo' di Washington, che potrebbero 'sfiduciare', così come potrebbero farlo i Paesi creditori degli Stati Uniti.

Un default pericoloso. «Il Congresso sta giocando con il fuoco», ha avvertito ieri il segretario al Tesoro americano Jack Lew. «Se non agisce non abbiamo opzioni per evitare il default», il primo della storia americana, ha aggiunto Lew. Si tratterebbe della prima volta dal 1789 che gli Stati Uniti non pagherebbero i loro conti. «Il 17 resteremo con 30 miliardi di dollari nelle casse, non abbastanza per gestire un governo: se il tetto del debito non sarà aumentato, avremo pochissimo tempo a disposizione» prima di un default.

E l'impatto in caso di fallimento, ha ammonito Lew, sarà globale: «Siamo la più forte e la più importante economia al mondo». Il presidente Barack Obama è pronto a trattare: lo ha fatto nel 2011, lo ha fatto lo scorso anno e lo farà anche ora ma, ha detto Lew, il Congresso deve prima fare la sua parte e approvare il budget e l'aumento del tetto del debito. Il Congresso è l'unico che può farlo: «il presidente non ne ha l'autorità».

Ma una schiarita non sembra all'orizzonte. Lo speaker della Camera a maggioranza repubblicana, John Boehner, ritiene che non ci siano i voti per approvare un aumento del tetto del debito, a meno che questo non sia accompagnato da misure per ridurre la spesa. Boehner ha detto a chiare lettere di non poter prevedere quando terminerà lo shutdown, sta a Obama sedersi al tavolo e avviare le trattative: senza un confronto serio sul budget, insomma, gli Stati Uniti sono sulla strada del default. «Questa è la strada che abbiamo preso. Quando il presidente ha cancellato il suo viaggio in Asia, ho pensato: bene vuole aver un dialogo», ha affermato Boehner. «Ho deciso quindi di restare a Washington il fine settimana. Conosce il mio numero di telefono, non deve far altro che chiamarmi».

IL TETTO DEL DEBITO PUBBLICO



Fonte: Whitehouse.gov, Senate.gov, House.gov — GN-P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8295	0,61%	0,833	0,822
Ansaldo Sts	7,28	1,11%	7,345	7,15
Atlantia	15,6	0,13%	15,63	15,5
Autogrill	6,01	-1,48%	6,115	6
Azimut Holding	17,78	-0,11%	17,92	17,72
Banca Monte Paschi Siena	0,235	1,73%	0,2465	0,2322
Banca Pop Emilia Romagna	6,34	2,42%	6,49	6,18
Banca Popolare Milano	0,4895	0,14%	0,4999	0,4872
Banco Popolare	1,329	0,30%	1,355	1,316
Buzzi Unicem	12,12	-0,66%	12,22	12,02
Campari	6,51	0,85%	6,51	6,42
Cnh Industrial	9,2	0,99%	9,285	9,055
Diasorin	32,11	-0,68%	32,41	32,05
Enel	3,026	-0,53%	3,078	3,01
Enel Green Power	1,656	-1,02%	1,68	1,653
Eni	17,11	-0,18%	17,24	17,11
Exor	28,69	-0,86%	28,95	28,6
Fiat	6,245	-0,72%	6,31	6,205
Finmeccanica	5,51	1,75%	5,525	5,43
Fondiaria - Sai	1,773	-1,12%	1,808	1,755
Generali	15,59	-0,19%	15,67	15,53
Gtech	21,69	-0,14%	21,84	21,54
Intesa Sanpaolo	1,703	-0,58%	1,738	1,702
Luxottica Group	38,46	1,45%	38,98	37,83
Mediaset	3,3	1,79%	3,336	3,25
Mediobanca	5,91	-0,42%	6,02	5,9
Mediolanum	5,74	-1,46%	5,84	5,73
Parmalat	2,46	0	2,468	2,46
Pirelli & C	10,03	1,52%	10,12	9,835
Prysmian	18,55	-2,78%	19,36	18,54
Saipem	16,57	-0,72%	16,79	16,57
Salvatore Ferragamo	26,14	0,23%	26,39	26,04
Snam	3,748	1,02%	3,75	3,692
Stmicroelectronics	6,695	-0,81%	6,765	6,69
Telecom Italia	0,617	-1,75%	0,621	0,603
Tenaris	16,86	-0,47%	16,97	16,8
Terna	3,406	-0,12%	3,432	3,398
Tod's	136	-0,37%	137,1	136
Ubi Banca	4,55	-0,96%	4,7	4,52
Unicredit	5,305	-1,21%	5,445	5,26

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	18372,75	-0,09
Italia All-Share	19404,79	-0,24
Italia Mid Cap	23252,56	0,07
Italia Small Cap	15026,82	0,77
Italia Micro Cap	19903,44	0,18
Italia STAR	15089,11	0,1

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Banca Pop Emilia Rom.	6,34	2,42
Mediaset	3,3	1,79
Finmeccanica	5,51	1,75
Banca Monte Paschi Siena	0,235	1,73
Pirelli & C	10,03	1,52

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Prysmian	18,55	-2,78
Telecom Italia	0,617	-1,75
Autogrill	6,01	-1,48
Mediolanum	5,74	-1,46
Unicredit	5,305	-1,21

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3167,79	-1,49
Dow Jones	14856,25	-0,54
FTSE 100	6365,83	-1,11
DAX 30	8555,89	-0,42
CAC 40	4133,53	-0,77

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,35728	1,35732
Euro/Sterlina	0,84423	0,8444
Euro/Franco Svizzero	1,22765	1,22778
Euro/Yen	131,581	131,598

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 103,77	Barile (158,987 Lit)
Oro	$ 1323,0	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 22,415	5000 Oz. (155,517 Kg)

Lobby contente a metà, salva la sigaretta elettronica

Fumo, Strasburgo ha varato le nuove direttive sul tabacco

di MARCO GALDI

STRASBURGO - Nè vincitori nè vinti: il Parlamento europeo ha varato la sua versione della nuova direttiva sul tabacco e nella battaglia con le lobby, scatenate alla caccia dell'ultimo voto, ha approvato un testo di compromesso che da una parte salva la filiera industriale che solo in Italia dà lavoro a 200.000 persone, dall'altra approva i principali provvedimenti per scoraggiare i giovani dal 'vizio' che in Europa è considerato la «prima causa evitabile di danno alla salute». Che pesa sulle casse dei sistemi sanitari nazionali e che provocherebbe, contando tutte le malattie che vengono messe in relazione al fumo, 700.000 morti all'anno.

Tra le novità principali: arrivo delle immagini-choc che si espanderanno sul 65% del pacchetto, relegazione della marca nella parte bassa, stop ai pacchetti da dieci che piacciono tanto ai ragazzi, abolizione - entro otto anni - delle micidiali sigarette al mentolo e (in tempi più brevi) anche di quelle con altri aromi, l'introduzione di una lista 'positiva' degli additivi che si possono usare. Potranno inoltre continuare ad essere prodotte e vendute le sigarette 'slim' ma saranno vietati i pacchetti che non hanno dimensioni sufficienti per le immagini e gli avvertimenti dissuasivi. E soprattutto il 'salvataggio' della sigaretta elettronica, che - nonostante i dubbi sui possibili effetti nocivi - ha il vantaggio di evitare i rischi maggiori collegati alla combustione: catrame e monossido di carbonio. La Commissione europea proponeva che venisse equiparata ad un prodotto medico, e quindi ne fosse possibile la vendita solo in farmacia. Una mossa che avrebbe limitato lo sviluppo di quella che i fumatori considerano una alternativa meno dannosa ed un possibile mezzo per liberarsi dalla schiavitù delle sigarette.

Il Parlamento, su spinta del centrodestra e dei liberal-democratici, ha invece votato a favore dell'emendamento che equipara essenzialmente la sigaretta elettronica agli altri prodotti da fumo. Quindi, niente vendita in farmacia (a meno che essa non venga presentata dal produttore come uno specifico rimedio medicinale), divieto di vendita ai minori di 18 anni e avvertenze sui rischi.

Il testo emendato è stato approvato a larghissima maggioranza: 550 sì, 92 no e 32 astenuti. E quasi l'unanimità (620 sì, 43 no, 14 astenuti) è stata raggiunta per concedere alla relatrice, la laburista britannica Linda McAvan, il mandato a negoziare il testo definitivo con il Consiglio, ovvero con i governi. Il cosiddetto 'trilogo' potrà cominciare già la prossima settimana e, secondo McAvan, «può concludersi entro Natale». Significherebbe che la nuova direttiva può diventare legge entro la fine legislatura. «I lobbisti non hanno vinto, fino all'ultimo hanno cercato di destabilizzare il voto, ma sono state meno efficaci di quanto pensavo» ha esultato McAvan, che nei tre anni di gestazione della nuova legge direttiva ha dovuto affrontare una battaglia durissima per trovare un punto di equilibrio tra gli enormi interessi economici e fiscali legati al mondo del tabacco e l'esigenza di salvaguardare la salute. O quanto meno scoraggiare i giovani dal metterla a rischio.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

Il progetto per la costa di Metaponto: l'Arpab curerà il monitoraggio di acqua, sabbia e vegetazione

Una barriera contro l'erosione

Itrec, l'Agenzia stipula un accordo con l'Ispra per i controlli sulla radioattività

POTENZA – Una barriera cosiddetta soffolta, ovvero al di sotto del livello dell'acqua, per mitigare l'erosione che in questi anni ha divorato chilometri di costa del Metapontino. I lavori sono stati già appaltati e si conta di portare a termine l'opera entro il prossimo maggio. Si tratta dell'intervento messo in atto nell'ambito di quelli relativi alla mitigazione del rischio idrogeologico in Basilicata, sulla base del progetto elaborato dall'Università di Basilicata e finanziato nell'ambito dell'accordo di programma del 2010 Regione -Ministero dell'Ambiente che assegna alla Basilicata 36 milioni di euro per 105 interventi di prevenzione, di cui tre per la costa jonica. Il commissario straordinario Saverio Acito ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Agenzia per la protezione dell'Ambiente, presentato ieri proprio presso la sede dell'Arpa di Potenza. L'Agenzia si occuperà di monitorare prima, durante i lavori, e al termine del completamento dell'opera la qualità di acqua, sabbia e vegetazione. La barriera lunga un chilometro e mezzo al momento riguarda il solo litorale di Metaponto, e si estende dalla fonte del fiume Bradano a quella del Basento.

Il progetto realizzato dall'Unibas costa 3 milioni di euro fa parte di quelli approvati nell'accordo di programma tra Regione e Ministero per la mitigazione del rischio idrogeologico
La barriera di 1,5 Km della costa di Metaponto





La conferenza stampa all'Arpab con il commissario Acito e il dirigente Palma

«Si tratta di un progetto sperimentale – ha commentato ieri il commissario straordinario Saverio Acito – che ora dovrà dirci se questo tipo di strumento già utilizzato altrove possa rivelarsi utile anche per combattere il fenomeno di erosione della costa jonica. La collaborazione dell'Arpa avviene a titolo gratuito, fatto salvo la parte che riguarda i costi vivi.

Ma ieri la conferenza stampa è servita anche ad annunciare un altra importante novità che vede coinvolta l'Agenzia per l'Ambiente. Ripartano, infatti, dopo la nuova convenzione stipulata con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) le attività – sospese nel 2008 (epoca Sigillito) - di controllo radiometrico e di monitoraggio della radioattività ambientale connesse con l'impianto lucano di stoccaggio dei rifiuti radicattivi, Itrec di Rotondella. In pratica, ai monitoraggio della matrici ambientali esterne, si aggiunge il controllo interno allo stabilimento dei valori radiometrici, prima, a esempio, dello scarico in mare. A spiegare i dettagli della convenzione la dirigente del centro regionale della radiottività dell'Agenzia, Carmela Fortunato. Una nuova fase di dialogo, quaindi, con il Centro Itrec di Rotondella, "anche – ha spiegato ieri il direttore generale Arpa, Raffaele Vita – c'è ancora qualcosa che non ci soddisfa appieno nel rapporto di collaborazione con l'Itrec, visto che la centralina di monitoraggio mobile, annunciata e successivamente inaugurata non ci è stata ancora consegnata. La conferenza è stata pure occasione per lanciare una serie di appuntamenti con la stampa: il primo avrà a oggetto la diffusione dei dati relativi alla condizione dell'invaso del Pertusillo; ancora, le attività connesse alla reiniezione delle acque di estrazione nel sito di Costa Molina- località Montemurro; la determinazione di diossine, PCB e IPA nei siti di Ferriere Nord a Potenza, Italcementi a Matera e nell'area industriale di S. Nicola di Melfi, realizzata attraverso due Convenzioni stipulate con ARPA Puglia. «Con l'insediamento del nuovo ufficio stampa, di cui ancora l'ente non si era dotato – ha aggiunto il direttore generale – si potenzia il rapporto con i cittadini che vogliamo sempre più fondato sulla trasparenza e la lealtà».

marlab
m.labanca@luedi.it

scale Nobili

Il "corvo di Venosa" denuncia: attestazioni di riunioni in una commissione dell'Asp "farlocche" per qualche gettone di presenza ai componenti

Provincia

Pertusillo

Vita audito in VI Commissione

E SEMPRE nella giornata di ieri il direttore generale dell'Arpab, Raffaele Vita è stato audito nella sesta commissione consiliare della Provincia di Potenza, presieduta da Antonio Murano. Entro il 22 ottobre prossimo l'Arpab invierà alla sesta commissione due rendiconti sulle attività e i risultati elaborati dall'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata riguardanti la diga del Pertusillo e Costa Molina 2. L'Arpab si è impegnata anche a predisporre una traccia del progetto di caratterizzazione degli idrocarburi, in cui verranno evidenziati i costi necessari per l'espletamento del progetto stesso.

Acquedotto lucano tappezza la città di manifesti contro abusivi e morosi

Al: «Fatti furbo. Denuncia chi non paga» Già recuperati 6 milioni di euro

"Abusivi e morosi? Scoviamoli insieme. Pagando tutti si paga meno. E il furbo sei tu": è questo il messaggio dei 6x3 di Acquedotto lucano che da qualche giorno campeggiano sui muri della città. Prosegue l'attività avviata già da un anno dalla spa che gestisce il servizio idrico in Basilicata per il recupero dei crediti. Una campagna che ha già prodotto dei buoni risulttai. Sono già 20.000 i lucani che hanno iniziato a pagare il loro debito nei confronti di Acquedotto Lucano. Ad oggi l'azienda ha recuperato circa 6 milioni di euro a fronte dei 32 milioni di euro di scaduto.

L'azione di recupero crediti messa in atto dall'azienda sta iniziando a dare i frutti sperati. Una buona notizia, per l'azienda che prende una boccata d'aria in questo delicato momento di crisi economica che non l'ha certo risparmiata. Come non ha risparmiato, ovviamente, i lucani semplici cittadini e titolari di attività commerciali che fanno fatica ad arrivare a fine mese e a pagare le bollette. C'è, però, chi da tempo, anche indipendentemente dalla crisi, non ha mai pagato le bollette dell'acqua accumulando debiti, in alcuni casi anche molto elevati, nei confronti di Acquedotto Lucano. Dal canto suo l'azienda, forse proprio perché gestisce un servizio di primaria importanza come quello idrico, pur avendo spesso annunciato la sospensione dell'acqua a chi non pagava, in realtà ha sempre rinviato la decisione. Fatto sta che chi non pagava ha continuato a non farlo. E così si è andato avanti finché il credito maturato non ha raggiunto una cifra notevole: circa 60 milioni di cui euro 32 milioni di euro di scaduto dalle 60mila utenze debitrici (per uso domestico, commerciale, agricole e allevamento, etc) distribuite su tutta la regione e gli altri 30 milioni da altre utenze pubbliche e i Consorzi. Un'enormità che pesa su un'azienda con 400 dipendenti e che ha una missione importante, delicata e fondamentale come quella di Acquedotto Lucano. L'azienda ha deciso di cambiare passo: da inizio settembre ad oggi in circa 40 giorni lavorativi, ha chiuso circa 200 utenze tra quelle commerciali, agricole e di allevamento distribuite in 40 comuni della regione.

La task force messa in piedi dal presidente Rosa Gentile per il recupero crediti passerà presto anche alla sospensione delle utenze domestiche e di quelle pubbliche. È da tempo che l'azienda, anche attraverso mirate campagne di informazione, sollecita gli utenti morosi al pagamento dei debiti maturati. I riscontri, prima dell'avvio di questa fase di recupero, non sono stati molto convincenti, ora, invece, lasciano ben sperare. Intanto l'azienda va avanti con il suo lavoro che consiste anche nel far venire allo scoperti gli utenti che usano l'acqua per scopi differenti da quelli previsti nel contratto o quelli che, pur non avendo sottoscritto alcun contratto con l'azienda, usufruiscono del servizio, gli abusivi insomma. Un filone di continuità tra le due azioni: chi non paga l'acqua, seppur mosso da motivazioni differenti, è in un certo senso anche un abusivo.

"Siamo soddisfatti – ha dichiarato il presidente di Acquedotto lucano, Rosa Gentile - della risposta dei lucani alla nostra azione di recupero crediti. Stiamo avendo la conferma che chi usa un servizio importante come quello da noi gestito non rimane indifferente alle difficoltà che registriamo in questo momento. Il nostro obiettivo è quello di far capire ai lucani che il costo del servizio va distribuito su tutti coloro che a quel servizio hanno accesso. È un concetto democratico che non vuole "punire" nessuno ma solo garantire una gestione equa della spesa. I primi riscontri, mi confermano che il messaggio inizia ad essere recepito nel suo significato originale, sono tanti gli utenti che chiedono di mettersi in regola. Voglio, infine, ricordare che l'azienda, come ha sempre fatto, è a disposizione, in relazione alle effettive possibilità dell'utente, per piani di rateizzazione nel caso di importi molto elevati.



I manifesti di Acquedotto lucano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 9 ottobre 2013

L'omicidio di via Parigi: la procura di Potenza chiede i futili motivi e l'aggravante mafiosa

Delitto Abruzzese: processo al via

Udienza dal gup il 21 novembre, ma a Roma prosegue il lavoro della scientifica

POTENZA - Avrebbe ucciso Donato Abruzzese «per futili motivi» e in stile mafioso l'ex boxeur Dorino Stefanutti, in carcere da maggio per l'omicidio dell' "amico" imprenditore specializzato nella rivendita di videopoker. E' quanto sostiene il pm della Direzione distrettuale antimafia Francesco Basentini che lo scorso 30 novembre ha chiesto il rinvio a giudizio del 54enne potentino reo confesso dell'omicidio considerato lo storico braccio destro del boss Renato Martorano (in carcere a regime di 41bis per usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso).

Stefanutti dovrà presentarsi davanti al gup Rosa Larocca il prossimo 21 novembre con l'accusa di omicidio pluriaggravato proprio dai futili motivi e dal metodo mafioso, porto d'armi illegale, e minacce nei confronti dei due testimoni chiave dell'inchiesta: un amico della vittima che ha assistito alla sparatoria e ha consegnato le pistole alla polizia, e una collaboratrice sempre di Abruzzese che ha raccontato gli interessi in comune con l'"amico" Stefanutti- anche nel settore dei videopoker - e i contrasti nati negli ultimi tempi.

Dal canto suo l'ex pugile sostiene di aver sparato per legittima difesa dopo che Abruzzese l'aveva "convocato" per un chiarimento su una questione di "compa-raggi". In altri termini il rifiuto che lui gli avrebbe opposto qualche ora prima in un noto ristorante di Potenza, dove avevano trascorso la serata assieme, di fare da padrino per la comunione a uno dei figli. L'appuntamento sarebbe stato dalle parti della stazione superiore di Potenza, ma non trovando nessuno Stefanutti si sarebbe presentato sotto il suo appartamento in via Parigi, a monte del quartiere di Poggio Tre Galli. Quindi una volta arrivato sul posto avrebbe notato un amico di Abruzzese con una pistola in mano, e lo avrebbe disarmato mentre veniva bersagliato di colpi dal padrone di casa appena sceso dalle scale. A quel punto Stefanutti avrebbe risposto al fuoco nonostante una ferita alla coscia sparando più o meno all'impazzata e subito dopo sarebbe scappato via trovando rifugio per cinque giorni da persone di cui non ha voluto rivelare l'identità prima di decidere di consegnarsi alla polizia.





A sinistra la vittima Donato Abruzzese, a destra l'assassino reo confesso Dorino Stefanutti

Di tutt'altro tenore la ricostruzione degli investigatori, forti anche del fatto che l'ex pugile avrebbe "dimenticato" una pistola, dal momento che quelle consegnate alla polizia sono state 3, come pure 3 sono i tipi di proiettili rinvenuti dalla scientifica sul luogo del delitto. In sostanza secondo l'accusa Stefanutti sarebbe arrivato già armato sotto casa della vittima e con tutte le peggiori intenzioni. Poi piuttosto che scappare alla vista delle altre pistole avrebbe ingaggiato una sparatoria con Abruzzese e l'amico, che con ogni probabilità era armato a sua volta, colpendo il bersaglio ben 5 volte, di cui una molto ravvicinata. Quasi un colpo di grazia.

Per far luce proprio sulla questione delle armi in realtà - nonostante l'avvio del processo- il lavoro degli inquirenti prosegue. Dopo i rilievi a caccia di tracce di Dna all'interno delle pistole, che si sono svolti a metà settembre nei laboratori della direzione centrale della polizia scientifica di Roma, è stato già fissato un nuovo appuntamento con la difesa di Stefanutti, rappresentata dall'avvocato Rita Di Ciommo. Lunedì 21 ottobre, infatti, sono previsti nuovi accertamenti irripetibili sui reperti del caso, questa volta a caccia di polvere da sparo. Anche per stabilire una volta per tutte in quanti abbiano sparato la notte dello scorso 29 aprile.

l.amato@luedi.it

Intesa tra Camera di Commercio e Libera

Sportello della Legalità Primo ascolto per le vittime di usura



Il tavolo dei relatori (Mattiacci)

UNO SPORTELLO per la crescita Economica e Imprenditoriale Attraverso la Legalità. Uno sportello Speciale, dall'acronimo appena citato. Uno sportello di primo ascolto per gli imprenditori e, in generale, i cittadini che si trovino in situazione di grave crisi finanziaria ed economica e che siano esposti (o già vittime) di usura, estorsione, racket. E' il succo dell'iniziativa della Camera di Commercio di Potenza.

Durante l'iniziativa, che si è svolta in collaborazione con il Consorzio camerale "Universitas Mercatorum" e l'Associazione "Libera" (con la quale l'ente camerale ha stipulato un protocollo d'intesa), il presidente della Cciaa potentina Pasquale Lamorte ha richiamato l'attenzione sulla necessità di riattivare il dialogo interistituzionale «in una regione – ha detto – in cui questo dialogo non c'è e si procede spesso per compartimenti stagni. Abbiamo recentemente sottoscritto un protocollo di intesa con la Prefettura; abbiamo realizzato diverse azioni straordinarie in tema di accesso al credito, ma tutto questo non basta. Occorre che le Istituzioni si avviino su un percorso culturale nuovo per ascoltare, raccordarsi e orientare nuove azioni sul tema della legalità. Il nostro Sportello vuole essere uno degli strumenti da mettere a disposizione delle Istituzioni, delle forze dell'ordine e soprattutto degli imprenditori e dei cittadini in difficoltà o sotto minaccia». Il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, ha posto l'accento sull'emergenza illegalità al Sud: «Il 92% dei reati di associazione mafiosa è nel Mezzogiorno. 90.000 aziende del Sud sono aggredite dal fenomeno usurario. Bisogna fare rete; anche l'Anci della Basilicata sottoscriverà un protocollo in tal senso, per fare degli Urp altri luoghi di contrasto alla criminalità». «C'è troppa paura di parlare, e anche per questo l'economia illegale prolifera», ha aggiunto il Prefetto di Potenza, Antonio Nunziante. Don Marcello Cozzi, Vice Presidente nazionale di "Libera", nel definire l'usura come la "zona grigia dell'illegalità", ha citato in apertura del suo intervento una frase di Giovanni Falcone: «Va stabilito dove è il confine tra legalità e illegalità. In Basilicata occorre riflettere sulle troppe relazioni corte, sull'eccessivo buonismo, anche della Chiesa, nei confronti di certi personaggi. L'usura è il BOT delle mafie, si sta allargando con estrema pericolosità; è alimentata dall'emergenza credito, dalle eccessive rigidità burocratiche e da una politica che è rimasta dietro, rispetto all'avanzata dei fenomeni illegali».

Seconda giornata del congresso nazionale dei cuochi a Metaponto

Nei menù il "pesce povero"

Oggi didattica, professione e una visita alal città di Matera

RISVEGLIO SUGGESTIVO per i seicento ospiti del 27° Congresso Nazionale della Federazione Italiana Cuochi, al Magna Grecia Hotel Village di Metaponto. Le berrette bianche dei cuochi, le giubbe rosse dei Vigili del Fuoco e gialle della Protezione Civile, tutte immerse nel fango per gestire l'emergenza. Ma nonostante i disagi il programma è stato rispettato. Numerosa la partecipazione al convegno organizzato dalla F.I.C. in collaborazione con Assoittica Italia e Federpesca, su "I prodotti ittici. Varietà, consumo e trasformazione". Le specie ittiche di interesse commerciale censite dal Ministero delle Politiche Alimentari e Forestali sono 719, ma schiavi di mode culturali e alimentari , sulle tavole degli italiani ne arrivano solo una trentina di varietà, con effetti paradossali sia sull'intero ecosistema marino, che commerciale, con il ricorso massiccio alle importazioni, tanto che oggi ad esempio, in Italia, il 69% del pesce proviene dall'estero. Recuperare e valorizzare questo patrimonio ittico, è il principale obiettivo della Federazione Italiana Cuochi, che ha rivolto a tutti gli iscritti di inserire nei propri menu piatti tradizionali a base di pesce "povero", promuovendo una dimensione naturale e tradizionale delle attività di pesca e trasformazione. Altri momenti di formazione della giornata, sono stati, il seminario didattico "Opportunità del Fondo Sociale Europeo in Basilicata" e gli educational di Amaro Lucano, con lo show cocktail di Antonio Malvasi e, quello con il Mastro Birraio Antonio Cesaro della storica Birreria Forst. Gli Show Cooking hanno visto sul palco gli Chef Stellati e due dei pizzaioli napoletani più noti del momento: Pino Lavarra, Pino Cuttaia, Marcello Leoni, FranK Rizzuti e Franco Pepe e Francesco & Salvatore Salvo. La giornata, con un po' di inquietudine causata dalla situazione climatica, si è conclusa con la cena di gala a base di prodotti tipici lucani.





Istantanee dal congresso dei Cuochi





Oggi la giornata si aprirà con la Tavola Rotonda sulla didattica e la professione.

Il pomeriggio sarà dedicato alla scoperta del territorio lucano, con la visita dei Sassi e delle Chiese rupestri di Matera.

Roberta Pecora

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pelicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Mercoledì 9 ottobre 2013

22

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pelicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Il sindacato scrive a Regione e Comune. Ma le speranze di far partire il servizio sono minime

Mense, si muove anche la Cgil

«Troviamo una soluzione: si stanno creando disagi a famiglie e lavoratori»

LA mensa scolastica ormai è partita ovunque, anche nei comuni piccoli con risorse limitatissime. Tutti - e i sindaci sottolineano le difficoltà - hanno fatto ogni sforzo possibile pur di garantire il servizio, che quindi è partito. Ovunque, Matera compresa, tranne che a Potenza. Eppure - come evidenziato dal consigliere regionale del Pdl, bMichele Napoli, il capoluogo è stato tra i pochi comuni "prescelti" dalla Regione Basilicata per il rasferimento di fondi aggiuntivi: una cifra di 2 milioni e mezzo di euro che, secondo una procedura definita emergenziale, dovevano garantire proprio l'apertura delle mense scolastiche.

Nonostante il trasferimento, però, di mense neppure a parlarne. Servirebbe all'incirca un milione di euro per garantire un servizio che - lo ricordiamo - per buona parte pagano anche i genitori. Ma i soldi trasferiti dalla Regione - dice l'amministrazione - non sono sufficienti per tutti i problemi che la città deve affrontare. E così, per pagare (possiamo immaginarlo, ormai è frase che ricorre quotidiana) una delle rate del debito storico, ecco che viene fatto pagare il prezzo più alto proprio a chi non esisteva neppure quando il debito veniva creato.

Cosa fare ora? Perchè nelle settimane scorse l'assessore all'Istruzione Giuseppe Messina è stato piuttosto chiaro: soldi non ce ne sono in cassa, quindi per quest'anno sarà davvero difficile poter avviare anche i programmi previsti dal tempo pieno e prolungato.

Ma siccome il problema delle mense è una questione che riguarda anche i lavoratori e, in particolare, le mamme lavoratrici, a scrivere a Regione e Comune è la Cgil.

«Puntualmente anche quest'anno - spiega Anna Russelli - si ripresenta il tema della mancata erogazione del servizio di mensa scolastica nel capoluogo. Per il terzo anno di seguito, infatti, slitta l'erogazione del servizio di mensa scolastica, con gravi disagi per famiglie e lavoratori. La mancata erogazione, da parte della Regione, di una parte del fondo straordinario della città, mette a repentaglio l'erogazione del servizio mensa che quest'anno potrebbe partire ben oltre i tempi consuetudinari se non addirittura rischiare la non fornitura per l'anno in corso. L'allarme lanciato dall'assessore comunale competente, Giuseppe Messina, va immediatamente raccolto. La Cgil di Potenza ha chiesto al direttore generale della Giunta di convocare immediatamente le parti (sindacati, lavoratori, famiglie, scuole) per ricercare congiuntamente una soluzione tampone ed evitare che i disagi sulle famiglie si protraggano a tempo indeterminato e che vengano a determinarsi esuberi nel personale con tutte le relative conseguenze.

Ma i tempi non saranno assolutamente rapidi: sono tutti troppo presi da questa anomala campagna elettorale e dopo le elezioni ci vorranno i tempi tecnici per rimettere in moto l'intera macchina amministrativa. Insomma, come annunciato, se tutto dovesse andare bene (e non è assolutamente detto) se ne dovrebbe riparlare a gennaio. E i genitori, in passato sul piede di guerra, sembrano aver raggiunto un certo grado di saturazione e rassegnazione. L'ennesimo disservizio in una città che francamente sembra non riuscire a offrire altro.

an. g.

A SANTA MARIA

Camion passa e crollano le luminarie





IERI mattina nuovamente le luminarie di Santa Maria sono crollate sull'asfalto (vedere foto di Mattiacci). Un camion ha toccato con la parte superiore una delle arcate che ha ceduto. Traffico bloccato. Quello di ieri è il secondo episodio che si verifica nel giro di una decina di giorni. Forse è giunto il momento di rimuovere tutto.

MACCHIA GIOCOLI

Pronti 88 alloggi di edilizia convenzionata

SONO pronti 88 alloggi di edilizia pubblica convenzionata nel quartiere di Macchia Giocoli. Si tratta del primo lotto dei 186 alloggi di edilizia sociale in corso di realizzazione, dei quali 114 in consegna entro fine anno e 72 entro l'autunno 2014.

Il sindaco di Potenza Vito Santarsiero e l'assessore all'Urbanistica Pietro Campagna si recheranno nel quartiere domani alle 10.30 per constatare di persona come questa realtà sia «una scommessa vinta grazie al regolamento urbanistico».

La realizzazione degli alloggi di edilizia pubblica convenzionata «ha già fatto conseguire l'importante risultato di calmierare i prezzi delle abitazioni in città: finalmente ben al di sotto dei 2000 euro al metro quadro».

Gli alloggi sono stati realizzati grazie al principio della perequazione urbanistica che ha consentito al Comune di ricevere suoli per l'edilizia sociale, ed è inoltre il primo caso in cui, su larga scala, si potranno vedere già le opere di urbanizzazione dell'area già in fase di ultimazione e realizzate con nessun onere a carico del Comune.

In tale ambito sono stati realizzati i movimenti terra, le reti fognarie e di acquedotto, i cavidotti per le reti elettrica, telefonica e d'illuminazione pubblica. Sono in corso di completamento le massicciate stradali e a breve sarà iniziata la rete del metano.

> «Si è ottenuto l'effetto di calmierare il prezzo delle case»

Entro fine ottobre gli edifici in consegna per il 2013 saranno allacciati alle reti tecnologiche e serviti da piste asfaltate di accesso carrabile e pedonale.

«Sono sempre più visibili - dicono Santarsiero e Campagna - i segni del nuovo Regolamento Urbanistico che garantisce alla città crescita razionale, opere di urbanizzazione, suoli per l'edilizia sociale. E soprattutto va avanti il poderoso programma di edilizia sociale. Ancora un pezzo del piano di 1000 alloggi che ha già visto partire, primi in Italia, il Piano nazionale città».

Consegnato il premio intitolato a Cecilia Salvia

Se sono le donne a innovare anche il gioco diventa serio







Da sinistra Antonella Iallorenzi, Rossana Cafarelli e Lucia Pia Vita Surano (*Foto Mattiacci*)

SONO tutte donne. Lucane. Ma sono soprattutto giovani, intelletti che si sono formati fuori regione ma poi hanno deciso di tornare nella propria terra e re-investire, perché no, partendo proprio da questa condizione di alterità.

Come "La luna la guinzaglio", un'associazione culturale di Potenza, prevalentemente al femminile, impegnata in diversi progetti volti all'integrazione, all'inclusione sociale e all'educazione alla fantasia, alla creatività e - potremmo dire – al sentimento delle nuove generazioni e non solo. **Rosanna Cafarelli, Mariangela Tolve, Sara Stolfi e Anna Santangelo** sono tra le premiate della seconda edizione del premio "Cecilia Salvia" che, in nome del dirigente della Regione Basilicata scomparsa nel 2009, intende favorire la diffusione di una cultura di parità e di non discriminazione. Insieme a loro, ieri, nel Ridotto del Teatro Stabile durante la cerimonia, l'attrice teatrale **Antonella Iallorenzi** premiata nello stesso settore della comunicazione e **Lucia Pia Vita Surano**, nell'ambito delle politiche. Tre progetti differenti. Tre temi diversi per diverse sfaccettature della donna. Ognuno un proprio interlocutore. Un unico obiettivo: attivare percorsi di parità. La Luna al guinzaglio, con il suo progetto "La dama delle pari contemporaneità" lo fa nelle scuole. Attraverso il gioco l'associazione attiva una dimensione di dialogo volto «al piacere della scoperta dell'altro – dice Rossana Cafarelli – Il gioco è una cosa seria. E' regole, condivisione. Sfruttando il tema della dama intesa sia come gioco che come donna, vogliamo parlare di diritti delle donne, di responsabilità». Perché il gioco è piacere, scoperta, divertimento ma è anche responsabilità. Questa la parola chiave del progetto della Luna al guinzaglio.

Lucia Pia Vita Surano, invece, nel realizzare il suo "vademecum" per i nuovi posti di lavoro al femminile, ha pensato alla parola competenza. «Ci sono tante risorse intellettuali in Basilicata – afferma – che partono da delle competenze che si sono costruite nel tempo e con fatica e con altrettanta fatica hanno deciso di farle rimanere qui. Il mio progetto, "Bradamante" è soprattutto una proposta. In tempo di crisi non solo economica ma di valori occorre offrire modelli operativi. Non risposte a singole esigenze ma una progettualità permanente».

E quale settore, se non quello del lavoro, richiede questo tipo di riorganizzazione. Il vademecum è pertanto quello strumento che fornisce informazioni aggiornate sulle competenza richieste e sui posti di lavoro in cui possono essere spese, sulla base di un'indagine socioeconomica accurata. Da qui l'elaborazione di un prontuario operativo per il collocamento lavorativo, che dia conto anche degli incentivi a favore delle imprese che assumono donne, agevolano la conciliazione tra lavoro e famiglia e consentono opportunità di carriera.

Antonella Iallorenzi, infine, porterà "Antigone in carcere". La sezione femminile della casa circondariale di Potenza sarà protagonista per la prima volta di un laboratorio teatrale che terminerà con la messa in scena di Antigone, il 28 febbraio, al di fuori dal carcere. Il personaggio non è casuale. Antigone è una ragazzina che viene uccisa per non aver rispettato la legge, seguendo solo quella personale. La dicotomia Stato/ragione personale, ma anche quella tra Antigone e l'altra donna, la sorella, sono al centro dell'attività. Un premio dedicato a ogni Antigone, Bramante – dal personaggio femminile dell'Ariosto – che è in ogni donna. Lucana o non. Casalinga o lavoratrice. Madre o figlia. Ciò che conta è l'impegno.

Anna Martino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 9 ottobre 2013

Diversi appuntamenti in provincia, per un problema che riguarda sempre più anche i bambini

Obesità, domani tutti mobilitati

Correlazione tra sovrappeso e povertà: i cibi meno cari sono quelli pericolosi

SIAMO a rischio: ogni classifica, infatti, indica i lucani tra i più obesi d'Italia. E, purtroppo, a entrare in questa classifica poco edificante ci sono proprio i nostri bambini, che assimilano i comportamenti sbagliati degli adulti. Cattiva alimentazione e vita sedentaria oltre ad avere conseguenze sull'immagine delle persone, portano una serie di problematiche molto serie per la salute. Come il diabete, per esempio. E non a caso qui in Basilicata l'incidenza anche del diabete è molto alta.

Proprio per questi motivi è necessario "rimboccarsi le maniche". Ed è infatti questo il motto scelto dall'Asp di Potenza per la campagna si sensibilizzazione contro l'obesità. E domani, come ogni anno dal 2001, l'Adi (Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica) organizza l'Obesity day, giornata nazionale dedicata alla sensibilizzazione al tema dell'obesità.

I centri e gli ambulatori dell'Asp dedicati per tale problematica mettono in campo diverse iniziative. A cominciare dal Centro di riferimento regionale per la cura dei disturbi del comportamento alimentare e del peso **"G. Gioia" di Chiaromonte** che in collaborazione con il **Sian di Lagonegro**, partecipa attivamente a questa importante iniziativa di sensibilizzazione: domani verrà allestita una postazione all'ingresso dell'ospedale di Chiaromonte e di Lagonegro dalle 10 alle 13, dove medico e dietista saranno a disposizione del pubblico per la valutazione del peso, dell'indice di massa corporea, circonferenza vita e pressione arteriosa, nonchè fornire informazioni circa l'importanza e il significato di una corretta alimentazione e i rischi associati all'obesità.



Obesità: un problema che riguarda tanti lucani

Il **Sian di Potenza** offrirà all'utenza le stesse prestazioni sanitarie, sempre domani dalle 9 alle 13 presso l'ambulatorio di via Ciccotti a Potenza. Visite sono state organizzate anche dal personale del **San Carlo di Potenza**. L'Unità di Endocrinologia, per l'occasione, ha promosso uno sportello informativo **presso l'Università di Basilicata**: appuntamento è domani dalle 8.30 alle 14 nei pressi del Punto Avis del Campus di Macchia Romana. «La scelta di esprimere la nostra partecipazione all'evento dell'Obesity day organizzando uno sportello informativo all'Università e non all'interno dell'ospedale - ha detto il direttore sanitario del San Carlo Bruno Mandarino - è il segno di un orientamento di apertura sociale che sempre più deve caratterizzare la nostra presenza sul territorio".

Il Centro di riferimento regionale per l'obesità di **Villa D'Agri** metterà a disposizione presso l'ambulatorio dell'ospedale dalle 10 alle 13, non solo la visita di valutazione ma anche il prelievo della glicemia.

Stesse attività per l'ambulatorio dell'obesità dell'**ospedale di Venosa** nella fascia oraria che va dalle 11 alle 13. Le finalità del progetto sono: sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei rischi dell'obesità e del sovrappeso.

Un altro tema a cui si vuole dare risalto in questa giornata è il preoccupante connubio che vede intrecciarsi la patologia dell'obesità ad una condizione di "povertà". L'obesità nei paesi sviluppati non interessa tutti i segmenti della popolazione nello stesso modo. Gli alimenti più ricchi di zuccheri e addizionati di grassi sono spesso economici e convenienti. Le cause di tale fenomeno sono lo stile di vita sedentario, le abitudini alimentari e il maggiore contenuto di grassi della dieta. I bambini obesi delle classi meno ambienti mangiano meno frutta.

Il 14 un incontro

Bisogni educativi speciali e norme

UNA serie di appuntamenti per incontrarsi e discutere delle problematiche legate ai disturbi dell'apprendimento. L'iniziativa è a cura della sezione di Potenza dell'associazione italiana dislessia. Il primo appuntamento della serie è previsto per lunedì 14 ottobre nell'aula magna dell'Istituto comprensivo "Potenza III" (ex scuola media "Luigi La Vista") in via Enrico Toti a Potenza, dalle 17 alle 19.

Oggetto dell'incontro sarà "La recente normativa sui bisogni educativi speciali (Bes)". Relatore sarà Angela Geraldi, docente e referente insegnanti sezione A.I.D. di Potenza.

L'iscrizione e l'accesso nell'aula magna sarà consentito dalle 16,45 alle 17,10. Alle 16, nella stessa sede, i docenti di matematica interessati potranno partecipare all'incontro con Roberto Imperiale, vice presidente del Grimed, per organizzare il gruppo di lavoro che porterà avanti il progetto della "Scuola di Matematica", avviato nello scorso agosto dall'associazione di Potenza, per una formazione permanente in Basilicata e con l'intento di riproporre la scuola estiva per il prossimo anno.

OCULISTICA

Visite gratuite agli scolari della primaria

ANCORA bambini in primo piano: il Comitato regionale dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, in collaborazione con l'Asp, aderisce alla Giornata mondiale della vista. Così domani il personale medico della Asp effettuerà mediante l'ausilio di un'unità mobile oftalmica screening oculistici agli alunni frequentanti la scuola primaria del comune di Brienza. L'unità mobile sosterà negli spazi adiacenti all'istituto scolastico dalle 9 alle 13, dove per l'occasione verranno distribuiti degli opuscoli informativi sulle principali patologie oculari ed altro materiale dedicato a questa importante iniziativa. I problemi visivi nell'infanzia vanno dallo strabismo all'occhio pigro, passando per difetti come l'astigmatismo, l'ipermetropia o la miopia. Tra i cinque sensi la vista è quella che fornisce più informazioni al cervello, pari all'80 per cento circa. Prendersene cura fin da piccoli significa poter preservare un aspetto fondamentale della qualità della vita. La prevenzione è possibile soprattutto grazie a controlli oftalmici periodici.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

La Procura di Trani scopre un tesoretto di 27 milioni di euro. Ma nella banca vaticana depositi miliardari

Don Uva e i conti allo Ior

I rapporti tra il lucano don Donato De Bonis e il commendatore Lorenzo Leone

«NON si può dirigere la Chiesa con le Avemarie». Così diceva monsignor Paul Marcinkus ai tempi in cui era presidente dello Ior, ovvero la banca del Vaticano.

Una frase che non poteva ovviamente non fare presa sulla "Casa della Divina Provvidenza". Se è notizia di oggi il "tesoretto" di 27 milioni e mezzo di euro, sottratto ai bilanci del "Don Uva" e messo al sicuro - almeno fino a quando non l'ha scovato la Procura di Trani - dirottandolo su un nuovo soggetto - non dovrebbero essere trascurati quei conti aperti, in tempi non sospetti, proprio allo Ior ai tempi in cui Marcinkus e il suo braccio destro, il lucano don Donato De Bonis, la facevano da padroni.

Il nuovo soggetto, apparso miracolosamente sulla scena, è la "Casa di procura istituto suore Ancelle della Divina Provvidenza" amministrato da una suora: Assunta Pezzullo che sarebbe già stata interrogata.

I magistrati tranesi, infatti, ipotizzano che questa "Casa di procura" è di fatto un ente che esiste solo su carta e che, invece, sarebbe la "cassaforte" della "Divina Provvidenza". Una "Casa" dove - secondo il procuratore aggiunto di Trani, Francesco Giannella - l'ente ecclesiastico avrebbe dirottato circa 27 milioni e mezzo di euro per sottrarli ai creditori falsando così di fatto i bilanci - da qui le anomalie riscontrate dai tre commissari giudiziari - presentati alla sezione fallimentare per ottenere il via libera definitivo al concordato preventivo e scongiurando il fallimento.

Operazione che, invece, non è andata a buon fine: il tesoretto è stato sequestrato con un decreto del gip Rossella Volpe e poi dissequestrato per decisione della stessa Procura di Trani e avvisi di garanzia nei confronti di Antonio Battiate, uno dei tre professionisti designati per il concordato preventivo e del commercialista Augusto Toscani. I due sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati in quanto destinatari di pagamenti ritenuti illeciti.

Intanto il prossimo 5 novembre il Tribunale di Trani dovrà decidere se dire sì al concordato preventivo o dichiarare il fallimento della "Casa Divina Provvidenza" che oggi ha un nuovo direttore, Giuseppe De Bari, che ha subito revocato il mandato all'avvocato Battiate e al commercialista Toscani.





L'ingresso della sede di Potenza del "Don Uva. Casa della Divina Provvidenza". In basso **il Torrione che si trova all'interno dello Stato del Vaticano, dove ha sede lo Ior e dove stando a quanto scritto nel libro di Gianluigi Nuzzi "Vaticano Spa" ci sono dei conti intestati alle Ancelle della Divina Provvidenza** Nelle due foto a destra **don Donato De Bonis e Marcinkus**

Meno di un mese, insomma, destinato a cambiare la storia della "Casa Divina Provvidenza" di Bisceglie, di Potenza e di Foggia. Dallo scorso anno, infatti, la Procura di Trani, guidata da Carlo Maria Capristo chiede il fallimento dell'ente ecclesiastico.

Ma oltre ai 27 milioni e mezzo di euro scoperti oggi, facendo un passo indietro nel tempo e tornando quindi allo Ior viene fuori un conto denominato "Fondo san Martino", aperto nel marzo del 1987 da tale "Roma". Un conto utilizzato per versare somme che «gli provengono - come scrive Gianluigi Nuzzi in "Vaticano Spa" - a vario titolo».

Qual è il legame tra "Roma" e la "Casa della Divina Provvidenza"? Presto detto: il commendatore Luigi Leone, di Bisceglie, in quegli anni dominus del "Don Uva".

Come se non bastasse il conto "Fondo san Martino" - su cui Leone nell'aprile del 1991 versa 100 milioni di lire - allo Ior, feudo di Marcinkus e del suo braccio destro, il lucano don Donato De Bonis, vengono aperti altri due conti.

Uno denominato proprio "Suore Ancelle della Divina Provvidenza-Bisceglie" e un altro "Comm. Lorenzo Leone-Bisceglie".

Tutto questo sempre in "Vaticano Spa".

Sul conto intestato alle "Suore Ancelle della Divina Provvidenza" si trovano depositati poco più di 55 miliardi di lire. A fare da tramite tra Ior e "Divina Provvidenza" il commendatore Luigi Leone che grazie a conti variamente "intestati" - prosegue Nuzzi - si trova 16 miliardi di lire che in base alle disposizioni testamentarie andranno alla figlia e ai nipoti.

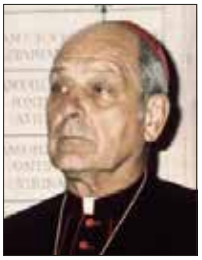
Insomma tanti soldi messi al riparo nella Banca vaticana. Intorno al 1988, però, il "Don Uva" finisce nel mirino della magistratura per presunti maltrattamenti, truffe, clientele e appalti chiacchierati.

A chiudere l'inchiesta per frode e abuso d'atti d'ufficio Cinzia Mondatore, all'epoca sostituto procuratore a Potenza, che ottiene il rinvio a giudizio per «i vertici della regione - sempre Gianluigi Nuzzi - e gli amministratori del centro: monsignore Eligio Lelli e il commendatore Lorenzo Leone». Proprio l'uomo che faceva da tramite tra la Congregazione e lo Ior.



Leone, definito da Nuzzi "un pupillo di De Bonis", è legato al prelato lucano da una lunga amicizia. Non a caso sarà proprio De Bonis a celebrare le nozze di un nipote del commendatore.

Ma non è tutto. Il conto "Suore Ancelle della Divina Provvidenza" coincidenza vuole che sia gestito da Leone e da don De Bonis. Come sia stato possibile mettere da parte oltre 55 miliardi di lire - circa 44 milioni di euro - difficile dirlo come ancora più difficile è comprendere da dove vengano fuori tutti quei soldi.



Conti alla mano "la Congregazione - si legge ancora in "Vaticano Spa" - incassa dallo Stato (*attraverso le Regioni Basilicata e Puglia n.d.r.*) circa 100 euro al giorno per ogni paziente. Per un totale di una trentina di milioni di euro all'anno.

In Vaticano, alla luce dell'inchiesta dell'ex sostituto procuratore della Repubblica di Potenza, Cinzia Mondatore, qualcuno comincia a temere per il peggio. Si ipotizza addirittura che una parte delle somme depositate sul conto delle "Ancelle" possa avere origini illecite e che «magari - scrive ancora Nuzzi - sia stata sottratta ai malati dirottata dai finanziamenti pubblici che le strutture (*Potenza, Foggia e Bisceglie n.d.r.*) ricevono».

Non viene neanche esclusa l'ipotesi che il conto nella Banca vaticana sia stato utilizzato «per parcheggiare soldi di altri» ovvero di «persone che fiduciariamente non potevano apparire tra i clienti dello Ior».

Se l'inchiesta di Potenza, alla fine, per Leone si concluse nel 1996 con l'assoluzione in Appello, il caso rimase aperto.

O meglio fu riaperto. Nel 1999, infatti, la Procura di Trani avvia un'indagine: si va dal riciclaggio, all'appropriazione indebita, all'associazione per delinquere. Parenti e collaboratori di Leone finiscono ai domiciliari. L'accusa è di avere "gonfiato i prezzi degli appalti" in modo tale da distrarre somme di denaro: in totale 11 miliari di lire. L'allora sostituto procuratore della Repubblica di Trani, Domenico Secchia, chiede "l'arresto di Leone" che improvvisamente muore. La sua posizione verrà archiviata. Con la scomparsa di Leone viene messa anche una pietra tombale sulle dichiarazioni messe a verbale da una suora che aveva raccontato di «avere visto il commendatore Leone caricare la sua autovettura di «scatole da scarpe piene zeppe di soldi». Soldi che sarebbero giunti allo Ior.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pm Marotta ha accolto la richiesta dei familiari. Aperto un fascicolo contro ignoti per istigazione al suicidio

Domani autopsia per Rossana Cancellieri

SI terrà domani nella camera mortuaria dell'ospedale San Carlo di Potenza l'autopsia sul cadavere di Rossana Cancellieri, l'avvocato di 35 anni, deceduta nella notte tra venerdì e sabato scorso.

Ad eseguirla sarà l'anatomopatologo Di Fazio a cui il sostituto procuratore della Repubblica, Sergio Marotta, ha conferito l'incarico.

La decisione di eseguire l'autopsia è stata assunta a seguito delle richieste avanzate dai familiari della donna.

In un primo momento, infatti, il magistrato, alla luce sia dell'esame esterno effettuato sul cadavere - nessun segno di violenza - sia della relazione presentata dalla Polizia scientifica, aveva escluso l'autopsia in quanto tutto portava in un'unica direzione: il suicidio.

Ipotesi a cui, però, la famiglia non vuole credere. Da qui la richiesta di effettuare l'autopsia. Richiesta accolta dal sostituto procuratore della Repubblica Sergio Marotta che a questo punto ha dovuto aprire un fascicolo contro ignoti per istigazione al suicidio.

Le indagini su quanto accaduto nella notte tra venerdì e sabato sono state affidate alla Polizia stradale questo perché sono stati loro ad intervenire sul ponte di Picerno a seguito di un paio di telefonate - effettuate a distanza di pochi minuti l'una dall'altra - da parte di due automobilisti che segnalavano intorno alle 2.30 una Mercedes classe A di colore blu ferma lungo la carreggiata.

Quando la Stradale è giunta sul posto ha trovato l'auto aperta e dentro tutti gli oggetti personali di Rossana Cancellieri. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia della Squadra mobile e i Vigili del fuoco. Subito, infatti, gli agenti delle forze dell'ordine hanno capito che la donna si era buttata di sotto. Alle prime luci dell'alba il ritrovamento del corpo che dopo gli accertamenti effettuati dalla Polizia scientifica è stato rimosso e portato nella camera mortuaria dell'ospedale San Carlo.

L'avvocato aveva trascorso il venerdì sera in un locale del capoluogo. Poi a una certa ora ha salutato gli amici e salita sulla sua autovettura e si è recata sul ponte di Picerno.



Rossana Cancellieri

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Mercoledì 9 ottobre 2013
27
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Venosa L'ingresso nell'istituto "Apostole di Gesù Crocifisso" di San Giovanni Rotondo

Una storia di fede. Collettiva

Festa per la vestizione religiosa di Maria Rosaria, il ruolo della comunità

VENOSA - La comunità parrocchiale si è riunita in preghiera per accogliere, sostenere e accompagnare una ragazza che ha deciso di fare una scelta impegnativa.

Nella chiesa del Sacro Cuore, infatti, la ventiquattrenne venosina Maria Rosaria Tarantino ha fatto la professione dei Primi Voti e la Vestizione religiosa, che segnano il suo ingresso nell'istituto religioso "Apostole di Gesù Crocifisso" di San Giovanni Rotondo.

Oltre ad essere un evento eccezionale, in quanto professione e vestizione si svolgono di norma nei monasteri di appartenenza, la cerimonia è stata coinvolgente e densa di emozioni.

La gioia scolpita sul viso di suor Maria Rosaria per il traguardo raggiunto ha contagiato tutti i presenti. Il massimo dell'emozione si è registrato al momento della prima professione dei voti di povertà, castità e obbedienza nelle mani della Superiora Generale, Madre Maria Saveria Palmisano, e della vestizione dell'abito e del crocefisso dell' 'Istituto religioso "Apostole di Gesù Crocifisso".

In quel momento la gioia si è trasformata in un caldo abbraccio con le numerose consorelle, che l'hanno accolta nella loro comunità, e in tante lacrime di commozione nel saluto alla famiglia.





Due momenti della celebrazione e della festa a suor Maria Rosaria (in alto)

«Fino a pochi anni fa non avrei mai pensato di diventare suora.

La prima chiamata a 18 anni, quando sono venuta in contatto con il movimento "Amici di Gesù" dei Padri Francescani, che nel 2006 si erano fermati per qualche giorno a Venosa».

Ancora, «poi la chiamata di Padre Pio, che mi è venuto in sogno nel 2008 - ha confessato suor Maria Rosaria - Ora vorrei donarmi completamente al Signore, che mi ha rivestito del suo amore, per contribuire al sollievo della sofferenza fisica, morale e spirituale del prossimo bisognoso, lavorando per la salvezza delle anime».

Entrata in chiesa con il vestito bianco della novizia, la neo-professa Suor Maria Rosaria Tarantino ha indossato l'abito religioso di colore marrone scuro, colore terra, con il crocefisso pendente al collo, simbolo di umiltà e povertà. E non è stata una scelta facile quella di Maria Rosaria.

«Ringrazio i genitori che all'inizio hanno sofferto per la scelta della figlia. Poi hanno accettato e sono diventati nostri cooperatori - ha rivelato Madre Maria Saveria Palmisano, Superiora Generale - Ho sentito il calore con cui questa comunità ha accolto una sua giovane figlia«.

«Maria Rosaria ha già fatto un cammino di 4 anni per verificare se Dio l'ha chiamata veramente. Sostenetela ancora in modo che chi la incontra possa dire: "Ho incontrato Gesù". Ed è un ruolo prezioso quello che la neo-professa è chiamata a svolgere».

«E un servizio particolare, quello che svolgono le suore - ha sottolineato il parroco, don Giuseppe Fano - Loro entrano nelle case in punta di piedi più dei sacerdoti, riescono più di noi ad aprire i cuori della gente stando al fianco delle persone».

Il pensiero di suor Maria Rosaria va subito ai giovani: «Lasciamoci contagiare dalla Santità di Dio. La santità non consiste tanto nel fare cose straordinarie, ma nel lasciare agire Dio».

Giuseppe Orlando

Laurenzana Il paese si prepara all'ordinazione

Il benvenuto di tutti a diacono Francesco

LAURENZANA - Intensi momenti di riflessione spirituale sono stati vissuti dalla comunità di Laurenzana, nei giorni scorsi, con triduo di preghiere e fiaccolata preparatori all'ordinazione del nuovo diacono laurenzanese, Francesco Martoccia. Nella chiesa madre dell'Assunzione di Maria Vergine si è svolta l'emozionante cerimonia di ordinazione diaconale, alla presenza di numerosissimi fedeli, giunti anche dai paesi limitrofi.

Ha presieduto la cerimonia l'arcivescovo di Acerenza, Giovanni Ricchiuti, con un ricchissimo stuolo di sacerdoti (circa cinquanta, provenienti dalle diocesi di Acerenza e da quelle circostanti), seminaristi e ministranti.



L'ordinazione

Al canto d'ingresso ha fatto seguito la liturgia dell'ordinazione, avente come punti essenziali la presentazione e l'elezione del nuovo diacono, la volontà da parte dell'eletto di esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità. Il momento centrale della liturgia è stato incentrato sull'imposizione delle mani e sulla preghiera di ordinazione: l'arcivescovo Ricchiuti, tramite l'imposizione delle proprie mani, ha conferito l'ordine del diaconato al neo eletto, invocando su di lui l'effusione dello Spirito Santo. La parte finale della cerimonia è stata rappresentata dai riti esplicativi della vestizione degli abiti diaconali, dalla consegna del libro dei Vangeli, dall'abbraccio di pace e dai canti di comunione e di ringraziamento. Sono stati questi, momenti carichi di emozione. Il neo diacono, don Francesco Martoccia, durante la solenne cerimonia, ha voluto ringraziare le persone che gli sono state vicine, in modo particolare, in questo lungo percorso formativo. Ha ringraziato poi coloro che hanno contribuito a rendere armoniosa la cerimonia: l'amministrazione comunale per aver provveduto all'organizzazione logistica, il coro polifonico di Acerenza ed il coro parrocchiale locale per i bellissimi canti offerti, i ragazzi della parrocchia, le brave sarte che hanno confezionato gli abiti diaconali. Il neo diacono don Francesco ha, poi, invitato i presenti a condividere questo importante traguardo spirituale in momenti di festeggiamenti, presso il terrazzo del centro Polifunzionale di Laurenzana.

Donato Pavese

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

Mercoledì 9 ottobre 2013

28

I MUNICIPI

• Missanello	tel. 0972/0909214
• Moliterno	tel 0975 668511
• Montemurro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Viggiano Al via la seconda edizione della Summer School, con Comune e Fondazione Mattei

Pensare glocale in Val d'Agri

Trenta i laureati che lavoreranno in gruppi tematici sullo sviluppo sostenibile

VIGGIANO - Dopo il successo della scorsa edizione prenderà il via oggi e durerà fino al 12 ottobre presso l'hotel Arpa di Viggiano, la seconda edizione della Summer School "Viggiano Sustainable Development School" organizzata dallo Sportello per lo Sviluppo del Comune di Viggiano e dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, con il patrocinio dell'Università di Basilicata e con la partecipazione del Campus Biomedico e di Svimez.

L'iniziativa formativa, unica nel suo genere sia per il tema proposto, sia per gli utenti a cui si rivolge, ha l'intento di offrire a giovani lucani laureati l'opportunità di un lavoro di ricerca, riflessione e confronto, su determinati aspetti rilevanti del processo di definizione strategica per lo sviluppo territoriale e la sostenibilità della Basilicata e della Val d'Agri in modo particolare.

A partire dalle riflessioni sul concetto di "capitale umano" e di "capitale territoriale" nell'ambito della riflessione sullo sviluppo sostenibile, la scuola sperimenta una piattaforma di idee e proposte concrete per la Val d'Agri, in un'ottica di progettazione "glocale".

La mission è creare una rete e stimolare il confronto con gli attori chiave operanti sul territorio, condividendo una visione sulle opportunità di sviluppo dell'area. L'accompagnamento è verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile per il comprensorio della Valle e sostegno alla formazione di giovani che intendono costruire nuove attività imprenditoriali. Strutturata in quattro giornate di alta formazione, la Summer prevede momenti di studio e analisi di elevato profilo accademico e spazi di confronto altrettanto importanti con il coinvolgimento degli stakeholders locali che tengono il polso della situazione giornalmente e si scontrano con i risvolti pratici delle teorie di sviluppo. Trenta i laureati che lavoreranno in gruppi tematici (Economia, turismo e sviluppo locale; Modello Val d'Agri di sviluppo sostenibile; Smart city e imprenditorialità) per approfondire i progetti a partire da un'analisi partecipata del territorio e delle sue criticità provando a indicare, andando oltre lo studio della situazione, gli sviluppi futuri. La Summer School è stata istituita nell'ambito delle trattative tra Comune di Viggiano ed Eni e delle intese tra FEEM e Comune di Viggiano–Sportello per lo Sviluppo, siglata nel luglio scorso, per stimolare la formazione e la consapevolezza degli stakeholders locali verso un modello di processo economico, sociale e produttivo del territorio con la responsabilizzazione di tutti gli attori territoriali.

Angela Pepe



Una veduta di Viggiano

TERREMOTO

Un'altra scossa sul Monte Alpi Sirino



CONTINUA a tremare la terra nel Sud della Basilicata. Due scosse di terremoto sono state registrate nelle ultime ore tra la Basilicata e la Calabria. La più forte ha interessato alle 12,33 di ieri il distretto Monte Alpi Sirino, al confine tra le due regioni, con una magnitudo 2.7. In precedenza il terremoto aveva riguardato la Costa calabra occidentale, nella zona di mare antistante alla provincia di Vibo Valentia, con una magnitudo di 2.1. In nessun caso sono state registrate conseguenze per la popolazione. Anche se la paura è sempre tanta.

Pollino Ripartono i lavori sulla SP 4



Una veduta del Pollino

SAN SEVERINO - Sono ripresi i lavori sulla Sp 4 del Pollino. La Provincia ha fatto sapere di aver riavviato i lavori di ammodernamento e messa in sicurezza della S.p. 4 "del Pollino", a seguito della convenzione autorizzata dalla Regione Basilicata nei giorni scorsi per la cessione pro-soluto dei crediti scaturenti dall'esecuzione dei lavori. Lavori fermi dallo scorso inverno a causa dei vincoli di spesa imposti dal patto di stabilità e della conseguente impossibilità da parte della stazione appaltante di pagare gli interventi eseguiti.

Lo ha comunicato l'assessore alla Viabilità della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi.

I lavori di riqualificazione dell'arteria, finanziati per un importo di 10 milioni e 710 mila euro nell'ambito dell'intesa Regione Basilicata - Provincia di Potenza del novembre 2009, sono ripresi con la sistemazione di tre importanti frane presenti sulla strada, nei territori di San Severino Lucano e Viggianello, che determinano rilevanti difficoltà nell'ordinario transito veicolare.

Il completamento degli interventi programmati prevede ancora l'esecuzione del 50% circa delle opere progettate ed appaltate.

Iniziativa dell'Anmil per domenica 13 ottobre a Lauria

"Cancellato" da un infortunio

LAURIA - Domenica 13 ottobre, in occasione della giornata per le Vittime del lavoro, l'Anmil promuove "#cancellato", un'azione dell'artista Franco Scepi sulle statue dell'arte nelle città italiane. Sarà Lauria la sede della manifestazione provinciale.

L'originale iniziativa che mira a scuotere le coscienze di istituzioni, media e cittadini affinché venga data maggiore attenzione alla gravità del fenomeno.

L'iniziativa, a carattere nazionale, sarà presentata in una conferenza stampa a Roma, oggi nella sala della Piccola Protomoteca in Campidoglio.

Alla conferenza stampa a Roma saranno presenti il Presidente nazionale ANMIL Franco Bettoni, il Maestro Franco Scepi, l'imprenditore Marco Giuli, lo storico dell'arte Enrico Mascelloni e la Presidente della Galleria 88 Laura Maggi. Sono stati invitati il sindaco Marino e il Sovrintendente dei Musei Capitolini Parisi Presicce.

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro e ancor più quello delle malattie professionali - nonostante provochino in media 4 morti al giorno, 750.000 denunce di infortuni e il riconoscimento di oltre 17.000 casi di malattie professionali, sebbene si registri un trend moderatamente decrescente ma che deve fare i conti con la grave crisi occupazionale - restano purtroppo relegati in poche righe nelle pagine delle cronache locali.

Per questo da Torino a Siracusa, il Maestro Scepi e l'ANMIL denunceranno con "# CANCELLATO" il loro dissenso verso l'indifferenza generale per un problema che tocca tutti i cittadini, i lavoratori, il mondo dell'economia e non può essere oggetto di contrattazione nei luoghi di lavoro, sorprendendo con un'installazione che coinvolgerà alcuni tra i più importanti monumenti del nostro Paese nella Giornata nazionale per le Vittime degli incidenti sul Lavoro che ricorre il prossimo 13 ottobre.

La Giornata promossa dalla Sezione provinciale, si svolgerà a Lauria con un programma che inizia alle ore 9.30 con la celebrazione di un Santa Messa nella Chiesa Madre di San Nicola mentre al termine, le massime autorità locali si ritroveranno per un confronto sui tali temi presso il Centro parrocchiale Giovanni Paolo II.

Interverranno il sindaco di Lauria, Giacomo Mitidieri, la direttrice dell'Inail provinciale, Carmen Angiolillo, diversi amministratori e il vicepresidente del Parlamento Europeo, Gianni Pittella.

Per l'Anmil saranno presenti il presidente provinciale Salvatore Farfariello che terrà il discorso introduttivo e l'intero consiglio provinciale.



Un cantiere

La manifestazione cui parteciperanno centinaia di invalidi del lavoro con le famiglie, vedrà in chiusura l'assegnazione da parte dell'Inail dei Brevetti e Distintivi d'onore ai nuovi e ai grandi invalidi del lavoro.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

www.soldogas.it
SOLDOGAS
VENDITA GAS METANO
soldogasvendita@legalmail.it

Matera

il Quotidiano Mercoledì 9 ottobre 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

Per un preventivo gratuito
SOLDOGAS
VENDITA GAS METANO
0835/673995

Non sono mancate le lamentele dei cittadini che reclamano anche un senso di umanità

Servizi cimiteriali, ufficio nel caos

Nessun impiegato a tempo pieno in questi giorni, ritardi nelle assegnazioni

Due o anche tre ore di attesa per poter avere l'assegnazione di un loculo. Non solo il dramma personale di un caro congiunto estinto ma anche la noncuranza di un ufficio senza un'adeguato numero di personale in servizio che possa rispondere alle esigenze dei cittadini in maniera tempestive.

Non sono tardate ad arrivare le proteste dei cittadini in questi ultimi giorni rispetto ad una situazione di oggettiva difficoltà che si è andata man mano sviluppando ed aggravando senza riuscire a rispondere alle esigenze in maniera puntuale.

Una sola persona in servizio per pochi ore al mattino e poi un ufficio servizi cimiteriali completamente scoperto e senza un'adeguato numero di persone che potessero essere servite. Come se non bastasse tutto questo non solo l'assegnazione dei loculi è il servizio che l'ufficio deve in qualche modo garantire ma anche un'altra serie di piccoli ma al contempo grandi interventi che vanno dagli allacci ai cambi delle utenze, fino alla gestione ed al pagamento delle lampade votive.

Il tutto ovviamente oltre quello che è il normale intervento ordinario che viene svolto da un ufficio che in questi giorni è in uno stato di evidente difficoltà e che non ha mancato di creare ulteriori e gratuite fibrillazioni a cittadini che si sono rivolti alla nostra testata per ottenere ciò che gli spetta nei tempi e nei modi dovuti.



Alcuni loculi del cimitero

A quanto pare nei giorni scorsi sono stati diversi gli episodi di cittadini che si sono recati in Comune per ottenere, con tanto di pagamento di bollettino, l'assegnazione del loculo e invece hanno dovuto attendere fuori la porta per molto tempo, anche delle ore. In media per un paio di persone se ne è andata un'intera mattinata. un disservizio che è certamente conosciuto all'interno dell'Amministrazione ma per il quale non è avuto modo o voglia di trovare una soluzione adeguata colpendo di fatto i cittadini.

> Scarso personale pure nei Cimiteri con tre persone sulle due sedi cittadine

E meno male che nella città di Matera il numero dei defunti ogni giorno è ridotto e dunque non c'è la necessità di affolarsi ma basterebbe un minimo di attenzione per poter risolvere adeguamente la questione. Invece non si capisce il motivo per il quale proprio coloro che sono delegati a quei servizi sono stati spostati ad altre questioni che non appaiono di maggiore importanza.

Se a tutto questo si aggiunge il fatto che sono diversi i servizi in quell'ambito che adesso si assommano nelle competenze del Comune di Matera e che il personale ruota anche in virtù di una serie di esigenze che vanno dalle ferie alla malattia ed è facile capire come l'emergenza ed il caos regnino sovrani.

Senza che ci sia un intervento adeguato che ci permettiamo, a questo punto, di sollecitare.

Infine l'ultimo appunto riguarda un problema generale che colpisce anche la gestione all'interno delle due strutture cimiteriali dove sono in servizio, in totale, solo tre persone.

Un numero troppo esiguo per riuscire a rispondere adeguatamente a quelli che sono i bisogni dei cittadini.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cimitero di contrada Pantano

Confapi allarmata per i mancati pagamenti alle imprese sul bando Valbasento

Confapi parla dei mancati pagamenti alle imprese nell'ambito dei piano di sviluppo industriale sull'avviso pubblico Valbasento- Matera. I dettagli verranno affrontati in una conferenza stampa che si terrà venerdì alle ore 11 presso la sede di Confapi Matera.

La conferenza stampa, cui prenderanno parte anche alcuni degli imprenditori direttamente interessati, avrà per oggetto i mancati pagamenti dei SAL, da parte della Regione Basilicata.

Confapi Matera segnala che le imprese beneficiarie delle agevolazioni previste da una delle migliori iniziative messe in campo dall'attuale amministrazione regionale, vedono seriamente compromessi i programmi di sviluppo aziendali a causa del blocco, attuato dalla Regione, del pagamento degli stati di avanzamento lavori.

«Con i contratti sottoscritti dalle due parti (Regione Basilicata ed imprese), sono stati assunti precisi impegni, nel rispetto dei tempi di realizzazione degli investimenti da parte delle aziende, a fronte di certezze nei tempi dei pagamento dei contributi previsti da parte della Regione Basilicata.

Il mancato rispetto dei contratti, inoltre, rischia persino di creare le condizioni di un dissesto finanziario di quelle aziende che, confidando nei termini contrattuali, hanno fatto ricorso all'indebitamento bancario, esponendosi alle richieste di rientro.

A rischio è la sopravvivenza di diverse aziende che, credendo di investire per crescere, adesso potrebbero addirittura chiudere con ulteriori effetti negativi sull'occupazione locale».

L'avviso pubblico Valbasento – Matera, del 2009, per la realizzazione di piani di sviluppo industriale, ha visto la concessione di contributi alle imprese con una dotazione complessiva di circa 85 milioni di euro a favore di 22 iniziative, con una previsione di 900 addetti.

Una questione di civiltà su cui non si deroga

E' DIVENTATA una vera e propria moda, ogni problema in città viene collegato alla volontà ed all'ambizione di candidarsi a capitale della cultura 2019. Un eccesso che però non esime da un ragionamento che su alcuni argomenti va certamente ripreso. Insomma non tutti i problemi possono essere collegati con la candidatura, lo ammettiamo in anticipo, ma è pur vero che ci sono delle eccezioni.

A nostro giudizio l'eccezione è data da quei servizi che non sono nella discrezionalità di valutazione dell'Amministrazione ma che rientrano nel cosiddetto minimo garantito che rispecchia essenzialmente il vivere civile. Insomma, quegli elementi minimi di civiltà che una comunità deve avere, non possono essere assolutamente derogati anche perchè non costano in termini economici ma solo in termini di organizzazione amministrativa.

E' questo il caso dei servizi cimiteriali, uno di quei servizi minimi che dà il polso del tasso di civiltà di una comunità e dunque della partecipazione ai problemi collettivi da parte dell'Amministrazione.

La mancanza di quella sensibilità minima che porta un'amministratore o un amministrativo a comprendere la delicatezza di determinati momenti e situazioni, è intollerabile. Per dirla in lingua volgare "non è possibile dover attendere oltre due ore per un'assegnazione di loculo con il morto in casa". E' crudo ma è reale e se questo problema non viene avvertito nella sua gravità, allora vuol dire che c'è un deficit di civiltà che non ci permette di poter competere per un obiettivo alto come la capitale della cultura 2019. Si può discutere di Ztl o di movida, di trasporti e di urbanistica, di impianti sportivi e di rifiuti ma non si può lasciare nessuno in quelle condizioni ad attendere per ore quel personale che non c'è. E' inconcepibile e non è degno di una città civile. Aspettiamo repliche, obiezioni e smentite su questo tema. Ma speriamo che contemporaneamente i servizi ai cittadini vengano garantiti. Se è il caso con il sindaco o il suo assessore ad assegnare i loculi. Ma con il rispetto che quei cittadini meritano.

Piero Quarto

L'INCONTRO

Le performance dei sistemi sanitari 2012 il report sulle diverse realtà regionali

DOMANI presso Palazzo Viceconte è convocata una conferenza stampa nell'ambito del convegno sulla "La valutazione della performance 2012 dei sistemi sanitari regionali", organizzato dal Laboratorio Management e Sanità di Pisa in collaborazione con il dipartimento sanità della Regione Basilicata e l'Azienda Sanitaria di Matera.

All'incontro parteciperanno la prof.ssa Sabina Nuti, responsabile del Laboratorio MeS, l'assessore regionale alla sanità dr. Attilio Martorano, il dirigente dell'ufficio pianificazione sanitaria e verifica degli obiettivi dell'assessorato alla salute della regione Basilicata Giuseppe Montagano, il Valtere Giovannini direttore generale per i diritti di cittadinanza e coesione sociale della regione Toscana e il direttore generale dell'Asm Rocco Maglietta.

Le regioni si confronteranno a Matera sulla valutazione dei sistemi sanitari.

Il Laboratorio MeS, Management e Sanità, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha pubblicato il Report 2012 sul sistema di valutazione della performance di un network di 8 regioni: Basilicata, Liguria, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Toscana, Umbria e Veneto.

E' già il terzo anno che la Basilicata aderisce a tale sistema ed è l'unica regione del sud a confrontarsi con le diverse realtà del centro-nord.

Al Convegno verranno presentati i risultati 2012 delle regioni e i principali andamenti rispetto all'anno precedente che si sono registrati.

Le Regioni aderenti al network considerano un valore la trasparenza e l'accountability del proprio operato e rendono pubblici i propri risultati.



Rocco Maglietta

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Dal 15 il via almeno per l'inverno poi il punto della situazione. «Al 90 per cento divieto rispettato»

La Ztl ottiene il via libera delle associazioni

UN sostanziale via libera dalle associazioni per la Ztl nella giornata di lunedì. Con un nuovo confronto in programma domani in Comune, una riunione di residenti e commercianti oggi in piazza San Pietro Caveoso.

Il confronto sulla questione Ztl continua ma il dato che viene sottolineato è quello dell'assessore comunale Sergio Cappella: «la nostra verifica è che al novanta per cento le macchine non passano più dove ci sono i varchi. Ne potranno passare una o due, ciò significa che la zona a traffico limitato funziona e dunque si può terminare la fase della sperimentazione e avviare quella completamente operativa».

Le parole di Cappella trovano una qualche adesione in una serie di riscontri e di accenti che sono stati portati nell'incontro di lunedì e che pur sottolineando alcune criticità confermano la possibilità di stringere per l'avvio.

«I commercianti del centro e dei Sassi sono concordi nell'accettare la ztl in questo momento e avviarsi per il periodo invernale. Abbiamo chiesto qualche piccolo adeguamento e poi naturalmente riprenderemo il confronto ad anno nuovo dopo il periodo invernale» spiega al "Quotidiano" Pasquale Di Pede direttore di Confesercenti che ha partecipato all'incontro in Comune di lunedì scorso, «è chiaro che poi le questioni dovranno essere nuovamente affrontate durante il periodo estivo. Ci sono evidenteente dei problemi sul numero dei parcheggi esistenti, abbiamo chiesto come operatori la proroga per l'orario di carico e scarico».

In realtà per il via alla sperimentazione non ci sarebbero state voci completamente dissonanti. Anche le associazioni dei consumatori, così come sollecitato, hanno avanzato una serie di richieste.

Ma il momento della svolta sembra arrivato. In queste ore l'Amministrazione sta provvedendo ad attivare, sono già stati installati, tutti quanti i semafori dove ci sono i varchi.

«In questo modo verrà superato ogni equivoco e sarà chiaro a tutti in base al semaforo quando i varchi sono accesi e quando invece sono spenti» conclude Cappella.

Sarà questo, probabilmente, l'ultimo intervento prima del via libera alla Ztl. Gli incontri di queste ore, oggi alle 18 uno dei residenti in piazza San Pietro Caveoso, potrebbero certamente sollevare ancora qualche perplessità sulle scelte e sull'avvio della Ztl.

Ma a quanto pare già domani con un ultimo confronto potrebbe arrivare il via libera e l'ok definitivo.

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei varchi nel centro storico

Giovanni Scarola: «I nostri uffici si stanno attivando da tempo su questa vicenda»

Aree Peep, la soluzione è vicina

L'assessorato al Patrimonio sta mettendo a punto una ipotesi sul contenzioso

CON ogni probabilità, riuscirà nel compito che i suoi predecessori in circa 20 anni, non sono riusciti a portare a termine.

L'assessore Giovanni Scarola e il gruppo di lavoro del settore Patrimonio del Comune hanno scelto di affrontare di petto uno dei principali problemi per le casse comunali: la riscossione degli oneri di urbanizzazione delle aree Peep. Riunioni-fiume, accuse, trascuratezza e superficialità che in alcune fasi hanno caratterizzato questa vicenda hanno condotto alla fase attuale che per ragioni fin troppo evidenti imponeva una soluzione.

Ed è a quella che si sta lavorando per giungere, entro la fine dell'anno, ad una ipotesi di accordo fra le parti.

Lo spiega lo stesso Scarola che, ancora prudente, ne accenna i particolari:

«I nostri uffici si stanno attivando da tempo su questa vicenda: il debito, non si può negare, c'è.

Alcuni cittadini, attraverso le associazioni di categoria, hanno scelto la strada del ricorso e della successiva prescrizione.

Per quanto ci riguarda, si tratta di una formula che, prima, andrebbe eccepita e riconosciuta».

Scarola, però, chiarisce i passaggi che potrebbero condurre ad una soluzione positiva e in tempi celeri.

«L'esistenza di quelle convenzioni, oggi, impedisce la circolazione dei diritti edilizi.

Con una prima delibera di consiglio comunale che risale al 2006, autorizzammo la trasformazione dei diritti di superficie in diritto di proprietà.

In particolare per quanto riguarda il Peep di Serra Rifusa - prosegue Scarola - questo processo è già in atto.

Non accade così, invece, dove è ancora in corso il contenzioso sul pagamento delle opere di urbanizzazione».

L'amministrazione comunale, però, è decisa ad andare oltre.

«I vincoli che ci sono nelle convenzioni - precisa - in alcuni casi derivano dalla legge, in altri furono sottoscritti fra il Comune e le cooperative.

Noi vogliamo eliminare totalmente questo elemento, in modo da giungere alla circolazione dei diritti come previsto dalle 106 del 2011.

Stiamo valutando la possibilità di giungere ad un atto amministrativo che, dopo le ulteriori valutazioni delle aree, riconosca il debito (con riduzioni che la commissione tecnica del Comune ha quantificato), preveda una rateizzazione fino a 18 mesi senza interessi».

Si tratta, tiene a precisare l'assessore, di una opportunità che verrà offerta nei prossimi mesi dopo il perfezionamento che giungerà ad una vera e propria delibera.

L'ipotesi, su cui si sta lavorando e che dovrebbe passare in consiglio comunale o in giunta, faciliterebbe anche le vendite che alcuni cittadini vorrebbero avviare.

Le aree Peep sono quelle di San Giacomo 2, via Gravina e via La Martella abitate da qualche migliaio di cittadini.

I vero vantaggio sarebbe quello di risolvere, una volta per tutte, una vicenda che si trascina da tempo e che finora non aveva condotto ad alcun passo avanti.

Entro la fine dell'anno, aggiunge Scarola, potrebbe finalmente concludersi un iter che negli anni ha vissuto vicende alterne e di confronto molto duro.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'assessore comunale al Patrimonio, Giovanni Scarola e accanto una delle riunioni dei residenti delle aree Peep con l'Adiconsum

Oliveto Lucano, 40 giorni da scontare uomo obbligato in casa dai Carabinieri

Un uomo deve scontare ancora quaranta giorni di pena ed è stato preso adi Oliveto Lucano dai Carabinieri che hanno dovuto eseguire l'ordine di custodia ai domiciliari che era stato emesso nei giorni scorsi e che aveva reso necessario un intervento nei giorni scorsi.

I Carabinieri della Stazione di Garaguso hanno rintracciato in paese e condotto in caserma il 48enne del luogo, poiché colpito da un ordine di esecuzione emesso dalla Procura della Repubblica e precisamente dall' ufficio esecuzioni penali presso il Tribunale di Matera.

L'uomo dovrà espiare la pena complessiva residua di giorni 40 mediante la permanenza domiciliare nei giorni di sabato e domenica.

I fatti alla base del provvedimento dell'autorità giudiziaria risalgono al gennaio 2012, allorquando l'interessato si rese responsabile dei reati minaccia e danneggiamento in danno di altre cinque persone del paese.

A conclusione degli accertamenti di rito svolti in Caserma a Garaguso, i militari hanno imposto al condannato l'obbligo di permanere all'interno della propria abitazione in Oliveto Lucano nei giorni di sabato e domenica, sottoposto al regime della permanenza domiciliare, a disposizione dell'autorità giudiziaria.



I Carabinieri del Materano

Palestre non assegnate

Società sportive in un parcheggio



I ragazzi della Pielle fanno allenamento a Serra Venerdì

LE PALESTRE scolastiche alle società sportive, malgrado siamo ormai in pieno ottobre e la stagione è iniziata, non sono ancora state assegnate.

Un ritardo inconcepibile che non solo continua a creare problemi disagi alle diverse società, in particolare di basket e pallavolo che potrebbero utilizzare quelle palestre ma che di fatto mette anche in pericolo sotto un profilo delle garanzie minime di sicurezza i giovani e giovanissimi che seguono quegli allenamenti.

E' cronaca di questi giorni che ci sono società sportive in grande difficoltà.

Nelle immagini che ci sono qui in alto si possono vedere i ragazzi della Pielle Matera pescati durante un allenamento nel parcheggio attiguo al Palazzetto dello Sport di viale delle Nazioni Unite.

Certamente e alla vigilia del torneo under 17 che la formazione materana dovrà affrontare questo non è il modo migliore di lavorare.

Ma al di là del dato prettamente sportivo rimane aperta la questione ed il problema dell'assegnazione delle palestre alle diverse società.

Un problema che risulta già complicato di suo ma che questa volta e con il passare del tepo rischia di creare ancora più difficoltà.

Anche perchè al momento anche la struttura di via Vena a Lanera non risulta ancora disponibile e dunque c'è un'ulteriore risorsa in meno per le società sportive materane che sono impegnate a lavorare con i più giovani e che impiegano una parte importante del proprio tempo e delle proprie risorse senza riuscire ad avere, quando l'anno scolastico è cominciato da oltre un mese, delle strutture adeguate che permettano seriamente ai ragazzi materani di svolgere l'attività fisica.



Un'altra immagine dal parcheggio

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOMBA D'ACQUA
IL METAPONTINO IN GINOCCHIO

I SEGNI DEL DISASTRO Un'azienda agricola allagata a Metaponto. A lato, una ruspa sulla Basentana e un'altra azienda invasa dall'acqua a Serramarina. Sotto, una monovolume travolta dalla piena lungo l'ex statale 175, il ponte franato in viale Zaccagnini e il muro dello stadio crollato a Bernalda [foto Genovese]





Nubifragio killer: un morto Auto inghiottite dalla melma

La vittima è di Ginosa. Si cerca un disperso, il montese Pino Bianculli

ANGELO MORIZZI

BERNALDA. Piogge torrenziali con raffiche di vento fortissime. Il Metapontino è stato flagellato da un'autentica bomba d'acqua, che ha causato danni ingenti e molta apprensione tra la popolazione. Si registra, purtroppo, una vittima. Si tratta della ginosina Rossella Pignalosa, 30 anni, il cui corpo è stato recuperato ieri mattina intorno alle 8, in Puglia. Si cerca invece un disperso, Pino Bianculli, 32 anni di Montescaglioso, che lavora in una clinica privata di Ginosa Marina. Gravi i disagi alla circolazione. Per l'allagamento dei binari, sul tratto tra Bernalda e Metaponto, la circolazione dei treni è sospesa da ieri sera sulla linea Potenza-Metaponto. I collegamenti ferroviari sono sostituiti con autobus tra Potenza e Taranto. Riaperta al traffico la statale 407 Basentana. Ancora problemi di fanghiglia sulla 106 Jonica da Metaponto a Scanzano. Anas e Polizia stradale gestiscono la viabilità in loco. Tra le località più colpite dall'alluvione c'è Bernalda. Case, garage, scantinati, interrati e casolari di campagna hanno subito la furia impetuosa delle acque. Molte le frane. Tratti di strade, urbane e poderali, sono state sradicate dalle cascate torrenziali che arrivavano dal cielo, ma anche dal deflusso di canali intasati che sbuffavano acqua. Esondati i fiumi Basento e Bradano. L'assessore regionale all'Agricoltura Nicola Benedetto, dopo un summit in Regione e un sopralluogo, ha annunciato un primo stanziamento di 3 milioni di euro per l'immediato soccorso nelle campagne. La Provincia di Matera ha chiesto lo stato di calamità. Vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani, polizia, guardia di finanza, tecnici comunali, guardie forestali e protezione civile sono in azione giorno e notte, da lunedì scorso, per liberare dall'acqua i bassi del centro storico. L'assessore lucano alle Infrastrutture Luca Braia ha dichiarato che «i livelli di guardia dei fiumi Bradano, Basento e Cavone sono già due metri oltre la soglia di allerta». La zona di via Ferri, a Bernalda, che presenta forti pendenze stradali, è stata invasa dalle acque. Autovetture bloccate e rimaste di traverso nel centralissimo corso Umberto, traffico in tilt per tutta la serata di lunedì, con macchine trasformate in autentiche barchette, in balia delle onde. Quelle parcheggiate nei garage interrati sono state totalmente danneggiate dall'acqua, che ha raggiunto altezze di quattro metri. Impressionante la scena di dissesto verificatasi in viale Zaccagnini, dove è scivolato a valle una parte del ponte che attraversa un fosso, tra il centro cittadino, il cimitero e la zona di accesso al paese.

Un'intera carreggiata a due corsie, con relativa ringhiera e marciapiede, non esiste più, inghiottita dalla frana. Per fortuna, al momento del cedimento, non transitavano veicoli o persone. Il traffico è stato smistato, a doppio senso di circolazione, sulle due carreggiate opposte, anch'esse, comunque, a rischio, col passare delle ore. Sbriciolato un muro di cinta dello stadio comunale «Lorusso». In località Madonna degli Angeli, sono saltati tombini e pavimentazione stradale. Paura anche in via Basso, nel centro storico, nell'area estramurale Entrovalle e in zona Castello. Molti gli appartamenti allagati con mobili e suppellettili ormai inservibili. Intanto, il commissario prefettizio Ermelinda Camerini ha disposto la chiusura cautelativa (8 e 9 ottobre), delle scuole di ogni ordine e grado di Bernalda e Metaponto, per dare la possibilità ai tecnici di Comune e Provincia di effettuare i sopralluoghi e verificare l'agibilità delle strutture. I vigili del fuoco hanno tratto in salvo una ventina di persone che si trovavano, durante il nubifragio, in una palestra e in un pub di via Ferri. Carmine Vaccaro e Domenico Torraco e Ottavio Porcelli hanno perso le loro auto, una Ford Focus, una Volvo e una Fiat Croma travolte dall'acqua. I vigili del fuoco hanno impegnato più di otto ore per risucchiare l'acqua che ha invaso box e scantinati. In piazza Ferri automobili galleggianti. Ilaria Forcillo mostra i danni subiti dal suo pub. Arcangelo Motola denuncia «l'inerzia del Comune nella ripulitura di grate di scolo e canali». Alcuni alberi si sono spezzati, cadendo sulle macchine. Nicola Mastromarino parla di «urbanizzazione selvaggia in quello che, precedentemente, era un fosso». Giovanni Troiano ci mostra «tubazioni fatiscenti». Rocchelia Zambrella ha la casa allagata, mentre Anna Maria Castano è disperata e butta via, piangendo, quello che resta dei suoi mobili.





PAURA
Interventi per un'agricoltura di nuovo devastata

Chiesto lo stato di calamità la Regione stanzia 3 milioni

L'appello del presidente Stella e dell'on. Burtone al governo

MATERA. In attesa della delimitazione delle aree colpite dal nubifragio e della conseguente mappatura dei danni, la Regione ha deciso di rendere subito disponibili 3 milioni di euro per misure che riguardano il ripristino di attività produttive e la straordinaria sistemazione di infrastrutture. Il Dipartimento Agricoltura è impegnato a monitorare la grave situazione di emergenza nel Metapontino. L'assessore **Nicola Benedetto**, dalla serata di lunedì, è stato presente nei luoghi più colpiti dalle piogge, rivolgendo particolare attenzione ai problemi di incolumità delle famiglie che risiedono nelle aziende agricole e zootecniche. Benedetto ha spiegato che lo stanziamento dei 3 milioni «rappresenta un primo segnale di vicinanza agli agricoltori colpiti, nella consapevolezza della complessità delle questioni esistenti strettamente intrecciate alla manutenzione del territorio e delle strutture consortili al servizio delle aziende e che – evidenzia l'assessore – necessitano di altre adeguate misure e soprattutto di finanziamenti ben più consistenti».

L'onorevole **Giovanni Burtone**, Pd, ha giudicato «indispensabile che il prefetto Gabrielli, capo Dipartimento della Protezione Civile, dichiari subito lo stato di emergenza e proceda al riconoscimento in tempi rapidi dello stato di calamità». Anche il presidente della Provincia, **Franco Stella**, ha richiesto lo stato di calamità naturale per le zone colpite dal nubifragio. «Abbiamo una emergenza complessiva impressionante – ha detto – che non si potrà risolvere se non attraverso un intervento straordinario da parte del Governo. Solo con aiuti finanziari importanti sarà possibile rideterminare un futuro e uno sviluppo che, in questo momento, non sembrano possibili». L'assessore alle Infrastrutture, **Angelo Garbellano**, parla di «uno scenario davvero apocalittico» e segnala «danni ingenti alle infrastrutture viarie che risultano gravemente e, in molti casi, irrimediabilmente compromesse». Per procedere a un esame congiunto della situazione e disporre le azioni «utili al ripristino di una legittima condizione di normalità», Stella e Garbellano hanno inoltre invitato gli assessori regionali **Luca Braia** e Nicola Benedetto all'incontro con i Comuni in programma oggi, alle 10, nel palazzo di via Ridola.

I parlamentari «Subito lo stato di emergenza»

ROMA. I parlamentari lucani del Pd Folino, Speranza, Antezza insieme ai colleghi pugliesi, in un'interrogazione al presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta, chiedono di conoscere quali iniziative il governo intende assumere al più presto per la dichiarazione dello stato di emergenza ed il successivo riconoscimento dello stato di calamità naturale per l'area del Metapontino. È quanto fa sapere il deputato Vincenzo Folino, sottolineando come «l'area interessata è la stessa colpita dall'alluvione del marzo 2011, i cui danni sono stati ristorati alle aziende agricole parzialmente, mentre gli interventi di ripulitura e rafforzamento degli argini non risultano ancora sufficienti ad evitare disastri come quello di questi giorni. Il fatto che, in un tratto di costa di circa 40 km, vi sono ben cinque fiumi che sfociano nel mar Jonio - conclude Folino - e che nella stessa zona insiste un tratto di rete ferroviaria, talvolta può determinare una sorta di barriera per il deflusso delle acque. Di qui la necessità di prevedere interventi strutturali più seri a cominciare dal ponte ferroviario sul Bradano, il cui progetto dovrebbe essere assolutamente riconsiderato anche alla luce degli eventi calamitosi di questi giorni». L'on. Cosimo Latronico (Pdl) sollecita la messa in sicurezza delle strade danneggiate e il ripristino delle infrastrutture compromesse dal nubifragio.

«Il copione si è ripetuto Ora basta»

POTENZA. «Siamo alle solite: con la pioggia, sia pure riconoscendo in questa occasione il carattere d'eccezionalità, il Metapontino frana e si allaga, come è già tragicamente accaduto con l'alluvione del marzo 2011 di cui sono visibili ancora le ferite. È la sola certezza in tempi nei quali domina l'indeterminatezza. Ma l'unica politica di cui sembra capace la classe dirigente nazionale è quella di incrociare le dita. Sembra davvero poco ed è già questo un clamoroso fallimento al quale va detto basta. Basta con l'impotenza, basta con i richiami alla fatalità». Lo ha dichiarato Domenico Palma, segretario regionale Feneal Uil. «Il nostro – aggiunge – sembra un grido nel deserto: serve un piano nazionale e plurienale di risistemazione del territorio e va dotato di risorse vere. La Feneal Uil lo sostiene da tempo ma ora sembra davvero giunto il momento di decidere e di tornare a progettare interventi seri, altrimenti saremo costretti come sempre a rincorrere le emergenze.Il piano straordinario di manutenzione del territorio che abbiamo proposto – continua Palma – si basa essenzialmente su nuove tecnologie moderne di lavori pubblici e apre il fronte occupazionale anche a nuove figure professionali di cui i nostri cantieri hanno assoluto bisogno, costruendo un sistema di cooperazione tra pubbliche amministrazioni, imprese, università, centri di ricerca e scuole di alta formazione».









Protezioni sventrate e la Jonica «affoga»

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Tour nella città disastrata sotto la bomba d'acqua. È cominciato alle 22 di lunedì scorso da via Segni, la strada che collega la 106 Jonica all'area Nord. La strada è diventata di colpo un fiume raccogliendo la pioggia battente che cadeva dalle 20. Tutti gli scantinati di una zona di espansione laterale al fosso Valle, un canale di competenza regionale che parte da Montalbano Jonico, si sono allagati. Una spalla, quella Sud, del ponte sopra al fosso, ed un argine di contenimento della struttura, sono crollati. Abbiamo visto cassonetti della spazzatura trasportati come fuscelli dalla furia dell'acqua. Proprio il Valle è stato l'epicentro della crisi. La «bomba» ha sventrato le protezioni laterali della Jonica invadendo la sede stradale. Per miracolo non ci sono state vittime. L'arteria è stata chiusa al traffico da agenti della Polstrada, della Polizia urbana, e da carabinieri. Al lavoro, da subito, anche il personale della Protezione civile, Gruppo Lucano di Scanzano Jonico. Poi, un altro punto di rottura, via Rossini. Anche questa strada, la più in basso del centro urbano, è stata invasa dal fiume in cui si era trasformato il fosso Valle. Anche qui, scantinati e garage sotto il livello stradale, allagati. Ma i problemi, a questo punto, in pochi minuti si sono trasferiti nella campagna al di sotto della linea ferroviaria Taranto - Reggio Calabria. Molte case rurali sono state invase e molti campi sono stati sommersi. Tutta l'area tra via del Lido e via Lombardia, da via Piemonte sino al mere, si è allagata. Attorno a mezzanotte c'erano «sul campo» mezzi del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto e del Comune. Il presidente del Consorzio, Angelo Carriero, smentendo alcune voci, ha confermato, era l'1 di ieri, che le pompe dell'idrovora di via Lido erano in funzione. Pompe necessarie a sollevare la bomba d'acqua dalla zona sotto al livello del mare sino allo Ionio. Per fortuna, dopo quattro ore, la pioggia ha cessato di cadere. In molti non hanno dormito a Scanzano Jonico tra lunedì e martedì. Ieri mattina, abbiamo rifatto il tour nella città alluvionata. Tutti i punti di crisi erano stati «attenzionati»: Via segni, il canale Fosso Valle in tutta la sua lunghezza, la 106 Jonica bloccata e sventrata, via Rossini, la zona agricola a valle della linea ferroviaria. Per fortuna, non ci sono state vittime. Anche molti allevamenti si sono salvati. Ed abbiamo visto molta solidarietà. Parenti ed amici sono intervenuti a soccorso degli alluvionati. Nella città disastrata in molti hanno pregato perchè la storia non abbia a ripetersi.

Le accuse
«Disastro annunciato»

«Il disastro è dipeso dalla bomba d'acqua e dalla mancata manutenzione dei canali. Si è trattato della somma di questi due fattori». A soffiare sul fuoco delle polemiche è anche il sindaco, Salvatore Iacobellis, Pd, impegnato sul campo dal primo sos lanciato attorno alle 22 di lunedì. Il fatto è che quando accadono disastri simili c'è sempre chi parla di «alluvioni annunciate». Sotto il tiro delle invettive il Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto. «Colpa vostra», urlava ieri un automobilista ad alcuni dipendenti dell'ente impegnati a sbloccare il deflusso delle acque sotto un ponte. «Ma noi siamo solo operai», hanno replicato i lavoratori. Così, al presidente, Angelo Carriero, abbiamo chiesto se andasse in giro con la scorta. «No – ha risposto –. Con i mezzi, pochi, che abbiamo facciamo un buon servizio. Servirebbe un'opera di manutenzione straordinaria dei canali, ma dev'essere la finanza pubblica a farsene carico. Certo, la gente reclama perché paga il tributo 660 e chiede la pulizia delle cunette. Di quel tributo, però, l'80 per cento serve alla manutenzione delle condotte irrigue. Resta il 20 per cento, ma noi gestiamo idrovore ed altri mezzi. E ieri a mezzanotte l'acqua non era ancora arrivata nelle vasche. Canne, immondizia, gomme d'auto, hanno fatto da tappo ai canali. Il nostro intervento ha sbloccato il deflusso. Ma quando cadono da 160 a 200 mm di pioggia in 4 ore non c'è canale che tenga». È questo è il «bollettino di guerra» di Iacobellis: «Nessuno sfollato, nessuna casa crollata. Nel centro urbano si sono allagati gli scantinati sull'asse del canale fosso Valle. La statale 106 è stata bloccata ieri dalle 22.30. Al lavoro ci sono mezzi dell'Anas poiché sono stati tranciati cavi elettrici. Da ieri sera abbiamo tirati fuori dal «pantano» decine di mezzi pesanti. Centinaia di poderi dell'area a sud della ferrovia sono allagati. Centinaia le case coloniche invase dalle acque. Non è stato necessario chiudere le scuole». Per la rottura di alcune reti idriche, Acquedotto Lucano ha disposto la sospensione dell'erogazione di acqua potabile ieri, dalle 14 alle 18, salvo imprevisti, nelle vie Tagliamento, Parisi, Po e Tevere e nella zona Esso. *[fi.me.]*

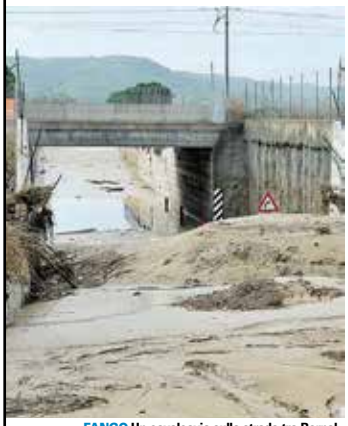
APPELLO DEL SINDACO ADDUCE: «USATELA CON PARSIMONIA»



È caduta tanta acqua, ma Matera resta a secco

Danneggiato l'impianto di sollevamento di Terlecchia. Scuole chiuse due giorni

● **MATERA.** Il nubifragio che ha colpito la zona tra Laterza e Matera ha creato «ingenti danni» anche all'impianto di sollevamento idrico di Tirlecchia, sulla Murgia, in agro di Matera. Un grave guasto alle parti elettromeccaniche, in particolare, ha impedito il regolare approvvigionamento del serbatoio di Jazzo Gattini che alimenta l'intera città. Di conseguenza la società Acquedotto Lucano spa ha deciso di sospendere l'erogazione di acqua potabile, dalle 12.30 di ieri, per intervenire con lavori di ripristino. L'approvvigionamento idrico oggi e domani potrà essere garantito dalle 7 alle 9 durata a causa del protrarsi delle operazioni. A partire dalle 9 è assicurato il servizio sostitutivo con autobotti, una delle quali ha già stazionato ieri in piazza Matteotti per venire incontro alle necessità degli utenti. In queste condizioni il sindaco, **Salvatore Adduce**, ha invitato l'intera cittadinanza a utilizzare l'acqua con molta parsimonia (il disagio è stato molto limitato in alcuni quartieri) fino a quando l'emergenza non sarà terminata e ha disposto la chiusura per due giorni, oggi e domani, delle scuole di ogni ordine e grado. Adduce ha seguito con la massima attenzione, sin dalle prime ore del mattino, insieme agli uffici, l'evolversi della situazione e accompagnato dal vice sindaco, **Sergio Cappella**, e dal capo di gabinetto, **Roberto Cifarelli**, si è recato presso l'impianto di sollevamento a Terlecchia.



FANGO Un cavalcavia sulla strada tra Bernalda e Marconia. Sopra, l'autobotte in sosta in piazza Matteotti a Matera [foto Genovese]

Un metro e mezzo di fanghiglia sulla strada provinciale 175

PINO GALLO

● **METAPONTO.** È stato un vero e proprio miracolo se ieri a Serramarina non c'è stata una catastrofe con la perdita di vite umane. La strada provinciale, già ss 175, in prossimità del piccolo centro abitato rurale, per un tratto di oltre 800 metri, è stata sommersa da quasi un metro e mezzo di fanghiglia. Un vero e proprio fiume di acqua frammista a detriti, fango, sterpaglie e rami di alberi, che ha divelto segnali stradali e abbattuto alcune centinaia di metri di gard rail. Fortunatamente nessun automezzo si è trovato a transitare in quelle due, tre ore di tempo, quanto è durato questo abnorme e violentissimo nubifragio. Dati impressionati quelli registrati dalla rete delle stazioni meteo della Regione Basilicata, che ha spaventato gli stessi funzionari che li hanno raccolti. Tant'è che prima di divulgarli hanno attentamente controllato l'efficienza dei sistemi di rilevamento, perché tanta quantità di acqua piovana non era mai caduta negli ultimi 60 anni. Da quando è iniziato in Basilicata la registrazione ufficiale dei dati meteo. Una super bomba d'acqua che si è concentrata su una fascia di territorio compresa fra il centro abitato di Bernalda, Spineto, Marconia e Policoro, che, partendo da Montescaglio, ha sommerso strade e trasformato altre vie e pendii collinari in veri e propri letti di torrenti impetuosi. Il pluviometro di Bernalda San Marco ha registrato, infatti, che solo nei giorni 6 e 7 ottobre sono caduti ben 302,8 millimetri di pioggia, mentre quello di Pisticci Castelluccio ha segnato 170 millimetri. Ma il record in assoluto lo ha registrato il pluviometro di Montescaglioso con circa 425 millimetri. Ecco perché il fiume Bradano è esondato a Serramarina, sia pure con minore intensità rispetto al marzo del 2011, ed ha intaccato l'argine appena ricostruito in prossimità dell'azienda zootecnica dei fratelli Esposito, che fu duramente colpita con la morte di oltre 200 capi di bestiame affogati e trascinati fino al mare. Anche una decina di famiglie che abitano più vicino alla sponda destra del Bradano, su invito dei carabinieri, ha trascorso la notte all'Hotel Palatinum. Allagamenti anche in contrada santa pelagina ed a ridosso del canale dell'idrovora del lido, in prossimità del villaggio Alessidamo, parzialmente allagato. Chiusa al traffico anche la strada che porta verso i campeggi e poste al sicuro alcune famiglie che abitano in quella contrada.

BOMBA D'ACQUA
IL METAPONTINO IN GINOCCHIO

Critica la situazione della viabilità: la Marconia-Basentana è franata in più punti. Svincolo per il Basento sommerso

A Marconia il crollo di un muro di sostegno ha costretto i vigili del fuoco ad evacuare un edificio

Un mare di fango dopo la tempesta

Scantinati allagati e immobili danneggiati. Interrotta la ferrovia Taranto-Potenza

PIERO MIOLLA

● **MARCONIA.** Un vero e proprio bombardamento di acqua ha colpito Marconia, dove in poche ore è caduta una quantità impressionante di acqua tale da determinare la richiesta di intervento dell'esercito e dello stato di calamità. L'unità di crisi, composta da amministrazione comunale di Pisticci, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Polizia Locale e Protezione Civile, ha infatti chiesto rinforzi per l'eventualità che la zona, già vessata dalla violenta pioggia di domenica e lunedì, possa essere nuovamente oggetto delle ire di Giove Pluvio.

La pioggia, per fortuna, non ha provocato danni alle persone, ma ingenti sembrano quelli alle cose. Dopo la tempesta, Marconia si è risvegliata con fango e melma dappertutto: impressionante la quantità di scantinati allagati ed immobili danneggiati. Sin dalla serata del diluvio, però, la macchina dei soccorsi ha funzionato, grazie all'opera di Vigili del Fuoco, Nov della Protezione Civile, Carabinieri, Polizia di Stato e Locale, oltre a numerosissimi volontari che, anche grazie al tam tam dei social network, si sono subito messi al lavoro per prestare qualunque tipo di soccorso.

In un contesto impazzito per le numerose chiamate simultanee ai centralini, tutti hanno dato il loro prezioso contributo. Il giorno dopo, però, la scena è devastante: mentre in cielo un elicottero dei Vigili del Fuoco perlustra la zona, a terra, accanto a chi spala, i cittadini si disperano per aver perso tutto. Un disastro in piena regola, dunque, testimoniato dalla situazione critica della viabilità: la Marconia–Basentana è venuta via in più punti e lo svincolo per la destra Basento è sommerso dal fango.

Interrotta la ferrovia Taranto-Potenza: un treno si è fermato alla stazione di Pisticci per i binari invasi dal fango. I passeggeri han dovuto trovare una sistemazione in zona. Riaperte, invece, Basentana e Jonica. A Marconia, in via 4 Caselli il crollo di un muro di sostegno ha costretto i pompieri ad evacuare un palazzo per poi salvare alcune persone bloccate all'interno. Altro smottamento all'interno di una palestra, mentre un supermercato di 200 metri quadri e 15 box sono completamente allagati. Sulla Marconia-San Teodoro è crollato un ponticello e la provinciale destra Basento è allagata in più punti. Tra via Camerino e via Anzio, a Marconia, si è creato un lago artificiale. Il sottopassaggio per la 106, a bivio Franchi, è immelmato. Problemi anche sulla «Spezzacatene», dove è saltato un tubo della condotta idrica. A Pisticci, infine, scuole chiuse anche oggi.

DISAGI DISAVVENTURA DI STUDENTI

Scuole chiuse Scoppia la polemica «Non ci hanno avvertito in tempo»

● **È polemica sulla diffusione dell'ordinanza di chiusura delle scuole nel comprensorio di Pisticci, disposta dal sindaco Vito Di Trani in seguito alla perturbazione che ha interessato Marconia ed il circondario. Da Craco, infatti, alcune mamme hanno segnalato che i propri figli, costretti a causa dell'isolamento della cittadina a compiere quotidianamente un giro tortuoso per recarsi a scuola a Bernalda, Marconia e Pisticci, ieri mattina non sarebbero stati avvisati per tempo e sono comunque partiti in bus alla volta di Pisticci. Giunti a Marconia, però, hanno appreso della chiusura ed hanno fatto rientro a Craco.**

«Come ogni giorno – ha confermato Pierpaola Gallotta portavoce degli studenti di Craco - siamo partiti alle 6.45 e, dopo alcune deviazioni necessarie perché la strada in alcuni tratti non era percorribile, siamo arrivati a Marconia dove abbiamo saputo che il sindaco aveva chiuso con ordinanza le scuole. Con sorpresa, siamo di tornati a casa. In pratica – ha concluso Gallotta - dalle 7 alle 9.30 siamo stati in pullman ed abbiamo fatto il giro di mezza Basilicata».

Come detto l'ordinanza di chiusura, disposta in seguito agli eventi calamitosi eccezionali di lunedì sera e valida fino a nuove disposizioni, si è resa necessaria per «poter verificare lo stato degli immobili dopo le forti piogge che hanno allagato completamente Marconia». *[p.miol.]*

FLASH SULLA DEVASTAZIONE











DANNI
A sinistra il cedimento della strada a San Teodoro. In basso i primi soccorsi in via Berlinguer. Tombini che scoppiano in via Togliatti e fango sulla strada provinciale (servizio fotografico di Rocco Grieco)

Pioggia super: in sole otto ore caduto il quantitativo di un anno

● **POLICORO.** «In circa otto ore sono caduti 190 millimetri di acqua: quasi la metà della media di un anno dalle nostre parti». I dati come al solito puntuali e precisi forniti da Alberto Raimondo, operaio della Fiat di Melfi ma grande appassionato di meteorologia e proprietario della stazione amatoriale Meteo Marconia, non lasciano spazio a dubbi: lunedì sera, a Marconia, ha piovuto come non mai. «Ci sono stati tre picchi di precipitazione – ha spiegato Raimondo -: alle 16, alle 19 ed alle 20,30 quando si è scatenato il picco massimo con 208 millimetri di pioggia». Come mai questa veemenza? E' spiegabile tecnicamente perché una perturbazione, sebbene annunciata dall'allerta meteo della Protezione Civile, sul campo diviene ancor più violenta e colpisce, come in questo caso, solo la fascia vicina al mare? «Questa pioggia violenta, che genera precipitazioni a dir poco intense, è favorita dal vento di scirocco che, proprio in prossimità delle zone marine, porta umidità che, a sua volta, favorisce la formazione di vere e proprie celle temporalesche autogeneranti. Esse, in buona sostanza, hanno fatto sì che la perturbazione che, dopo le piogge di domenica, sembrava in esaurimento e stava allontanandosi, si è come rigenerata determinando i picchi di lunedì sera». Raimondo, però, ha vissuto in prima persona la veemenza dell'acqua. «Con altri colleghi della Fiat stavamo rientrando a casa. Giunti sotto Marconia, abbiamo notato che pioveva molto di più e le strade, in particolare la Destra Basento, erano già parzialmente allagate. Quando siamo saliti, però, ci siamo trovati di fronte vere e proprie colate di acqua e fango che portando con sé detriti vari, scendevano a valle utilizzando la carreggiata totalmente allagata. In pratica, abbiamo deciso di provarci e ci è andata bene: siamo riusciti a salire a Marconia, ma nel tragitto abbiamo incontrato diverse auto ferme per paura o perché in panne». Nel centro abitato, invece, la situazione com'era? «Le dico solo che la strada era allagata e l'acqua superava abbondantemente i cordoli laterali: credo che sia un dato eloquente». *[p.miol.]*



ALLARME
A destra via Puglia, a Marconia, una delle vie più danneggiate dal maltempo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 9 ottobre 2013

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

RISCHIO SCISSIONE

Sulla stessa posizione Rifondazione, mentre Pdci e Verdi prendono tempo. Pittella insiste: «Bisogna unire»

Centrosinistra, Sel e Psi sull'Aventino

La Sinistra si smarca: «Così è inutile partecipare»

ANTONELLA INCISO

● Le montagne russe. Con il tavolo del Centrosinistra che si rompe, l'incubo del conto alla rovescia per la presentazione delle liste ed il segretario regionale dei dem, Vito De Filippo, che resta in campo per una difficilissima mediazione che eviti lo show-down.

Una delle giornate più lunghe per la coalizione del Centrosinistra inizia con il no dei partiti della sinistra a partecipare al nuovo tavolo dell'alleanza (dopo quello di domenica) fissato per il pomeriggio di ieri, e va avanti con due durissime note in cui Sel e Psi spiegano il senso del loro addio al cartello della coalizione.

Tutto ruota attorno al risultato della riunione di domenica in cui sarebbero stati modificati, ampliandoli, (dopo la mediazione tra i pittelliani e il resto delle anime dem) i paletti sul rinnovamento (con l'inserimento della lista del presidente) e sul perimetro della coalizione (con l'aggiunta di Realtà Italia). Gli alleati del Fronte della Sinistra, che da sempre ribadiscono che su quei due punti poco si possa mediare, incassano il colpo e prendono tempo per riflettere. Sino ad oggi quando alle voci di un nuovo tavolo della coalizione con il candidato presidente Marcello Pittella rispondono annunciando di essere ad un passo dall'addio. Il tavolo non viene convocato, ma alle agenzie ed ai giornali arrivano le durissime valutazione degli esponenti politici dei due partiti.

«L'assenza del candidato in pectore alla guida del costituendo centro-sinistra all'ultima riunione del tavolo politico - precisa la segretaria regionale di Sel, Maria Murante - e la partecipazione dello stesso ad altre iniziative che prefigurano il parterre di un inedito ed altro schieramento politico, portano Sinistra Ecologia Libertà di Basilicata a ritenere superflua, se non inutile, la propria partecipazione ad ulteriori tavoli di una coalizione che allo stato appare lontana ed improbabile».

Il segretario regionale dei socialisti lucani, Livio Valvano, invece, definisce il tavolo della coalizione «sordo» ed annuncia per questo di non volervi più partecipare. «Per questo ardentemente vogliamo altro - dice - chiediamo altro, rivolgendoci a tutti coloro che se la sentono di lavorare per il bene comune, assumendosi il coraggio delle scelte, anche di quelle difficili». «Nelle due settimane inutilmente trascorse - aggiunge ancora - non si è fatto alcun passo in avanti utile a conseguire coesione di uomini e idee da offrire ai lucani per affrontare le gravi emergenze che abbiamo di fronte. È il perno fondamentale su cui si costruisce una proposta di governo, che non si intravede per la evidente mutazione genetica di quella parte del centrosinistra che non riesce ad archiviare l'esperienza divisiva delle primarie. Bisognava utilizzare ogni ora, ogni minuto, subito dopo la decretazione del risultato delle primarie, per unire; ci si è impegnati, invece, in tatticismi, alchimie che finiscono per disunire».



RIUNIONE I partiti della Sinistra al tavolo con il Pd

Arrivare, però, a questo punto per Sel e Psi non è stato semplice, anzi. C'è stata una lunga riflessione, un articolato dibattito interno. Valutazioni che si sono estese anche agli altri partiti del Fronte della Sinistra: da Rifondazione ai Comunisti italiani, ai Verdi. I primi sono sull'aventino già da domenica. «L'esito delle primarie ci ha escluso dal Centrosinistra - dice il segretario Nicola Sardone - come ci escluderà la lista del presidente con gli indagati di Rimborsopoli». Per gli altri due, invece, le decisioni sono rimandate di qualche ora. «Stiamo valutando cosa fare» taglia corto il segretario regionale dei Verdi, Pino Brindisi, mentre Giovanni Soave dei Comunisti italiani - evidenzia «che oggi ci sarà il direttivo e se le condizioni restano queste è evidente che noi non ci saremo». D'altra parte, nel pomeriggio proprio Pdci con una nota aveva sottolineato la necessità che «gli incontri del tavolo politico del Centrosinistra lucano fossero incentrati sulle questioni programmatiche e non su sterili polemiche». Aggiungendo, poi, che va «salvaguardato il "perimetro politico" evitando di aprire a dannosi tentativi di attivare porte girevoli» e che occorre «rinnovare il quadro politico».

Insomma, il tavolo è rotto. O quanto meno gravemente lesionato. Ma si lavora nel tentativo di sistemarlo. Lo fa il segretario regionale dem De Filippo, ma anche il candidato presidente Marcello Pittella. «La mia idea ed il mio lavoro di questo ore - commenta il candidato presidente - è di colui che mette insieme i fili che si scuciono. Lavoro perchè ci sia la più ampia condivisione e l'unità. È utile e giusto che si faccia questo. Ovviamente bisogna far presto».

Ricompattare, però, appare un'impresa tutt'altro che facile. E considerato che il tempo è poco la sensazione diffusa è che la mediazione si allontani invece di avvicinarsi.

Scelta civica propone Di Maggio come candidato presidente



Tito Di Maggio

Prima il consigliere regionale Alfonso Ernesto Navazio, poi l'avvocato Francesco Di Ciommo, infine il senatore Tito Di Maggio. Dopo aver lanciato i primi due nomi per il candidato governatore Scelta civica decide di puntare sul suo rappresentante massimo: il senatore Tito Di Maggio. Sarà lui - secondo indiscrezioni - a rappresentare il partito nella «rosa» di candidati che il Centrodestra dovrà valutare in vista delle prossime elezioni regionali.

Intanto, nella serata di ieri i montiani lucani hanno tenuto una riunione (in corso quando il giornale va in stampa) per stabilire l'alleanza in vista delle regionali.

INCONTRO



VERTICE Il leader dei Radicali, Pannella, con Guido Viceconte

GLI AZZURRI INTENDONO DEFINIRE CANDIDATI E ALLEATI ENTRO DOMENICA. E PER IL GOVERNATORATO CONTINUANO A «LANCIARE» LATRONICO

Il Centrodestra allarga il cartello porte aperte anche ai Radicali lucani

● . Un accordo complessivo: su nomi, alleati, perimetro della coalizione. Gli azzurri lucani con queste regionali si giocano una partita storica. «Con il Centrosinistra in fibrillazione, i grillini divisi ed i moderati in cerca di collocazione, la possibilità di prendere il treno per il governatorato ha numeri altissimi ma per farlo serve un accordo complessivo su candidato presidente, alleanze e perimetro della coalizione» sarebbe il ragionamento fatto in queste ore dai massimi esponenti del partito che, messe da parte le questioni interne, lavorano a definire i dettagli del cartello elettorale.

Il Centrodestra, però, è ancora un campo di battaglia. Ci sono i montiani che tirano la corda per avere il candidato presidente, i vertici di «Un'altra Basilicata possibile» che rilanciano mettendo sul piatto i nomi di coloro che potrebbero guidare la coalizione e ci sono, soprattutto, gli azzurri che «pur dicendosi pronti a rinunciare al candidato governatore» lavorano all'ipotesi Cosimo Latronico. Il clima è tutt'altro che sereno, insomma, ed i nodi irrisolti rimasti sul tavolo sono diversi. Da ieri, intanto, è stato tutto un susseguirsi di incontri più o meno riservati, di riunioni, di tavoli. Ed anche se ufficialmente tutti li definiscono «attività di routine», che si sia ad un momento cruciale lo si comprende dalla scelta del silenzio assunta da più parti. Certo, le trattative sono ancora in corso e anche nel Centrodestra si è nella fase in cui tutti mostrano i muscoli, ma la possibilità di trovare un'intesa più ampia possibile sembra tutt'altro che lontana. Tanto che ieri i vertici del Pdl - FI, dopo l'incontro con il leader storico dei Radicali, Marco Pannella, annunciano l'accordo con la «Rosa nel Pugno». Accordo ratificato dallo stesso Pannella secondo cui «l'appello per una lista con i valori radicali è parso ieri ampiamente accolto dal Pdl, mentre gli altri partiti sono stati latitanti così come per i referendum».

L'obiettivo, quindi, era ed è quello di allargare il più possibile il perimetro della coalizione. «Abbiamo accordi con l'Altra Basilicata possibile, con la parte dell'Udc che avrà il simbolo, con il movimento civico di Toso, interagiamo con Scelta civica e guardiamo anche a cosa sta accadendo in casa del Centrosinistra» precisano alcune fonti pidielline ben informate. Resta, però, da chiarire quante e quali liste saranno fatte. Già perchè se tutti i partiti sembrano avere pronto nel cassetto il nome del candidato che potrebbe guidare la coalizione, è altrettanto vero che sulle liste molti sarebbero ancora in alto mare. E questo avrebbe provocato la reazione degli azzurri che, invece, vorrebbero definire tutto entro la fine della settimana. Ci riusciranno? Chissà. Per il momento, però, hanno deciso di aggiornare gli incontri a giovedì. In attesa che oggi, i parlamentari rientrati a Roma, incontrino i parlamentari degli altri schieramenti. Udc e Scelta civica in primis. *[a.i.]*

le altre notizie

BILANCIO

Napoli (Pdl) su legge assestamento bilancio

■ «Non ci ha colto di sorpresa la decisione del Consiglio dei Ministri di impugnare la legge regionale sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013/2015 della Regione in quanto contiene disposizioni in contrasto con l'art. 117, terzo comma, della Costituzione. Lo avevamo detto mettendo in guardia Giunta e maggioranza di centrosinistra che la legge era un pasticcio e per questo abbiamo abbandonato l'aula». È quanto sostiene il capogruppo Pdl in Consiglio Regionale Michele Napoli.

POLITICA

Rosa (Fratelli d'Italia) su ipotesi alleanza

■ «Anche in Basilicata Fratelli d'Italia è nato per interpretare un nuovo centrodestra. Da mesi stiamo lavorando con Grande Sud ed altre forze per creare un'alternativa credibile al Sistema Basilicata. Non abbiamo alcuna intenzione di avallare strane alleanze. Siamo di centrodestra e per niente intenzionati a dialogare o peggio ancora scendere a compromessi con un pezzo di Pd che altro non è che un pezzo di quel sistema che ha messo in ginocchio la Basilicata». È quanto sostiene il consigliere regionale Gianni Rosa.

IL GIALLO DI OPPIDO

IL CASO DELLO SCOMPARSO

LO TAGLIEGGIAVANO

Il pensionato di cui si sono perse le tracce il 19 settembre era stato minacciato. C'è il sospetto che qualcuno del paese lo taglieggiasse

CHI ANDAVA A CASA DELL'ANZIANO?

Il consumo eccessivo di alimenti comprati pochi giorni prima lascia pensare che l'uomo abbia ricevuto visite

Sciaraffia, qualcuno andò a trovarlo a casa prima della scomparsa

Ricerche ferme. Il paese è in ansia: potrebbe essergli accaduto qualcosa di brutto

FABIO AMENDOLARA

● **OPPIDO.** La tanica di vino da cinque litri comprata qualche giorno prima della scomparsa era completamente vuota. E le scorte di merendine e biscotti quasi ultimate. «Un consumo eccessivo rispetto a quello abituale», conferma un parente di Pasquale Sciaraffia, 84 anni, l'anziano scomparso da Oppido Lucano il 19 settembre. Il consumo eccessivo di quegli alimenti fa crescere il sospetto che nei giorni precedenti alla scomparsa l'uomo abbia ricevuto visite.

Probabilmente da chi gli chiedeva continuamente soldi. L'anziano - come svelato ieri dalla Gazzetta - era stato minacciato. Il messaggio, dal tenore estorsivo, gli era stato fatto trovare davanti alla porta di casa. Per quell'episodio Sciaraffia si spaventò molto e sporse denuncia. L'ipotesi è che qualcuno lo stesse taglieggiando ma, al momento, gli investigatori sembrano non ricollegare direttamente il messaggio alla scomparsa dell'anziano.

È certo, invece, che da qualche tempo spendesse più di quanto percepisse di pensione. Il particolare è stato confermato da alcuni parenti. Ecco perché l'ipotesi estorsiva prende piede. Ed è necessario, a questo punto, ricostruire gli ultimi spostamenti dell'anziano.

Il 19 settembre è stato visto più volte e da più persone sulla «strada della fontana».

Da qualche giorno le ricerche sono ferme. Le aree rurali del paese sono state battute palmo a palmo nei primi giorni. Successivamente i volontari della Protezione civile hanno cercato nell'area del parco eolico e sotto i ponti. Di Sciaraffia però non c'è traccia. L'anziano aveva difficoltà motorie e camminava con un bastone. È difficile pensare che possa essersi allontanato a piedi. Gli autisti dei bus che passano da Oppido hanno escluso di averlo preso a bordo. È possibile, invece, che sia salito su qualche auto. O che qualcuno l'abbia costretto. La stessa persona che potrebbe avergli fatto visita nei giorni precedenti alla scomparsa? È quello che dovrà accertare l'inchiesta.



SCOMPARSO Pasquale Sciaraffia, 84 anni, di Oppido Lucano. È scomparso il 19 settembre scorso

RIONERO GIUSEPPE LEONE, ENOLOGO DELLA TERRA DEI RE, È STATO OPERATO D'URGENZA AL SAN CARLO MA NON CE L'HA FATTA. OGGI I FUNERALI NELLA CHIESA MADRE

Dimesso a Melfi, muore a Potenza

C'è attesa anche per i risultati dell'autopsia del prof. Strada sui resti di Giusy Nigro

● **RIONERO.** La diagnosi dei medici dell'ospedale di Melfi: influenza. Ma lui stava male. La scorsa notte si è aggravato e la moglie si è molto preoccupata. La corsa a Potenza. Un'operazione d'urgenza, molto delicata. La morte. Non c'è stato nulla da fare. Giuseppe Leone, agronomo ed enologo della cantina Terra dei re di Rionero, non ce l'ha fatta.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 nella chiesa madre di Rionero.

Il professionista, in occasione del Vinitaly 2011 a Verona, fu insignito del prestigioso riconoscimento di «Benemerito della vitivinicoltura Italiana», su proposta delle regioni italiane.

In quell'occasione gli fu consegnata la medaglia di Cangrande.

Leone dedicò quel premio alla sua famiglia, all'azienda e all'intero comparto vitivinicolo del Vulture.

Era una persona molto conosciuta, che dedicava gran parte del suo tempo alla ricerca nel settore vitivinicolo (ma era nota anche per la sua cultura).

Come Giusy Nigro, la giovane mamma di Melfi morta qualche giorno fa (sul cui corpo l'altro giorno è stata eseguita l'autopsia disposta dalla Procura della Repubblica di Potenza), anche Leone è stato dimesso dall'ospedale di Melfi ed è morto a Potenza.

Sul caso della giovane mamma melfitana si attendono i risultati dell'esame autoptico, eseguito dal professor Luigi Strada dell'Università di Bari e da un pool di medici che rappresentano la famiglia Nigro e l'Asp. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo. Un mese fa, esattamente il 9 settembre scorso, Giusy ha partorito, con un taglio cesareo, la sua secondogenita nell'ospedale di Melfi. Tornata a casa il 12 settembre, ha accusato dolori alla schiena ed è tornata in ospedale per farsi visitare. Dopo qualche giorno ha deciso di fare accertamenti al San Carlo di Potenza dove, poi, è avvenuta la tragedia.





OSPEDALE Giuseppe Leone, enologo, è stato dimesso dall'ospedale di Potenza ed è morto al San Carlo di Potenza dopo una delicata operazione

DATI RICERCA DI TRANSPARENCY

Corruzione nella Sanità La Basilicata «Oasi pulita»

● Tra gli 87 casi rilevati nel 2012, sulla base dei casi denunciati, le indagini aperte, i processi iniziati o chiusi, «oasi pulite» appaiono essere solo quattro regioni, cioè Val d'Aosta, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia Giulia e Basilicata. In mezzo ci sono Piemonte, Liguria, Marche e Abruzzo con 2-4 casi, e infine Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Molise e Sardegna con 4-6 casi. Quanta corruzione c'è nella sanità italiana? Non è possibile quantificarlo, anche se si annida ovunque, a qualsiasi livello, dal direttore all'azienda di pulizia. Nel 2012 solo quattro regioni sembrano esserne state immuni, o aver registrato al massimo due casi di corruzione. Per tutte le altre si va da un minimo di 2 ad un massimo di 10, con in cima a questa poco onorevole classifica la Campania, con oltre 10 casi. A fare un'analisi approfondita del fenomeno è la ricerca condotta da Transparency International Italia, in collaborazione con Rissc e Ispe-Sanità, e presentata a Milano al convegno «Sprechi e corruzione in sanità: quali rimedi?».

ANTIMAFIA NASCE UN PUNTO DI SOSTEGNO PER LE VITTIME DEGLI STROZZINI. IERI LA PRESENTAZIONE DURANTE UN CONVEGNO

Sportello «Speciale» contro l'usura

Protocollo tra Camera di commercio di Potenza e associazione Libera

● Si chiama «Speciale», acronimo di «Sportello per la crescita economica e imprenditoriale attraverso la legalità», e sarà un punto di sostegno alle vittime di usura, e delle potenziali vittime, in Basilicata: l'iniziativa è stata presentata ieri mattina, a Potenza, nel corso di un convegno. Il progetto «Speciale» nasce da una collaborazione tra Prefettura, Camera di commercio e associazione Libera. Nel corso dell'incontro, moderato dal giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Fabio Amendolara, sono state descritte le modalità di intervento. «Ci auguriamo di essere il primo punto concreto di aiuto - ha detto una delle referenti di Speciale, Patrizia Anzano - discreto ma efficiente». Il vicepresidente di Libera, don Marcello Cozzi, ha ricordato che «spesso l'aiuto alle vittime si perde nei meandri della burocrazia». Per il presidente della Camera di commercio, Pasquale Lamorte, «in questo momento di crisi abbiamo il dovere di organizzare una rete di emergenza». Il concetto di rete è stato ribadito anche dal sindaco Vito Santarsiero e dal prefetto Antonio Nunziante. Sono intervenuti Patrick Suglia, segretario generale Camera di Commercio, Michele Silletti, consulente infocamere, e Giuseppe Del Medico di Unioncamere. Il progetto (la comunicazione è stata curata dal giornalista Vito Verrastro) ha già un profilo attivo su Twitter (@specialepz).



USURA Un momento del convegno [foto Tony Vece]

GENZANO L'IMPRENDITORE CARMINE GUARINO DI NUOVO NEI GUAI: «RICETTAZIONE»

Usavano una carta di credito rubata per gli acquisti di capi d'abbigliamento

Imputati i fratelli Vaccaro. Finanziere accusato per certificati falsi

● **GENZANO DI LUCANIA.** Sono accusati di ricettazione, per aver ricevuto e usato una carta di credito risultata rubata a Genzano all'impresa Nei Restauro e costruzioni. Carmine Guarino, imprenditore di Potenza (noto per aver denunciato di essere vittima di usura) e la sua ex segretaria Maria Elisabetta Carbone la usavano, secondo l'accusa, per effettuare acquisti per quasi 2mila euro di valore. Con loro sono imputati Giambattista Vaccaro e Maria Grazia Vaccaro, entrambi di Pignola, per acquisti effettuati in negozi di abbigliamento. Ieri mattina l'ennesimo rinvio del processo davanti al giudice monocratico del Tribunale di Potenza. E sempre ieri mattina Maria Grazia Vaccaro era imputata anche in un altro procedimento (con lei sono sotto accusa Caterina Vaccaro e l'agente della Guardia di finanza Pasqualino Miele). Secondo la Procura, «falsificando tre certificati medici relativi a lesioni personali per un sinistro stradale hanno cercato di incassare indebitamente un indennizzo assicurativo».



IMPRENDITORE Carmine Guarino

COMUNE DI POTENZA

COME SI PUÒ RISPARMIARE?

TELEFONATE
Il telefono fisso dei gruppi abilitato solo alle chiamate urbane: «Si risparmia». Ma poi si elargiscono fondi per le schede telefoniche

LE DETERMINE
Un'indagine sociologica sul centro storico da 450 euro. L'assunzione di due interinali nel gruppo consiliare del Pd

Si fanno rimborsare i manifesti funebri

Ecco cosa accade per le spese dei gruppi consiliari

MASSIMO BRANCATI

● Sgombriamo subito il campo da equivoci: non c'è nulla di illecito (un regolamento lo prevede) e parliamo di cifre lontane dagli incassi legati all'inchiesta Rimborsopoli. Ma in un periodo di vacche scheletriche, di risparmi, di spending review certe situazioni fanno riflettere e andrebbero riviste.

Addentrandosi nel caleidoscopio dei rimborsi chiesti dai gruppi consiliari del Comune di Potenza si scopre un approccio etico discutibile. Innanzitutto è un pullulare di richieste per l'acquisto di ricariche delle diverse compagnie di gestione telefonica. Il Pd, per esempio, ha chiesto per il primo semestre di quest'anno 170 euro per la Tim, 480 per Wind e 250 per Vodafone per un totale di 900 euro. È la stessa cifra totalizzata dal gruppo del Pdl che ha acquistato sei schede Vodafone, sei di Tim e altrettante di Wind al costo unitario di 50 euro. Il gruppo «La Potenza dei cittadini», tanto per citare un'altra voce, ha chiesto il rimborso di complessivi 300 euro per ricariche Tim e Vodafone. Ripetiamo, si tratta di richieste assolutamente legali, ma non possono non generare un interrogativo: negli uffici dei singoli gruppi c'è il telefono da cui chiamare per questioni istituzionali. Il Comune, già da qualche anno, ne ha limitato l'uso per le chiamate urbane (non è possibile telefonare ai cellulari e fare le interurbane) giustificando la scelta con la necessità di risparmiare.

Ma se poi si elargiscono fondi per l'acquisto di schede telefoniche dov'è il risparmio? Forse il Comune avrebbe potuto contrattare con un operatore un prezzo più vantaggioso per continuare ad avere un telefono fisso senza limitazioni. Ma tant'è.

I consiglieri certamente spiegheranno che è importante avere un'utenza telefonica mobile per comunicare con il resto del gruppo, per chiedere informazioni ai vari interlocutori, per essere contattabili in ogni momento. Ma, considerando le cinghie sempre più strette ai pantaloni dei cittadini, non sarebbe il caso di rinunciare e, magari, affidarsi alle tante offerte vantaggiose delle compagnie telefoniche? Utilizzando il proprio telefonino con parsimonia. Ciò che, spesso, non fa chi sa di spendere soldi della comunità.

Tra rimborsi di giornali, volantini e materiale divulgativo spunta anche quello di un manifesto funebre. Il gruppo consiliare del Pd ha speso 50 euro per partecipare al lutto di un consigliere e se li è fatti rimborsare. Se quello era un gesto per testimoniare la propria vicinanza a un collega, perché la spesa, seppure irrisoria, deve essere addebitata alla collettività?

Ci sono, poi, spese per lavori di cui si sono perse le tracce o dalla dubbia utilità. Il gruppo consiliare dei socialisti si è fatto rimborsare 450 euro che ha sborsato per commissionare, udite udite, «un'indagine sociologica relativa alla situazione conoscitiva del centro storico».

Dal titolo intuiamo che è stato realizzato uno studio per sapere se i potentini conoscono il loro centro storico. Una volta scoperto che tizio e caio non sanno dov'è via dei Sacerdoti Liberali non crediamo che ci sia qualcuno pronto a strapparsi le vesti. Spulciando ancora tra le determine dirigenziali emerge come il gruppo del Pd abbia assunto due persone, fornite dall'agenzia per il lavoro Tempor, rispettivamente per la durata di 48 e 46 mesi a decorrere da agosto 2010. Complessivamente il rimborso ammonta a 594,28 euro. Spiccioli, certo. Ma cosa c'era di così importante e urgente da rendere necessaria l'assunzione di due unità all'interno del gruppo? Non siamo a Montecitorio, ma al Municipio di Potenza, sempre sull'orlo del baratro, sempre a secco di risorse. Quelle risorse che, economizzando qua e là, potrebbero essere trovate senza tagliare servizi o mettere mano al portafogli dei cittadini.

REGOLAMENTO
Nulla di illecito, ma in tempi di vacche magre c'è da riflettere



MUNICIPIO La sede del Comune di Potenza [foto Tony Vece]

COMUNE LA CGIL DI POTENZA CHIEDE DI TROVARE UNA SOLUZIONE LAMPO PER AVVIARE IL SERVIZIO

Mensa scolastica in città «I disagi si ripetono»

● Le mense scolastiche a Potenza continuano ad essere un punto interrogativo. Puntualmente anche quest'anno si ripresenta il tema della mancata erogazione del servizio. Per il terzo anno di seguito, infatti, slitta l'apertura, con gravi disagi per famiglie e lavoratori. Il Comune batte cassa e la mancata erogazione, da parte della Regione, di una parte del fondo straordinario della città (alla fine sono stati stanziati 2,5 milioni invece dei 6 richiesti), «mette a repentaglio l'erogazione del servizio mensa che quest'anno potrebbe partire ben oltre i tempi consuetudinari se non addirittura rischiare la non fornitura per l'anno in corso». Lo sottolinea Anna Russelli della Cgil di Potenza che «rinvigorisce» l'allarme lanciato dall'assessore comunale Giuseppe Messina. Il sindacato, in particolare, ha chiesto al direttore generale della giunta di convocare immediatamente le parti (sindacati, lavoratori, famiglie, scuole) per ricercare congiuntamente una soluzione tampone ed evitare che i disagi sulle famiglie si protraggano a tempo indeterminato e che vengano a determinarsi esuberi nel personale con tutte le relative conseguenze. Sono 350 i bimbi iscritti alle scuole comunali e 1500 alle materne e alle primarie statali. Anche il servizio mensa, la cui fornitura potrebbe non essere ritenuta obbligatoria, lo è diventata in funzione di quanto stabilito dalla normativa nazionale che ha imposto la costituzione di istituti comprensivi e la contestuale istituzione del tempo pieno.

CERVELLI LUCANI LA CEDAT EUROPA LAVORA IN PROVINCIA DI LECCE

Progetto tecnologico di Protezione civile tutto «made in Potenza»

● È una matrice potentina il progetto di un sistema tecnologico di Protezione civile nel comune di Castro, in provincia di Lecce.

L'iniziativa è finanziata dalla Regione Puglia nell'ambito di un programma che abbraccia l'intero territorio pugliese.

L'idea e la sua realizzazione sono della ditta Cedat Europa di Potenza, specializzata nel settore del monitoraggio avanzato dei rischi ambientali.

«Il progetto - dice Silvestro Lazzari, direttore di Cedat Europa - parte da un approfondito studio dei rischi che caratterizzano l'intero territorio, che sono di natura idrogeologica, statica e di incendio e prevede la realizzazione di un Coc (Centro Operativo Comunale) che, attraverso un software gestisce varie cartografie e strumenti di telerilevamento spaziale tra cui una carta dei rischi. Questa sistema si integra sia con schede di evento e di intervento, sia con una serie di sensori collocati nelle zone più a rischio e finalizzati a dare l'allarme nel caso si manifestino dei fenomeni.

Con questo centro interagiscono, mediante strumenti di comunicazione e localizzazione satellitare, le squadre locali di Protezione Civile. Un sistema complesso, ma facilmente gestibile da un Comune e soprattutto efficace nelle sue varie articolazioni – chiarisce Lazzari – che si basa soprattutto sulle esperienze maturate in Basilicata nel settore dei rischi ambientali e dei numerosi eventi alluvionali, sismici ed incendi che hanno colpito la regione negli ultimi anni».

AMBIENTE SARÀ PRESENTATO QUESTA MATTINA IN CITTÀ

Un nuovo portale sul web così il Comune di Potenza traccia una mappa del verde



VERDE Oggi nasce il portale cartografico

● Dopo il Portale Cartografico Comunale, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (Suap) e lo Sportello Unico digitale per l'Edilizia (Sude), viene presentato oggi, alle 10.30, nella sala dell'Arco del Comune di Potenza il Portale del Verde Urbano. Il Municipio fa sintesi di tutte le attività svolte in questi anni nel settore ambientale pubblicando, attraverso il Portale Cartografico, una mappa del verde urbano in cui, oltre all'inquadramento cartografico, con relativa scheda descrittiva, di tutti i parchi e ville presenti in città, vengono censite tutte le proprietà di verde pubblico e privato.

FISCO SEMPLIFICAZIONE DEI RAPPORTI E ACCESSO SUL WEB

Agenzia delle Entrate e consulenti del lavoro Intesa... telematica

● L'Agenzia delle Entrate della Basilicata e i Consigli Provinciali dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Potenza e della Provincia di Matera hanno siglato un protocollo d'intesa riguardante la semplificazione dei rapporti con i contribuenti e la facilitazione all'accesso di canali di comunicazione telematica. Con il protocollo firmato ieri mattina, le parti si impegnano a promuovere e incrementare l'utilizzo della Pec (posta elettronica certificata) e di Civis, il servizio online messo a punto dall'Agenzia delle Entrate per offrire assistenza a professionisti e contribuenti alle prese con avvisi telematici e comunicazioni di irregolarità, senza che questi si rechino presso un ufficio territoriale. Altre novità riguardano il servizio «Cup Convenzioni», un canale di prenotazione riservato ai professionisti, e l'istituzione di un «Osservatorio regionale» che rappresenterà un momento di confronto permanente tra amministrazione finanziaria e professionisti. Il protocollo d'intesa permetterà, in tal modo, di abbattere i tempi di attesa allo sportello presso gli uffici territoriali e al telefono, ridurre i tempi di erogazione dei servizi e ottimizzare l'utilizzo delle risorse dell'Agenzia delle Entrate; tutto con evidente vantaggio dei contribuenti della Basilicata. Alla firma degli accordi hanno partecipato, per l'Agenzia delle Entrate della Basilicata, il Direttore Regionale, Hildegard Olga Ungerer, e per i Consigli Provinciali dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Potenza e di Matera, i due rispettivi Presidenti, Giovanna Manca e Serafino Di Sanza.



PANORAMICA Una veduta di Lauria dove ieri è stata registrata una scossa sismica

LAURIA LA SCOSSA DI MAGNITUDO 2.7 IERI MATTINA TRA LE PROVINCE DI POTENZA E COSENZA

Torna l'incubo terremoto evacuate le scuole cittadine

Paura tra gli studenti. Nessun danno a persone o cose

Il sindaco: «La situazione è sotto controllo - rassicura Mitidieri - però il panico tra i cittadini è stato notevole»

Oggi le lezioni riprenderanno regolarmente, anche se è tutto pronto per affrontare qualsiasi emergenza

PINO PERCIANTE

● LAURIA. . Ore 12. 33: a scuola di terremoto. Attimi di paura ieri mattina per una scossa di magnitudo 2. 7 nitidamente avvertita a Lauria. Alcuni presidi hanno ordinato agli alunni di uscire dalle aule. Come alla scuola media Lentini dove c'è stata l'evacuazione completa delle classi. Il punto di raccolta degli alunni è stato il parcheggio comunale.

Stessa scena si è ripetuta alla elementare Marconi e in altre scuole della cittadina. Poco dopo i ragazzi hanno fatto ritorno nelle proprie abitazioni. Infatti, il sindaco, Gaetano Mitidieri, a scopo precauzionale, ha chiuso le scuole di ogni ordine e grado per consentire le verifiche sugli eventuali danni causati dal terremoto. Il sisma ha avuto una profondità 7, 8 chilometri.

La paura è stata tanta soprattutto in considerazione del fatto che la scossa è stata preceduta da un forte boato che ha creato panico tra la gente. Non sono stati pochi coloro che sono usciti di casa spaventati. Per fortuna stando alle prime verifiche non si sarebbero registrati danni al patrimonio edilizio, né si registrano danni alle persone.

La conferma viene dal primo cittadino. «La situazione al momento è sotto controllo - rassicura Mitidieri -. Nonostante non ci siano stati danni né alle persone né alle cose, il panico tra i cittadini è stato notevole. Per quanto riguarda l'azione di protezione civile tutto ha funzionato nel migliore dei modi. La chiusura delle scuole - ha aggiunto - è dovuta solo a motivi precauzionali, dal momento che non ero a conoscenza se vi fossero stati danni oppure no. Oggi le lezioni riprenderanno regolarmente. Al momento, infatti, è tutto regolare, anche se il terremoto è imprevedibile. Siamo pronti per affrontare ogni emergenza ma speriamo che non ce ne sia bisogno».

L'epicentro della scossa di ieri mattina è stato localizzato tra i comuni di Lauria, Trecchina e Maratea in Basilicata e Tortora in Calabria. Non è la prima scossa che si registra in questa zona negli ultimi tempi. Altre ce ne sono state di una certa intensità nel corso dell'estate. Fino ad ora infatti sono dodici le scosse registrate dagli inizi del mese di giugno ad oggi. Quattro di queste hanno superato la magnitudo 2.0. Si tratta di quelle verificatesi il 3 giugno (2. 3), il 12 luglio (2.5), il 17 luglio (2.7) e ieri mattina (2.7).

L'epicentro è sempre lo stesso, sotto il monte Messina tra Parrutta (frazione di Trecchina) e Lauria, a poche centinai di metri dalla località Camporotondo che ricade nel territorio di Trecchina.

le altre notizie

POTENZA

SINDACATI

Vertenza Inps-Inpdap il sostegno della Cisl

■ «Sosteniamo con forza la straordinaria mobilitazione dei lavoratori Inps e Inpdap che proseguirà sino a quando non sarà scongiurato e battuto l'ennesimo attacco contro i lavoratori e i servizi che garantiscono lo stato di diritto e il sistema della sicurezza sociale». È quanto dichiarano Giovanni Sarli e Nino Falotico, segretari generale della Cisl Fp e Usr Cisl della Basilicata.

CASTELMEZZANO

TURISMO

Il Volo dell'Angelo traccia un bilancio

■ Il Volo dell'Angelo tra le Dolomiti Lucane chiude la stagione 2013 con quasi il 24% di presenze in più rispetto allo scorso anno e conferma il successo del sito volodellangelo.com. Per parlare di numeri, prospettive e dell'esclusiva piattaforma commerciale dell'attrattore oggi è previsto un incontro al museo provinciale di Potenza. L'appuntamento è alle 9.30.

VIGGIANELLO

VIABILITÀ

Ripresi i lavori sulla sp «4» del Pollino

■ Ripresi i i lavori di messa in sicurezza della sp 4 «del Pollino», a seguito della convenzione autorizzata dalla Regione Basilicata nei giorni scorsi. Lavori fermi dallo scorso inverno a causa dei vincoli di spesa imposti dal patto di stabilità e della conseguente impossibilità da parte della stazione appaltante di pagare gli interventi eseguiti. Lo ha comunicato l'assessore alla viabilità della Provincia, Nicola Valluzzi.

RIONERO IN VULTURE IN «BELLA» MOSTRA LA SPORCIZIA

Fontane pubbliche una volta il vanto del paese oggi solo incuria e degrado

DONATO DI LUCCHIO

● RIONERO IN VULTURE. ● Anche Giustino Fortunato, nel suo famosissimo «Rionero medievale» edito nel 1899 si occupò delle acque delle fontane pubbliche di Rionero che oggi sono solo un pallido ricordo. Anche il ruscello «nero», da cui si è fatto derivare il toponimo «Rio – Nero», ovvero dalle «acque scure», ma potabilissime, che trasportavano la sottile, leggera sabbiolina del terreno vulcanico del Vulture. Oggi, quelle acque o non esistono più o sono nere dalla «rabbia», dalla vergogna, dall'incuria dell'uomo.

Fontane pubbliche, al naturale, a bizzeffe, nel passato. Ora se ne contano poche. Fontana Metropoli, alla periferia sud-est del paese, completamente sepolta da montagne di terra di riporto; Fontana '61, costruita nel 1961, verso Atella, demolendo quella monumentale al Piano Regolatore; «Le Fontanelle», periferia sud, dove, dalla cannella superstite, l'acqua sgorga abbondante e si perde nel torrente sottostante. Poi ci sono le maggiori: il Fontanino di Barile costruito nel 1890, così denominato perché sorge alla periferia nord, verso Barile,appunto e la Fontana dei Morti, nel centro abitato, le quali, anche se sotto l'azione di vandali, conservano acqua sufficientemente potabile. La vera piaga del problema fontane pubbliche, quella, cui, in primis, voleva, certamente, riferirsi Giustino Fortunato, è la Fontana Grande. Vero cuore pulsante della città. Fontana del 1700, punto di riferimento nel tempo. Oggi è ridotta ad un ammasso di putridume, ricettacolo di guano di colombi torraioli. E sporcizia varia. Non a caso, fra l'altro, fa mostra di sé, anche una carcassa in putrefazione di un colombo. Delle ventisei superstiti cannelle su di un solo lato (si racconta che ve ne fossero un centinaio sui tre lati) appena una decina danno rivoli d'acqua assolutamente non potabile.

Da qualche anno, l'Associazione Culturale «Le Monadi» sta curando, a proprie spese, l'aspetto estetico della fontana, cancellando graffiti offensivi della pubblica decenza e altre sconcezze. «E' nostro intendimento ridare, alla nostra fontana, l'antica dignità di luogo gradevole e vivibile», ha chiaramente evidenziato, alla Gazzetta, il presidente dell'Associazione, Giuseppe Potenza, che, nel giugno scorso si è avvalso di Associazioni facenti parte del Sistema Vulture.«Il problema è serio e la fontana va salvaguardata adeguatamente installando anche delle telecamere, in uno con la nuova piazza, per scoraggiare i più ostinati guastatori di un bene comune», ha concluso Potenza.



SPORCIZIA E DEGRADO Fontana Grande di Rionero in Vulture immersa nell'immondizia e nell'incuria [foto ddl]

POTENZA PROMOSSA DALLA CRI SABATO 12, ORE 20.30. INCASSO IN BENEFICENZA

Serata di solidarietà al conservatorio sulle ali del tango

● Il comitato provinciale della Croce Rossa Italiana di Potenza ha organizzato per sabato 12, conservatorio «Gesualdo da Venosa» di Potenza, ore 20.30, una manifestazione di beneficenza intitolata «Napoli Buenos Aires: Un viaggio sulle ali del tango…». In scena l'artista Diego Moreno che si esibirà sulle note del tango argentino. La serata ha come intento benefico una raccolta fondi da destinare all'assistenza ed al sostegno delle tante famiglie che vivono una situazione di disagio economico, per far fronte in questo periodo di crisi alle tante richieste di aiuto che giungono quotidianamente. La Cri invita tutta la popolazione a partecipare ed a dare un piccolo contributo per aiutare chi vive una situazione di disagio e di sofferenza, acquistando il biglietto di 15 euro per assistere alla manifestazione. I biglietti sono in prevendita presso tutte le sedi Cri, contattando telefonicamente il numero 3298393064 oppure all'indirizzo mail g.potenza@vds.cri.it . «Si spera – dice il presidente del Comitato Provinciale Vincenzo Anobile – in una buona riuscita di questa manifestazione fortemente voluta dal comitato e da tutti i volontari, sicuro che la popolazione parteciperà numerosa contribuendo a questa causa benefica».



BENEFICENZA La Cri in aiuto dei più deboli

LAURENZANA DOPO QUATTRO MESI REGISTRATO UN NUOVO CASO

Prosegue da un anno l'avvelenamento di cani animalisti sdegnati

● «Non esiste un termine migliore di sdegno per esprimere lo stato d'animo che provoca l'ennesima morte per mano quasi sicuramente dello stesso sadico che ormai da un anno, impunito e senza alcun timore, semina morte e veleno nelle strade di Laurenzana». Così la denuncia di Lidia Di Clemente. A distanza di 4 mesi una nuovo foto riapre il caso avvelenamenti che meno di due mesi fa portò 50 animalisti, arrivati da tutta la Basilicata, a manifestare per chiedere giustizia al grido di: «mai più!». «La foto è una sorta di dejavù: il corpo senza vita di una cane morto dopo atroci sofferenze. Il fenomeno è comune nel nostro sud, in barba alle leggi vigenti, alle battaglie animaliste, alle richieste dei pochi cittadini sensibili e stanchi di assistere a queste "condanne a morte" ingiustificate quanto gratuitamente crudeli. Perché oggi possiamo tranquillamente affermare che le sostanze usate e certificate dalle autopsie eseguite sulle carcasse dei cani morti a Laurenzana nel mese di Giugno 2013, hanno portato questi animali ad una morte lenta e molto dolorosa. Ci si sente mortificati, impotenti e inutili quando ci si trova di nuovo di fronte ad una "carcassa", come viene definita in termini veterinari».



SDEGNO Ancora un avvelenamento a Laurenzana

AMBIENTE

CONTROLLI E TERRITORIO

MONITORAGGIO
Convenzione con Arpa Puglia per misurare la diossina nei siti di SiderPotenza, Italcementi e Fenice

Occhi lucani sull'impianto Itrec di Rotondella

L'Ispra ha delegato all'Arpab l'attività di controllo sulla radioattività





ARPAB **Un momento della conferenza stampa** [foto Tony Vece]

GIOVANNA LAGUARDIA

● L'Arpab entra dentro gli impianti dell'Itrec di Rotondella per effettuare i servizi di controllo radiometrico e di monitoraggio sulla radioattività ambientale, in virtù di una convenzione con l'Ispra, che è l'organo di vigilanza nazionale sulla radioattività. Il protocollo operativo è stato presentata ieri mattia all'Arpab nel corso di una conferenza stampa. «Da diversi anni - ha spiegato la dottoressa Fortunato, responsabile regionale del centro radioattività - l'Arpab effettua attività di monitoraggio al di fuori dell'impianto, ma ora, in virtù di questo protocollo, si potranno verificare le matrici nucleari interne, come gli effluenti liquidi che vengono immessi direttamente in mare, prima dello scarico, ed eventualmente bloccarli se si dovesse riscontrare qualche irregolarità. Questo è particolarmente rilevante in un momento come questo, con i lavori straordinari di smantellamento dell'impianto previsti da Sogin. Dai controlli esterni che l'Arpab ha effettuato fino a questo momento non sono emerse situazioni di rilevanza radiologica, ma alcune anomalie radiometriche in occasione di particolari attività di manutenzione che l'Arpab ha tempestivamente segnalato all'Ispra, che ha sua volta ha provveduto a bloccare le operazioni fino al ritorno dei valori nella media».



AMBIENTE **Acito** [foto Tony Vece]

Nel corso della conferenza stampa, inoltre, il direttore dell'Arpab Raffaele Vita, nel presentare il nuovo ufficio stampa, ha annunciato una serie di appuntamenti di approfondimento con i giornalisti su temi di attualità come i pozzi di petrolio di Costa Molina e la diga del Pertusillo e un accordo con l'Arpa Puglia per il monitoraggio dei livelli di diossina nei siti della SiderPotenza, della Italcementi di Matera e dell'inceneritore Fenice. «Vogliamo avviare un proficuo dialogo con i cittadini - ha detto Vita - che da noi attendono risposte su una serie di problematiche ambientali».

POTENZA **IL PROGETTO, CHE SARÀ SVILUPPATO TRA LE FOCI DEI FIUMI BRADANO E BASENTO, COSTERÀ COMPLESSIVAMENTE 3 MILIONI**

Sette barriere contro l'erosione costiera

Un protocollo tra l'Arpab e il commissario straordinario per il rischio idrogeologico

● Sette barriere sofflusse (ovvero al di sotto del pelo dell'acqua) per provare a fermare l'erosione costiera tra il Bradano e il Basento. L'intervento, presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dall'Arpab, è frutto di un protocollo di intesa tra il commissario straordinario per il rischio idrogeologico in Basilicata, Saverio Acito, e l'agenzia regionale per l'ambiente.

Il progetto, il secondo grande intervento contro l'erosione dopo il ripascimento delle coste effettuato nel 2005-2006, prevede la sistemazione di sette barriere, in parte di pietre naturali e in parte artificiali, della larghezza di nove metri in testa, che saranno sistemate a 150 metri dalla linea di costa, per una lunghezza di un chilometro e seicento metri, davanti al litorale di Metaponto, tra il Bradano e il Basento. Il progetto, del costo complessivo di 3 milioni di euro tra opere e progettazione, prevede anche una fase di studio sulle qualità chimiche e biologiche delle acque e della flora e della fauna presenti, i cui risultati saranno pubblicati nei prossimi giorni sul sito www.commissario straordinariorischioidrogeologico.basilicata.it, e una fase di valutazione delle eventuali modificazioni e degli effetti delle barriere, che durerà per un anno dopo la loro installazione. «Si tratta - ha detto Acito - di un progetto sperimentale perché non è mai stato applicato prima sulla costa jonica lucana. Lo studio sul questo primo intervento servirà anche per valutare l'opportunità di ulteriori interventi se si reperiranno le risorse per farli». Per effettuare le analisi sono state prese in considerazione quattro sezioni costiere i cui parametri saranno misurati sulla linea di costa, nei pressi della barriera e a 150 metri dalla stessa.

L'installazione delle barriere dovrebbe essere terminata entro la prossima estate.

[g.lag.]

VIGGIANO **SECONDA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA DI COMUNE E FONDAZIONE MATTEI**

Petrolio e sostenibilità temi della Summer School

● **VIGGIANO.** Sviluppo sostenibile nella valle del petrolio: parte oggi la seconda edizione della Summer School «Viggiano Sustainable Development School» organizzata dallo Sportello per lo Sviluppo del Comune di Viggiano e dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, con il patrocinio dell'Università di Basilicata e con la partecipazione del Campus Biomedico e di Svimez. L'iniziativa si rivolge ai giovani lucani laureati ed è incentrata sui temi dello sviluppo territoriale e della sostenibilità in Basilicata e in Val d'Agri in modo particolare, dove conciliare le estrazioni petrolifere con lo sviluppo locale rimane sempre una questione assai delicata.



VIGGIANO **Il Convento, sede della Fondazione Mattei**

In sostanza, come spiegano gli organizzatori, «la scuola sperimenta una piattaforma di idee e proposte concrete per la Val d'Agri, in un'ottica di progettazione "glocale". La mission è creare una rete e stimolare il confronto con gli attori chiave operanti sul territorio, condividendo una visione sulle opportunità di sviluppo dell'area. L'accompagnamento è verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile per il comprensorio della Valle e sostegno alla formazione di giovani che intendono costruire nuove attività imprenditoriali».

Strutturata in quattro giornate di alta formazione, la Summer prevede momenti di studio e analisi di elevato profilo accademico e spazi di confronto con gli operatori locali. Trenta i laureati che lavoreranno in gruppi tematici (Economia, turismo e sviluppo locale; Modello Val d'Agri di sviluppo sostenibile; Smart city e imprenditorialità) per approfondire i progetti a partire da un'analisi partecipata del territorio e delle sue criticità provando a indicare, andando oltre lo studio della situazione, gli sviluppi futuri.

La Summer School è stata istituita nell'ambito delle trattative tra Comune di Viggiano ed Eni e delle intese tra Feem e Comune di Viggiano – Sportello per lo Sviluppo, siglata nel luglio scorso.

SATRIANO DI LUCANIA **IL PROGETTO DI PRODUZIONE DEL PEPERONCINO AVVIATO A DIVENTARE REALTÀ**

Si amplia la rete irrigua servite nuove aree agricole

● Con un progetto di circa 200 mila euro il Comune di Satriano di Lucania amplia la rete irrigua collegata all'invaso di Petra Congolo. L'ampliamento dell'acquedotto rurale servirà due nuove aree con varie aziende agricole: Contrada Armina , Policeta e Campo Danese. L'area oggetto dell'intervento ha notevole vocazione agricola , in quanto è un'area che paesaggisticamente è occupata da terreni coltivati. Le colture principali sono il frumento duro, uliveti da olio, orti e piantagioni da legno. «Obiettivo del Comune - dice il sindaco Michele Miglionico - è quello di potenziare, in termini di superficie fruibile, l'area, garantendo alle aziende agricole maggiori risorse per un accrescimento della loro attività, per un'espansione nei confronti dei terreni che oggi sono incolti. Con tale progetto, s'intende realizzare impianti che arricchiscono un territorio già funzionale in termini selvicolturali ed agricoli. Gli effetti attesi sono un maggiore impegno della risorsa idrica e contestualmente una crescita delle produzioni agricole e delle diversità aziendale anche attraverso la nascita di cooperative agro-forestale di filiera che a valenza privatistica si occupino di produzione e commercializzazione diretta dei prodotti del campo tipico dell'area del Melandro».

«Non a caso - conclude Miglionico - il tutto rientra in un "progetto generale" dell' amministrazione che con il Gal Marmo Melandro ha dato vita all'Accademia del peperoncino proprio a Satriano da dove partiranno iniziative serie per la coltivazione e la produzione del peperoncino Lucano. La nuova rete di circa 3 Km, porterà sul territorio comunale un valore aggiunto».

Storia della Basilicata in scena al Comune

Con gli studenti del progetto Comenius

● **POTENZA.** Gli studenti del progetto «Comenius» ieri in Comune.

Alla presenza del sindaco di Potenza Vito Santarsiero e dell' assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Messina, nella sala dell'Arco di Palazzo di Città si è tenuta una breve rappresentazione scenica della storia della Basilicata, realizzata dagli alunni dell'Istituto Comprensivo ex S.M. «Domenico Savio» di Potenza.

Presenti la preside Diana Camardo con una delegazione di docenti e i ragazzi e gli insegnanti provenienti da Polonia, Romania, Turchia, Spagna, Galles partner della «Savio» nel progetto Comenius «HEArTBEAT:una vita sana».





SALA DELL'ARCO **Anche il sindaco con i ragazzi della «D. Savio»**

AMBIENTE E SALUTE
LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

SUL «GRATTACIELO»
Un ripetitore a bassa frequenza sull'immobile privato a San Giacomo. Acquisiti i pareri favorevoli dell'Arpab e degli altri organi di controllo

ECCO L'OSSERVATORIO
«A metà mese si insedia la Consulta permanente con comitati civici e associazioni per valutare le pratiche di richiesta dei gestori », dice Rivelli

Antenne, due istanze al Comune

Definito un sito alternativo per l'impianto previsto a La Martella vicino alla scuola

DONATO MASTRANGELO

● Dopo la presentazione del Piano di monitoraggio delle antenne e dei campi elettromagnetici illustrato dal Comune lo scorso giugno ed elaborato con l'ausilio di un gruppo di esperti diretto dall'ing. **Pasquale Fantasia**, indagine avviata per fermare gli impianti selvaggi, altre due istanze sono pervenute ai competenti uffici dell'ente locale per la installazione di impianti di telefonia. In questo caso, tuttavia, stando a quanto riferiscono gli amministratori, non si tratterebbe di impianti calati sul perimetro urbano senza alcun criterio ma seguendo un confronto con l'istituzione cittadina, secondo il regolamento varato dal Comune lo scorso giugno per disciplinare la ubicazione degli impianti di telefonia e trasmissione dati.

Una richiesta riguarda l'antenna di telefonia che inizialmente era prevista nei pressi della scuola di la Martella e i cui lavori furono immediatamente bloccati lo scorso aprile dal Comune con l'adozione di una ordinanza e su segnalazione dei cittadini del borgo. L'altra istanza, invece, riguarda un impianto che verrà posizionato sul cosiddetto grattacielo nel quartiere San Giacomo.

«Per quanto concerne l'antenna del borgo di La Martella - afferma l'assessore alle Politiche Ambientali, **Rocco Rivelli** - l'Amministrazione comunale corse subito ai ripari dopo la segnalazione degli abitanti del borgo, adottando opportunamente il fermo dei lavori per l'installazione del ripetitore mediante l'Ufficio Urbanistica e l'intervento della Polizia Municipale anche perchè - precisa Rivelli - dal Comune non era pervenuta alcuna autorizzazione. Abbiamo così aperto un contenzioso con la società, adottando i criteri della mozione-moratoria sul Piano delle antenne, avviando così una interlocuzione.

NEL BORGO
Sarà posizionato sui pali dell'illuminazione del campo sportivo

La società ha dunque optato per un sito alternativo, ovvero uno dei pali dell'illuminazione del campo sportivo del borgo. L'altra richiesta giunta di recente agli uffici del Comune riguarda la richiesta da parte di una società per il posizionamento di una antenna a bassa frequenza sul grattacielo di San Giacomo, un immobile privato. Per entrambi gli impianti abbiamo già acquisito il parere favorevole degli organi di controllo tra cui anche l'Arpab, avvalendoci anche della consulenza dell'ing. Fantasia, l'esperto che coordina il gruppo di lavoro sul Piano delle antenne varato dal Comune». Per Rivelli il regolamento comunale del catasto e del monitoraggio delle caratteristiche radioelettriche delle antenne di telefonia mobile e dati sta determinando i suoi effetti positivi anche attraverso una ricognizione dei dati relativi alle emissioni elettromagnetiche. «Stiamo avendo - dice le prime richieste da parte dei cittadini per effettuare misurazioni agli impianti.

Nel contempo il Comune si è attivato per effettuare dei rilievi a campione. L'altra novità è che a metà ottobre insedierò la Consulta permanente costituita da un gruppo di responsabili del Comune ma anche dai comitati civici e dalle associazioni ambientaliste riconosciute. L'organismo avrà il compito di valutare le pratiche di richiesta dei gestori ed informare la comunità su quanto verrà attuato in materia di antenne, nell'ottica della partecipazione e della trasparenza».



RISCHIO EMISSIONI La presentazione lo scorso giugno dello studio condotto dall'ing, Fantasia e commissionato dal Comune per il monitoraggio sugli impianti di telefonia mobile e trasmissione dati in città [foto Genovese]

Democrazia partecipata
«Bravi i residenti a giocare d'anticipo e il Comune ad esprimere fermezza»

«Il posizionamento dell'antenna di telefonia mobile su uno dei pali dell'illuminazione del campo sportivo di La Martella è una scelta che ci soddisfa». Lo sostiene Paolo Paladino, che nel borgo ci vive dal lontano 1957 e da sempre è vicino nelle battaglie civili a tutela dei diritti e della salute dei cittadini della frazione materana. Una mattina dello scorso aprile Paladino notò strani lavori nei pressi della scuola del borgo. Si stava issando una antenna di telefonia mobile. Ma insieme agli altri residenti fu protagonista di vibranti proteste per indurre la società non proseguire nel suo intento. Il Comune dispose una ordinanza di fermo lavori. «Questa vicenda - afferma Paladino - ha avuto un esito positivo ma credo che il merito dei residenti di La Martella sia stato quello di anticipare le mosse della società e intervenire in tempo. Va comunque dato merito all'Amministrazione comunale che, nella persona dell'assessore alle Politiche Ambientali Rocco Rivelli si mosse, insieme ai competenti uffici, celermente per bloccare il posizionamento dell'antenna di telefonia mobile». Vi sentite tranquilli adesso? «Direi di sì, anche perchè è previsto il monitoraggio delle emissioni elettromagnetiche». *[d.mas.]*

Le altre notizie

TRE GIORNI DI DIBATTITO
Seminario nazionale dei medici geriatri

■ Si terrà da domani al 12 ottobre il XVI seminario nazionale di geriatria "Luci ed ombre in diagnosi e terapia al crepuscolo degli anni", organizzato dalla Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio e con il patrocinio delle Aziende sanitarie locali di Matera e Potenza e dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza. La segreteria scientifica è del dott. Salvatore Tardi, direttore dell'unità operativa complessa di Geriatria dell'Asm, mentre presidente del seminario è il dott. Biagio Antonio Ierardi. Domani il seminario si terrà a Palazzo Lanfranchi, venerdì 11 nell'auditorium dell'ospedale Madonna delle Grazie e sabato 12 a Bernalda nella Domus dei Padri Trinitari.

COSTELLAZIONI SISTEMICHE
Psicoterapia, incontro con Daniela Poggiolini

■ Quarto incontro con le Costellazioni sistemiche familiari di Bert Hellinger, psicoterapeuta di fama mondiale che ha introdotto questa forma di terapia in molti sistemi sanitari europei. È fissato per oggi, dalle 16 alle 19, nella sede di Jalil, centro studi yoga e meditazione, in via San Pietro Caveoso 6. Conduce la psicologa Daniela Poggiolini. Durante le costellazioni, che hanno la valenza di terapie brevi, si mettono in scena problemi anche molto complessi, chiamando spesso in causa la famiglia, e in particolare i genitori da cui dipendono la sicurezza e il benessere nell'amore e il lavoro. Per informazioni e prenotazioni, contattare il numero telefonico 080 / 521.24.83 o consultare il sito www.ikosageform.it

VOLONTARIATO DA SEMPRE PORTA UN SORRISO IN OSPEDALE AI BAMBINI MALATI. NON LO HA FERMATO NEPPURE UN TUMORE

Nonno Nanà, compleanno in corsia

Giovanni Martinelli festeggia i 64 anni facendo clowntерapia e musicoterapia

● Ha compiuto 64 anni ieri nonno Nanà. È il nonno di tanti malati, soprattutto bambini. Che hanno tutti una prerogativa triste: sono ricoverati nelle corsie degli ospedali di Bari, Altamura, Matera, Policoro. E nonno Nanà, al secolo **Giovanni Martinelli**, cavaliere, con la sua squadra di clown dell'Associazione Oasi del sorriso, di cui è presidente, si sforza di farli sorridere con dosi massicce di clowntерapia e musicoterapia. Così, da semplice volontario. Nonno Nanà, a 64 anni, conosce bene il valore di un sorriso. Non solo perchè si sforza di far ridere i suoi tantissimi nipotini acquisiti ma anche perchè ha vissuto lui stesso l'esperienza di ridere da... paziente. Giovanni, ricoverato per tumore e sottoposto a chemioterapia, ha resistito a tutto. Per continuare a far sorridere. Ma uno così dove avrà festeggiato i suoi primi 64 anni? Ma, diamine, in corsia. Ieri nonno Nanà era a Bari, al Policlicnico, nel reparto di pediatria oncologica per portare, come sempre, il suo sorriso ai bambini. Giovanni Martinelli, ex sottoufficiale della Guardia di Finanza, è stato nominato Cavaliere dal presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, proprio per i suoi meriti acquisiti nell'intrattenimento dei bambini. Neanche appena dopo l'intervento chirurgico per rimuovere quel tumore all'intestino Nonno nanà ha voluto saperne di appendere ad un chiodo naso finto e chitarra. E così dopo pochi giorni insieme alla chemioterapia nell'ospedale di Matera ha ripreso anche a fare clowntерapia per i suoi piccoli amici.Grazie ed auguri, Nonno Giovanni. *[fi.me.]*



CAVALIERE Giovanni Martinelli

RETTIFICA IL SIGNOR ERASMO LANZOLLA È ASSOLUTAMENTE ESTRANEO AI FATTI

Il furto del cancello in ferro ecco chi è il vero responsabile

● È **Francesco Paolo Lanzolla** e non **Erasmo Lanzolla**, contrariamente a quanto pubblicato per un involontario errore dalla *Gazzetta* lo scorso 5 ottobre, l'autore del furto del cancello in ferro.

«In nome e per conto del signor Erasmo Lanzolla e in relazione all'articolo pubblicato il giorno 5 ottobre, tanto nella prima pagina regionale quanto nella pagina 12 dedicata a Matera e alla provincia - precisa lo studio legale Oliva & Scalcione Avvocati Associati - dobbiamo constatare l'errore nel quale è incorso l'autore dell'articolo, il quale ha indicato nel nostro assistito la persona resasi protagonista dell'episodio di cronaca richiamato nel pezzo intitolato "Adesso rubano i cancelli. Un poliziotto non in servizio se ne accorge e scatta l'arresto". Il signor Erasmo Lanzolla è invece assolutamente estraneo al furto del cancello, risultando persona diversa da Francesco Paolo Lanzolla, soggetto al quale si riferiscono infatti le indagini svolte dal personale della Questura e la misura cautelare disposta dall'Autorità Giudiziaria. Precisiamo, altresì, contrariamente a quanto riportato nell'articolo in pagina di Matera, che il signor Erasmo Lanzolla non è affatto persona "già nota alle forze dell'ordine", non risultando a suo carico nè precedenti penali (diversamente da quanto asserito nell'occhiello) nè carichi pendenti». Era stato un sovrintendente della Polizia di Stato non in servizio a notare alcune persone caricare oggetti di ferro di grosse dimensioni nel cassone di un furgone dopo averle prelevate in un cantiere. Le indagini seguenti della Polizia avevano permesso din risalire all'autore del furto. Ci scusiamo con il signor Erasmo Lanzolla per l'errore.

LA STRADA STATALE

DA INCOMPIUTA A REALTÀ

CANTIERE DI LA MARTELLA

Sono 60 le persone impiegate di cui 30 del gruppo pugliese Aleandri e 30 delle aziende del subappalto





CAMBIA IL PANORAMA I primi viadotti della 665 Bradanica e uno dei sottopassaggi sulla strada provinciale 8



STRADA STRATEGICA Il bivio per l'imbocco della Bradanica

Spuntano ponti e gallerie sul tracciato Bradanica

Sei mesi a ritmo serrato. Lavori effettuati per il 30 per cento

EMILIO SALIERNO

● Avanti tutta per la Bradanica. In circa sei mesi è stato fatto tutto quello che non si è realizzato in anni di cantiere.

I lavori per il completamento della strada statale 665 (ente appaltante è l'Anas) nell'ultimo tratto di Matera, vanno avanti a velocità supersonica. Lo conferma anche il panorama della zona tra Portapane e La Martella che ormai si è trasformato per le enormi e lunghe sopraelevate tirate su dalla ditta Aleandri, subentrata al gruppo Intini dopo le difficoltà finanziarie che l'hanno costretta a cedere il ramo aziendale all'impresa ora operante.

«L'opera è stata realizzata per il 30 per cento - dice **Gianfranco De Palo**, della Feneal Uil - e sono già pronte due gallerie. In via di completamento i viadotti». Aleandri fattura circa 1milione e mezzo di euro al mese per la produzione della strada, anticipando direttamente il denaro per farvi fronte (pare che ci sia qualche ritardo da parte dell'Anas nel far fronte agli stati di avanzamento).

Sono 60 le persone impiegate sul cantiere, di cui 30 della Aleandri e 30 delle aziende del subappalto.

«L'avanzamento delle opere - aggiunge De Palo - si vede giorno per giorno. Finalmente un cantiere che viene appaltato e che va avanti velocemente. Situazioni simili non ce ne sono molte in giro».

Risolti anche la recente vicenda (era stata tirata in ballo l'Anas da alcune associazioni di categoria) legata all'osservanza della normativa sulla tutela dell'ambiente, per quanto riguarda l'obbligo dell'utilizzo di materiali riciclati nel settore edile stradale, in riferimento ad una normativa del 2005 che impone alle stazioni appaltanti di far ricorso nei cantieri di opere pubbliche a materiale riciclato nella misura minima del 30 per cento.

● Insomma, la Bradanica, che ha rischiato seriamente di diventare un'altra grande opera iniziata e mai ultimata, potrebbe essere un sogno che si avvera. Si tratta dell'ultimo tronco della SS 665, all'ingresso di Matera, nella zona di La Martella.

Il cantiere si fermò, dopo mesi di attività, a causa della crisi finanziaria dell'azienda Angelo Intini, che ha sede a Noci, risucchiata dalla crisi e dall'esposizione mediatica per il caso giudiziario dell'imprenditore GiampaoloTarantini.

Di qui le difficoltà che indussero Intini a chiedere la cassa integrazione e poi alla cessione di rami aziendali.



UN'OPERA PRIMARIA Un'entrata del cantiere della ditta Aleandri che effettua i lavori per conto dell'Anas

lavori di costruzione dell'ultimo tronco della strada statale 655 Bradanica comportano una spesa di circa 49 milioni di euro. Si tratta di una infrastruttura stradale di rilevanza strategica per il territorio regionale. Il completamento dei lavori è previsto per la fine del 2014.

Aleandri è un gruppo pugliese che conosce bene il territorio materano per averci lavorato almeno in altre due occasioni precedenti. Ha già operato per il lotto precedente della Bradanica ed ha realizzato il tratto materano della statale 99.

Tra le opere già effettuate da Aleandri, oltre ai cantieri in Basilicata, con l'Anas nel ruolo di committente, ci sono quelle che riguardano il completamento delle aste di collegamento tra la S.S. 16 "Adriatica" e la litoranea a sud di Giovinazzo in corrispondenza dello svincolo con la S.P. Giovinazzo Bitonto e in corrispondenza dell'abitato di Molfetta il completamento delle due aste di penetrazione a nord e a sud della città. In tutti e tre gli interventi i lavori hanno previsto la costruzione delle opere di scavalco della linea ferroviaria Bologna-Bari la costruzione di parte dei muri andatori oltre la realizzazione di parte dei rilevati, della sovrastruttura e delle opere di completamento.

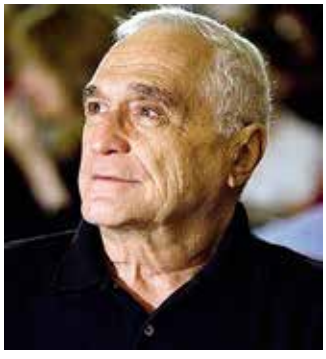
TURSI L'ARTISTA ITALO-AMERICANO È ORIGINARIO DI ALIANO E TURSI. ALLE 18 LA CERIMONIA IN CONSIGLIO COMUNALE

Il poeta e scrittore John Giorno riceve la cittadinanza onoraria

● **TURSI.** Sarà conferita oggi nella sala consiliare del Municipio, alle 18, in seduta straordinaria e in prima convocazione di un Consiglio comunale da ricordare, la "cittadinanza onoraria" al poeta e scrittore italo-americano **John Giorno**. A seguire la discussione sul "regolamento per le sedute del Consiglio comunale ed eventuali interrogazioni" (seconda convocazione fissata comunque dal presidente **Antonio Lagala**, il 15 ottobre, stessa ora e luogo).

Proposta dal sindaco **Giuseppe Labriola**, la cerimonia si svolgerà subito dopo, con la consegna della pergamena e dei doni, tra i quali un ritratto eseguito dall'artista **Vincenzo D'Acunzo**. La presentazione dell'illustre ospite è affidata a **Salvatore Verde**, storico locale e giornalista, che nel 2004 rivelò al poeta il ceppo degli avi di Tursi. Il settantaseienne italoamericano John Amedeo Giorno (New York, 4 dicembre 1936), uno dei grandi autori della Pop Art letteraria americana e fra i massimi esponenti della "Beat generation" newyorchese, è accompagnato dal poeta lucano **Domenico Brancale** e dall'archivista **Rosanna D'Angela**, che ha svolto una monumentale ricerca sulla genealogia della famiglia Panevino: "Antica e nobile famiglia di origine normanna, vissuta in Puglia tra la contea di Lecce e quella di Andria già nella seconda metà del secolo XII esicuramente stabilitasi fin dal Quattrocento in Tursi". Dunque, la città della Rabatana patria effettiva dei suoi antenati, poi con una ramificazione ad Aliano, da dove emigrò per gli Usa la nonna materna di John, la discendente Maria Panevino. Che sposò Giovanni Giorno nel 1888. Dal loro matrimonio nacque tre anni dopo Amedeo Giorno, in seguito marito di Nancy Garbarino, i genitori di John Amedeo Giorno. Proveniente da Bari, dove ha partecipato alla performance "Poesi&Cinema", nei due giorni di permanenza John e gli ospiti visiteranno la frazione di Panevino, il palazzo nobiliare della famiglia nel centro storico e l'ex convento di san Francesco, prima di spostarsi a Nova Siri, dove la D'Angella ha individuato la sepoltura di un Panevino in una chiesa. La ricerca continua e John Giorno di sicuro tornerà ancora.

Lo speciale Albo d'oro tursitano dei "cittadini onorari" include, oltre al poeta John Giorno, altri due italoamericani proprio degli Stati Uniti, dalle chiare origini lucane di Tursi: i fratelli **Anthony 'Tony' Buba** (Braddock, Pennsylvania, 1944), documentarista, regista e produttore cinematografico, e **Pasquale 'Pat' Buba** (Braddock, 1946), montatore a Hollywood (il conferimento è del 3 agosto 2000). Quattro i nomi italiani: il presidente **Emilio Colombo** (Potenza, 1920 - Roma 2013), il cardinale **Michele Giordano** (Sant'Arcangelo, Pz, 1930 - Napoli, 2010), il giornalista Rai **Rocco Brancati** (Potenza, 1950) e il rettore e accademico dei Lincei **Cosimo Damiano Fonseca**, (Massafra, TA, 1932).



BEAT GENERATION Il settantaseienne John Amedeo Giorno è uno dei grandi autori della Pop Art letteraria americana

le altre notizie

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Enti camerali, un tavolo tecnico dei responsabili

■ Internazionalizzazione e marketing territoriale, con l'auspicio di giungere in tempi e modi da concordare anche all'autonomia dei servizi istituzionali, sono i temi che hanno caratterizzato ieri la riunione a Matera del secondo tavolo tecnico dei presidenti e dei segretari generali delle Camere di commercio del Centro Sud. Nel corso dei lavori, presieduti dal presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli, e dal segretario generale Luigi Boldrin, sono stati esaminati i 10 punti tematici e di iniziativa del programma promozionale 2014. I convenuti hanno concordato di approvare, nelle rispettive giunte, entro ottobre, una convenzione per consolidare l'azione comune avviata. Il tavolo tecnico coinvolge le realtà camerali di Brindisi, Crotone, Foggia, Chieti, Isernia. Lecce, Taranto, Cosenza, Campobasso, L'Aquila, Potenza e Matera. «La riunione del tavolo tecnico – ha detto Tortorelli – ha consentito di approfondire i contenuti di un percorso condiviso a servizio delle imprese e del territorio, valorizzando le peculiarità e le risorse degli enti camerali».

OLIVETO LUCANO

48enne deve scontare 40 giorni ai domiciliari

■ Un ordine di esecuzione di pena è stato eseguito lunedì sera a Oliveto Lucano dai carabinieri di Garaguso nei confronti di un 48enne del luogo, chiamato ad espiare la pena complessiva residua di 40 giorni mediante la permanenza domiciliare nei giorni di sabato e domenica. I fatti alla base del provvedimento emesso dall'Ufficio esecuzioni penali della Procura della Repubblica di Matera risalgono al gennaio 2012, allorquando l'uomo si rese responsabile dei reati minaccia e danneggiamento ai danni di altre cinque persone del paese.

corriere.it

Fisica: il Nobel a Higgs per la scoperta del bosone

La particella che permette l'esistenza della massa, «trovata» lo scorso anno al Cern di Ginevra

Il Nobel per la fisica 2013 è stato assegnato al belga François Englert (81 anni), della Libera Università di Bruxelles, e al britannico Peter W. Higgs (85), dell'Università di Edinburgo. Entrambi, in modo indipendente hanno previsto l'esistenza del bosone di Higgs, la particella grazie alla quale esiste la massa. I due scienziati otterrano il premio di 8 milioni di corone svedesi (1,25 milioni di dollari).

MOTIVAZIONI - «La teoria premiata è una parte centrale del Modello Standard della fisica delle particelle, che descrive la materia di cui è costruito il mondo», spiega motivazioni l'Accademia Reale delle Scienze della Svezia. «In base al Modello Standard tutto, dai fiori alle persone alle stelle ai pianeti è costituito di pochi mattoncini: le particelle di materia».

Nobel fisica: festa al Cern
Nobel fisica: festa al Cern Nobel fisica: festa al Cern Nobel fisica: festa al Cern Nobel fisica: festa al Cern
Nobel fisica: festa al Cern

«LA PARTICELLA DI DIO» - Il bosone che ha preso il none da Higgs, è stato impropriamente chiamato «la particella di Dio», proprio per il fatto che, grazie a lui, esiste la massa nel nostro universo. Englert e Higgs hanno teorizzato l'esistenza del bosone in modo indipendente nel 1964. I l bosone teorizzato dal fisico britannico è comparso per la prima volta in un articolo pubblicato dalla rivista Physical Review Letters. L'articolo era una seconda stesura, dato che la prima era stata rifiutata dalla rivista Physics Letters con la motivazione che non era «di ovvia rilevanza per la fisica». Englert - insieme al fisico Robert Brout - nello stesso anno raggiunse lo stesso risultato di Higgs partendo da approcci diversi e teorizzando indipendentemente quello che poi fu chiamato «meccanismo di Higgs».

HIGGS - Peter Ware Higgs è nato il 29 maggio 1929 a Newcastle upon Tyne, si è specializzato in matematica alla City of London School e si è laureato e dottorato al King's College di Londra. Dopo aver detenuto la cattedra di fisica teorica all'Università di Edimburgo, dal 1996 è professore emerito. Noto anche per la sua timidezza, d mesi diceva ai suoi collaboratori e a chi lo intervistava quasi di «temere» il Nobel per le ripercussioni sulla sua vita e sui suoi studi. Higgs ha ricevuto numerosi riconoscimenti, fra cui la Medaglia Dirac e l'High Energy and Particle Physics Prize della European Physical Society nel 1997, il premio Wolfe nel 2004 e il Sakurai Prize for Theoretical Particle Physics nel 2010. Il fisico britannico ha in passato ha manifestato attivamente contro l'energia e le armi nucleari ed è stato membro di Greenpeace in una campagna contro gli Ogm.

ENGLERT - François Englert è un fisico teorico belga nato nel 1932. Nel 1997 ha ricevuto il premio per l'alta energia e le particelle della Eps, nel 2004 il Premio Wolf per la fisica per lo studio sul meccanismo che unifica le interazioni a corto e lungo raggio generando bosoni di gauge massivi e nel 2010 il J.J. Sakurai Prize for Theoretical Particle Physics. I suoi contributi maggiori sono nel campo della fisica statistica, della teoria quantistica dei campi, della cosmologia, della teoria delle stringhe e nello studio della supergravità. Lo scorso agosto Englert ha condiviso con Higgs anche il Premio Principe delle Asturie .

IL TERZO SCIENZIATO MANCANTE - Il Nobel sarebbe stato sicuramente assegnato anche a Robert Brout, che studiò il bosone insieme a Englert, se non fosse scomparso nel 2011. Englert e Brout avevano mostrato che «i campi vettoriali di gauge» potevano acquisire massa se lo spazio vuoto fosse stato dotato di un particolare tipo di struttura che si incontra nei sistemi materiali.

IL CERN - L'assegnazione del Nobel a Higgs ed Englert è stata accolta con soddisfazione al Cern di Ginevra, dove la scoperta del bosone è «materialmente» avvenuta lo scorso anno grazie all'Lhc (Large Hadron Collider). Con una punta di amarezza, però, in quanto nonostante nelle motivazioni del premio si definisca l'Lhc «probabilmente la più grande e complessa macchina mai costruita dall'essere umano», ci si aspettava un premio anche a uno scienziato del laboratorio europeo. «Due gruppi di ricerca», si legge nelle motivazioni, «ognuno di circa 3 mila scienziati, Atlas e Cms, hanno gestito l'estrazione della particella Higgs dai milioni di particelle in collisione». All'epoca a guidare le squadre erano due italiani, Guido Tonelli e Fabiola Gianotti dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, (Infn).

08 ottobre 2013